REPUBBLICA ITALIANA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA DISOCCUPAZIONE

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

INDAGINI STATISTICHE

ATTI DELLA COMMISSIONE
VOL. I - TOMO 1

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA MCMLIII

PAGINA BIANCA

510-1-4/II

DONO
FAMIGLIA
TURCHI

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

A T T I

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA DISOCCUPAZIONE

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

INDAGINI STATISTICHE

ATTI DELLA COMMISSIONE
VOL. I - TOMO 1

CAMERA DEI DEPUTATI
26 LUG. 1954

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA MCMLIII

(167940)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE

NOMINATA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
IL 21 GIUGNO 1952 - GAZZETTA UFFICIALE N. 142

COMPONENTI GLI ONOREVOLI DEPUTATI :

Renato CAPPUGI, Domenico COLASANTO, Pietro FADDA, Maria FEDERICI AGAMBEN, Antonio GIOLITTI, Igino GIORDANI, Alberto GIOVANNINI, Oreste LIZZADRI, Riccardo LOMBARDI, Ruggero LOMBARDI, Clemente MAGLIETTA, Giambattista MELIS, Lorenzo NATALI, Giovanni PIERACCINI, Giuseppe RAPELLI, Armando SABATINI, Fiorentino SULLO, Corrado TERRANOVA, Roberto TREMELLONI, Carlo VENEGONI, Mario ZAGARI

UFFICIO DI PRESIDENZA :

Roberto TREMELLONI, Presidente; Oreste LIZZADRI e Giuseppe RAPELLI, vice presidenti; Antonio GIOLITTI e Fiorentino SULLO, Segretari

La collana completa degli Atti della Commissione comprende :

VOLUME I - INDAGINI STATISTICHE
» II - GRUPPI DI LAVORO
» III - MONOGRAFIE REGIONALI
» IV - STUDI SPECIALI
» V - INTERROGATORI
RELAZIONE GENERALE DELLA COMMISSIONE.

AL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ON. PROF. GIOVANNI GRONCHI
ROMA

Onorevole Presidente,

è per me titolo di onore di presentarLe, a nome della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione che Ella nominò il 21 *giugno* 1952, *i risultati della fase conoscitiva dell'Inchiesta. Nonostante l'estrema brevità del tempo concesso a questa ricerca, una e molteplice, fu ambizione della Commissione di pubblicarne le risultanze essenziali prima del termine della Legislatura.*

I cinque volumi degli Atti della Commissione, ciascuno dei quali viene pubblicato in più tomi per una più ordinata suddivisione della materia e per una più maneggevole consultazione, riguardano :

il I volume, i risultati delle indagini nazionali,

il II volume, le relazioni dei gruppi di lavoro,

il III volume, le monografie regionali,

il IV volume, gli studi speciali,

il V volume, i verbali degli interrogatori compiuti dalla Commissione.

A nome della Commissione mi permetta, onorevole Presidente, di rilevare che quest'opera — la quale non può che rappresentare l'avvio a osservazioni sistematiche, e, in molti punti, più approfondite — consente fin d'ora di compiere un giro d'orizzonte abbastanza ampio sui rapporti tra struttura demografica e reddito, tra popolazione e occupazione, tra politica economica e politica sociale, relazioni finora assai poco note in Italia ; e d'altra parte risponde ai principali quesiti d'ordine conoscitivo posti nella deliberazione del 4 *dicembre* 1951 *della Camera dei deputati. Il rapporto della Commissione completerà e concluderà — in apposito volume — siffatta specie di ricerche, e darà minutamente conto dei modi con cui fu condotta l'Inchiesta.*

Mi consenta di aggiungere, onorevole Presidente, che in questo non facile e paziente, se pur celere lavoro, la Commissione ha fervidamente faticato, in unità cordiale, conscia dell'importanza del tema e della responsabilità del compito ; e memore sempre del fatto che, dietro le cifre e le notizie, vi sono colonne di uomini che aspettano la soluzione la quale dischiuda loro le porte e li avvii ad una vita più nobile e più degna nell'attività comune.

Non posso dimenticare, nel ringraziamento, i numerosi collaboratori, il cui compiuto elenco appare in ogni volume degli Atti, gli enti rilevatori, le persone da noi interrogate, le autorità centrali e periferiche dell'amministrazione pubblica : tutti hanno cordialmente consentito la loro cooperazione, facilitando il nostro compito. Il prof. Cesare Vannutelli, il quale si occupò, con sicura preparazione, del coordinamento tecnico della Segreteria della Presidenza, ha curato la stampa degli Atti, con intelligente pazienza. Il dr. Vincenzo Ullo, con altrettanta serietà, si occupò del coordinamento amministrativo durante i brevissimi ma intensi mesi di lavoro della Commissione.

Questo primo volume, che oggi sottopongo all'attenzione della Camera da Lei presieduta, contiene i risultati delle più rilevanti indagini compiute nel quadro del programma di ricerche della Commissione.

Le prime due indagini tendono a porre in luce — sotto angoli visuali differenti, ma complementari — gli aspetti quantitativi del fenomeno del disimpiego ; va dato merito della condotta di tali rilevazioni all'Istituto centrale di statistica e al Ministero del lavoro. Altri aspetti rilevanti — e che non potevano essere trascurati — sono chiariti dalle indagini sul livello di impiego in agricoltura (compiuta dall'Istituto nazionale di economia agraria), sulla mobilità aziendale del lavoro (compiuta dall'Istituto per gli studi di economia), sul numero di pensionati che risultano occupati per lavoro dipendente (compiuta dall'Istituto nazionale di previdenza sociale), sull'occupazione nella mezzadria toscana (compiuta a cura del gruppo di lavoro agricolo), sui lavoratori agricoli iscritti negli elenchi previdenziali (a cura del Servizio contributi unificati). Infine ricerche qualitative che giovano a chiarire le condizioni fisiche, reddituali, culturali dei disoccupati furono oggetto di particolari cure ; fu affidata all'Istituto centrale di statistica una rilevazione sui bilanci familiari di famiglie colpite dalla disoccupazione ; l'Ente nazionale prevenzione infortuni condusse indagini sulle capacità attitudinali e sullo stato fisio-psichico di oltre duemilasettecento persone senza lavoro ; a cura, infine, della Segreteria tecnica fu condotta un'indagine sul numero dei partecipanti ai concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni negli anni del dopoguerra, onde valutare l'entità delle domande pervenute e dell'esito dei concorsi, rispetto ai posti disponibili. Tutte codeste ricerche programmate dalla Commissione, furono controllate nella metodologia e seguite nella materiale esecuzione da apposito

gruppo di esperti, presieduto dal prof. Lanfranco Maroi, il quale ne dà conto con la sua relazione pubblicata nel II volume.

* * *

Recate nei loro risultati primi e diretti dalla collana di Atti che oggi si stampano, le ricerche compiute dalla Commissione (o su invito di essa) intendono offrire al Legislatore e al Paese quegli elementi oggettivi di giudizio, i quali apparvero essenziali onde esprimere sistematiche e ben fondate soluzioni ai problemi del disimpiego italiano. Lord Beveridge giustamente sentenziò che « la disoccupazione non può essere vinta da una democrazia, a meno che essa non sappia ciò che significa »

Il Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta
sulla disoccupazione
ROBERTO TREMELLONI

Roma, 26 *marzo* 1953

INDICE GENERALE

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - RILEVAZIONE NAZIONALE DELLE « FORZE DI LAVORO » ALL'8 SETTEMBRE 1952 - RELAZIONE TECNICA . . . . . *Pag.* 1

CAPITOLO I - NOTE INTRODUTTIVE. 5

1. Premessa - 2. Data di riferimento - 3. Oggetto della rilevazione.

CAPITOLO II - FORMAZIONE DEL CAMPIONE 8

4. Ampiezza del campione e tecnica usata - 5. Stratificazione - 6. Scelta dei Comuni - 7. Scelta delle famiglie.

CAPITOLO III - GRADO DI ATTENDIBILITÀ DEI RISULTATI 14

8. Influenza dei criteri di campionamento - 9. Influenza di altri fattori.

CAPITOLO IV - MODALITÀ DELLA RILEVAZIONE 15

10. Modello di rilevazione ed istruzioni - 11. Scelta e preparazione degli intervistatori.

CAPITOLO V - ORGANIZZAZIONE DELLA RILEVAZIONE 17

12. Lavori preparatori - 13. La preparazione del personale addetto alla rilevazione - 14. Le operazioni di raccolta dei dati.

CAPITOLO VI - REVISIONE, SPOGLIO ED ELABORAZIONE DEI DATI 21

15. Revisione critica e spoglio dei dati - 16. Elaborazione dei dati.

CAPITOLO VII - ALCUNE OSSERVAZIONI SUI RISULTATI DELLA RILEVAZIONE 24

17. Classificazione della popolazione secondo la condizione. - 18. La popolazione non facente parte delle forze di lavoro - 19. Classificazione delle forze di lavoro secondo lo stato di occupazione e di non occupazione - 20. Classificazione delle forze di lavoro secondo i rami di attività economica.

ALLEGATO A - Tavola per la scelta delle famiglie dagli stati di sezione definitivi o dal registro di popolazione . . . . . *Pag.* 31

TAVOLE STATISTICHE 33

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - RELAZIONE SUI RISULTATI DELLA REVISIONE AL 30 SETTEMBRE 1952 DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO 75

CAPITOLO I - OGGETTO, SCOPO E CRITERI DELLA RILEVAZIONE STATISTICA DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO 79

1. Oggetto e limiti della esposizione - 2. La classificazione degli iscritti agli Uffici di collocamento secondo la legge 29 aprile 1949 n. 264 - 3. Utilità e risultati dell'indagine promossa dal Ministero.

CAPITOLO II - CRITERI SEGUITI PER LA RILEVAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI 81

4. Cenni storici - 5. Guida per la classificazione dei mestieri - 6. Primo censimento, col sistema meccanografico, degli iscritti agli Uffici di collocamento al 31 marzo 1941 - 7. Secondo censimento degli iscritti al 30 settembre 1952.

CAPITOLO III - LA CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE 88

8. Necessità di una classificazione. e metodo seguito - 9. Classificazione adottata.

CAPITOLO IV - SIGNIFICATO DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE EFFETTUATE DAL MINISTERO DEL LAVORO 91

10. La rilevazione degli iscritti nelle liste di collocamento in rapporto allo stato effettivo della disoccupazione in Italia - 11. Mezzi impiegati per l'indagine.

CAPITOLO V - ANALISI DEI DATI STATISTICI SECONDO LA CLASSE, LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, IL SESSO, L'ETÀ E LO STATO CIVILE 94

12. Distribuzione regionale degli iscritti per classi - 13. Distribuzione degli iscritti nelle singole regioni - 14. Distribuzione degli iscritti appartenenti alla I e II classe rispetto alla popolazione presente in ciascuna regione - 15. Distribuzione regionale degli iscritti secondo il sesso nelle singole classi - 16. Distribuzione regionale degli iscritti per gruppi di età - 17. Distribuzione regionale degli iscritti secondo lo stato civile.

Pag.

CAPITOLO VI - ANALISI DEI DATI STATISTICI SECONDO IL RAMO ECONOMICO, LE CATEGORIE PROFESSIONALI, IL TITOLO DI STUDIO E LA SPECIALIZZAZIONE 115

18. Classificazione oggettiva e classificazione soggettiva - La distribuzione per categorie professionali - 20. Gli iscritti con professioni agricole - 21. Gli iscritti con professioni industriali - 22. Gli iscritti con professioni dei « servizi » - 23. Gli iscritti con professioni impiegatizie - 24. Gli iscritti con professioni di « manovali generici » - 25. La distribuzione secondo il titolo di studio - 26. La distribuzione secondo la specializzazione.

ISTITUTO PER GLI STUDI ECONOMICI - INDAGINE SUL RICAMBIO DEL LAVORO 159

PARTE PRIMA

CAPITOLO UNICO - LIMITI, VANTAGGI E SVANTAGGI DEL RICAMBIO DEL LAVORO 163

1. I vari aspetti della morbilità del lavoro. Considerazioni generali - 2. Il ricambio del lavoro. Sua misura - 3. Fattori che influiscono sul ricambio del lavoro. Difficoltà di valutazione del livello ottimale - 4. Determinazione del livello minimo - 5. Il ricambio del lavoro, nelle diverse fasi della congiuntura economica - 6. Vantaggi e svantaggi del ricambio del lavoro. Ripercussioni aziendali e sociali. - 7. Necessità di studiare il ricambio del lavoro in Italia.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I - SCOPI, IMPOSTAZIONE E SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE . . . 180

8. Scopi dell'indagine - 9. Impostazione e limiti della rilevazione - 10. Svolgimento ed estensione della rilevazione.

CAPITOLO II - RISULTATI DELL'INDAGINE. 185

11. Il ricambio del lavoro nel 1950 e 1951 per settori industriali - 12. L'andamento del ricambio del lavoro dal 1946 al 1951 - 13. Il ricambio del lavoro secondo le classi di ampiezza degli stabilimenti - 14. Le differenze di ricambio fra i due sessi - 15. Le cause di eliminazione - 16. La distribuzione degli occupati per anzianità di servizio e per età - 17. Conclusioni.

ALLEGATI. 205

E.N.P.I. - INDAGINE SULLE CONDIZIONI FISICO-PSICHICHE DEI LAVORATORI DISOCCUPATI . . . . . *Pag.* 219

CAPITOLO I - METODOLOGIA E ANDAMENTO DELL'INDAGINE 223

1. Natura, estensione e limiti dell'indagine - 2. Soggetti scelti per l'indagine - 3. Metodologia seguita per la scelta dei soggetti e per gli inviti - 4. Criteri seguiti per la visita medica - 5. Criteri seguiti per l'esame psicologico - 6. Criteri seguiti per la elaborazione dei dati - 7. Durata dell'indagine - 8. Difficoltà incontrate - 9. Assenteismo.

CAPITOLO II - NOTE ANAGRAFICHE DEI VISITATI 235

10. Età - 11. Stato civile - 12. Figli viventi.

CAPITOLO III - CARATTERISTICHE DELLO STATO DI DISOCCUPAZIONE . . . 244

13. Attività professionali precedenti alla disoccupazione - 14. Entità della disoccupazione nella vita individuale - 15. Cause della disoccupazione.

CAPITOLO IV - CONDIZIONI FISICHE DEI VISITATI 260

16. Altezza, peso, circonferenza toracica - 17. Indice del Pignet - 18. Condizioni generali - 19. Costituzione - 20. Visus - 21. Udito - 22. Organo masticatorio - 23. Morbilità - 24. Idoneità al lavoro - 25. Influenza dello stato fisico sulla disoccupazione e viceversa - 26. Assistenza sanitaria del disoccupato.

CAPITOLO V - CARATTERI PSICOLOGICI 282

27. Livello culturale e scolastico - 28. Livello intellettuale - 29. Rilievi sintetici sulla personalità - 30. Equilibrio mentale e tipo di carattere - 31. Impostazione affettiva e adattamento al lavoro - 32. Reazioni psicologiche e sociali alla disoccupazione.

CONCLUSIONI 302

33. Conclusioni sullo stato fisico - 34. Conclusioni sullo stato psicologico-sociale.

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE - ACCERTAMENTO DEI PENSIONATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE CHE RISULTANO OCCUPATI ALLE DIPENDENZE DI TERZI 321

PREMESSA 325

CAPITOLO I - LA LEGISLAZIONE RIGUARDANTE LA TRATTENUTA AI PENSIONATI CHE LAVORANO 326

1. La legislazione nel periodo 1945-51 - 2. La legge 4 aprile 1952, n. 218.

Pag.

CAPITOLO II - L'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI CHE HANNO SUPERATO L'ETÀ DI PENSIONAMENTO 329

3. Accertamenti sull'occupazione dei lavoratori ultracinquantacinquenni (donne) e ultrasessantenni (uomini) - 4. Titolari di pensioni che continuano a lavorare (esclusi i settori agricoli) - 5. Pensionati agricoli che lavorano.

CAPITOLO III - NUMERO MEDIO DEI PENSIONATI OCCUPATI NEGLI ANNI 1948-1951 PER I QUALI È STATA OPERATA LA RITENUTA DELL'ASSEGNO DI CONTINGENZA 337

6. Confronto fra il numero dei pensionati calcolato in base alla presente indagine e quelli calcolati in base ad altre fonti - 7. Segue.

CONCLUSIONI 339

PAGINA BIANCA

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Rilevazione nazionale delle " Forze di lavoro ,, all'8 settembre 1952

Relazione tecnica

L'indagine eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica, presieduto dal prof. Lanfranco MAROI, direttore il prof. Benedetto BARBERI, è stata in particolare curata dal prof. Carmelo d'AGATA, capo reparto incaricato per la statistica delle forze di lavoro.

Hanno collaborato alla raccolta degli elementi appositi incaricati designati dai Comuni, con l'assistenza degli Uffici provinciali di statistica.

INDICE

CAP. I — Note introduttive . . . . . pag. 5

» II — Formazione del campione. . . . . » 8

» III — Grado di attendibilità dei risultati. . . . . » 14

» IV — Modalità della rilevazione. . . . . » 15

» V — Organizzazione della rilevazione . . . . . » 17

» VI — Revisione, spoglio ed elaborazione dei dati . . . . . » 21

» VII — Alcune osservazioni sui risultati della rilevazione . . . . . » 24

Allegati :

A — Tavola per la scelta delle famiglie dagli stati di sezione definitivi o dal registro di popolazione. . . . . » 31

B — Modulo di rilevazione (fuori testo) . . . . . » 32

Tavole statistiche . . . . . » 33

PAGINA BIANCA

Capitolo I

NOTE INTRODUTTIVE

1. Premessa. — 2. Data di riferimento. — 3. Oggetto della rilevazione.

1. — Attuando il piano da tempo predisposto, ed in conformità agli accordi intercorsi con la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione, l'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito una rilevazione delle forze di lavoro su scala nazionale.

Per forze di lavoro, in senso lato, si intende quella parte della popolazione la quale esplica o desidera esplicare una qualunque attività economica. Anche senza scendere ad una più precisa formulazione concettuale, sulla quale, peraltro si dirà più avanti, è facile comprendere l'importanza e la vastità dell'oggetto della ricerca che investe uno degli aspetti fondamentali del mercato del lavoro.

È però subito rilevato che il concetto di forze di lavoro non si identifica con quello di popolazione attiva o produttiva, adottato nei censimenti della popolazione, basato come è noto sul criterio della professione abitualmente esercitata, indipendentemente dallo stato di occupazione o di non occupazione alla data del censimento.

Una conseguenza importante di questo criterio censuario è che le persone in cerca di prima occupazione e quindi non aventi una professione abitualmente esercitata, sono escluse dalla popolazione attiva e comprese in quella inattiva.

Intesa in tal senso, la rilevazione non si sovrappone, né ai censimenti della popolazione che mirano principalmente a cogliere gli aspetti demografici, né alle altre indagini, quale, ad esempio, quella sugli iscritti agli uffici di collocamento, quella sull'occupazione in alcuni settori di attività, ecc., le quali, anche se eseguite con regolare periodicità, non possono che mettere in luce solo uno dei tanti aspetti che caratterizzano il fenomeno.

La rilevazione delle forze di lavoro si configura, perciò, come una fonte di documentazione sullo stato di occupazione e di non occupazione intorno alla data in cui viene effettuata. Se ripetuta a brevi intervalli di tempo,

essa risulta peraltro, idonea a fornire anche importanti caratteristiche dinamiche del fenomeno. Queste ampie possibilità conoscitive di tal genere di rilevazione si segnalano all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione affinchè voglia considerare la opportunità di dare a questa iniziativa dell'Istituto Centrale di Statistica, carattere periodico, per modo da offrire agli studiosi e agli uomini politici una documentazione aggiornata sulla conoscenza di un fenomeno che ha tanto peso sulla vita economica del Paese.

2. — La rilevazione è stata eseguita con riferimento al giorno 8 e alla settimana dal 7 al 13 settembre 1952. Sono stati riferiti al giorno 8 tutti i dati di situazione (sesso, età, stato civile, condizione, ecc.) ; alla settimana dal 7 al 13, i dati relativi a quegli aspetti del fenomeno che assumono rilevanza concreta solo in un intervallo di tempo determinato (esempio durata del lavoro). Di essi, si dirà, in particolare, in seguito.

3. — Si è detto che oggetto della rilevazione sono le forze di lavoro. Precisiamo ora che sono state definite forze di lavoro il complesso delle persone che, nella settimana di riferimento, erano occupate o erano in cerca di una occupazione. Oggetto della rilevazione dunque è una parte della popolazione ; quella cioè che svolge o desidera svolgere una qualunque attività economica. Occorre però subito chiarire il concetto precisando che l'esercizio di una attività non è caratterizzato necessariamente dalla continuità del lavoro, nè dalla stabilità dell'occupazione, nè dalla circostanza che una persona sia in possesso di un titolo professionale (abilitazione all'esercizio di una professione, ecc.). Pertanto si considerano come facenti parte delle forze di lavoro anche le persone che pur essendo temporaneamente inattive per cause estranee alla loro volontà desiderano lavorare e sono in cerca di una occupazione. Fra di esse si distingue, infatti, la categoria più vasta dei senza lavoro che costituiscono delle forze disponibili pronte in ogni momento a soddisfare la domanda di lavoro e ad essere impiegate nella produzione di beni e servizi.

Altra condizione perchè una persona possa essere considerata come facente parte delle forze di lavoro è l'aver raggiunto l'età minima che consente di esplicare, senza pregiudizio alcuno, una attività economica.

Il limite minimo di età per l'appartenenza alle forze di lavoro è quella di 14 anni, fissato dalla legge 26 aprile 1934, n. 653. È però noto che la legge stessa ammette talune eccezioni all'età minima, sicchè non è infrequente che risultino talora occupate delle persone che non hanno raggiunto

i 14 anni. In considerazione di ciò, i minori dai 10 ai 14 anni sono considerati come facenti parte delle forze di lavoro solo se alla data della rilevazione, risultavano stabilmente occupati.

Sono pertanto considerati occupati tutti coloro che, indipendentemente dai limiti di età, alla data della rilevazione :

a) erano occupati alle dipendenze altrui ;

b) attendevano ad una libera professione o ad una attività in azienda da essi gestita ;

c) aiutavano un proprio familiare nella gestione di un'azienda commerciale, artigiana, ecc., anche senza ricevere una retribuzione o salario (coadiuvanti) ;

d) non lavoravano e non cercavano lavoro, perchè in ferie o vacanze o perchè temporaneamente impediti ad esercitare la loro attività economica, a causa di festività, malattia, sciopero o serrata, cattivo tempo, temporanea sospensione di lavoro per un periodo non superiore ai 30 giorni anche se con perdita della retribuzione o del profitto, ovvero percependo una retribuzione ridotta a carico della Cassa integrazione salari. Sono altresì considerati occupati, e quindi facenti parte delle forze di lavoro, coloro che, avendo raggiunto l'età di 14 anni, hanno trovato un'occupazione in proprio o alle dipendenze altrui, sebbene alla data della rilevazione non avessero ancora iniziato la loro attività.

Sono considerate non occupate le persone di 14 anni e più che, alla data della rilevazione :

a) avendo avuto una precedente occupazione, l'avevano perduta per una qualsiasi causa, erano in cerca di nuova occupazione ed erano in grado di assumere altro impiego, qualora ne fosse stato offerto loro uno (disoccupati) ;

b) non avendo mai avuto alcuna occupazione retribuita, per ragioni di età, di studio o per altro motivo, cercavano attivamente una prima occupazione ed erano in grado di assumere un impiego qualora ne fosse stato offerto loro uno (inoccupati).

Secondo la definizione di cui sopra, per essere considerati disoccupati o inoccupati, è necessario che alla data della rilevazione non avessero alcuna occupazione, fossero effettivamente in cerca di lavoro e fossero in grado di assumere un impiego, qualora ne fosse stato offerto loro uno.

Sono considerati come non appartenenti alle forze di lavoro tutti coloro che non esercitano alcuna attività in proprio o alle dipendenze altrui e non cercano lavoro. Tali sono, ad esempio, coloro che attendono ai lavori

domestici, gli scolari e studenti, gli infermi e i minorati fisici e psichici, gli oziosi e i vagabondi, coloro che vivono esclusivamente di rendita e così via. Sono considerati anche come non appartenenti alle forze di lavoro, come si è detto, tutti coloro che non avendo ancora raggiunto i 14 anni, anche se in cerca di lavoro, non lavorano.

Allo scopo di afferrare il fenomeno nella sua interezza e di misurarne l'ampiezza nel quadro della potenzialità demografica di un paese, la rilevazione è stata estesa a tutte le persone comprese nel campione qualunque fosse la condizione e l'età. Essa si presenta così come un censimento su scala ridotta, che mira ad accertare la composizione qualitativa e quantitativa della popolazione, avuto riguardo essenzialmente allo stato di occupazione ; aspetto, questo, che non viene rilevato dai censimenti della popolazione. Così come nei censimenti, infatti, anche nella rilevazione delle forze di lavoro, l'unità di rilevazione è la *famiglia*. Essa è intesa come un insieme di persone *abitualmente conviventi* (cioè che coabitano e costituiscono un'unica economia, anche se limitata alla sola alimentazione), legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela, o da vincoli affettivi, nonchè da coloro che *convivono* con esse per ragioni di servizio, di lavoro, di ospitalità, con dimora abituale in un dato comune.

Capitolo II

FORMAZIONE DEL CAMPIONE

4. Ampiezza del campione e tecnica usata. — 5. Stratificazione. — 6. Scelta dei Comuni. — 7. Scelta delle famiglie.

4. — La rilevazione è stata eseguita mediante la tecnica del campione. Come è noto, essa consiste nel portare la rilevazione, anzichè su tutte le unità che compongono nel loro insieme ciò che si dice la massa o universo o totalità, su un limitato numero di tali unità, costituenti, appunto, ciò che vien detto un campione.

I problemi che si presentano pertanto riguardano, da un lato, la determinazione del numero di tali unità, vale a dire, l'ampiezza del campione e, dall'altro, il piano di scelta di esse.

Il primo problema risulta dipendente dalla variabilità del fenomeno e dal grado di approssimazione che si desidera ottenere dai risultati. In

esso quindi intervengono considerazioni sia di ordine teorico che di ordine pratico ; queste ultime infatti hanno il loro peso ai fini della determinazione del costo della rilevazione.

In relazione alle accennate esigenze, l'Istituto è venuto nella determinazione di eseguire la rilevazione su un campione formato da un numero di famiglie pari al 5 per mille del totale. Tale ampiezza del campione è stata determinata in modo da rendere possibile un'analisi del fenomeno non solo per il complesso dello Stato, ma anche per le singole regioni. In relazione anzi a quest'ultima particolare finalità, è stato posto il vincolo che in nessuna regione dovesse scendersi al disotto di 1000 famiglie, convenendo che, verificandosi il caso, fosse scelto un numero di famiglie pari al 10 per mille anzichè al 5 per mille. Questa necessità si è in effetti verificata per le seguenti quattro regioni : Trentino-Alto Adige ; Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata ; agli effetti dell'indagine i dati relativi alla Valle d'Aosta sono stati considerati insieme con quelli del Piemonte.

Con tale accorgimento il numero delle famiglie è risultato di 58.397 così ripartito nelle varie regioni.

TAV. I

RIPARTIZIONE DELLE FAMIGLIE FACENTI PARTE DEL CAMPIONE PER LE SINGOLE REGIONI.

REGIONI	Numero delle famiglie	REGIONI	Numero delle famiglie
Piemonte e Valle d'Aosta	5.271	Abruzzi e Molise	1.828
Lombardia	8.190	Campania	4.820
Trentino-Alto Adige	1.720	Puglia	3.730
Veneto	3.703	Basilicata	1.481
Friuli-Venezia Giulia	2.008	Calabria	2.416
Liguria	2.117		
Emilia-Romagna	3.819	ITALIA MERIDIONALE	*14.275*
ITALIA SETTENTRIONALE	*26.828*		
		Sicilia	5.480
Toscana	3.548	Sardegna	1.447
Umbria	1.568		
Marche	1.340	ITALIA INSULARE	*6.927*
Lazio	3.911		
ITALIA CENTRALE	*10.367*	ITALIA	**58.397**

È opportuno aggiungere che, con un campione più piccolo, ad esempio al 2 per mille, formato da circa 22.000 famiglie, sarebbe stato ancora possibile una analisi del fenomeno per il complesso dello Stato, ma non sarebbe stato lecito scendere ad una analisi per regioni. Per converso, se si fosse voluto scendere ad una analisi per provincie sarebbe stato necessario aumentare il campione, ad un numero di unità pari, almeno, al 20 per mille del totale, formato da circa 220.000 famiglie. Come si è detto, il secondo problema riguarda il piano di scelta delle unità che compongono il campione. Allo scopo di assicurare, a parità di unità di rilevazione, un elevato numero di informazioni, si sono suddivisi i Comuni in insiemi (strati), per quanto possibile omogenei. In ciascuno di questi strati è stato scelto un numero di famiglie pari al 5 per mille (e nei casi già ricordati al 10 per mille) del totale delle famiglie residenti nei Comuni dello strato. Data però l'esigenza pratica di contenere le spese nei limiti previsti dal finanziamento, si è reso opportuno, approfittando dell'operata stratificazione che garantisce una piccola variabilità del fenomeno da comune a comune dello stesso strato, di limitare la rilevazione del prefissato numero di famiglie ad un limitato numero di comuni (1).

La scelta dei Comuni, nell'ambito di ciascuno strato, è stata fatta mediante estrazione a sorte da un'urna nella quale erano stati imbussolati dei numeri corrispondenti ai singoli comuni. La scelta delle famiglie, in ciascuno dei predetti comuni, è stata fatta a caso con procedimento di cui sarà detto in seguito.

5. — Ai fini della stratificazione, i comuni di una stessa provincia sono raggruppati in strati distinti a seconda : *a*) dell'ammontare della popolazione, *b*) del grado di ruralità (cioè della percentuale della popolazione dedita all'agricoltura sulla popolazione attiva), *c*) della regione agraria (montagna, collina, pianura).

La stratificazione è stata eseguita attraverso le seguenti due fasi :

---

(1) È da tener presente a questo riguardo che la rilevazione viene eseguita mediante interviste nel domicilio delle famiglie prescelte, e che pertanto ciascuna di esse viene visitata da apposito intervistatore incaricato di compilare il modulo di rilevazione di cui sarà detto più avanti. È ovvio però che tale operazione richiede tanto più tempo e, quindi, una spesa tanto maggiore, quanto più le famiglie dello strato risultano disperse nei vari comuni componenti lo strato stesso. Da ciò la necessità di limitare il numero dei comuni, onde ridurli al minimo compatibile con le esigenze del campionamento.

1) distribuzione grafica delle unità territoriali ottenuta riportando su di un piano cartesiano, per ogni comune, un punto avente, per ascissa, il grado di ruralità e, per ordinata, l'ammontare della popolazione del comune stesso, e distinguendo ciascun punto con un numero variamente colorato, a seconda dell'appartenenza del comune alla regione di montagna (rosso), di collina (verde) o di pianura (nero).

2) stratificazione dei comuni tenendo conto dell'addensarsi entro date aree dei punti che li rappresentano sul piano cartesiano, distintamente per i tre colori rappresentanti le tre regioni agrarie.

Sono stati considerati come strati a sé stanti i comuni capoluoghi di provincia ed altri eventuali comuni che venivano rappresentati nel piano cartesiano da punti isolati.

Nella tavola che segue si riportano i dati relativi al numero degli strati formati per ciascuna regione.

TAV. II

NUMERO DEGLI STRATI FORMATI NELLE SINGOLE REGIONI.

REGIONI	Numero degli strati	REGIONI	Numero degli strati
Piemonte-Valle d'Aosta	63	Abruzzi e Molise	24
Lombardia	76	Campania	51
Trentino-Alto Adige	13	Puglia	37
Veneto	50	Basilicata	11
Friuli-Venezia Giulia	13	Calabria	27
Liguria	20		
Emilia-Romagna	44	ITALIA MERIDIONALE	*150*
ITALIA SETTENTRIONALE	*279*		
		Sicilia	56
Toscana	52	Sardegna	22
Umbria	11		
Marche	23	ITALIA INSULARE	*78*
Lazio	34		
ITALIA CENTRALE	*120*	ITALIA	**627**

6. — Nell'ambito di ciascuno strato formato da più comuni, è stato scelto mediante sorteggio, quello nel quale avrebbe dovuto essere eseguita la indagine.

In nessun caso, però, il rapporto fra il numero delle famiglie da censire nel comune, avuto riguardo all'ampiezza dello strato al quale esso appartiene, e quello delle famiglie residenti è risultato superiore al 30%.

Nella Tav. III si riporta la distribuzione dei comuni secondo le percentuali di famiglie considerate.

TAV. III

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI SECONDO LA PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE COMPRESE NEL CAMPIONE.

FAMIGLIE PER OGNI 100 RESIDENTI NEL COMUNE	Numero dei comuni	FAMIGLIE PER OGNI 100 RESIDENTI NEL COMUNE	Numero dei comuni
0,5	124	10,1-12,0	24
0,6-1,0	45	12,1-14,0	26
1,1-2,0	84	14,1-16,0	17
2,1-3,0	66	16,1-18,0	5
3,1-4,0	52	18,1-20,0	6
4,1-5,0	45		
5,1-6,0	30	20,1-25,0	8
6,1-7,0	25	25,1-30,0	3
7,1-8,0	30		
8,1-9,0	17		
9,1-10,0	20	TOTALE	627

7. — Per la scelta delle famiglie in ciascun comune è stato assunto, come base, l'elenco delle famiglie iscritte nel registro della popolazione, ovvero l'elenco di famiglie riportato negli stati di sezione definitivi formati in occasione del censimento del 4 novembre 1951.

Non essendo certamente possibile, o per lo meno conveniente, imbussolare in un'urna tutti i nominativi di capo famiglia indicati in tali elenchi per estrarne tra essi quel certo numero previsto per la formazione del campione, si è ritenuto opportuno adottare un criterio tecnicamente semplice e, al

temp stesso controllabile, tale da soddisfare, altresì, al criterio già ricordato della scelta casuale, mediante il seguente procedimento.

Nei comuni dove è stato utilizzato il registro di popolazione, i fogli di famiglia di cui risultano formati sono stati preventivamente disposti per ordine alfabetico delle aree di circolazione (vie, piazze, località, ecc.), e per ciascuna area di circolazione, secondo l'ordine progressivo della numerazione civica. Nei comuni, invece, in cui sono stati utilizzati gli elenchi riportati negli stati definitivi di sezione dell'ultimo censimento, gli elenchi stessi sono stati preventivamente ordinati secondo il numero d'ordine della sezione di censimento, e quindi sono stati poi numerati progressivamente i nominativi dei capi famiglia residenti, escludendo quelli temporaneamente presenti alla data del censimento e le convivenze. Così disposti i nominativi, l'estrazione è stata fatta mediante l'uso di una apposita tavola di estrazione, detta « tavola di scelta delle famiglie » nella quale sono stati prefissati per ogni centinaio di famiglie, i numeri d'ordine dei nominativi di capo famiglia, che, in ciascun comune dovevano essere estratti (vedasi allegato A). Tali numeri variano a seconda della percentuale di famiglie da estrarre, cosicchè essi risultano diversi da comune a comune. I nominativi estratti secondo la tavola di scelta dovevano essere trascritti su apposito elenco, e successivamente raggruppati per zone di rilevazione, per modo da riunire in appositi elenchi separati quei nominativi di capi famiglia abitanti in una stessa zona (quartiere, parrocchia, sestiere, borgata, ecc.) dello stesso comune. Contemporaneamente è stato altresì formato un elenco suppletivo a parte di nominativi, la cui utilizzazione sarà illustrata più avanti.

Poichè, in relazione all'accennato criterio di scelta delle famiglie, avrebbe potuto, almeno in astratto, verificarsi una qualche eventuale influenza della legge con cui i numeri distintivi delle famiglie si succedono nella tavola, nella maggior parte dei comuni si è proceduto, in questa sede, alla scelta di un numero di famiglie maggiore di quello previsto dal campione. Ciò al fine di poter fare una estrazione casuale del numero effettivamente richiesto, garantendo ancora di più, per tal modo, contro gli effetti distorsivi dell'ipotetica sopra accennata influenza.

Siccome, in ultima analisi, i singoli casi del fenomeno che forma oggetto della presente ricerca, sono costituiti dai singoli individui, e ad essi è fatto riferimento nel definire i caratteri del fenomeno stesso, l'operazione di scelta così come è stata descritta, può essere configurata come quella comunemente nota sotto il nome di scelta a grappolo, ciascun grappolo costituendo un insieme di persone o di casi singoli.

Capitolo III

GRADO DI ATTENDIBILITÀ DEI RISULTATI

8. Influenza dei criteri di campionamento. — 9. Influenza di altri fattori.

8. — Nel linguaggio della moderna tecnica del campione, la rilevazione, come descritta al capitolo precedente, si può configurare come una rilevazione eseguita, mediante campionamento stratificato, proporzionale a due stadi, con scelta casuale a grappolo senza ripetizione.

In relazione a questa caratteristica metodologica dell'indagine, è dato disporre degli strumenti analitici atti a permettere una misura del grado di attendibilità dei risultati.

Il campionamento, salvo alcuni strati formati da un solo comune (quali quelli relativi ai capoluoghi) è, come si è detto, a due stadi, procedendosi nel primo stadio alla scelta del comune tra quelli dello strato e, nel secondo, alla scelta delle famiglie nel comune sorteggiato.

Ciascuno dei due stadi comporta una sua propria influenza.

In primo luogo, le caratteristiche del fenomeno oggetto della rilevazione (come è nella natura delle indagini campionarie), potranno risultare non esattamente identiche nel comune prescelto e nello strato ; tuttavia, a causa della stratificazione di cui sopra si è detto, queste eventuali differenze sono in pratica di scarsa entità.

In secondo luogo, nell'ambito di ciascun comune prescelto, le caratteristiche riscontrate nelle famiglie considerate nel campione non coincideranno esattamente con quelle di tutte le famiglie del comune. A motivo però dell'alta percentuale delle famiglie che costituiscono il campione rispetto alla totalità delle famiglie del comune, anche questa seconda eventuale divergenza è in pratica di scarsissima entità.

È inoltre da tener presente che le misure di queste influenze si presentano nei vari strati con segni diversi a causa appunto dei procedimenti casuali di scelta delle unità. iene così a stabilirsi una compensazione che permette di affermare la rappresentatività del campione. Questa conclusione potrebbe essere suffragata con il calcolo delle varianze delle misure dei caratteri, come vengono desunte dal campione (2).

(2) I calcoli di cui è cenno sono in corso presso l'Istituto e dei risultati è prevista la pubblicazione, illustrata da apposita nota metodologica.

9. — Altre cause le quali possono avere influito sul grado di attendibilità dei risultati sono quelle di natura comune a tutte le rilevazioni del genere ed in particolare ai censimenti. Al riguardo è da considerare che, per l'indagine di cui trattasi, l'influenza di tali cause è da ritenersi nel complesso di trascurabile entità per il fatto che, trattandosi non di una rilevazione totale, ma di una rilevazione campionaria, precisamente limitata al 5 per mille delle unità, si è resa più agevole una più accurata scelta e preparazione del personale ed un più efficace controllo dell'osservanza delle istruzioni diramate. Di ciò peraltro, sarà detto in particolare più avanti. (3).

Capitolo IV

MODALITÀ DELLA RILEVAZIONE

10. Modello di rilevazione ed istruzioni. — 11. Scelta e preparazione degli intervistatori.

10. — Il modello di rilevazione usato, è stato predisposto tenendo conto delle precedenti esperienze avute in materia, e, in ogni modo, della circostanza che esso doveva essere riempito non dall'interrogato, ma da intervistatori appositamente istruiti. Larga parte, pertanto, è stata data alle domande cosidette « chiuse » mediante risposte pre-formulate espresse da numeri o sigle, che mentre da un lato rendono spedita la compilazione delle risposte, dall'altro agevolano considerevolmente lo spoglio dei dati.

Il facsimile del modulo usato, contraddistinto con il numero 144, è riportato in allegato B.

In testa al modulo sono riportate le indicazioni riguardanti la provincia, il comune, il quartiere o la zona, l'indirizzo esatto della famiglia, il numero d'ordine di scelta della famiglia e il nome del capo famiglia.

Nelle colonne da 6 a 12 sono contenute le domande per tutte le persone che compongono la famiglia, e le indicazioni sono riferite tutte al giorno 8 del mese. Ai fini della determinazione dello stato di occupazione, importanza particolare presenta il quesito di cui alla colonna 12 riguardante la condizione rispetto allo stato di occupazione, riferita al giorno 8 del mese. Tale condizione doveva risultare da una delle seguenti sigle : Lavora in proprio o alle dipendenze altrui : OC ; Coadiuvante : CD ; Forze armate : FA ; Non occu-

(3) V. cap. V.

pato in cerca di lavoro: CL; Casalinga: C; Scolaro o studente: S; Inabile al lavoro: IN; Età avanzata: ; Benestante: B; Altre condizioni: A.

È chiaro che il riferimento ad una data precisa serviva a segnare il limite delle variazioni che tale condizione può subire, e che pertanto le sigle OC indicano la condizione di chi il giorno 8 svolgeva un'attività in proprio o alle dipendenze altrui anche se a quella data aveva dovuto sospendere la sua attività, ad esempio, per ferie, temporaneo impedimento, ecc.

Nella colonna 13 si chiedeva che cosa facesse ciascun componente la famiglia avente oltre 10 anni di età, nella settimana precedente a quella in cui veniva fatta l'intervista: quindi la domanda si riferiva alla settimana che comprendeva il giorno 8. Un artigiano che nella colonna 12 era stato segnato OC (occupato), nella settimana che comprende il giorno 8 poteva trovarsi ad esempio, al lavoro, in periodo di riposo, ammalato, inattivo per cattivo tempo, ecc. La sua condizione rimaneva OC, ma nella colonna 13 doveva indicarsi FE se era in riposo per ferie, MA se era ammalato, T se non aveva potuto lavorare per cattivo tempo, e così via.

Analogamente per chi al giorno 8 cercava lavoro, non avendo occupazione e nella colonna 12 era stato segnato CL, se durante la settimana che comprende il giorno 8 aveva lavorato, anche se occasionalmente, nella colonna 13 doveva essere segnato L; se non aveva lavorato ML.

Per coloro che avevano lavorato, anche occasionalmente, nelle colonne 15 e 16 dovevano essere indicate le ore di lavoro eseguite durante tutta la settimana dal 7 al 13 settembre.

Per coloro che non avevano lavorato, anche se occupati, occorreva indicare se il lavoro sarebbe stato o meno ripreso entro 30 giorni dalla data di cessazione dell'attività.

Per chi aveva lavorato, l'indicazione del numero delle ore di lavoro, oltre che ai fini della conoscenza dell'impiego delle forze di lavoro occupate, serviva a meglio delineare la figura dell'occupato e di quella del sottoccupato.

Per chi non aveva lavoro, pur avendo un'occupazione, l'indicazione relativa alla ripresa o meno del lavoro entro i 30 giorni dalla data della cessazione del lavoro serviva non solo a precisare meglio l'appartenenza o meno alle forze di lavoro, ma a fornire nei casi previsti un altro elemento per la individuazione della figura del sottoccupato caratterizzato dalla intermittenza del lavoro.

Le domande di cui alle colonne 17, 18 e 19, riguardano la professione, il ramo di attività e la posizione nella professione. Esse si uniformano, in linea

di massima, a quelle del censimento della popolazione. Le altre domande sono di semplice interpretazione e non richiedono particolari commenti.

11. — Il modulo di cui si è detto sopra doveva essere riempito a cura di rilevatori o intervistatori appositamente scelti dal funzionario dell'Ufficio comunale responsabile della rilevazione.

Data la fondamentale importanza della scelta, l'Istituto aveva provveduto a dare apposite disposizioni affinchè la scelta stessa cadesse su elementi idonei sotto ogni punto di vista.

Gli intervistatori così scelti sono stati preparati al compito loro assegnato mediante esercitazioni pratiche a cura del funzionario del comune responsabile della rilevazione; esercitazioni consistenti nella applicazione a casi concreti delle istruzioni impartite, eseguendo delle apposite interviste e riempiendo a titolo esemplificativo il relativo modulo.

Le istruzioni per gli intervistatori sono state date per mezzo di apposito opuscolo dal titolo « Guida per gli intervistatori », nel quale erano riportati diversi esempi pratici circa il modo di riempire il questionario e tutte quelle norme alle quali gli interessati dovevano attenersi nell'espletamento del loro compito.

Capitolo V

ORGANIZZAZIONE DELLA RILEVAZIONE

12. Lavori preparatori. — 13. La preparazione del personale addetto alla rilevazione. — 14. Le operazioni di raccolta dei dati.

12. — Le operazioni di rilevazione, nelle loro varie fasi, sono state dirette dall'Istituto Centrale di Statistica a mezzo di un proprio Ufficio, che si è valso dell'opera degli Uffici Provinciali di Statistica e dei Comuni prescelti.

A questi ultimi spettava la materiale esecuzione delle operazioni di rilevazione, secondo le norme contenute nell'apposita « Guida per gli Organi Periferici » mentre agli Uffici provinciali di statistica era demandato il compito di sorvegliare ed assistere i Comuni prescelti nelle varie fasi dei lavori di preparazione ed esecuzione della rilevazione.

Si è avuto occasione di accennare in precedenza che il piano di rilevazione era stato da tempo predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica in

vista dell'attuazione di indagini periodiche sulle forze di lavoro. A tal fine, indagini sperimentali erano state eseguite per conoscere preventivamente le eventuali difficoltà, per avere elementi sicuri per perfezionare lo stesso piano di indagini. È infatti, in seguito a tali esperienze che prima di preparare le presente indagine venne riveduta la stratificazione territoriale, e vennero approntati i modelli e gli opuscoli contenenti le istruzioni necessarie per l'organizzazione e l'esecuzione della rilevazione.

Tale lavoro di revisione venne ultimato nel maggio del 1952, e subito dopo venne data comunicazione a quei Comuni che erano risultati a far parte del campione dell'intendimento dell'Istituto di iniziare a breve scadenza la prima indagine nazionale delle forze di lavoro, dando loro le prime istruzioni per la formazione del campione (lettera circolare n. 8711 del 15 maggio 1952). Tali istruzioni riguardavano la scelta delle famiglie dal registro della popolazione o dagli elenchi di famiglia contenuti negli stati definitivi di sezione dell'ultimo censimento della popolazione (ove il registro della popolazione non risultasse ancora aggiornato).

A ciascun comune venne comunicata la percentuale delle famiglie da scegliere; percentuale, come, si è visto, variabile essendo proporzionata all'ampiezza dello strato cui il Comune apparteneva. I nominativi così scelti dovevano essere trascritti su apposito modulo. Quasi tutti i comuni prescelti diedero inizio subito al lavoro di scelta delle famiglie, malgrado si trovassero già in piena fase di revisione delle anagrafi, giusta le disposizioni che erano state impartite dall'Istituto in seguito alle operazioni del censimento della popolazione eseguito il 4 novembre 1951. Alla fine del mese di giugno, gran parte di essi aveva ultimato questa prima fase di lavoro.

L'Istituto era quindi in grado di aderire alla richiesta che nei primi giorni del mese di luglio successivo gli veniva rivolta dalla Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione di eseguire una indagine su base nazionale la quale, per quanto possibile, potesse dare alcune notizie sullo stato di occupazione nelle singole regioni. È così che l'Istituto in data 11 luglio impartiva le necessarie disposizioni per l'esecuzione dell'indagine a tutti i comuni facente parte del campione. enne fra l'altro stabilito che la raccolta dei dati avrebbe dovuto aver luogo nella settimana dal 14 al 20 settembre, riferendo i dati alla settimana precedente dal 7 al 13 settembre. In questa fase di formazione del campione nazionale merita di essere ricordata l'assistenza data ai comuni dagli Uffici provinciali di Statistica — appoggiati ovunque dalle Camere di Commercio — i quali hanno presenziato all'estrazione dei nominativi dei capi famiglia, dopo avere accertato la rego-

lare compilazione dei moduli contenenti gli elenchi dai quali la scelta doveva essere fatta.

È stata così accertata in tutti i comuni la scrupolosa osservanza delle istruzioni impartite al fine di assicurare l'assoluta casualità della scelta dei nominativi di capi famiglia. Lo zelo degli Uffici provinciali di statistica è stato spinto fino alla verbalizzazione di questa operazione di sorteggio.

13. — Alla fine del mese di luglio furono indette riunioni interregionali dei dirigenti gli Uffici provinciali di statistica, a Genova, Bologna, Roma, Palermo, Cagliari, Sassari, allo scopo di illustrare le istruzioni impartite e di mettere bene in luce i compiti affidati ai predetti uffici.

Durante il mese di agosto furono indette altre riunioni con la partecipazione dei funzionari dei comuni designati a sovraintendere alle operazioni di rilevazione. Tali riunioni furono tenute in quasi tutti i capoluoghi di provincia. Oltre ad illustrare le istruzioni impartite, funzionari dell'Istituto, all'uopo incaricati, davano tutte quelle spiegazioni che si rendevano necessarie, esaminando ed eventualmente risolvendo i quesiti cui venivano sottoposti.

Il consenso manifestato dagli intervenuti, diede l'impressione che la rilevazione, per l'oggetto considerato e per la tecnica usata, sarebbe stata eseguita con particolare cura degli Organi locali. Nè queste previsioni andarono deluse.

Il compito dei comuni, nella fase preparatoria, non si esauriva nella scelta delle famiglie, ma si estendeva alla scelta dei rilevatori o intervistatori e, quindi, alla formazione tecnica di questi. Non bastava infatti avere osservato le norme per la scelta delle unità di rilevazione, ma occorreva anche che la raccolta dei dati fosse affidata a persone che per capacità e reputazione fossero state in grado di assolvere al compito di intervistatori.

I comuni comprendenti i grandi centri e appartenenti a strati popolosi, dotati di Uffici di statistica diretti da funzionari particolarmente competenti erano certamente quelli che meglio avrebbero potuto rispondere alle esigenze della rilevazione. Essi però avevano anche una maggiore responsabilità e un lavoro più faticoso, sia per il maggior numero di interviste da eseguire in condizioni meno facili, sia per la preparazione di un numero maggiore di intervistatori.

Nei comuni più piccoli, dove le interviste potevano essere affidate ad una o due persone soltanto (quando addirittura non venivano eseguite dallo stesso funzionario responsabile) il lavoro risultava, in generale, meno faticoso. Qui, più che altro, si verificavano talora difficoltà di altra natura, che, come

quella, ad esempio, derivante dalla notevole estensione territoriale e dal conseguente frazionamento delle interviste, comportava spese non lievi per spostamenti in luoghi assai lontani.

14. — Le operazioni di raccolta dei dati hanno avuto inizio, quasi ovunque, il mattino del 13 settembre e, tranne qualche rarissima eccezione, che per ragioni facilmente comprensibili riguardava i comuni comprendenti i grandi centri, sono state ultimate il 20 settembre. Alcuni comuni, fra quelli più piccoli, hanno ultimato la rilevazione anche qualche giorno innanzi la data prevista. Le operazioni di rilevazione si sono svolte sotto la vigilanza degli Uffici provinciali di statistica e di alcuni funzionari dell'Istituto preventivamente istruiti. Durante tutta la settimana dal 14 al 20 settembre, tutti i comuni in cui si svolgeva la rilevazione, sono stati visitati da un funzionario dell'Istituto o da un funzionario dei predetti Uffici allo scopo di accertare se fossero state scrupolosamente osservate le disposizioni impartite, specie per quel che riguardava la insostituibilità delle famiglie prescelte al di fuori dei pochi casi tassativamente previsti.

È noto infatti che uno degli inconvenienti che presenta il campionamento mediante scelta casuale, è appunto quello che alcune delle unità prescelte, sia pure in numero relativamente limitato, non possano essere interrogate per cause varie.

Nel caso della presente indagine, tali cause potevano consistere:

a) nel rifiuto opposto dalle famiglie prescelte di fornire le notizie richieste;

b) nella irreperibilità della famiglia prescelta, per trasferimento in altro comune, per inesatta indicazione dell'abitazione, per temporanea assenza dal comune, ecc.

Nella pratica delle rilevazioni campionarie, vengono usati particolari accorgimenti, per ovviare a tale inconveniente che potrebbe determinare possibili distorsioni pregiudizievoli ai fini della rappresentatività del campione.

Le istruzioni che erano state predisposte dall'Istituto, fornivano precise indicazioni circa i criteri secondo i quali poteva effettuarsi la sostituzione di una o più famiglie.

In particolare, se una famiglia si era trasferita altrove, l'intervistatore era autorizzato a sostituirla con quella che era subentrata nell'abitazione facendone esplicita annotazione sul modulo di rilevazione.

In tutti gli altri casi in cui non era possibile intervistare la famiglia prescelta era fatto assoluto divieto all'intervistatore di effettuare di suo

arbitrio la sostituzione con altra ; egli era obbligato a segnalare il caso all'Ufficio del comune che sovraintendeva alla rilevazione, il quale provvedeva alla sostituzione con un altro nominativo di capo famiglia desumendolo da quell'elenco suppletivo di famiglie, scelte, esse pure, a caso, a cui è stato fatto cenno in precedenza. Anche qui l'arbitrio era escluso poichè erano fissate le norme da seguire la cui inosservanza era facilmente controllabile, sia *in loco* dai funzionari incaricati, sia dall'Istituto al momento della revisione dei documenti relativi alla rilevazione.

Perchè la sostituzione potesse aver luogo mediante le forme previste, era però prescritto che preventivamente fosse accertata la impossibilità di eseguire l'intervista. Infatti, nel caso in cui una famiglia si trovava temporaneamente assente, l'intervistatore era obbligato a recarsi più volte presso l'abitazione di essa, assumendo informazioni sulla data di rientro, e aspettando prima di segnalarla per la sostituzione, che fosse trascorso il penultimo giorno utile per la rilevazione. In molti comuni, specie fra i maggiori, tali sostituzioni furono operate anche dopo trascorsa la intera settimana di rilevazione, ritardando di qualche giorno, col consenso dell'Istituto, l'invio del materiale raccolto.

Le sostituzioni effettuate per rifiuto di concedere l'intervista e per irreperibilità, sono state in numero assolutamente irrilevante ; i casi più frequenti si sono verificati nei comuni comprendenti i grandi centri. La proporzione più elevata è stata quella del comune di Roma, con l'1,5%. A tale risultato ha contribuito sia lo zelo dei comuni, sia la favorevole accoglienza data dal pubblico. L'Istituto a questo scopo aveva preventivamente diffuso un apposito opuscolo illustrato nel quale erano spiegate alle famiglie le finalità dell'indagine.

Capitolo VI

REVISIONE, SPOGLIO ED ELABORAZIONE DEI DATI

15. Revisione critica e spoglio dei dati. — 16. Elaborazione dei dati.

15. — I moduli di rilevazione, debitamente compilati, cominciarono ad affluire all'Istituto fin dal 21 settembre. Lo stesso giorno venne iniziata la revisione e la codificazione delle notizie in essi contenute, revisione eseguita da impiegati particolarmente qualificati, in vista di accertare :

a) che il numero dei moduli corrispondesse esattamente con quello delle famiglie considerate nel campione per ogni singolo comune ;

b) che le famiglie intervistate fossero esattamente quelle scelte a sorte ed elencate su apposito modulo già compilato al momento del sorteggio ;

c) che non vi fossero lacune e risposte incompatibili fra loro.

Nel caso di moduli compilati in modo manifestamente errato o incompleto, veniva richiesto tempestivamente ai comuni che fossero completati. In alcuni casi tale revisione è stata eseguita *in loco* da funzionari dell'Istituto appositamente inviati o da funzionari degli Uffici provinciali di statistica. Furono revisionati *in loco* da funzionari dell'Istituto i moduli di cinque comuni riguardanti le provincie di Brescia, Modena e Foggia. Le revisioni eseguite da funzionari degli Uffici provinciali di statistica riguardano sei comuni di cui cinque della Sardegna. Nel complesso, se si fa eccezione di quattro comuni nei confronti dei quali l'Istituto ha dovuto rilevare inesattezze assai gravi, la quasi totalità (98%) ha eseguito la rilevazione con diligenza. A 166 comuni, pari al 21% circa del totale, è stato rivolto un particolare elogio. Il materiale revisionato, appena pronto, veniva passato alla codificazione e allo spoglio meccanico.

Il 29 novembre 1952, ultimate le prime elaborazioni, vennero consegnate alla Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione tutte le tavole regionali e alcune tavole contenenti i risultati complessivi.

16. — Poichè i dati riportati sui prospetti di spoglio, come è evidente, si riferivano alle frequenze date dal campione di famiglie considerate, era necessario elaborare i dati stessi, riportando le frequenze del campione all'universo, sia in cifre assolute che percentuali.

Il ragguaglio all'universo in cifre assolute è stato fatto sulla base del rapporto tra il numero totale delle persone componenti le famiglie comprese nel campione e il totale della popolazione censita al 4 novembre 1951.

I dati relativi alla totalità rispecchiano perciò una situazione arretrata di soli dieci mesi e si riferiscono a tutta la popolazione, compresa quella parte di essa costituita da persone che non vivono in famiglia, ma in convivenze stabili, quali, ad esempio, gli istituti di pena, i ricoveri di mendicità, gli ospizi, le comunità religiose (esclusi i seminari) ecc. e che, in tali condizioni, non sono rappresentate nel campione,

Le persone che, invece, *vivono temporaneamente* in convivenze costituite da alberghi, istituti di cura e di educazione, caserme, ecc., sono rappresentate nel campione, avendo considerato come facenti parte della famiglia tutti coloro che alla data della rilevazione si trovavano *temporaneamente* assenti, per un qualunque motivo (militari non di carriera, persone assenti per ragioni di istruzione, bambini dati a balia, ricoverati temporaneamente in luoghi di cure, marittimi imbarcati, ecc. i quali *solo temporaneamente* fanno parte di convivenze).

Pertanto dai dati relativi alla popolazione complessiva, avrebbe dovuto essere detratta, a stretto rigore, quella parte della popolazione stabilmente residente nella citata prima categoria di convivenze.

Non essendo ancora noti, per questa parte della popolazione, i dati del recente censimento, la rettifica avrebbe potuto essere fatta a stima, ed occorreva tener poi conto dell'aumento verificatosi nella popolazione dal novembre 1951 al settembre 1952, anch'esso desunto a calcolo. La doppia rettifica, l'una in diminuzione e l'altra in aumento, non avrebbe in ultima analisi modificato apprezzabilmente il dato della popolazione censita, così che è apparso più opportuno lasciare invariati i dati del censimento.

Per quanto è stato detto in precedenza, non ostante che il campione sia stato formato su base nazionale, tuttavia in relazione ai criteri di stratificazione territoriale dei comuni e all'ampiezza del campione che, come si è visto, in alcuni casi ha raggiunto l'1%, risulta possibile attribuire un significato anche ai sottocampioni risultanti in ogni regione. Pertanto, la ricostruzione dal campione all'universo, è stata effettuata sia nell'ambito di ogni regione sia per l'intero Stato.

È superfluo aggiungere che, per le evidenti limitazioni imposte dalla tecnica usata, mentre nell'analisi dei risultati per il complesso dello Stato è stato possibile scendere ad una classificazione analitica dei vari aspetti del fenomeno, nell'analisi regionale si è ritenuto opportuno limitare le classificazioni fino al limite che le frequenze date dal campione consentivano.

Capitolo VII

ALCUNE OSSERVAZIONI SUI RISULTATI DELLA RILEVAZIONE

17. Classificazione della popolazione secondo la condizione. — 18. La popolazione non facente parte delle forze di lavoro. — 19. Classificazione delle forze di lavoro secondo lo stato di occupazione e di non occupazione. — 20. Classificazione delle forze di lavoro secondo i rami di attività economica.

17. — Tutti i componenti le famiglie comprese nel campione sono state classificate, anzitutto secondo la loro appartenenza o meno alle forze di lavoro, in conformità alla definizione data in precedenza.

Il totale delle persone appartenenti alle forze di lavoro, è risultato di 19.358.200 (compresi gli appartenenti alle FF.AA.) pari al 41,0% circa del totale della popolazione.

Per la corretta interpretazione di questo dato, occorre tener presente quanto è stato già accennato circa il differente contenuto del concetto di forze di lavoro rispetto a quello di popolazione attiva rilevata dai censimenti demografici.

Dalla richiamata distinzione concettuale segue infatti che alcune categorie di persone fanno parte delle forze di lavoro, ma non sono comprese nella popolazione attiva (ad esempio non occupati in cerca di prima occupazione non aventi ancora una professione); ed altre, mentre fanno parte della popolazione attiva perchè provvisti di un titolo professionale, o perchè esercitano saltuariamente qualche attività professionale, non sono comprese tra le forze di lavoro se alla data della rilevazione non lavoravano e non cercavano attivamente lavoro o, pur non cercando lavoro, non prevedevano di riprendere la loro attività entro un mese.

Ma è evidente che se nella presente indagine si fosse cercato di unificare i due concetti, gran parte degli scopi cui questa mira, avuto riguardo al carattere di periodicità che è destinata ad assumere, sarebbero rimasti frustrati. Il concetto di forze di lavoro, così come è stato formulato, risponde infatti alle particolari esigenze dell'analisi del mercato del lavoro che esula dai fini di un censimento della popolazione.

Il dato sulle forze di lavoro fornisce la misura del volume complessivo della popolazione che risulta presente sul mercato del lavoro nell'unità di tempo cui la rilevazione si riferisce. Si tratta dunque di un dato di fatto,

espressione della situazione del fenomeno nelle determinate condizioni di luogo e di tempo cui la rilevazione si riferisce. Se questa fosse ripetuta nel corso del tempo, si avrebbe perciò una successione di valori le cui oscillazioni rispecchierebbero le mutate condizioni del mercato del lavoro nelle corrispondenti unità di tempo.

18. — In base alle illustrate definizioni delle forze di lavoro, la categoria delle persone ad esse non appartenenti, impropriamente detta delle « persone in condizioni non professionali », è data dalla differenza tra la popolazione totale e quella appartenente alle forze di lavoro. Detta categoria comprende pertanto le persone dichiaratesi attendenti a casa o agli studi gli inabili, le persone che alla data della rilevazione non lavoravano e non cercavano lavoro pur avendo una professione, arte o mestiere (benestanti, oziosi, vagabondi, pensionati, ecc.) e le persone non occupate di età inferiore ai 14 anni, anche se in cerca di lavoro. In questa vasta categoria, preponderante è il numero delle cosiddette « casalinghe » la cui esatta rilevazione presenta problemi sotto vari riguardi assai complessi e di difficile univoca soluzione. Invero, ed a prescindere dal valore economico e sociale dell'attività esplicata dalla donna in seno alla famiglia (cioè fra le pareti domestiche) un notevole, ma non facilmente determinabile numero di casalinghe, partecipa in varia misura all'attività produttiva, sia in proprio, sia, più frequentemente, come coadiuvante nella conduzione dell'azienda agraria, artigiana, commerciale, ecc. gestita da altro familiare, o anche alle dipendenze altrui. Ma quando e sotto quali condizioni l'esercizio di tale attività conferisce alle casalinghe il titolo per essere comprese nelle forze di lavoro, anzichè nella categoria delle condizioni non professionali ?

Per rispondere occorre tener presente che la partecipazione della donna casalinga all'attività economica, non riveste generalmente quel carattere di continuità che è proprio delle persone professionalmente dedite all'esercizio di una attività produttiva, poichè si svolge in modo saltuario e intermittente o per una parte del giorno (ad esempio nelle ore libere dalle cure domestiche) o per uno o più periodi limitati dell'anno, in coincidenza di lavori eccezionali o ricorrenti a carattere stagionale (vendemmia, mietitura, raccolta delle olive, monda del riso, ecc.).

Ma è anche vero che, in molti casi, questi periodi ricorrenti di lavori si susseguono nel corso dell'anno, per cui, nel complesso, le giornate lavorative prestate da una casalinga possono ragguagliarsi ad una non trascurabile frazione dell'anno, come potrebbe essere, ad esempio, il caso di una

casalinga dell'Italia meridionale che passi dalla vendemmia alla raccolta delle olive e successivamente a quella delle mandorle e dei fichi.

Se alla data della rilevazione non ricorrevano occasioni di lavoro del genere, è probabile che le interessate abbiano preferito dichiararsi come casalinghe, anche perchè questa è la condizione in cui vogliono psicologicamente considerarsi.

Se fosse possibile accertare direttamente il carattere dell'attività economica esplicata dalle casalinghe, molte di queste dovrebbero essere classificate tra le forze di lavoro, lasciando nella categoria delle condizioni non professionali soltanto quelle casalinghe che alla data della rilevazione non esercitavano alcuna attività economica in proprio o alle dipendenze altrui con o senza retribuzione (coadiuvanti) e che attendevano esclusivamente, o almeno prevalentemente, alle cure domestiche.

Nelle istruzioni impartite dall'Istituto ai rilevatori è stata richiamata la particolare attenzione di questi sulla, per quanto più possibile, corretta individuazione della posizione dei vari componenti delle famiglie dal punto di vista delle forze di lavoro.

A motivo peraltro delle obiettive difficoltà del controllo delle dichiarazioni rese dagli interrogati (ai quali in una certa misura non poteva non prestarsi fede), è molto probabile che il numero delle donne dichiaratesi casalinghe risulti superiore a quello corrispondente alla effettiva realtà. Questi inconvenienti non sono peculiari all'indagine di cui trattasi, ma si sono costantemente verificati in occasione dei vari censimenti della popolazione (4) nonostante gli sforzi e gli accorgimenti adottati per circoscrivere il fenomeno.

L'esperienza vecchia e nuova consiglia nelle future indagini di adottare accorgimenti più efficaci di quelli finora sperimentati, e lo studio di essi è stato già avviato dall'Istituto anche al fine di una valutazione più aderente alla realtà del contributo arrecato dalla donna alla produzione nazionale di beni e servizi.

19. — Il problema della determinazione dei criteri di distinzione tra occupati e non occupati, concerne principalmente, se non esclusivamente, le persone esplicanti o che avevano esplicato un'attività alle dipendenze altrui (disoccupati) in quanto che per le persone in cerca di prima occupa-

(4) Cfr. *Istituto Centrale di Statistica - VII Censimento generale della popolazione*, 21 aprile 1931, vol. IV - Relazione Generale, parte I, testo, pag. 106.

zione (inoccupati), generalmente, la posizione dal punto di vista in esame risulta abbastanza netta. Soprattutto nel nostro Paese, la posizione del disoccupato, per così dire puro, è raramente riscontrabile, soprattutto nelle regioni a carattere prevalentemente agricolo, e questo fatto rende particolarmente difficile una esatta discriminazione tra occupato e non occupato.

Le istruzioni a questo riguardo impartite dall'Istituto ai rilevatori tendono a ridurre al minimo la zona di incertezza entro la quale la caratterizzazione del fenomeno deve essere necessariamente lasciata alla acutezza del rilevatore stesso. E questo è realizzato attraverso i vari tipi di quesiti cui doveva essere data risposta, riportati nel modello di rilevazione.

Non v'ha dubbio che lo stato di disoccupazione non può essere valutato soltanto in relazione al fatto del cessato rapporto di lavoro dipendente da un'azienda ma va considerato anche in relazione all'entità dell'occupazione occasionale o provvisoria della persona interessata, nel periodo cui la rilevazione si riferisce. L'entità di questa occupazione può essere misurata in termini di ore di lavoro eseguite e se possibile in termini di reddito ottenuto. Ma a prescindere dalle ovvie difficoltà di addentrarsi in una indagine di quest'ultimo tipo, sussiste pur sempre in ambedue i casi il problema della scelta di un punto di separazione tra ore di lavoro o reddito, al disotto delle quali o del quale il lavoratore andrebbe considerato disoccupato o, se al disopra, occupato.

Il criterio pratico adottato dall'Istituto, mentre per un verso risponde all'esigenza di una prima approssimazione alla ricerca, consente, per altro verso, di valutare con un diverso metro l'entità del fenomeno della disoccupazione propriamente detta. Ciò è stato realizzato, fra l'altro, attraverso la rilevazione delle ore di lavoro eseguite nella settimana di rilevazione e, per i lavoratori dell'agricoltura, come si dirà più avanti, attraverso la rilevazione delle giornate di lavoro eseguite nell'ultima annata agraria. Sulla base di questi dati è stato infatti possibile procedere ad una classificazione degli occupati secondo la durata del lavoro, per cui, volendo, degli occupati con meno di un prefissato numero di ore possono essere considerati, a certi effetti, anch'essi nella categoria dei disoccupati, ottenendosi però in tal modo una stima in eccesso delle forze di lavoro disoccupate. Sulla scorta di queste avvertenze debbono essere interpretati i risultati dell'indagine che forniscono la ripartizione delle forze di lavoro secondo lo stato di occupazione e di non occupazione.

Come si rileverà dalle tavole allegate, delle 19.358.000 persone appartenenti alle forze di lavoro, 18.072.000 risultavano occupate e 1.286.200

non occupate. Queste ultime rappresentavano il 6,6% circa del totale delle forze di lavoro ed il 2,7% circa della popolazione. È degno di nota il fatto che da regione a regione, queste proporzioni non presentano, tranne qualche eccezione, differenze di rilievo. Dei 1.286.200 non occupati 608.500, pari al 47,3% avevano avuto una precedente occupazione (disoccupati) e 677.700, pari al 52,7% erano persone in attesa di prima occupazione (inoccupati).

Nella settimana di rilevazione non tutte le forze di lavoro occupate nelle varie attività economiche (esclusi gli appartenenti alle FF.AA.) risultavano effettivamente presenti al lavoro. Infatti 1.151.400, e cioè il 6,5% circa risultavano inattive, e di queste, 502.200, cioè il 43,6% circa erano inattive per mancanza di lavoro e per il 56,4% per altre cause (malattie, ferie o vacanze, sciopero, ecc.). Gli inattivi per mancanza di lavoro sono da ritenersi artigiani, imprenditori, conduttori di terreni propri o altrui, ecc. che hanno un'occupazione la quale talvolta impegna in modo saltuario. Inoltre, fra le persone occupate, ve ne erano di quelle le quali risultavano variamente impegnate nella settimana di rilevazione. Delle 16.536.600 persone che lavoravano, infatti, 258.600, cioè, l'1,6% avevano lavorato meno di 15 ore, 585.800 e cioè, il 3,5% avevano lavorato da 15 a 23 ore, 2.292.300, cioè il 13,9%, da 24 a 39 ore; in totale solo il 71% aveva lavorato 40 ore e più. Se può senz'altro ammettersi che la quasi totalità delle persone che avevano lavorato poche ore siano da ascrivere alla categoria che suole essere designata dei sottoccupati, è anche da ammettere che a questa non ancora esattamente definita categoria di forze di lavoro appartengano aliquote variamente numerose fra quelle che avevano lavorato un maggior numero di ore.

Come è stato accennato, il numero delle ore di lavoro non costituisce una misura ideale dell'intensità di occupazione e ciò soprattutto per certe categorie di attività economiche nelle quali predominante è la conduzione aziendale a carattere familiare, come nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato e del piccolo commercio.

Il problema della sottoccupazione è però un problema di ordine essenzialmente economico che si configura in termini di prodotto netto dell'attività aziendale e individuale, la individuazione di tale rilevantissimo fenomeno era però al di fuori degli scopi della presente indagine, dalla quale non può quindi pretendersi più di quanto, per la sua stessa natura, è in grado di fornire.

20. — La classificazione per rami di attività economica, in ogni rile-
azione, comporta difficoltà di ordine vario e quindi possibilità di errori
ion sempre eliminabili malgrado l'accuratezza con la quale la rilevazione
tessa possa essere seguita sia in dipendenza della complessità della mate-
ia, sia e più ancora, a motivo della frequenza di risposte ambigue od in-
erte date dagli interrogati (5).

Poichè nella presente indagine, l'unità di rilevazione è la famiglia, la
lassificazione è stata fatta tenendo conto delle risposte date dal capo fa-
niglia per ciascun componente appartenente alle forze di lavoro. È chiaro
nzitutto che in primo luogo le frequenze per ciascun ramo di attività
lebbano risentire della definizione data di forze di lavoro, e possono va-
iare nel tempo anche a brevi intervalli in dipendenza del fluttuare delle
nasse impegnate nell'attività produttiva del ramo di attività cui si riferi-
cono nei vari periodi dell'anno.

Appunto perchè sono considerati tutti i componenti della famiglia ap-
artenenti alle forze di lavoro, in quanto il campione si può ritenere rap-
resentativo della totalità per il carattere considerato (il che è da ritenere
lausibile stante i criteri di campionamento adottati), le frequenze per cia-
cuna classe forniscono, con l'approssimazione insita nell'indagine, il numero
i coloro che, alla data della rilevazione, risultavano impegnati nel ramo
i attività economica cui le frequenze stesse si riferiscono. Esse rappresen-
erebbero tutte le persone, indistintamente, esercitanti al momento della
ilevazione quell'attività produttiva. Sotto questo aspetto tali frequenze
on sono suscettibili di confronto con quelle risultanti dai censimenti eco-
omici ed in particolare con il recente censimento industriale e commerciale
seguito al 4 novembre 1951, in primo luogo perchè il censimento considera
ome unità di rilevazione l'azienda e non la famiglia e, in secondo luogo,
erchè l'esercizio di una attività produttiva non è necessariamente legata
ll'esistenza di un'azienda. Molti individui lavorano in proprio o alle di-
endenze altrui senza che facciano parte di alcuna azienda ; ne deriva che
ientre tali persone sono comprese in una rilevazione, sia pure rappresen-
ativa, che considera come unità di rilevazione la famiglia, vengono escluse
a quelle che, come i censimenti economici, considerano l'azienda. In di-
endenza di ciò i risultati ottenuti con una rilevazione rappresentativa
ulle forze di lavoro non sono rigorosamente comparabili, nè con i censi-

(5) Cfr. *Istituto Centrale di Statistica - VII Censimento generale della popolazione* - 21
prile 1931, Vol. IV - Relazione generale, parte I, testo, pag. 103.

menti della popolazione, nè con i censimenti economici. In ispecie, le frequenze degli occupati per rami di attività restano generalmente inferiori a quelli dati da un censimento della popolazione e superiori a quelli dati da un censimento economico. È però da osservare che per taluni rami di attività i cui confini restano sempre imprecisati, per quanto ci si sforzi di dare una definizione esatta, differenze possono riscontrarsi in dipendenza delle dichiarazioni degli interrogati che danno adito a diverse interpretazioni. Tale, ad esempio, può essere il caso delle cosidette attività ausiliarie all'industria, ai trasporti, al commercio e al credito che possono essere classificate talora ad una, piuttosto che ad un'altra attività.

ALLEGATO A

TAVOLA PER LA SCELTA DELLE FAMIGLIE DAGLI STATI DI SEZIONE DEFINITIVI O DAL REGISTRO DI POPOLAZIONE

%	Modu l:	NUMERI CORRISPONDENTI AI NOMINATIVI DA ESTRARRE																
2	141.A	50	100	150	200	250	300	350	400	450	500	550	600	...	...	...	...	
	141.S	-	101	-	201	-	301	-	401	-	501	-	601	...	...	...	...	
3	141.A	33	66	100	133	166	200	233	266	300	333	366	400	433	...	...	...	
	141 S	34	-	101	134	-	201	234	-	301	334	-	401	434	...	...	...	
4	141.A	25	50	75	100	125	150	175	200	225	250	275	300	325	...	...	...	
	141.S	-	51	-	101	-	151	-	201	-	251	-	301	-	...	...	...	
5	141.A	20	40	60	80	100	120	140	160	180	200	220	240	260	...	...	...	
	141.S	21	-	61	-	101	121	-	161	-	201	221	-	261		...	...	
6	141 A	20	40	55	65	80	100	120	140	155	165	180	200	220	...	...	...	
	141 S		41	-	66	-	101	-	141	-	166	-	201	-	...	...	...	
7	141 A	10	25	40	55	70	85	100	110	125	140	155	170	185	200	...	..	
	141 S	11	-	41	-	71	-	101	111	-	141	-	171	-	201	...	...	
8	141 A	20	30	40	50	60	70	80	100	120	130	140	150	160	170	180	200	
	141 S	-	31	-	51	-	71	-	101	-	131	-	151	-	171	-	201	
9	141.A	20	30	40	50	60	70	80	90	100	120	130	140	150	160	170	180	190	...	...	...	.
	141.S	-	-	41	-	61	-	81	-	101	-	-	141	-	161	-	181	-	...	...	..	.
10	141 A	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	...	...	...	...	.
	141 S		21	-	41	-	61	-	81	-	101	-	121	-	141	-	161	...	.	...	...	.
11	141 A	10	20	30	40	50	60	70	80	90	95	100	110	120	130	140	150	160	..	...	...	
	141 S	11	-	31	-	51	-	71	-	91	-	101	111	-	131	-	151	-	171	.	...	.
12	141 A	10	20	30	40	50	60	70	80	85	90	95	100	110	120	130	140	150	...	...	...	.
	141.S	-	21	-	41	-	61	-	81	-	91	-	101	-	121	-	141	-	161	...	...	.
13	141 A	10	20	30	40	50	60	70	75	80	85	90	95	100	110	120	130	140	150	...	...	...	.
	141.S	11	-	31	-	51	-	71	-	81	-	91	-	101	111	-	131	-	151	.	...	...	.
14	141.A	10	20	30	40	50	60	65	70	75	80	85	90	95	100	110	120	130	140	.		..	.
	141.S	-	21		41	-	61	-	71	-	81	-	91	-	101	-	121	-	141	.	..	.	.
15	141 A	10	20	30	40	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100	110	120	130	140	150	...	.
	141 S	11	-	31	-	51	-	61	-	71	-	81	-	91	-	101	111	-	131	-	151	...	.
16	141 A	10	20	30	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100	110	120	130	.	...	
	141 S		21	-	41	-	51	-	61	-	71	-	81	-	91	-	101	-	121	-	141	...	.
17	141 A	10	20	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100	110	120	130	135	...
	141 S	11	-	31	-	41	-	51	-	61	-	71	-	81	-	91	-	101	111	-	131	-	..

Segue: TAVOLA PER LA SCELTA DELLE FAMIGLIE

%	Moduli	NUMERI CORRISPONDENTI AI NOMINATIVI DA ESTRARRE
18	141.A	10 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75 80 85 90 95 100 110 120 125 ...
	141.S	- 21 - 31 - 41 - 51 - 61 - 71 - 81 - 91 - 101 - 121 - ...
19	141.A	10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75 80 85 90 95 100 110 115 ...
	141.S	11 - 21 - 31 - 41 - 51 - 61 - 71 - 81 - 91 - 101 111 - ...
20	141.A	5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75 80 85 90 95 100 105 110 ..
	141.S	- 11 - 21 - 31 - 41 - 51 - 61 - 71 - 81 - 91 - 101 - 111 ..
21	141.A	24,25,26,27,28,29,30 54,55,56,57,58,59,60 84,85,86,87,88,89,90 ....
	141.S	32,33,34,35 63,64,65 93,94,95 .....
22	141.A	23,24,25,26,27,28,29,30 54,55,56,57,58,59,60 84,85,86,87,88,89,90 .....
	141.S	32,33,34,35 62,63,64,65 93,94,95 .....
23	141.A	23,24,25,26,27,28,29,30 53,54,55,56,57,58,59,60 84,85,86,87,88,89 90 .....
	141.S	32,33,34,35 62,63,64,65 92,93,94,95 .....
24	141.A	23,24,25,26,27,28,29,30 53,54,55,56,57,58,59,60 83,84,85,86,87,88,89,90 .....
	141.S	32,33,34,35 62,63,64,65 92,93,94,95 .....
25	141.A	22,23,24,25,26,27,28,29,30 53,54,55,56,57,58,59,60 83,84,85,86,87,88,89,90 .....
	141.S	32,33,34,35 62,63,64,65 92,93,94,95 .....
26	141.A	22,23,24,25,26,27,28,29,30 52,53,54,55,56,57,58,59,60 83,84,85,86,87,88,89,90 .....
	141.S	31,32,33,34,35 62,63,64,65 92,93,94,95 .....
27	141.A	22,23,24,25,26,27,28,29,30 52,53,54,55,56,57,58,59,60 82,83,84,85,86,87,88,89,90 .....
	141.S	31,32,33,34,35 61,62,63,64,65 92,93,94,95 .....
28	141.A	21,22,23,24,25,26,27,28,29,30 52,53,54,55,56,57,58,59,60 82,83,84,85,86,87,88,89,90 ...
	141.S	31,32,33,34,35 61,62,63,64,65 92,93,94,95 ...
29	141.A	21,22,23,24,25,26,27,28,29,30 51,52,53,54,55,56,57,58,59,60 82,83,84,85,86,87,88,89,90 ...
	141.S	31,32,33,34,35 61,62,63,64,65 91,92,93,94,95 ...
30	141.A	21,22,23,24,25,26,27,28,29,30 51,52,53,54,55,56,57,58,59,60 81,82,83,84,85,86,87,88,89,90.
	141.S	31,32,33,34,35 61,62,63,64,65 91,92,93,94,95

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RILEVAZIONE PERIODICA DELLE FORZE DI LAVORO

MODULO DI RILEVAZIONE

ALLEGATO B

Mod. 144 (1952)

Rilevazione al giorno ..... del mese di ..... 195 ...

1. Provincia	2. Comune	3. Quartiere o zona	4. Via e numero	5. Famiglia N. ..... (Numero di estraz. come da Mod. 141A) Sig. .....

Numero d'ordine dei componenti la famiglia secondo il modulo 143	NOTIZIE PER TUTTE LE PERSONE DI FAMIGLIA								NOTIZIE PER LE PERSONE DI FAMIGLIA AVENTI 10 ANNI E PIÙ																	PER GLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA PRECISARE:		
	Relazione col capo famiglia — Osservare l'ordine seguente: CF (Capo Fam.) Coniuge Figli Ascendenti Altri parenti Domestici Ospiti Dozzinanti		Sesso — M F	Età — Indicare gli anni compiuti	Stato civile — Celibe o nubile = 1 Coniugato = 2 Vedovo = 3 Separato o divorziato = 4	Istruzione — Analfabeti = 0 Età non scolastica = 1 Frequenza o licenza: *Elementare* = 2 *Media inf. o Avviamento* = 3 Scuola media superiore: *Frequenza* = 4 *Licenza o diploma* = 5 Università: *Frequen.* = 6 *Laurea o diploma* = 7 Altri titoli = 8	Condizione — Lavora in proprio o alle dipendenze = OC Coadiuvante = CD Forze Armate . . . . = FA Non occupato in cerca di lavoro = CL — Casalinga = C Agli studi = S Inabile al lavoro = IN Età avanzata = V Benestante = B Altre condiz. = A		*Cosa ha fatto la maggior parte della settimana precedente (settim. che comprende il giorno 8)?* Ha lavorato = L *Attendeva:* a casa = C agli studi = S *Non ha lavorato per:* mancanza di lavoro = ML malattia = MA ferie o vac. = FE cattivo tempo . . . . . = T sciopero = SC altre cause = A		Per chi (OC + CD + CL) *non ha lavorato* nella settimana che comprende il giorno 8 del mese *a)* Precisare se trattasi di persona che non ha mai avuta alcuna occupazione = 1 *b)* Se trattasi invece di persona che ha od ha avuto una precedente occupazione, precisare se riprenderà il lavoro entro 30 giorni dalla data di cessazione della sua attività: *Sì* = 2 *No* = 3	Per chi *ha lavorato* nella settimana che comprende il giorno 8, indicare le *ORE DI LAVORO* eseguite nella settimana stessa: nella sua normale attività o professione	in attività occasionale	Persone che esercitano un'attività professionale in proprio o alle dipendenze altrui e persone senza lavoro in cerca di occupazione: **Professione** — Specificare la professione col termine più appropriato usando eventualmente termini di uso locale. Vedasi punto 38 della «Guida per gli intervistatori».	**Ramo di attività economica, attuale o precedente** — Agricoltura . . = 1 Ind. estrattiva . = 2 » manifattur. . = 3 » costruzione edilizia . = 4 » elettriche, acqua, gas = 5 Trasporti e comunicazioni . = 6 Commercio . = 7 Credito e assicurazione . . = 8 Altre attività . = 9 Pubbl. ammin. = 0	**Posizione nella professione** — Indipendenti: (Padroni, liberi profess. ecc.) = IN Dipendenti: Dirigenti e impiegati = DI Lavor. agric. = LA Operai e manovali = OP Subalterni = SU Coadiuvanti = CD Addetti al culto . . . = AC Altri . . . . = AL		*L'occupazione è o era:* Stabile. . . = 1 Occasionale o saltuaria. . = 2 Stagionale = 3	*Se operaio indicare la qualifica:* — Specializzato = 1 Qualificato = 2 Comune o manovale specializzato. . . = 3 Manovale comune . . = 4 Altri = 5	Persone che sono senza lavoro in cerca di occupazione: Se già occupate — *Causa della disoccupazione:* — Licenziam. = 1 Dimissioni = 2 Chiusura azienda = 3 Cause stagionali = 4 Malattia o infermità = 5 Altra = 6	*Data della cessazione dell'ultima attività esercitata o dell'ultimo lavoro eseguito* — Giorno, mese, anno		*Se non hanno mai avuto occupazione specificare:* Età non lavorativa = 1 Già agli studi = 2 Attendenti a casa = 3 Ex militari = 4 Rimpatriati e rifugiati = 5 Altri = 6	*Percepisce sussidi?* Di disoccupazione = 1 Integrazione salari = 2 Altri = 3 Nessuno = 0 *È pensionato?* Sì = 5 No = 0		La posizione — Giornalieri o avventizi . = 1 Semifissi (accordati, obbligati, ecc.) = 2 Salar. fissi = 3 Compartecipanti. = 4 Coloni parziari . = 5 Coltivatori diretti = 6 Altri . . = 7	Il numero delle giornate di lavoro eseguite nell'ultima *intera annata agraria* dal ..... al	*Se nel periodo di inattività stagionale attende ad altri lavori* Casalin. ghi . . = 1 Artigiani . . = 2 Edili . = 3 Industriali . = 4 Commerc. . = 5 Altri . = 6 Nessuno . = 7
	Voce	Riservato ISTAT							Sigla	Riservato ISTAT					Voce	Riservato ISTAT					Giorno, mese, anno	Riservato ISTAT			Suss.	Pens.			
6	7		8	9	10	11	12		13		14	15	16	17	18	19		20	21	22	23		24	25	25-a	26	27	28
1	C. F.																												
2																													
3																													
4																													
5																													
6																													
7																													
8																													
9																													
10																													
11																													
12																													
13																													
14																													
15																													
16																													

NOTE: ☞ Necessarie nel caso di non occupati (Vedasi il punto 34, pag. 8 della «Guida» e gli appositi esempi)

N. .....

.....

N. .....

.....

QUADRO RISERVATO ALL'ISTAT

Occupati OC CD FA	NON OCCUPATI			Altri	Complesso	
	Disoccupati	Inoccupati	In totale			

Data di consegna all'ufficio del Comune

.....

L'INTERVISTATORE

.....

(Cognome e nome leggibili)

Visto: per revisione

IL CAPO DELL'UFFICIO
ADDETTO ALLA RILEVAZIONE

.....

PAGINA BIANCA

TAVOLE STATISTICHE

La riproduzione dei risultati della rilevazione delle « forze di lavoro » è qui limitata alle tavole riguardanti i risultati complessivi per tutto lo Stato. Le tavole delle classificazioni per regioni vengono riprodotte nel vol. III degli Atti, dedicato alle « Monografie Regionali ».

ISTITUTO CENTRALE

Rilevazione delle forze di

RISULTATI COMPLESSIVI

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE

CONDIZIONE	M		
	meno di 14 anni	14 anni e più	Totale
			CIFRE ASSO
1. *Forze di lavoro*	*143,7*	*14.359,5*	*14.503,2*
1.1 Occupati	143,7	13.496,6	13.640,3
Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui (*a*)	36,8	11.462,0	11.498,8
Coadiuvanti	106,9	2.034,6	2.141,5
1.2. Non occupati	—	862,9	862,9
Già occupati	—	452,9	452,9
In cerca di prima occupazione	—	410,0	410,0
2. *Condizioni non professionali*	*5.651,0*	*2.938,0*	*8.589,0*
2.1. Attendenti a casa	—	—	—
2.2. Studenti	2.662,3	777,4	3.439,7
2.3. Altri	2.988,7	2.160,6	5.149,3
TOTALE	**5.794,7**	**17.297,5**	**23.092,2**
			CIFRE PER
1. *Forze di lavoro*	2,5	83,0	62,8
1.1. Occupati	*2,5*	*78,0*	*59,1*
Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui (*a*)	*0,7*	*66,2*	*49,8*
Coadiuvanti	*1,8*	*11,8*	*9,3*
1.2. Non occupati	—	*5,0*	*3,7*
Già occupati	—	*2,6*	*1,9*
In cerca di prima occupazione	—	*2,4*	*1,8*
2. *Condizioni non professionali*	97,5	17,0	37,2
2.1. Attendenti a casa	—	—	—
2.2. Studenti	*45,9*	*4,5*	*14,9*
2.3. Altri	*51,6*	*12,5*	*22,3*
TOTALE	***100,0***	***100,0***	***100,0***

(*a*) Comprese le FF. AA.

DI STATISTICA

lavoro all'8 settembre 1952

PER TUTTO LO STATO — TAV. 1

SECONDO IL SESSO E LA CONDIZIONE.

F			M F		
meno di 14 anni	14 anni e più	Totale	meno di 14 anni	14 anni e più	Totale
LUTE (migliaia)					
59,0	*4.796,0*	*4.855,0*	*202,7*	*19.155,5*	*19.358,2*
59,0	4.372,7	4.431,7	202,7	17.869,3	18.072,0
14,8	2.943,6	2.958,4	51,6	14.405,6	14.457,2
44,2	1.429,1	1.473,3	151,1	3.463,7	3.614,8
—	423,3	423,3	—	1.286,2	1.286,2
—	155,6	155,6	—	608,5	608,5
—	267,7	267,7	—	677,7	677,7
5.449,7	*13.741,3*	*19.191,0*	*11.100,7*	*16.679,3*	*27.780,0*
340,2	11.992,0	12.332,2	340,2	11.992,0	12.332,2
2.303,1	405,1	2.708,3	4.965,4	1.182,6	6.148,0
2.806,4	1.344,1	4.150,5	5.795,1	3.504,7	9.299,8
5.508,7	**18.537,3**	**24.046,0**	**11.303,4**	**35.834,8**	**47.138,2**
CENTUALI					
1,1	25,9	20,2	1,8	53,5	41,1
1,1	*23,6*	*18,4*	*1,8*	*49,9*	*38,4*
0,3	*15,9*	*12,3*	*0,5*	*40,2*	*30,7*
0,8	*7,7*	*6,1*	*1,3*	*9,7*	*7,7*
—	*2,3*	*1,8*	—	*3,6*	*2,7*
—	*0,8*	*0,7*	—	*1,7*	*1,3*
—	*1,5*	*1,1*	—	*1,9*	*1,4*
98,9	74,1	79,8	98,2	46,5	58,9
6,2	*64,7*	*51,3*	*3,0*	*33,4*	*26,2*
41,8	*2,2*	*11,3*	*43,9*	*3,3*	*13,0*
50,9	*7,2*	*17,2*	*51,3*	*9,8*	*19,7*
100,0	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO

CONDIZIONE	M				
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Sep. e div.	Totale
					CIFRE ASSO
1. *Forze di lavoro*	*5.635,3*	*8.523,1*	*285,1*	*59,7*	*14.503,2*
1.1. Occupati	5.022,8	8.281,3	279,5	56,7	13.640,3
Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui (*a*)	3.367,7	7.808,5	268,1	54,5	11.498,8
Coadiuvanti	1.655,1	472,8	11,4	2,2	2.141,5
1.2. Non occupati	612,5	241,8	5,6	3,0	862,9
Già occupati	213,9	230,8	5,6	3,0	452,9
In cerca di prima occupazione	398,6	11,0		—	410,0
1. *Condizioni non professionali*	*6.831,6*	*1.342,0*	*401,8*	*13,6*	*8.589,0*
2.1. Attendenti a casa	—	—	—	—	—
2.2. Studenti	3.434,6	4,7	401,8	13,6	3.439,7
2.3. Altri	3.397,0	1.337,3			5.149,3
TOTALE	**12.466,9**	**9.865,1**	**686,9**	**73,3**	**23.092,2**
					CIFRE PER
2. *Forze di lavoro*	38,9	58,7	*2,0*	0,4	100,0
1.1. Occupati	*36,8*	*60,7*	*2,1*	*0,4*	*100,0*
Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui (*a*)	*29,3*	*67,9*	*2,3*	*0,5*	*100,0*
Coadiuvanti	*77,3*	*22,1*	*0,5*	*0,1*	*100,0*
1.2. Non occupati	*71,0*	*28,0*	*0,7*	*0,3*	*100,0*
Già occupati	*27,9*	*69,2*	*2,4*	*0,5*	*100,0*
In cerca di prima occupazione	*97,3*	*2,7*	..	—	*100,0*
2. *Condizioni non professionali*	79,5	15,6	4,7	0,2	100,0
2.1. Attendenti a casa	—	—	—	—	—
2.2. Studenti	*99,9*	*0,1*	..	..	*100,0*
2.3. Altri	*65,9*	*26,0*	*7,8*	*0,3*	*100,0*
TOTALE	***54,0***	***42,7***	***3,0***	***0,3***	***100,0***

(*a*) Comprese le FF.AA.

TAV. 2

LA CONDIZIONE, IL SESSO E LO STATO CIVILE.

F					MF				
Nubili	Coniugate	Vedove	Sep. e div.	Totale	Celibi e nubili	Coniugati	Vedovi	Sep. e div.	Totale
LUTE (*migliaia*)									
2.761,0	*1.681,5*	*371,8*	*40,7*	*4.855,0*	*8.396,3*	*10.204,6*	*656,9*	*100,4*	*19.358.2*
2.406,4	1.629,2	357,9	38,2	4.431,7	7.429,2	9.910,5	637,4	94,9	18.072,0
1.665,7	920,9	335,6	36,2	2.958,4	5.033,4	8.729,4	603,7	90,7	14.457,2
740,7	708,3	22,3	2,0	1.473,3	2.395,8	1.181,1	33,7	4,2	3.614,8
354,6	52,3	13,9	2,5	423,3	967,1	294,1	19,5	5,5	1.286,2
98,3	45,2	10,2	1,9	155,6	312,2	276,0	15,4	4,9	608,5
256,3	7,1	3,7	0,6	267,7	654,9	18,1	4,1	0,6	677,7
8.928,0	*8.343,2*	*1.862,7*	*57,1*	*19.191,0*	*15.759,6*	*9.685,2*	*2.264,5*	*70,7*	*27.780,0*
3.118,6	7.996,2	1.170,2	47,2	12.332,2	3.118,6	7.996,2	1.170,2	47,2	12.332,2
2.701,3	6,1	692,5	9,9	2.708,3	6.135,9	10,8	1.094,3	23,5	6.148,0
3.108,1	340,9			4.150,5	6.505,1	1.678,2			9.299,8
11.689,0	**10.024,7**	**2.234,5**	**97,8**	**24.046,0**	**24.155,9**	**19.889,8**	**2.921,4**	**171,1**	**47.138,2**
CENTUALI									
56,9	34,6	7,7	0,8	100,0	43,4	52,7	3,4	0,5	100,0
54,3	*36,8*	*8,1*	*0,8*	*100,0*	*41,1*	*54,9*	*3,5*	*0,5*	*100,0*
56,3	*31,1*	*11,4*	*1,2*	*100,0*	*34,8*	*60,4*	*4,2*	*0,6*	*100,0*
50,3	*48,1*	*1,5*	*0,1*	*100,0*	*66,3*	*32,7*	*0,9*	*0,1*	*100,0*
83,8	*12,3*	*3,3*	*0,6*	*100,0*	*75,2*	*22,9*	*1,5*	*0,4*	*100,0*
63,2	*29,0*	*6,6*	*1,2*	*100,0*	*51,3*	*45,4*	*2,5*	*0,8*	*100,0*
95,7	*2,7*	*1,4*	*0,2*	*100,0*	*96,6*	*2,7*	*0,6*	*0,1*	*100,0*
46,5	43,5	9,7	0,3	100,0	56,7	34,9	8,2	0,2	100,0
25,3	*64,8*	*9,5*	*0,4*	*100,0*	*25,3*	*64,8*	*9,5*	*0,4*	*100,0*
99,8	*0,2*	..	..	*100,0*	*99,8*	*0,2*	..	..	*100,0*
74,9	*8,2*	*16,7*	*0,2*	*100,0*	*69,9*	*18,0*	*11,8*	*0,3*	*100,0*
48,6	***41,7***	***9,3***	***0,4***	***100,0***	***51,2***	***42,2***	***6,2***	***0,4***	***100,0***

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE

A - Cifre asso

GRUPPI DI ETA'	OCCUPATI (a)		
	Lavor. in proprio o alle dipen. altrui	Coadiuvanti	Totale
			MAS
meno di 14 anni	36,9	106,8	143,7
da 14 a 17 anni	505,2	422,6	927,8
da 18 a 19 anni	367,7	226,0	593,7
da 20 a 29 anni	2.365,8	859,6	3.225,4
da 30 a 49 anni	5.154,5	443,3	5.597,8
da 50 a 59 anni	1.898,0	44,6	1.942,6
da 60 a 64 anni	591,4	17,0	608,4
da 65 e + e ignota	579,3	21,6	600,9
COMPLESSO	**11.498,8**	**2.141,5**	**13.640,3**
			FEM
meno di 14 anni	14,7	44,3	59,0
da 14 a 17 anni	243,1	224,5	467,6
da 18 a 19 anni	195,7	117,0	312,7
da 20 a 29 anni	813,7	448,8	1.262,5
da 30 a 49 anni	1.134,0	464,9	1.598,9
da 50 a 59 anni	377,9	121,2	499,1
da 60 a 64 anni	98,1	29,0	127,1
da 65 e + e ignota	81,2	23,5	104,7
COMPLESSO	**2.958,4**	**1.473,2**	**4.431,6**
			MASCHI E
meno di 14 anni	51,6	151,1	202,7
da 14 a 17 anni	748,3	647,1	1.395,4
da 18 a 19 anni	563,4	343,0	906,4
da 20 a 29 anni	3.179,5	1.308,4	4.487,9
da 30 a 49 anni	6.288,5	908,2	7.196,7
da 50 a 59 anni	2.275,9	165,8	2.441,7
da 60 a 64 anni	689,5	46,0	735,5
da 65 e + e ignota	660,5	45,1	705,6
COMPLESSO	**14.457,2**	**3.614,7**	**18.071,9**

(a) Comprese le FF.AA.

SECONDO L'ETÀ E LA CONDIZIONE. TAV. 3

lute (*migliaia*)

NON OCCUPATI			CONDIZ. NON PROFESS.			
Già occupati	In cerca di 1ª occupazione	Totale	Casalinghe	Studenti	Altri	Totale
CHI						
—	—	—	—	2.662,3	2.988,7	5.651,0
28,0	216,5	244,5	—	478,9	80,4	559,3
38,8	55,1	93,9	—	108,1	27,0	135,1
156,0	120,2	276,2	—	185,5	137,1	322,6
162,8	17,8	180,6	—	4,7	240,4	245,1
51,8	0,4	52,2	—	—	234,9	234,9
12,1	—	12,1	—	—	254,9	254,9
3,5	—	3,5	—	0,2	1.185,9	1.186,1
453,0	**410,0**	**863,0**	—	**3.439,7**	**5.149,3**	**8.589,0**
MINE						
—	—	—	340,2	2.303,1	2.806,4	5.449,7
12,7	125,0	137,7	785,6	265,4	36,0	1.087,0
17,2	40,0	57,2	380,7	56,7	12,1	449,5
63,6	89,3	152,9	2.335,3	80,2	66,9	2.482,4
51,4	12,6	64,0	4.622,2	1,6	118,8	4.742,6
9,1	0,9	10,0	1.918,1	—	111,3	2.029,4
0,9	—	0,9	785,8	—	132,9	918,7
0,6	—	0,6	1.164,3	1,3	866,1	2.031,7
155,5	**267,8**	**423,3**	**12.332,2**	**2.708,3**	**4.150,5**	**19.191,0**
FEMMINE						
—	—	—	340,2	4.965,4	5.795,1	11.100,7
40,7	341,5	382,2	785,6	744,3	116,4	1.646,3
56,0	95,1	151,1	380,7	164,8	39,1	584,6
219,6	209,5	429,1	2.335,3	265,7	204,0	2.805,0
214,2	30,4	244,6	4.622,2	6,3	359,2	4.987,7
60,9	1,3	62,2	1.918,1	—	346,2	2.264,3
13,0	—	13,0	785,8	—	387,8	1.173,6
4,1	—	4,1	1.164,3	1,5	2.052,0	3.217,8
608,5	**677,8**	**1.286,3**	**12.332,2**	**6.148,0**	**9.299,8**	**27.780,0**

TAV. 4

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO L'ETÀ E LA CONDIZIONE.

B - *Cifre percentuali*

GRUPPI DI ETA'	OCCUPATI (*a*)			NON OCCUPATI			CONDIZ. NON PROFESS.			
	Lav. in proprio o alle dipen. altrui	Coadiuvanti	Totale	Già occupati	In cerca di 1ª occ.	Totale	Casalinghe	Studenti	Altri	Totale
MASCHI										
meno di 14 anni. . . .	0,3	5,0	1,1	—	—	—	—	77,4	58,0	65,8
da 14 a 17 anni. . . .	4,4	19,7	6,8	6,2	52,8	28,3	—	13,9	1,6	6,5
da 18 a 19 anni. . . .	3,2	10,6	4,4	8,6	13,5	10,9	—	3,2	0,5	1,6
da 20 a 29 anni. . . .	20,6	40,1	23,6	34,4	29,3	32,0	—	5,4	2,7	3,8
da 30 a 49 anni. . . .	44,8	20,7	41,0	35,9	4,3	20,9	—	0,1	4,7	2,8
da 50 a 59 anni. . . .	16,5	2,1	14,2	11,4	0,1	6,1	—	—	4,6	2,7
da 60 a 64 anni. . . .	5,2	0,8	4,5	2,7	—	1,4	—	—	4,9	3,0
da 65 e + e ignota . .	5,0	1,0	4,4	0,8	—	0,4	—	..	23,0	13,8
COMPLESSO . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	100,0
FEMMINE										
meno di 14 anni. . . .	0,5	3,0	1,3	—	—	—	2,8	85,0	67,6	28,4
da 14 a 17 anni. . . .	8,2	15,2	10,5	8,2	46,7	32,5	6,4	9,8	0,9	5,7
da 18 a 19 anni. . . .	6,6	7,9	7,0	11,0	14,9	13,5	3,1	2,1	0,3	2,3
da 20 a 29 anni. . . .	27,5	30,5	28,5	40,9	33,4	36,1	18,9	3,0	1,6	12,9
da 30 a 49 anni. . . .	38,3	31,6	36,1	33,0	4,7	15,1	37,5	0,1	2,8	24,7
da 50 a 59 anni. . . .	12,8	8,2	11,3	5,9	0,3	2,4	15,5	—	2,7	10,6
da 60 a 64 anni. . . .	3,3	2,0	2,9	0,6	—	0,2	6,4	—	3,2	4,8
da 65 e + e ignota . .	2,8	1,6	2,4	0,4	—	0,2	9,4	..	20,9	10,6
COMPLESSO . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE										
meno di 14 anni. . . .	0,3	4,2	1,1	—	—	—	2,8	80,8	62,3	40,0
da 14 a 17 anni. . . .	5,2	17,9	7,7	6,7	50,4	29,7	6,4	12,1	1,2	5,9
da 18 a 19 anni. . . .	3,9	9,5	5,0	9,2	14,0	11,8	3,1	2,7	0,4	2,1
da 20 a 29 anni. . . .	22,0	36,2	24,9	36,1	30,9	33,4	18,9	4,3	2,2	10,1
da 30 a 49 anni. . . .	43,5	25,1	39,8	35,2	4,5	19,0	37,5	0,1	3,9	18,0
da 50 a 59 anni. . . .	15,7	4,6	13,5	10,0	0,2	4,8	15,5	—	3,7	8,1
da 60 a 64 anni. . . .	4,8	1,3	4,1	2,1	—	1,0	6,4	—	4,2	4,2
da 65 e + e ignota . .	4,6	1,2	3,9	0,7	—	0,3	9,4	..	22,1	11,6
COMPLESSO . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*a*) Comprese le FF.AA.

TAV. 5

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO SECONDO IL GRADO DI ISTRUZIONE, LO STATO DI OCCUPAZIONE E IL SESSO.

STATO DI OCCUPAZIONE	ISTRUZIONE ELEMENTARE O NESSUNA	FREQUENZA O LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE	SCUOLA MEDIA SUPERIORE		UNIVERSITA'		TOTALE
			frequenza	licenza o diploma	frequenza	ai corsi laurea	
CIFRE ASSOLUTE (*in migliaia*)							
Maschi							
Occupati (*a*)	11 666,8	1.069,2	161,2	427,5	39,8	275,8	13.640,3
Non occupati	655,0	122,4	18,9	49,0	3,0	14,6	862,9
già occupati	393,7	43,3	4,0	9,5	0,6	1,8	452,9
in cerca di 1ª occupazione	261,3	79,1	14,9	39,5	2,4	12,8	410,0
COMPLESSO	**12.321,8**	**1.191,6**	**180,1**	**476,5**	**42,8**	**290,4**	**14.503,2**
Femmine							
Occupate	3.819,7	314,0	35,5	200,2	7,2	55,1	4.431,7
Non occupate	291,3	57,9	7,9	54,8	1,2	10,2	423,3
già occupate	126,3	13,4	1,7	13,0	0,3	0,9	155,6
in cerca di 1ª occupazione	165,0	44,5	6,2	41,8	0,9	9,3	267,7
COMPLESSO	**4.111,0**	**371,9**	**43,4**	**255,0**	**8,4**	**65,3**	**4.855,0**
Maschi e femmine							
Occupati (*a*)	15.486,5	1.383,2	196,7	627,7	47,0	330,9	18.072,0
Non occupati	946,3	180,3	26,8	103,8	4,2	24,8	1.286,2
già occupati	520,0	56,7	5,7	22,5	0,9	2,7	608,5
in cerca di 1ª occupazione	426,3	123,6	21,1	81,3	3,3	22,1	677,7
COMPLESSO	**16.432,8**	**1.563,5**	**223,5**	**731,5**	**51,2**	**355,7**	**19.358,2**
CIFRE PERCENTUALI							
Maschi							
Occupati (*a*)	*85,5*	*7,9*	*1,2*	*3,1*	*0,3*	*2,0*	*100,0*
Non occupati	*75,9*	*14,2*	*2,2*	*5,7*	*0,3*	*1,7*	*100,0*
già occupati	*86,9*	*9,6*	*0,9*	*2,1*	*0,1*	*0,4*	*100,0*
in cerca di 1ª occupazione	*63,7*	*19,3*	*3,6*	*9,7*	*0,6*	*3,1*	*100,0*
COMPLESSO	***85,0***	***8,2***	***1,2***	***3,3***	***0,3***	***2,0***	***100,0***
Femmine							
Occupate	*86,2*	*7,1*	*0,8*	*4,5*	*0,2*	*1,2*	*100,0*
Non occupate	*68,8*	*13,7*	*1,9*	*12,9*	*0,3*	*2,4*	*100,0*
già occupate	*81,1*	*8,6*	*1,1*	*8,4*	*0,2*	*0,6*	*100,0*
in cerca di 1ª occupazione	*61,7*	*16,6*	*2,3*	*15,6*	*0,3*	*3,5*	*100,0*
COMPLESSO	***84,7***	***7,7***	***0,9***	***5,2***	***0,2***	***1,3***	***100,0***
Maschi e femmine							
Occupati (*a*)	*85,7*	*7,6*	*1,1*	*3,5*	*0,3*	*1,8*	*100,0*
Non occupati	*73,6*	*14,0*	*2,1*	*8,1*	*0,3*	*1,9*	*100,0*
già occupati	*85,4*	*9,3*	*1,0*	*3,7*	*0,1*	*0,5*	*100,0*
in cerca di 1ª occupazione	*63,0*	*18,2*	*3,1*	*12,0*	*0,5*	*3,2*	*100,0*
COMPLESSO	***84,9***	***8,1***	***1,2***	***3,7***	***0,3***	***1,8***	***100,0***

(*a*) Comprese le FF.AA.

Grafico n. 1. — COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DELLE FORZE DI LAVORO SECONDO LA CONDIZIONE, L'ETÀ, IL SESSO E IL GRADO D'ISTRUZIONE (8 *Settembre* 1952)

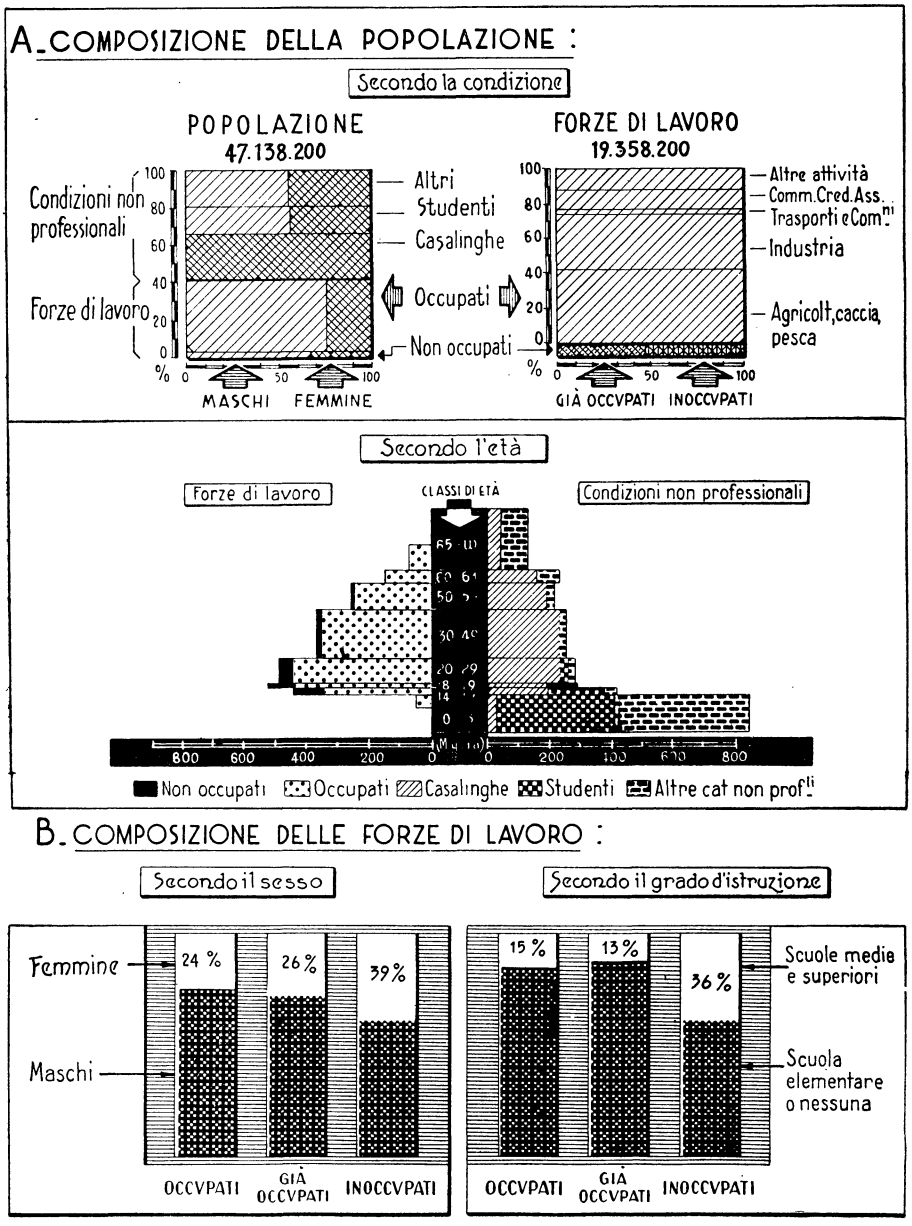
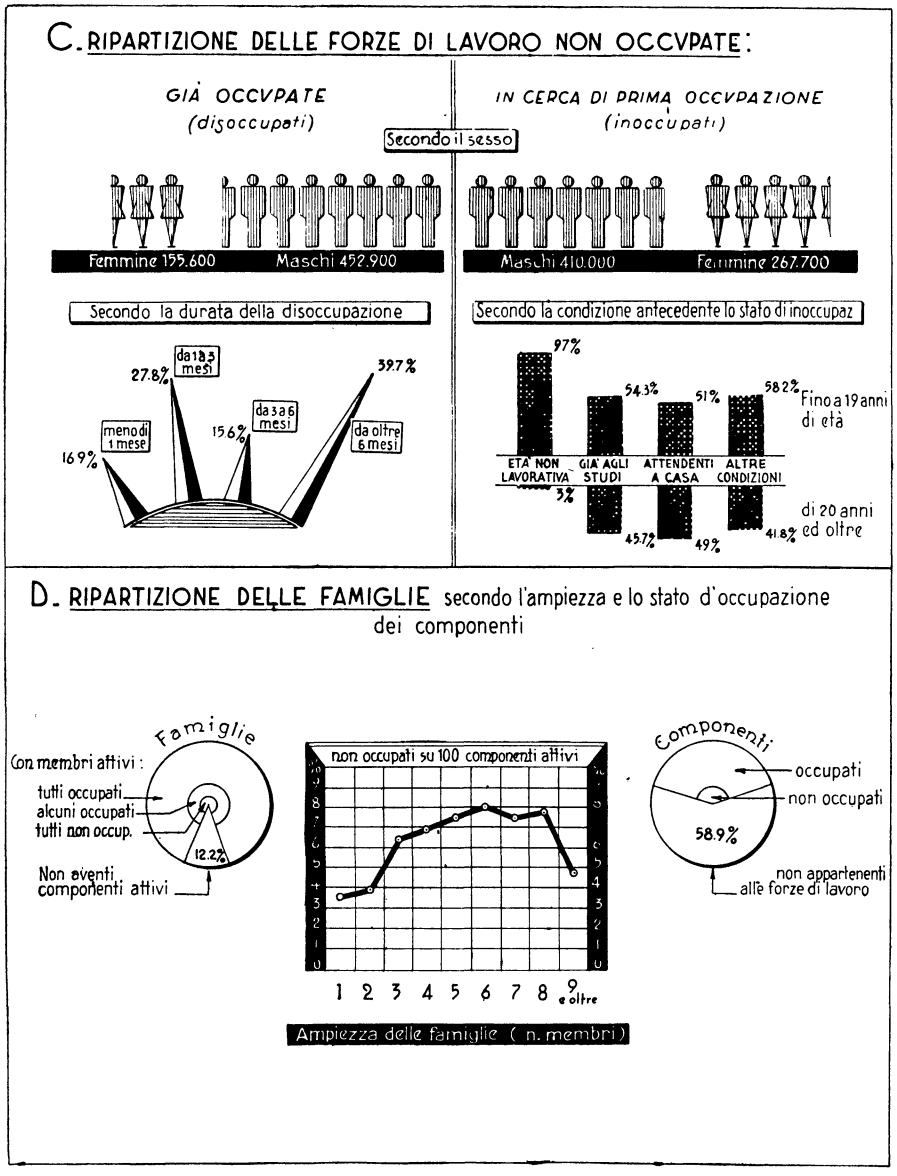


Grafico n. 2. — COMPOSIZIONE DELLE FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE E CLASSIFICAZIONE DELLE FAMIGLIE SECONDO LO STATO DI OCCUPAZIONE DEI COMPONENTI ATTIVI

(8 *settembre* 1952)



CLASSIFICAZIONE DEGLI OCCUPATI SECONDO LE ORE ESEGUITE NELLA SETTIMANA

GOLI RAMI DI ATTIVI

RAMO DI ATTIVITA'	OCCUPATI			
	In complesso	che non hanno lavorato	che: meno di 15 ore	che: da 15 a meno di 24 ore
				MAS
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	5.670,8	253,3	72,2	159,7
Industria:	4.414,6	301,0	49,3	118,6
estrattiva	212,8	16,0	1,0	2,4
manifatturiera	2.615,8	140,0	27,3	64,4
edilizia	1.402,7	132,6	19,5	47,2
elettricità, gas e acqua	183,3	12,4	1,5	4,6
Trasporti e comunicazioni	627,4	39,0	8,2	17,2
Commercio, credito e assicurazione:	1.349,0	49,4	17,3	36,8
commercio	1.225,0	40,0	16,4	35,1
credito e assicurazione	124,0	9,4	0,9	1,7
Attività e servizi vari	485,5	28,4	13,2	28,4
Pubblica amministrazione	709,1	111,5	5,9	9,6
COMPLESSO	**13.256,4**	**782,6**	**166,1**	**370,3**
				MASCHI E
Agricoltura, silvicoltura caccia e pesca	7.494,3	342,7	116,1	271,2
Industria:	5.609,8	383,9	67,7	161,0
estrattiva	224,7	16,0	1,0	3,4
manifatturiera	3.768,5	221,3	45,5	105,0
edilizia	1.421,3	133,4	19,7	47,8
elettricità, gas e acqua	195,3	13,2	1,5	4,8
Trasporti e comunicazioni	659,1	41,0	8,6	18,9
Commercio, credito e assicurazione:	1.882,1	61,0	27,5	57,1
commercio	1.732,2	49,9	25,9	54,4
credito e assicurazione	149,9	11,1	1,6	2,7
Attività e servizi vari	998,7	53,4	28,5	56,7
Pubblica amministrazione	1.044,0	269,3	10,4	20,9
COMPLESSO	**17.688,0**	**1.151,3**	**258,8**	**585,8**

(a) Esclusi gli appartenenti alle FF. AA.

TAV. 6

DAL 7 AL 13 SETTEMBRE E AMMONTARE TOTALE DELLE ORE ESEGUITE NEI SINTÀ ECONOMICA (*a*).

(cifre assolute in migliaia)						
hanno lavorato						AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ORE ESEGUITE (migliaia)
da 24 a meno di 40 ore	40 ore	da 41 a meno di 48 ore	48 ore	oltre 48 ore	in totale	
CHI						
681,5	411,8	277,2	1.045,6	2.769,5	5.417,5	275.447,7
446,9	505,5	345,4	2.087,6	560,3	4.113,6	183.943,9
11,8	17,5	14,4	123,6	26,1	196,8	9.182,7
259,9	340,5	222,5	1.202,7	358,5	2.475,8	111.089,5
163,4	132,4	89,6	663,4	154,6	1.270,1	55.846,7
11,8	15,1	18,9	97,9	21,1	170,9	7.825,7
55,7	42,3	39,5	271,5	154,0	588,4	27.686,6
136,0	106,7	86,6	370,5	545,7	1.299,6	64.855,0
127,1	86,8	54,8	334,8	530,0	1.185,0	59.760,9
8,9	19,9	31,8	35,7	15,7	114,6	5.094,1
70,1	38,5	33,9	129,3	143,7	457,1	20.762,5
81,3	29,6	98,9	263,0	109,3	597,6	27.633,0
1.471,5	**1.134,4**	**881,5**	**4.167,5**	**4.282,5**	**12.473,8**	**600.328,7**
FEMMINE						
1.128,0	609,6	377,9	1.252,1	3.396,7	7.151,6	352.069,2
653,2	697,5	475,0	2.519,8	651,7	5.225,9	230.508,6
14,5	19,3	16,6	127,6	26,3	208,7	9.661,3
459,8	527,1	344,4	1.617,9	447,5	3.547,2	155.905,9
166,2	134,5	91,3	671,8	156,6	1.287,9	56.628,5
12,7	16,6	22,7	102,5	21,3	182,1	8.312,9
59,2	44,2	46,9	281,3	159,0	618,1	29.057,3
193,4	145,4	120,8	489,5	787,4	1.821,1	91.221,8
182,3	121,1	82,0	448,0	768,6	1.682,3	85.096,4
11,1	24,3	38,8	41,5	18,8	138,8	6.125,4
136,3	63,1	53,6	222,5	384,6	945,3	44.731,8
122,2	43,6	128,2	321,1	128,3	774,7	35.078,4
2.292,3	**1.603,4**	**1.202,4**	**5.086,3**	**5.507,7**	**16.536,7**	**782.667,1**

PERCENTUALI DEGLI OCCUPATI CLASSIFICATI SECONDO LE ORE ESEGUITE E NUMERO

RAMO DI ATTIVITA'	che non hanno lavorato	Per che: meno di 15 ore	Per che: da 15 a meno di 24 ore
			MAS
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	4,5	1,3	2,8
Industria:	6,8	1,1	2,7
estrattiva	7,5	0,5	1,1
manifatturiera	5,4	1,0	2,5
edilizia	9,5	1,4	3,4
elettricità, gas e acqua	6,8	0,8	2,5
Trasporti e comunicazioni	6,2	1,3	2,7
Commercio, credito e assicurazione:	3,7	1,3	2,7
commercio	3,3	1,3	2,9
credito e assicurazioni	7,6	0,7	1,4
Attività e servizi vari	5,8	2,7	5,9
Pubblica amministrazione	15,7	0,8	1,4
COMPLESSO	**5,9**	**1,3**	**2,8**
			MASCHI E
Agricoltura, silvicoltura caccia e pesca	4,6	1,6	3,6
Intustria:	6,8	1,2	2,9
estrattiva	7,1	0,4	1,5
manifatturiera	5,9	1,2	2,8
edilizia	9,4	1,4	3,3
elettricità, gas e acqua	6,8	0,8	2,4
Trasporti e comunicazioni	6,2	1,3	2,9
Commercio, credito e assicurazione:	3,2	1,5	3,0
commercio	2,9	1,5	3,1
credito e assicurazioni	7,4	1,1	1,8
Attività e servizi vari	5,3	2,9	5,7
Pubblica amministrazione	25,8	1,0	2,0
COMPLESSO	**6,5**	**1,5**	**3,3**

(*a*) Esclusi gli appartenenti alle FF.AA.

TAV. 7

MEDIO DELLE ORE ESEGUITE NELLA SETTIMANA DAL 7 AL 13 SETTEMBRE (a).

CENTUALE DEGLI OCCUPATI hanno lavorato						NUMERO MEDIO DELLE ORE DI LAVORO
da 24 a meno di 40 ore	40 ore	da 41 a meno di 48 ore	48 ore	oltre 48 ore	in totale	
C H I						
12,0	7,3	4,9	18,4	48,8	95,5	51
10,1	11,5	7,8	47,3	12,7	93,2	45
5,5	8,2	6,8	58,1	12,3	92,5	47
9,9	13,0	8,5	46,0	13,7	94,6	45
11,6	9,4	6,4	47,3	11,0	90,5	44
6,4	8,3	10,3	53,4	11,5	93,2	46
8,9	6,7	6,3	43,3	24,6	93,8	47
10,1	7,9	6,4	27,5	40,4	96,3	50
10,4	7,1	4,5	27,3	43,2	96,7	50
7,2	16,0	25,6	28,8	12,7	92,4	44
14,5	7,9	7,0	26,6	29,6	94,2	45
11,5	4,2	13,9	37,1	15,4	84,3	46
11,1	**8,6**	**6,6**	**31,4**	**32,3**	**94,1**	**48**
F E M M I N E						
15,1	8,1	5,0	16,7	45,3	95,4	49
11,7	12,4	8,5	44,9	11,6	93,2	44
6,5	8,6	7,4	56,8	11,7	92,9	46
12,2	14,0	9,1	42,9	11,9	94,1	44
11,7	9,5	6,4	47,3	11,0	90,6	44
6,5	8,5	11,6	52,5	10,9	93,2	46
9,0	6,7	7,1	42,7	24,1	93,8	47
10,3	7,7	6,4	26,0	41,9	96,8	50
10,5	7,0	4,7	25,9	44,4	97,1	51
7,4	16,2	25,9	27,7	12,5	92,6	44
13,6	6,3	5,4	22,3	38,5	94,7	47
11,7	4,2	12,3	30,7	12,3	74,2	45
13,0	**9,1**	**6,8**	**28,7**	**31,1**	**93,5**	**47**

CLASSIFICAZIONE DEGLI OCCUPATI E DEI NON OCCUPATI GIÀ

RAMI DI ATTIVITA'	Occu		
	in complesso		
	M	F	M F
			CIFRE ASSO
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca.	5.670,8	1.823,5	7.494,3
Industria:	4.414,6	1.195,2	5.609,8
estrattiva	212,8	11,9	224,7
manifatturiera	2.615,8	1.152,7	3.768,5
edilizia	1.402,7	18,6	1.421,3
elettricità, gas e acqua	183,3	12,0	195,3
Trasporti e comunicazioni.	627,4	31,7	659,1
Commercio, credito e assicurazioni:	1.349,0	533,1	1.882,1
commercio.	1.225,0	507,2	1.732,2
credito e assicurazioni.	124,0	25,9	149,9
Attività e servizi vari	485,5	513,2	998,7
Pubblica amministrazione	709,1	334,9	1.044,0
COMPLESSO . . .	**13.256,4**	**4.431,6**	**17.688,0**
			CIFRE PER
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca.	*42,8*	*41,1*	*42,4*
Industria:	*33,3*	*27,0*	*31,7*
estrattiva	*1,6*	*0,3*	*1,3*
manifatturiera	*19,7*	*26,0*	*21,3*
edilizia	*10,6*	*0,4*	*8,0*
elettricità, gas e acqua	*1,4*	*0,3*	*1,1*
Trasporti e comunicazioni.	*4,7*	*0,7*	*3,7*
Commercio, credito e assicurazioni:	*10,2*	*12,0*	*10,6*
commercio.	*9,3*	*11,4*	*9,8*
credito e assicurazioni.	*0,9*	*0,6*	*0,8*
Attività e servizi vari	*3,7*	*11,6*	*5,7*
Pubblica amministrazione	*5,3*	*7,6*	*5,9*
COMPLESSO . . .	***100,0***	***100,0***	***100,0***

(*a*) Esclusi gli appartenenti alle FF.AA.

TAV. 8

OCCUPATI SECONDO I RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

PATI (*a*)			NON OCCUPATI GIA' OCCUPATI		
di cui non lavoranti nella settimana dal 7 al 13 IX					
M	F	M F	M	F	M F
LUTE (*in migliaia*)					
253,3	89,4	342,7	89,7	36,6	126,3
301,0	82,9	383,9	284,4	76,2	360,6
16,0	—	16,0	13,3	0,2	13,5
140,0	81,3	221,3	108,8	73,3	182,1
132,6	0,8	133,4	155,7	1,7	157,4
12,4	0,8	13,2	6,6	1,0	7,6
39,0	2,0	41,0	20,9	0,7	21,6
49,4	11,6	61,0	23,1	12,8	35,9
40,0	9,9	49,9	21,8	12,3	34,1
9,4	1,7	11,1	1,3	0,5	1,8
28,4	25,0	53,4	20,9	14,3	35,2
111,5	157,8	269,3	13,9	15,0	28,9
782,6	**368,7**	**1.151,3**	**452,9**	**155,6**	**608,5**
CENTUALI					
32,4	*24,2*	*29,8*	*19,8*	*23,5*	*20,8*
38,5	*22,5*	*33,3*	*62,8*	*49,0*	*59,3*
2,1	—	*1,4*	*2,9*	*0,1*	*2,2*
17,9	*22,1*	*19,2*	*24,0*	*47,1*	*29,9*
16,9	*0,2*	*11,6*	*34,4*	*1,1*	*25,9*
1,6	*0,2*	*1,1*	*1,5*	*0,7*	*1,3*
5,0	*0,5*	*3,6*	*4,6*	*0,4*	*3,5*
6,3	*3,2*	*5,3*	*5,1*	*8,2*	*5,9*
5,1	*2,7*	*4,3*	*4,8*	*7,9*	*5,6*
1,2	*0,5*	*1,0*	*0,3*	*0,3*	*0,3*
3,6	*6,8*	*4,6*	*4,6*	*9,3*	*5,8*
14,2	*42,8*	*23,4*	*3,1*	*9,6*	*4,7*
100,0	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

CAMERA DEI DEPUTATI BIBLIOTECA

CLASSIFICAZIONE DEGLI OCCUPATI CHE NON HANNO LAVORATO NELLA SETTIMANA

Causa della inattività	Agric. Silvic. Caccia e Pesca	IND	
		Estrattiva	Manifatturiera
			CIFRE ASSO
Maschi	*253,3*	*16,0*	*140,0*
Mancanza di lavoro	157,5	6,1	66,9
Malattia	69,4	6,4	43,6
Ferie o vacanze	9,2	3,5	28,2
Altre cause	17,2		1,3
Femmine	*89,4*	—	*81,3*
Mancanza di lavoro	62,3	—	39,2
Malattia	19,5	—	20,6
Ferie o vacanze	4,0	—	21,5
Altre cause	3,6	—	
Maschi e femmine	*342,7*	*16,0*	*221,3*
Mancanza di lavoro	219,8	6,1	106,1
Malattia	88,9	6,4	64,2
Ferie o vacanze	13,2	3,5	48,8
Altre cause	20,8		2,2
			CIFRE PER
Maschi	100,0	100,0	100,0
Mancanza di lavoro	*62,2*	*38,1*	*47,8*
Malattia	*27,4*	*40,0*	*31,2*
Ferie o vacanze	*3,6*	*21,9*	*20,1*
Altre cause	*6,8*		*0,9*
Femmine	100,0	100,0	100,0
Mancanza di lavoro	*69,7*	—	*48,2*
Malattia	*21,8*	—	*25,3*
Ferie o vacanze	*4,5*	—	*26,5*
Altre cause	*4,0*	—	
Maschi e femmine	100,0	100,0	100,0
Mancanza di lavoro	*64,1*	*38,1*	*48,0*
Malattia	*25,9*	*40,4*	*29,0*
Ferie o vacanze	*3,9*	*21,9*	*22,0*
Altre cause	*6,1*		*1,0*

(*a*) I dati si riferiscono ai soli occupati che non hanno lavorato con esclusione di quelli appartenenti

TAV. 9

DAL 7 AL 13 SETTEMBRE SECONDO IL SESSO O LA CAUSA DELLA INATTIVITÀ (a).

USTRIA			Trasporti e Comunicazioni	Commercio Credito e Assicurazione	Altre attività (*b*)	In complesso
Edilizia	Elettr. Gas e Acqua	Totale				
LUTE (*migliaia*)						
132,6	*12,4*	*301,0*	*39,0*	*49,4*	*139,9*	*782,6*
92,2	4,3	169,5	19,4	17,5	19,4	383,3
30,0	3,0	83,0	8,4	13,9	13,1	187,8
6,7	5,1	43,3	11,2	18,0	106,1	186,6
3,7	—	5,2			1,3	24,9
0,8	*0,8*	*82,9*	*2,0*	*11,6*	*182,8*	*368,7*
		39,5	0,6	2,8	13,8	119,0
0,8	0,8	20,7	0,8	3,4	7,0	51,4
		21,7	0,6	5,4	162,0	193,7
		1,0	—	—	—	4,6
133,4	*13,2*	*383,9*	*41,0*	*61,0*	*322,7*	*1.151,3*
92,4	4,4	209,0	20,0	20,3	33,2	502,3
30,1	3,0	103,7	9,2	17,3	20,1	239,2
7,1	5,8	65,0	11,8	22,6	268,1	380,3
3,8	—	6,2		0,8	1,3	29,5
CENTUALI						
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
69,5	*34,7*	*56,3*	*49,8*	*35,4*	*13,9*	*49,0*
22,6	*24,2*	*27,6*	*21,5*	*28,0*	*9,4*	*24,0*
5,1	*41,1*	*14,4*	*28,7*	*36,6*	*75,8*	*23,8*
2,8	—	*1,7*			*0,9*	*3,2*
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
..	..	*47,6*	*30,0*	*24,1*	*7,6*	*32,3*
..	..	*25,0*	*40,0*	*29,3*	*3,8*	*13,9*
..	..	*26,2*	*35,0*	*46,6*	*88,6*	*52,6*
..	..	*1,2*	—	—	—	*1,2*
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
69,3	*33,3*	*54,4*	*49,0*	*33,2*	*10,3*	*43,6*
22,6	*22,7*	*27,0*	*22,2*	*28,3*	*6,2*	*20,8*
5,3	*44,0*	*17,0*	*28,8*	*37,2*	*83,1*	*33,0*
2,8	—	*1,6*		*1,3*	*0,4*	*2,6*

alle FF.AA. — (*b*) Comprende le attività e servizi vari e la pubblica amministrazione.

TAV. 10

NON OCCUPATI GIÀ OCCUPATI SECONDO IL PERIODO TRASCORSO DALLA DATA DI DISOCCUPAZIONE.

(*Cifre percentuali*)

RAMI DI ATTIVITA'	DISOCCUPATI										TOTALE
	da meno di 15 gior.	da 16 gior. a un mese	da 1 mese a 2 mesi	da 2 mesi a 3 mesi	da 3 mesi a 4 mesi	da 4 mesi a 6 mesi	da 6 mesi a 9 mesi	da 9 mesi a 12 mesi	da 1 anno a più	da data ignota	
Agricoltura ecc.	12,3	10,7	31,2	13,5	5,1	8,3	3,6	2,9	7,0	5,4	100,0
Industria:	9,6	6,8	14,1	10,5	6,6	10,0	8,1	6,0	25,9	2,4	100,0
manifatturiera. . . .	6,6	4,2	10,5	8,9	6,0	10,9	9,9	7,3	33,0	2,7	100,0
edilizia.	13,2	9,8	17,7	12,3	7,0	9,0	6,3	5,1	17,7	1,9	100,0
altre	8,9	6,5	17,3	10,7	7,9	11,2	7,1	1,9	26,2	2,3	100,0
Trasporti e Comunicazioni	7,4	5,1	13,6	8,8	2,8	7,9	7,0	6,5	35,8	5,1	100,0
Comm. Cred. e Assicuraz.	8,3	2,2	6,9	6,9	3,1	9,3	10,8	9,4	40,9	2,2	100,0
Attività e servizi vari .	11,1	6,8	13,6	9,8	2,8	11,6	7,1	6,5	28,4	2,3	100,0
Pubblica Amministrazione	2,8	3,8	4,1	18,3	6,9	15,2	7,9	5,5	34,1	1,4	100,0
COMPLESSO . . . MF	**9,8**	**7,1**	**16,7**	**11,1**	**5,7**	**9,9**	**7,3**	**5,6**	**23,8**	**3,0**	**100,0**
M	*10,4*	*7,9*	*16,7*	*10,7*	*5,7*	*10,9*	*6,7*	*5,5*	*22,4*	*3,1*	*100,0*
F	*8,0*	*4,8*	*16,7*	*12,2*	*5,6*	*11,4*	*9,0*	*5,8*	*23,6*	*2,9*	*100,0*

TAV. 11

NON OCCUPATI GIA' OCCUPATI SECONDO LA CAUSA DELLA DISOCCUPAZIONE.

(*Cifre percentuali*)

RAMI DI ATTIVITA'	Licenziamento	Dimissioni	Chius. azienda	Cause stagionali	Malattia	Altre	Ignota	Totale
Agricoltura, ecc.	25,9	1,4	3,3	48,7	1,9	12,3	6,5	100,0
Industria:	54,4	3,0	19,5	8,0	3,0	9,3	2,8	100,0
manifatturiera	50,5	3,8	22,5	8,3	4,2	7,6	3,1	100,0
edilizia.	59,4	1,7	16,0	7,7	1,4	11,3	2,5	100,0
altre.	50,7	5,5	20,4	7,1	5,2	8,1	3,0	100,0
Trasporti e Comunicazioni. .	40,3	7,7	14,2	2,9	5,1	23,6	6,2	100,0
Comm. Cred. e Assicurazioni.	42,0	9,8	22,5	11,5	2,4	10,0	1,8	100,0
Attività e servizi vari . . .	42,3	3,8	6,4	11,0	8,2	26,7	1,6	100,0
Pubblica Amministrazione. .	50,6	2,9	7,6	1,6	1,5	31,6	4,2	100,0
COMPLESSO . . . MF	**46,4**	**3,3**	**14,8**	**16,3**	**3,0**	**12,5**	**3,7**	**100,0**
M	*49,2*	*3,2*	*15,6*	*13,3*	*2,7*	*12,4*	*3,6*	*100,0*
F	*33,2*	*3,5*	*12,6*	*25,1*	*3,9*	*13,0*	*3,7*	*100,0*

NON OCCUPATI IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE SECONDO LA CONDIZIONE PRECEDEN

(*Cifre per*

CONDIZIONE PRECEDENTE LO STATO DI INOCCUPAZIONE	CLASSI DI ETA'			
	14-17 anni	18-19 anni	20-29 anni	30 anni e più
Maschi	*52,8*	*13,5*	*29,3*	*4,4*
Età non lavorativa	90,1	7,1	2,5	0,3
Già agli studi	41,1	16,9	39,6	2,4
Attendenti a casa	—	—	—	—
Ex militari, rimpatriati e rifugiati	0,6	0,3	77,5	21,6
Altri	33,8	24,9	34,1	7,2
Femmine	*46,7*	*14,9*	*33,4*	*5,0*
Età non lavorativa	93,1	3,4	3,5	—
Già agli studi	32,1	15,4	51,7	0,8
Attendenti a casa	29,5	21,5	37,7	11,3
Rimpatriate e rifugiate	40,0	—	60,0	—
Altri	34,9	21,2	33,6	10,3
Maschi e femmine	*50,4*	*14,0*	*30,9*	*4,7*
Età non lavorativa	91,1	5,9	2,8	0,2
Già agli studi	37,9	16,4	43,9	1,8
Attendenti a casa	29,5	21,5	37,7	11,3
Ex militari, rimpatriati e rifugiati	1,6	0,3	77,0	21,1
Altri	34,0	24,2	34,0	7,8

TAV. 12

TE, LO STATO DI INOCCUPAZIONE, IL SESSO, L'ETÀ, L'ISTRUZIONE E LO STATO CIVILE.
centuali)

ISTRUZIONE						STATO CIVILE	
scuola elementare o nessuna	frequenza o lic. sc. media inferiore o avviamento	scuola media superiore e titoli equipollenti			università frequenza ai corsi e laurea	celibi e nubili	altri
		frequenza	licenza o diploma	Totale			
63,7	*19,3*	*3,6*	*9,7*	*13,3*	*3,7*	*97,2*	*2,8*
93,9	5,4	0,4	0,3	0,7	—	100,0	—
28,2	34,3	8,0	20,7	28,7	8,8	98,8	1,2
—	—	—	—	—	—	—	—
61,5	24,6	3,0	9,3	12,3	1,6	83,8	16,2
78,1	13,2	1,3	5,6	6,9	1,8	95,9	4,1
61,6	*16,6*	*2,3*	*15,7*	*18,0*	*3,8*	*95,7*	*4,3*
93,4	5,3	0,3	1,0	1,3	—	100,0	—
16,7	28,6	4,2	39,9	44,1	10,6	98,5	1,5
77,7	14,5	2,0	5,6	7,6	0,2	90,3	9,7
100,0	—	—	—	—	—	100,0	—
65,5	15,2	2,4	11,5	13,9	5,4	95,5	4,5
62,9	*18,2*	*3,1*	*12,0*	*15,1*	*3,8*	*96,6*	*3,4*
93,7	5,4	0,4	0,5	0,9	—	100,0	—
24,1	32,2	6,7	27,6	34,3	9,4	98,7	1,3
77,7	14,5	2,0	5,6	7,6	0,2	90,3	9,7
62,5	23,9	3,0	9,0	12,0	1,6	84,2	15,8
75,7	13,6	1,5	6,8	8,3	2,4	95,8	4,2

CLASSIFICAZIONE DELLE FAMIGLIE SECONDO L'AMPIEZZA E SE
(*Cifre proporzionali a* 100 *del totale*

Ampiezza della famiglia	Famiglie non aventi componenti attivi	in totale		
		famiglie	componenti attivi	
			occupati	non occupati
1 persona	60,4	39,6	94,4	3,6
2 persone	25,6	74,4	96,1	3,9
3 »	6,2	93,8	93,6	6,4
4 »	2,8	97,2	93,1	6,9
5 »	2,2	97,8	92,6	7,4
6 »	1,6	98,4	92,0	8,0
7 »	0,8	99,2	92,6	7,4
8 »	0,7	99,3	92,3	7,7
9 e più persone	0,3	99,7	95,3	4,7
COMPLESSO	**12,2**	**87,8**	**93,5**	**6,5**

CONDO LO STATO DI OCCUPAZIONE DEI COMPONENTI ATTIVI. TAV. 13

delle famiglie e dei componenti attivi)

FAMIGLIE AVENTI COMPONENTI ATTIVI						
tutti occupati		tutti non occupati		alcuni occupati e altri non occupati		
famiglie	componenti occupati	famiglie	componenti non occupati	famiglie	componenti attivi	
					occupati	non occupati
38,2	96,4	1,4	3,6	—	—	—
71,0	94,9	2,3	2,7	1,1	1,2	1,2
85,6	89,3	3,2	2,6	5,0	4,3	3,8
87,2	86,6	2,4	1,8	7,6	6,5	5,1
85,7	83,8	1,6	1,1	10,5	8,8	6,3
83,6	81,3	1,8	1,0	13,0	10,7	7,0
83,3	81,4	1,5	0,9	14,4	11,2	6,5
82,0	80,9	1,6	0,9	15,7	11,4	6,8
84,5	86,3	0,2	0,1	15,0	9,0	4,6
78,6	**86,2**	**2,2**	**1,6**	**7,0**	**7,3**	**4,9**

CLASSIFICAZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI MEMBRI APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO,
GLIA E LO STATO DI OCCU
(*Cifre proporzionali a* 100 *del to*

CLASSIFICAZIONE	senza disoccupati			che è
	N° famiglie	N° componenti		
		totale	di cui F.L.	N° famiglie
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	93,5	92,9	92,4	1,6
Industria :	86,3	83,3	79,7	4,0
manifatturiera.	88,7	85,8	82,4	2,4
edilizia	82,2	79,6	75,3	7,1
altre	85,3	82,1	77,2	3,6
Trasporti e comunicazioni	87,7	84,6	79,5	2,1
Commercio, credito e assicurazioni	92,4	90,5	88,4	1,1
Attività e servizi vari	90,4	87,4	84,8	2,5
Pubblica Amministrazione	91,7	89,0	85,4	1,0
Condizioni non professionali	85,4	84,1	81,7	—
COMPLESSO . . .	89,6	88,0	86,2	2,0

TAV. 14

SECONDO IL RAMO DI ATTIVITA' NELLA QUALE ESERCITA LA PROFESSIONE IL CAPO FAMI-
PAZIONE DEI COMPONENTI.

tale delle famiglie e dei componenti)

FAMIGLIE AVENTI COMPONENTI ATTIVI										
con 1 solo disoccupato					con 2 o più membri disoccupati					
capo famiglia		che non è capo famiglia			fra cui il capo famiglia			diversi dal capo famiglia		
N° componenti		N° famiglie	N° componenti		N° famiglie	N° componenti		N° famiglie	N° componenti	
totale	di cui F.L.		totale	di cui F.L.		totale	di cui F.L.		totale	di cui F.L.
1,3	0,9	4,0	4,6	5,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,9	1,1
3,8	3,6	7,6	9,7	12,4	0,8	1,1	1,3	1,3	2,1	3,0
2,3	2,2	7,0	9,0	11,4	0,5	0,6	0,9	1,4	2,3	3,1
6,4	6,4	8,2	10,6	13,5	1,3	1,6	2,1	1,2	1,8	2,7
3,4	3,2	8,8	10,8	14,6	0,7	1,1	1,4	1,6	2,6	3,6
1,9	1,8	8,4	10,5	14,5	0,3	0,4	0,6	1,5	2,6	3,6
0,9	0,8	5,6	7,0	8,6	0,1	0,2	0,3	0,8	1,4	1,9
2,1	2,3	5,9	8,4	10,3	0,6	1,0	1,0	0,6	1,1	1,6
0,8	0,9	6,0	8,2	10,6	0,1	0,1	0,1	1,2	1,9	3,0
—	—	12,3	12,7	14,3	—	—	—	2,3	3,2	4,0
1,8	**1,6**	**6,8**	**8,0**	**9,4**	**0,4**	**0,5**	**0,5**	**1,2**	**1,7**	**2,3**

TAV. 15

CLASSIFICAZIONE DEI LAVORATORI AGRICOLI SECONDO IL NUMERO DELLE GIORNATE DI LAVORO ESEGUITE NELL'ULTIMA ANNATA AGRARIA (*a*).

NUMERO DELLE GIORNATE	LAVORATORI AGRICOLI							
	in complesso				di cui giornalieri			
	cifre assolute		percentuali		cifre assolute		percentuali	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Fino a 100 giornate .	647,9	328,7	8,9	6,0	352,1	178,5	23,5	15,7
da 101 a 150 »	798,2	485,0	11,0	8,9	356,6	260,8	23,7	22,9
da 151 a 200 »	1.385,5	948,6	19,1	17,3	441,5	377,4	29,4	33,1
da 201 a 250 »	1.137,1	871,8	15,6	16,0	194,9	177,2	13,0	15,6
da 251 a 300 »	2.454,4	2.113,5	33,7	38,7	139,3	129,3	9,3	11,3
da 301 a 350 »	362,9	328,5	5,0	6,0	12,4	12,0	0,8	1,0
da 351 a 365 »	487,6	387,8	6,7	7,1	4,4	4,3	0,3	0,4
COMPLESSO . . .	7.273,6	5.463,9	100,0	100,0	1.501,2	1.139,5	100,0	100,0

(*a*) I dati si riferiscono all'intera annata agraria che si è chiusa prima della data della presente indagine. Ciò spiega la differenza fra il numero dei lavoratori agricoli riportati nella presente tavola e quello dei lavoratori agricoli riportato nelle altre tavole riguardanti le forze di lavoro per rami di attività economica.

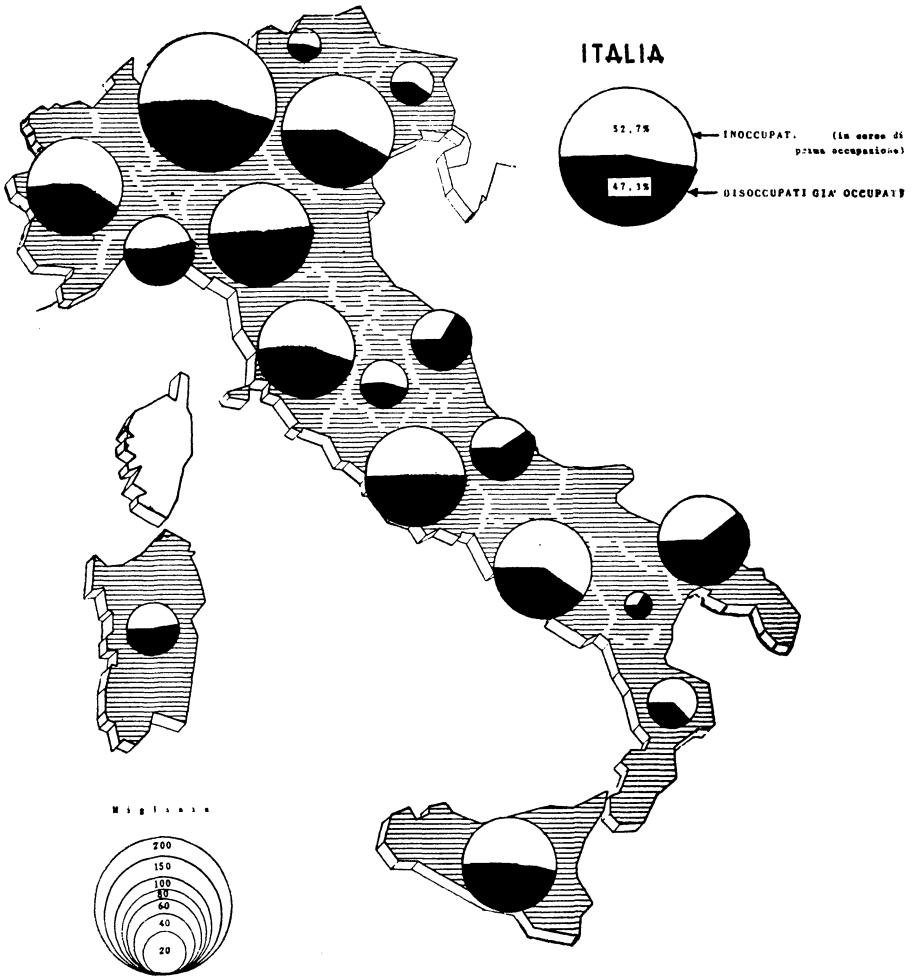
TAV. 16

NUMERO MEDIO DELLE GIORNATE DI LAVORO ESEGUITE DAI LAVORATORI AGRICOLI NELLA ULTIMA ANNATA AGRARIA.

CATEGORIE PROFESSIONALI	NUMERO MEDIO DELLE GIORNATE DI LAVORO ESEGUITE					
	cifre assolute			numeri indici		
	M	F	MF	M	F	MF
Giornalieri	175	117	161	73	60	71
Semifissi.	230	175	228	95	90	100
Salariati fissi.	286	252	284	119	130	125
Compartecipanti	208	131	203	86	68	89
Coloni parziari	259	201	258	107	104	113
Coltivatori diretti.	251	210	248	104	108	109
Altri.	251	209	237	104	108	104
COMPLESSO . . .	241	194	228	100	100	100

Grafico n. 3. — DISTRIBUZIONE NAZIONALE DELLE FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE.

(8 *Settembre* 1952)



CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO

REGIONI	FORZE DI LAVORO IN COMPLESSO	FORZE DI LAVORO OCCUPATE		
	Cifre assolute (*migliaia*)	Cifre assolute (*migliaia*)	% abitanti	% delle forze di lavoro
Piemonte e Valle d'Aosta	1.771,5	1.671,6	*46,3*	*94,4*
Lombardia	3.037,2	2.833,8	*43,2*	*93,3*
Trentino-Alto Adige	294,2	283,4	*38,9*	*96,3*
Veneto	1.623,6	1.487,9	*38,1*	*91,6*
Friuli-Venezia Giulia	378,1	359,0	*38,7*	*94,9*
Liguria	680,4	632,3	*40,6*	*92,9*
Emilia-Romagna	1.689,9	1.578,4	*44,6*	*93,4*
Italia Settentrionale	***9.474,9***	***8.846,4***	***42,5***	***93,4***
Toscana	1.403,0	1.304,0	*41,4*	*92,9*
Umbria	343,9	321,9	*40,1*	*93,6*
Marche	640,7	602,9	*44,3*	*94,1*
Lazio	1.266,4	1.160,0	*34,6*	*91,6*
Italia Centrale	***3.654,0***	***3.388,8***	***39,1***	***92,7***
Abruzzi e Molise	666,0	624,7	*37,1*	*93,8*
Campania	1.600,3	1.496,0	*34,5*	*93,5*
Puglia	1.156,4	1.070,8	*33,3*	*92,6*
Basilicata	247,1	238,4	*37,9*	*96,5*
Calabria	713,6	687,0	*33,6*	*96,3*
Italia Meridionale	***4.383,4***	***4.116,9***	***34,6***	***93,9***
Sicilia	1.437,2	1.340,6	*30,0*	*93,3*
Sardegna	408,7	379,3	*29,8*	*92,8*
Italia Insulare	***1.845,9***	***1.719,9***	***30,0***	***93,2***
ITALIA	**19.358,2**	**18.072,0**	***38,3***	**93,4**

TAV. 17

PER REGIONI SECONDO LO STATO DI OCCUPAZIONE

FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE					
Già occupate (*migliaia*)	In cerca di prima occupazione (*migliaia*)	In complesso			
		Cifre assolute (*migliaia*)	% abit.	% F. di L.	% occupate
40,8	59,1	99,9	*2,8*	*5,6*	*6,0*
90,0	113,4	203,4	*3,1*	*6,7*	*7,2*
5,0	5,8	10,8	*1,5*	*3,7*	*3,8*
57,4	78,3	135,7	*3,4*	*8,4*	*9,1*
7,9	11,2	19,1	*2,1*	*5,1*	*5,3*
25,4	22,7	48,1	*3,1*	*7,1*	*7,6*
58,0	53,5	111,5	*3,2*	*6,6*	*7,1*
284,5	***344,0***	***628,5***	***3,0***	***6,6***	***7,1***
44,0	55,0	99,0	*3,1*	*7,1*	*7,6*
9,9	12,1	22,0	*2,8*	*6,4*	*6,8*
25,0	12,8	37,8	*2,8*	*5,9*	*6,3*
52,1	54,3	106,4	*3,2*	*8,4*	*9,2*
131,0	***134,2***	***265,2***	***3,1***	***7,3***	***7,8***
24,1	17,2	41,3	*2,5*	*6,2*	*6,6*
41,6	62,7	104,3	*2,4*	*6,5*	*7,0*
51,6	34,0	85,6	*2,7*	*7,4*	*8,0*
5,0	3,7	8,7	*1,4*	*3,5*	*3,7*
9,8	16,8	26,6	*1,3*	*3,7*	*3,9*
132,1	***134,4***	***266,5***	***2,2***	***6,1***	***6,5***
45,6	51,0	96,6	*2,2*	*6,7*	*7,2*
15,3	14,1	29,4	*2,3*	*7,2*	*7,7*
60,9	***65,1***	***126,0***	***2,2***	***6,8***	***7,3***
608,5	**677,7**	**1.286,2**	***2,7***	***6,6***	***7,1***

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI

(Cifre percentuali

REGIONI	FORZE DI LAVORO IN COMPLESSO (a)		OCCUPATI (a)	
	M	F	M	F
Piemonte e Valle d'Aosta	69,7	30,3	70,6	29,4
Lombardia	69,9	30,1	71,3	28,7
Trentino-Alto Adige	75,6	24,4	75,9	24,1
Veneto	75,2	24,8	76,0	24,0
Friuli-Venezia Giulia	75,6	24,4	76,3	23,7
Liguria	75,0	25,0	75,2	24,8
Emilia-Romagna	70,7	29,3	72,0	28,0
Italia Settentrionale	***71,6***	***28,4***	***72,7***	***27,3***
Toscana	74,9	25,1	75,4	24,6
Umbria	74,8	25,2	75,6	24,4
Marche	70,3	29,7	69,9	30,1
Lazio	77,4	22,6	77,8	22,2
Italia Centrale	***74,9***	***25,1***	***75,3***	***24,7***
Abruzzi e Molise	73,5	26,5	73,1	26,9
Campania	73,9	26,1	73,5	26,5
Puglia	77,2	22,8	77,1	22,9
Basilicata	76,4	23,6	76,8	23,2
Calabria	78,2	21,8	77,8	22,2
Italia Meridionale	***75,6***	***24,4***	***75,3***	***24,7***
Sicilia	90,6	9,4	91,2	8,8
Sardegna	88,6	11,4	88,9	11,1
Italia Insulare	***90,2***	***9,8***	***90,7***	***9,3***
ITALIA	**75,0**	**25,0**	**75,6**	**24,4**

(a) Comprese le FF.AA.

TAV. 18

LAVORO PER REGIONI SECONDO IL SESSO

$M+F = 100$)

NON OCCUPATI					
già occupati		in cerca di prima occupazione		in totale	
M	F	M	F	M	F
64,4	35,6	46,2	53,8	53,6	46,4
52,5	47,5	48,7	51,3	50,4	49,6
73,1	26,9	66,7	33,3	69,5	30,5
76,1	23,9	59,4	40,6	66,4	33,6
70,0	30,0	61,7	38,3	65,0	35,0
80,0	20,0	64,3	35,7	72,6	27,4
60,2	39,8	43,1	56,9	52,0	48,0
63,8	***36,2***	***51,6***	***48,4***	***57,1***	***42,9***
82,1	17,9	56,1	43,9	67,7	32,3
70,3	29,7	61,9	38,1	65,0	35,0
84,3	15,7	62,7	37,3	76,0	24,0
82,5	17,5	63,6	36,4	72,9	27,1
81,9	***18,1***	***60,4***	***39,6***	***70,9***	***29,1***
81,1	18,9	75,9	24,1	78,9	21,1
82,8	17,2	76,1	23,9	78,8	21,2
80,9	19,1	74,0	26,0	78,1	21,9
59,3	40,7	79,2	20,8	68,6	31,4
93,9	6,1	85,7	14,3	88,7	11,3
81,6	***18,4***	***76,9***	***23,1***	***79,2***	***20,8***
89,5	10,5	76,7	23,3	82,8	17,2
93,4	6,6	75,7	24,3	84,9	15,1
90,5	***9,5***	***76,5***	***23,5***	***83,3***	***16,7***
74,5	**25,5**	**61,2**	**38,8**	**67,4**	**32,6**

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO OCCUPATE PER REGIONI SECONDO

(*Cifre assolute*

REGIONI	OCCU			
	che non hanno lavorato			
	per mancanza di lavoro		per altre cause	
	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Piemonte e Valle d'Aosta	26,9	1,6	61,3	3,7
Lombardia	39,3	1,4	105,2	3,8
Trentino-Alto Adige	2,9	1,0	13,5	4,9
Veneto	23,8	1,6	53,5	3,7
Friuli-Venezia Giulia	9,7	2,8	18,7	5,4
Liguria	11,3	1,8	32,6	5,3
Emilia-Romagna	50,3	3,2	43,2	2,8
Italia Settentrionale	**164,2**	**1,9**	**328,0**	**3,8**
Toscana	21,9	1,7	42,2	3,3
Umbria	4,6	1,5	10,8	3,4
Marche	10,7	1,8	15,4	2,6
Lazio	41,7	3,7	56,5	5,1
Italia Centrale	**78,9**	**2,4**	**124,9**	**3,8**
Abruzzi e Molise	13,7	2,2	25,0	4,1
Campania	52,7	3,6	46,3	3,2
Puglia	59,2	5,7	39,9	3,9
Basilicata	12,7	5,4	7,9	3,4
Calabria	27,6	4,1	15,0	2,2
Italia Meridionale	**165,9**	**4,1**	**134,1**	**3,3**
Sicilia	71,4	5,5	46,9	3,6
Sardegna	21,9	6,0	15,1	4,1
Italia Insulare	**93,3**	**5,6**	**62,0**	**3,8**
ITALIA	**502,3**	**2,8**	**649,0**	**3,7**

(*a*) Escluse le FF. AA.

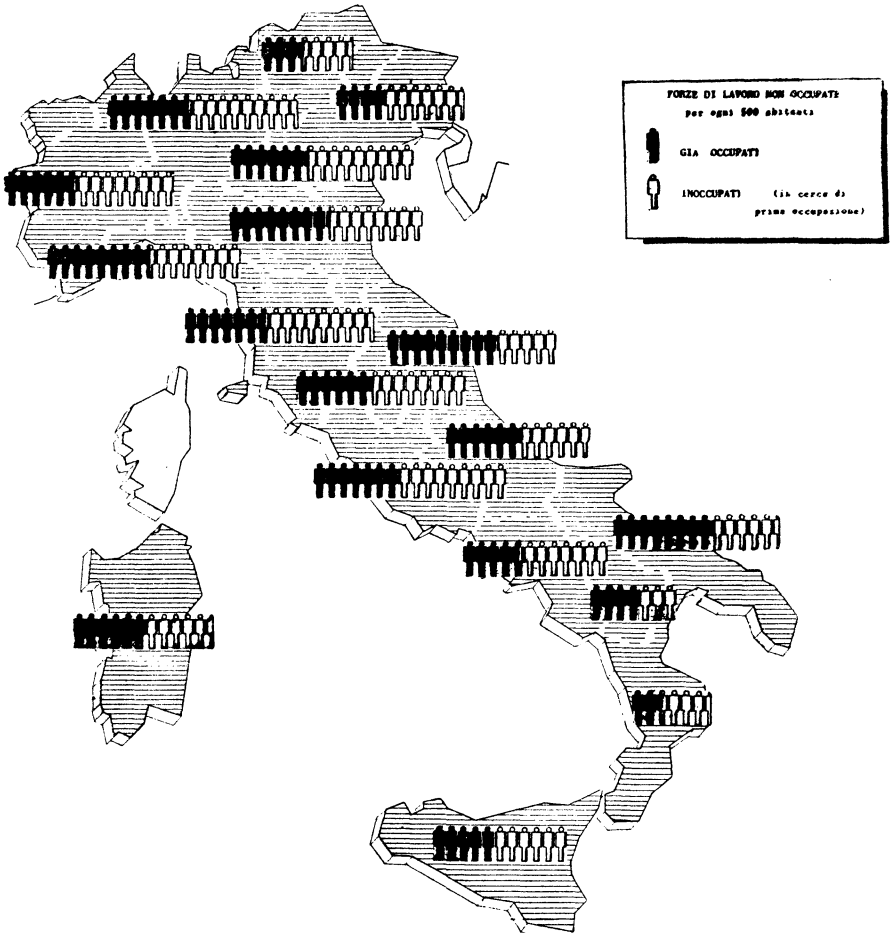
TAV. 19

LE ORE DI LAVORO ESEGUITE NELLA SETTIMANA DAL 7 AL 13 SETTEMBRE 1952
in migliaia)

PATI (*a*)						
che hanno lavorato						
meno di 15 ore		da 15 a 39 ore		40 ore e più		IN TOTALE
cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute
22,0	*1,3*	175,9	*10,7*	1.364,6	*82,7*	1.650,7
33,9	*1,2*	368,3	*13,2*	2.246,7	*80,4*	2.793,4
2,1	*0,8*	29,0	*10,4*	230,3	*82,9*	277,8
20,2	*1,4*	219,1	*15,0*	1.142,1	*78,3*	1.458,7
2,5	*0,7*	38,8	*11,1*	278,6	*80,0*	348,3
5,3	*0,9*	75,8	*12,3*	489,5	*79,7*	614,5
36,5	*2,4*	222,3	*14,3*	1.201,8	*77,3*	1.554,1
122,5	***1,4***	***1.129,2***	***13,0***	***6.953,6***	***79,9***	***8.697,5***
15,1	*1,2*	155,2	*12,1*	1.048,4	*81,7*	1.282,8
2,2	*0,7*	28,8	*9,1*	268,9	*85,3*	315,3
10,4	*1,7*	85,9	*14,5*	472,2	*79,4*	594,6
15,6	*1,4*	219,8	*19,6*	787,5	*70,2*	1.121,1
43,3	***1,3***	***489,7***	***14,7***	***2.577,0***	***77,8***	***3.313,8***
12,9	*2,1*	112,5	*18,5*	445,4	*73,1*	609,5
17,6	*1,2*	305,8	*20,9*	1.038,6	*71,1*	1.461,0
16,3	*1,6*	254,5	*24,5*	665,7	*64,3*	1.035,6
1,5	*0,6*	57,4	*24,5*	154,8	*66,1*	234,3
14,6	*2,2*	192,7	*28,6*	423,7	*62,9*	673,6
62,9	***1,6***	***922,9***	***23,0***	***2.728,2***	***68,0***	***4.014,0***
20,0	*1,6*	265,1	*20,5*	890,9	*68,8*	1.294,3
10,1	*2,7*	71,2	*19,3*	250,1	*67,9*	368,4
30,1	***1,8***	***336,3***	***20,2***	***1.141,0***	***68,6***	***1.662,7***
258,8	***1,5***	**2.878,1**	***16,3***	**13.399,8**	***75,7***	**17.688,0**

Grafico n. 4. — DISTRIBUZIONE NAZIONALE DELLE FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE.

(8 *Settembre* 1952)



TAV. 20

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO OCCUPATE PER REGIONI SECONDO I PRINCIPALI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO IL SESSO (*a*)

(*Cifre assolute in migliaia*)

REGIONI	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA		INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Piemonte e Valle d'Aosta. . . .	565,5	423,9	752,0	540,9	333,2	194,7	1.650,7	1.159,5
Lombardia . . .	587,5	502,5	1.533,9	1.074,9	672,0	401,3	2.793,4	1.978,7
Trentino-A. Adig.	101,3	81,7	101,6	89,8	74,9	38,4	277,8	209,9
Veneto..	679,3	530,9	466,9	375,1	312,5	194,9	1.458,7	1.100,9
Friuli - V. Giulia	152,4	115,3	124,8	103,5	71,1	43,0	348,3	261,8
Liguria	147,8	99,1	279,1	243,5	187,6	115,1	614,5	457,7
Emilia-Romagna.	807,9	567,1	440,8	355,1	305,4	190,4	1.554,1	1.112,6
Italia Settentr.	***3.041,7***	***2.320,5***	***3.699,1***	***2.782,8***	***1.956,7***	***1.177,8***	***8.697,5***	***6.281,1***
Toscana	548,5	417,4	431,4	338,4	302,9	206,6	1.272,8	962,4
Umbria.	181,8	136,3	84,2	70,6	49,3	30,7	315,3	237,6
Marche	366,8	241,0	140,3	119,7	87,5	52,4	594,6	413,1
Lazio.	344,2	261,9	358,1	320,4	418,8	281,1	1.121,1	863,4
Italia Centrale.	***1.441,3***	***1.056,6***	***1.014,0***	***849,1***	***858,5***	***570,8***	***3.313,8***	***2.476,5***
Abruzzi e Molise .	384,9	269,8	128,4	115,8	96,2	56,1	609,5	441,7
Campania. . . .	670,8	436,3	468,6	396,2	321.6	232,4	1.461,0	1.064,9
Puglia	619,6	441,4	226,3	204,8	189,7	143,9	1.035,6	790,1
Basilicata . . .	161,7	117,3	44,1	41,1	28,5	20,3	234,3	178,7
Calabria	378,1	269,5	188,9	175,5	106,6	76,0	673,6	521,0
Italia Merid.	***2.215,1***	***1.534,3***	***1.056,3***	***933,4***	***742,6***	***528,7***	***4.014,0***	***2.996,4***
Sicilia	612,1	582,1	388,4	371,7	293,8	222,5	1.294,3	1.176,3
Sardegna	184,1	177,3	111,1	105,0	73,2	43,8	368,4	326,1
Italia Insulare	***796,2***	***759,4***	***499,5***	***476,7***	***367,0***	***266,3***	***1.662,7***	***1.502,4***
ITALIA. . .	7.494,3	5.670,8	6.268,9	5.042,0	3.924,8	2.543,6	17.688,0	13.256,4

(*a*) Esclusi gli appartenenti alle FF.AA.

Segue : TAV. 20

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO OCCUPATE PER REGIONI SECONDO I PRINCIPALI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO IL SESSO (*a*)

(*Cifre percentuali*)

REGIONI	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA		INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI		ALTRE ATTIVITÀ		TOTALE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Piemonte e Valle d'Aosta . . .	34,3	25,7	45,5	32,7	20,2	11,8	100,0	70,2
Lombardia . . .	21,0	18,0	54,9	38,5	24,1	14,3	100,0	70,8
Trentino-A. Adig.	36,5	29,4	36,6	32,4	26,9	13,8	100,0	75,6
Veneto	46,6	36,4	32,0	25,7	21,4	13,4	100,0	75,5
Friuli-V. Giulia. .	43,8	33,1	35,8	29,7	20,4	12,4	100,0	75,2
Liguria	24,1	16,1	45,4	39,6	30,5	18,8	100,0	74,5
Emilia-Romagna.	52,0	36,5	28,4	22,8	19,6	12,3	100,0	71,6
Italia Settentr.	***35,0***	***26,7***	***42,5***	***32,0***	***22,5***	***13,5***	***100,0***	***72,2***
Toscana	42,8	32,5	33,6	26,4	23,6	16,1	100,0	75,0
Umbria.	57,7	43,2	26,7	22,4	15,6	9,8	100,0	75,4
Marche	61,7	40,6	23,6	20.1	14,7	8,8	100,0	69,5
Lazio.	30,7	23,3	31,9	28,6	37,4	25,1	100,0	77,0
Italia Centrale.	***43,5***	***31,9***	***30,6***	***25,6***	***25,9***	***17,2***	***100,0***	***74,7***
Abruzzi e Molise.	63,1	44,3	21,1	19,0	15,8	9,2	100,0	72,5
Campania. . . .	45,9	29,9	32,1	27,1	22,0	15,9	100,0	72,9
Puglia	59,8	42,6	21,9	19,8	18,3	13,9	100,0	76,3
Basilicata . . .	69,0	50,1	18,8	17,5	12,2	8,7	100,0	76,3
Calabria	56,1	40,0	28,1	26,0	15,8	11,3	100,0	77,3
Italia Merid.	***55,2***	***38,2***	***26,3***	***23,2***	***18,5***	***13,2***	***100,0***	***74,6***
Sicilia	47,3	45,0	30,0	28,7	22,7	17,2	100,0	90,9
Sardegna	50,0	48,1	30,1	28,5	19,9	11,9	100,0	88,5
Italia Insulare.	***47.9***	***45,7***	***30,0***	***28,7***	***22,1***	***16,0***	***100,0***	***90,4***
ITALIA. . .	**42,4**	**32,0**	**35,4**	**28,5**	**22,2**	**14,4**	**100,0**	**74,9**

(*a*) Vedi nota a pag. precedente.

TAV. 21

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE GIÀ OCCUPATE PER REGIONI, SECONDO I PRINCIPALI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO IL SESSO

(*Cifre assolute in migliaia*)

REGIONI	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA		INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI		ALTRE ATTIVITÀ		TOTALE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Piemonte e Valle d'Aosta. .	2,6	2,4	32,4	20,9	5,8	3,0	40,8	26,3
Lombardia.	16,4	5,5	62,1	36,2	11,5	5,5	90,0	47,2
Trentino - Alto Adige	—	—	3,7	3,3	1,3	0,5	5,0	3,8
Veneto.	8,5	7,1	39,1	31,6	9,8	5,0	57,4	43,7
Friuli-Venezia Giulia	1,0	0,6	5,0	4,6	1,9	0,8	7,9	6,0
Liguria	—	—	18,7	15,7	6,7	4,6	25,4	20,3
Emilia-Romagna	15,7	8,3	30,7	23,8	11,6	2,8	58,0	34,9
Italia Settentrionale. . . .	***44,2***	***23,9***	***191,7***	***136,1***	***48,6***	***22,2***	***284,5***	***182,2***
Toscana	5,4	4,5	33,2	27,3	5,4	4,3	44,0	36,1
Umbria	1,3	1,2	6,6	5,3	2,0	0,8	9,9	7,3
Marche	3,5	3,1	19,3	16,7	2,2	1,3	25,0	21,1
Lazio	9,1	7,6	28,2	25,4	14,8	10,0	52,1	43,0
Italia Centrale	***19,3***	***16,4***	***87,3***	***74,7***	***24,4***	***16,4***	***131,0***	***107,5***
Abruzzi e Molise	3,9	3,0	14,7	14,1	5,5	1,4	24,1	19,5
Campania	7,0	4,9	28,3	24,6	6,3	4,9	41,6	34,4
Puglia.	20,4	14,7	25,4	22,0	5,8	5,0	51,6	41,7
Basilicata	3,5	1,9	1,4	1,4	0,1	—	5,0	3,3
Calabria	2,8	2,4	5,2	5,2	1,8	1,6	9,8	9,2
Italia Meridionale.	***37,6***	***26,9***	***75,0***	***67,3***	***19,5***	***13,9***	***132,1***	***108,1***
Sicilia	19,2	17,3	19,5	18,5	6,9	5,0	45,6	40,8
Sardegna.	6,0	5,2	8,7	8,7	0,6	0,4	15,3	14,3
Italia Insulare	***25,2***	***22,5***	***28,2***	***27,2***	***7,5***	***5,4***	***60,9***	***55,1***
ITALIA.	126,3	89,7	382,2	305,3	100,0	57,9	608,5	452,9

Segue : TAV. 21 :

CLASSIFICAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO NON OCCUPATE GIÀ OCCUPATE PER REGIONI, SECONDO I PRINCIPALI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO IL SESSO

(*Cifre percentuali*)

REGIONI	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA		INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI		ALTRE ATTIVITÀ		TOTALE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Piemonte e Valle d'Aosta. .	6,4	5,9	79,4	51,2	14,2	7,4	100,0	64,5
Lombardia.	18,2	6,1	69,0	40,2	12,8	6,1	100,0	52,4
Trentino - Alto Adige	—	—	74,0	66,0	26,0	10,0	100,0	76,0
Veneto.	14,8	12,4	68,1	55,0	17,1	8,7	100,0	76,1
Friuli-Venezia Giulia	12,7	7,6	63,3	58,2	24,0	10,1	100,0	75,9
Liguria	—	—	73,6	61,8	26,4	18,1	100,0	79,9
Emilia-Romagna	27,1	14,3	52,9	41,0	20,0	4,8	100,0	60,1
Italia Settentrionale	***15,5***	***8,4***	***67,4***	***47,8***	***17,1***	***7,8***	***100,0***	***64,0***
Toscana	12,3	10,2	75,4	62,0	12,3	9,8	100,0	82,0
Umbria	13,1	12,1	66,7	53,5	20,2	8,1	100,0	73,7
Marche	14,0	12,4	77,2	66,8	8,8	5,2	100,0	84,4
Lazio	17,5	14,6	54,1	48,8	28,4	19,1	100,0	82,5
Italia Centrale	***14,7***	***12,5***	***66,7***	***57,0***	***18,6***	***12,5***	***100,0***	***82,0***
Abruzzi e Molise	16,2	12,4	61,0	58,5	22,8	10,0	100,0	80,9
Campania	16,8	11,8	68,0	59,1	15,2	11,8	100,0	82,7
Puglia.	39,5	28,5	49,2	42,6	11,3	9,7	100,0	80,8
Basilicata	70,0	38,0	28,0	28,0	2,0	—	100,0	66,0
Calabria	28,6	24,5	53,0	53,1	18,4	16,3	100,0	93,9
Italia Meridionale	***28,5***	***20,4***	***56,8***	***50,9***	***14,7***	***10,5***	***100,0***	***81,8***
Sicilia	42,1	37,9	42,8	40,6	15,1	11,0	100,0	89,5
Sardegna.	39,2	34,0	56,9	56,9	3,9	2,6	100,0	93,5
Italia Insulare	***41,4***	***36,9***	***46,3***	***44,7***	***12,3***	***8,9***	***100,0***	***90,5***
ITALIA.	**20,8**	**14,7**	**62,8**	**50,2**	**16,4**	**9,5**	**100,0**	**74,4**

TAV. 22

NUMERO MEDIO DELLE GIORNATE DI LAVORO ESEGUITE DAI LAVORATORI AGRICOLI NELL'ULTIMA ANNATA AGRARIA, PER REGIONI (*a*)

REGIONI	LAVORATORI AGRICOLI IN COMPLESSO				DI CUI GIORNALIERI			
	maschi + femmine		maschi		maschi + femmine		maschi	
	N. lavoratori agricoli (migliaia)	N. medio delle giornate di lavoro	N. lavoratori agricoli (migliaia)	N. medio delle giornate di lavoro	N. lavoratori agricoli (migliaia)	N. medio delle giornate di lavoro	N. lavoratori agricoli (migliaia)	N. medio della giornate di lavoro
Piemonte e V. d'Aosta	550,4	244	414,1	256	60,8	143	36,9	172
Lombardia	561,8	238	472,2	253	117,6	159	88,7	186
Trentino-Alto Adige	96,5	230	77,6	236	7,1	194	6,2	202
Veneto	662,7	229	518,8	238	102,7	145	82,6	151
Friuli-Venezia Giulia	144,5	248	108,0	259	12,2	155	9,1	165
Liguria	138,0	221	92,4	224	8,3	178	6,7	181
Emilia-Romagna	795,2	217	554,9	240	134,6	126	90,8	149
Italia Settentrionale	***2.949,1***	***231***	***2.238,0***	***245***	***443,3***	***144***	***321,0***	***165***
Toscana	534,8	291	404,2	295	26,6	165	24,3	181
Umbria	179,9	317	134,9	317	6,2	173	5,7	176
Marche	358,1	265	233,2	273	7,2	137	5,9	152
Lazio	331,7	220	250,5	230	69,0	166	52,3	178
Italia Centrale	***1.404,5***	***271***	***1.022,8***	***277***	***109,0***	***164***	***88,2***	***177***
Abruzzi e Molise	373,8	227	261,1	243	32,7	186	23,7	196
Campania	639,4	180	408,3	222	152,7	165	93,9	178
Puglia	613,9	196	433,1	212	281,7	158	195,1	172
Basilicata	160,7	213	115,5	230	36,2	163	26,6	176
Calabria	355,9	185	247,9	197	116,6	157	85,0	166
Italia Meridionale	***2.143,7***	***196***	***1.465,9***	***219***	***619,9***	***161***	***424,3***	***174***
Sicilia	601,5	222	570,0	226	276,3	186	257,5	190
Sardegna	174,8	212	167,2	216	52,7	171	48,5	177
Italia Insulare	***776,3***	***220***	***737,2***	***224***	***329,0***	***184***	***306,0***	***188***
ITALIA	**7.273,6**	**228**	**5.463,9**	**241**	**1.501,2**	**161**	**1.139,5**	**175**

(*a*) I dati riportati nella presente tavola, si riferiscono all'intera annata agraria che si è chiusa prima della data della presente indagine. Ciò spiega la differenza fra il numero dei lavoratori agricoli riportati nella presente tavola e quello dei lavoratori riportato nelle altre tavole riguardanti le forze di lavoro per rami di attività economica.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Relazione sui risultati della revisione al 30 settembre 1952 degli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento

L'accertamento, predisposto dal Ministro Leopoldo RUBINACCI, è stato in particolare curato dal dr. Edmondo COSSU con la collaborazione tra gli altri dei signori dott. Giovanni Andreuzzi, dott. Luigi Nuzzaci, dott. Giovanni Tortora, dott. Pasquale Cozzolino, dott. Renzo Riccardi, sig.a Luigia Prosperi, sig.na Ornella Barca e sig.a Bianca Ricordì.

In periferia hanno collaborato tutti i direttori degli Uffici provinciali del lavoro, e dirigenti delle relative sezioni staccate ed i collocatori comunali.

La documentazione statistica contenuta nella relazione originale del Ministero del lavoro è stata — per esigenze di ordine tipografico — qui limitata, in genere, alle sole tavole riepilogative regionali; per gli stessi motivi, è stata inoltre notevolmente ridotta, rispetto all'originale, la presentazione di dati di distribuzione percentuale degli iscritti.

INDICE

CAP. I — Oggetto, scopo e criteri della rilevazione statistica degli iscritti nelle liste degli Uffici di collocamento. . . . . pag. 79

» II — Criteri seguiti per la rilevazione ed elaborazione dei dati. . . . . » 81

» III — La classificazione professionale. . . . . » 88

» IV — Significato delle rilevazioni statistiche effettuate dal Ministero del lavoro . . . . . » 91

» V — Analisi dei dati statistici secondo la classe, la distribuzione territoriale, il sesso, l'età e lo stato civile. . . . . » 94

» VI — Analisi dei dati statistici secondo il ramo economico, le categorie professionali, il titolo di studio e la specializzazione . . . . . » 115

» VII — Analisi dei dati secondo il carico familiare e l'indennità o il sussidio percepito . . . . . » 150

PAGINA BIANCA

Capitolo I.

OGGETTO, SCOPO E CRITERI DELLA RILEVAZIONE STATISTICA DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO

1. Oggetto e limiti della esposizione. — 2. La classificazione degli iscritti agli Uffici di collocamento secondo la legge 29 aprile 1949 n. 264. — 3. Utilità e risultati dell'indagine promossa dal Ministero.

1. — Nella stesura della presente relazione, ci si è limitati a fornire la maggior copia possibile di dati riassuntivi, esponendo nella maniera più obiettiva i risultati delle operazioni di revisione al 30 settembre 1952, degli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento. Ci si è astenuti, pertanto, da elaborazioni che potessero assumere valore di interpretazione, in quanto si reputa che quest'ultima debba costituire precipuo compito degli studiosi e degli organi politici che hanno sollecitato l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.

Ciò, evidentemente, non toglie che un esame analitico ed approfondito dei dati stessi, dovrà essere e sarà certamente effettuato dagli Uffici del Ministero, al fine di ottenere più completi elementi di conoscenza e di giudizio sui complessi fenomeni del mercato del lavoro, che hanno formato oggetto dell'indagine, per trarne ispirazione e guida nell'assolvimento dei compiti specifici istituzionalmente attribuiti agli organi ministeriali.

2. — La legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, dispone, all'art. 7, che il collocamento è funzione pubblica e, all'art. 8, che chiunque aspiri ad essere avviato al lavoro alle dipendenze altrui deve iscriversi nelle liste di collocamento presso gli Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione, le loro sezioni staccate ed i loro collocatori comunali, che sono organi periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Anteriormente alla suddetta legge, la funzione del collocamento era già stata affidata agli Uffici Provinciali del Lavoro, creati dal Comando delle

truppe alleate in base all'ordinanza n. 28, ordinanza che soppresse le associazioni professionali, cui tale funzione era stata attribuita dal R.D.L. 21 dicembre 1938, n. 1934.

La predetta Legge n. 264 stabilisce, all'art. 10, che le iscrizioni devono esser tenute distinte secondo la seguente classificazione:

I classe — Lavoratori disoccupati per effetto della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente al loro stato di disoccupazione;

II classe — Giovani di età inferiore ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi;

III classe — Casalinghe in cerca di occupazione;

IV classe — Pensionati in cerca di occupazione;

V classe — Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

Entro l'ambito delle classificazioni suddette i lavoratori iscritti sono raggruppati per settori di produzione, entro ciascun settore per categorie professionali ed entro ciascuna categoria per qualifica o specializzazione.

3. — La conoscenza qualitativa e quantitativa del fenomeno della disoccupazione riveste non solo una notevole importanza di per sè stessa in quanto contribuisce a fornire un quadro generale della situazione economico-sociale del Paese, ma assume altresì una importanza ancor più rilevante per il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, cui è demandato lo studio e la soluzione di molti e importanti problemi di carattere sociale.

Essa, infatti, è indispensabile al Ministero per l'espletamento dei molteplici compiti istituzionalmente ad esso affidati, quali, ad esempio, la massima occupazione, la politica emigratoria, l'istruzione e l'orientamento professionale, la programmazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, l'erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione, l'attività dell'Ente INA-Casa, ecc. A tutto ciò aggiungansi gli impegni di carattere internazionale assunti dal Governo italiano, e per esso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, circa la elaborazione di statistiche sul mercato del lavoro.

Per far fronte all'esigenza di meglio conoscere il fenomeno della mano d'opera disoccupata, gli Uffici di collocamento furono incaricati di rilevare i dati degli iscritti nelle loro liste, la cui elaborazione fu assunta dagli Uffici centrali del Ministero.

Capitolo II.

CRITERI SEGUITI PER LA RILEVAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI

4. Cenni storici. — 5. Guida per la classificazione dei mestieri. — 6. Primo censimento, col sistema meccanografico, degli iscritti agli Uffici di collocamento al 31 marzo 1951. — 7. Secondo censimento degli iscritti al 30 settembre 1952.

4. — Sin dal gennaio 1946, e precisamente pochi mesi dopo la sua costituzione, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si preoccupò della necessità di conoscere l'entità e l'andamento del fenomeno della disoccupazione ed istituì un apposito servizio con l'incarico di organizzare al centro e in periferia la rilevazione e la elaborazione dei dati statistici concernenti gli iscritti nelle liste di collocamento.

I dati in questione, rilevati su appositi modelli dagli Uffici di collocamento, venivano riepilogati dai competenti Uffici Provinciali del Lavoro per essere, successivamente, rimessi a mezzo del mod. D/2 al predetto Servizio.

I dati sugli iscritti venivano riportati nel modello D/2 distinti per classi, sesso, settori di produzione, categorie professionali e si riferivano alle nuove iscrizioni, agli avviamenti e alle cancellazioni. Tali dati, pertanto, permettevano di seguire il movimento del fenomeno e di fornire la situazione dei « disponibili » alla fine di ciascun mese.

Questo sistema non permetteva, peraltro, di conoscere analiticamente la composizione qualitativa della manodopera disponibile, la composizione per età, per stato civile, per carico familiare, per titolo di studio, il grado di sussidiabilità, la durata media della disoccupazione ed altri elementi utili per la completa conoscenza della mobilità del fenomeno.

Tale carenza non consentiva di poter impostare organicamente e, quindi, in modo soddisfacente i programmi di addestramento, di qualificazione e riqualificazione professionale, quelli emigratori, assistenziali, ecc. Per eliminare tali lacune, il Ministero studiò un nuovo sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati, basato sull'uso di schede meccanografiche a perforazione elettronica.

Venne, pertanto, costituito presso il Ministero un Centro meccanografico attrezzato con macchine statistico-contabili del tipo più moderno ed un'anagrafe, nella quale vennero raccolte tutte le schede individuali degli

iscritti nelle liste di collocamento da tenersi costantemente aggiornata in base alle variazioni intervenute nella posizione lavorativa di ogni singolo iscritto.

5. — Simultaneamente alla trasformazione dei criteri di rilevazione e di elaborazione dei dati in questione, il Ministero predispose, ad uso dei suoi organi centrali e periferici, la prima edizione della « Guida per la classificazione dei mestieri».

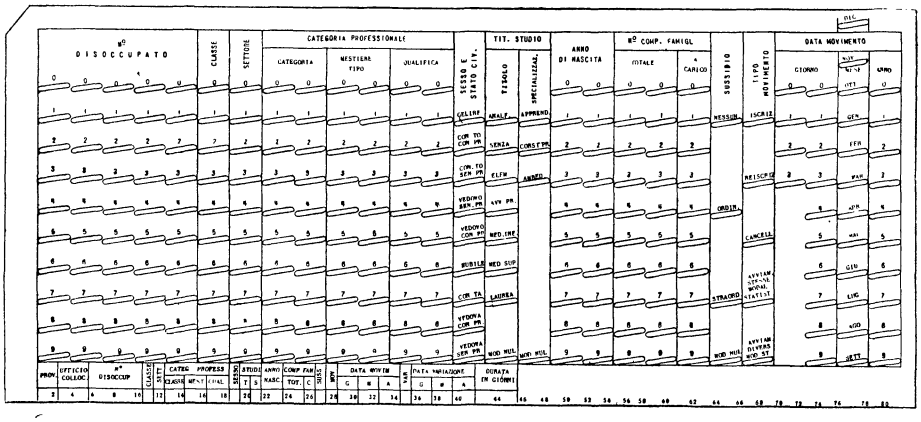
Nella « Guida» erano riportate 30 categorie professionali codificate da 01 a 30 (primo numero). Ciascuna di esse rappresentava il complesso delle prestazioni caratteristiche e specifiche di una determinata attività produttiva Ciascuna categoria era, a sua volta, comprensiva di un certo numero di mestieri-tipo (secondo numero). Ciascuno di essi si riferiva ad una delle prestazioni caratteristiche di una determinata categoria professionale, richiedente una ben definita conoscenza tecnico-professionale acquisita sia durante l'apprendistato, sia nel corso dell'attività lavorativa prestata successivamente.

I mestieri-tipo codificati erano 206.

6. — Alla data del 31 marzo 1951 venne effettuato il censimento di tutti i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento mediante la compilazione, presso ciascun Ufficio di collocamento, di una scheda meccanografica per ogni iscritto, come appresso riprodotta :

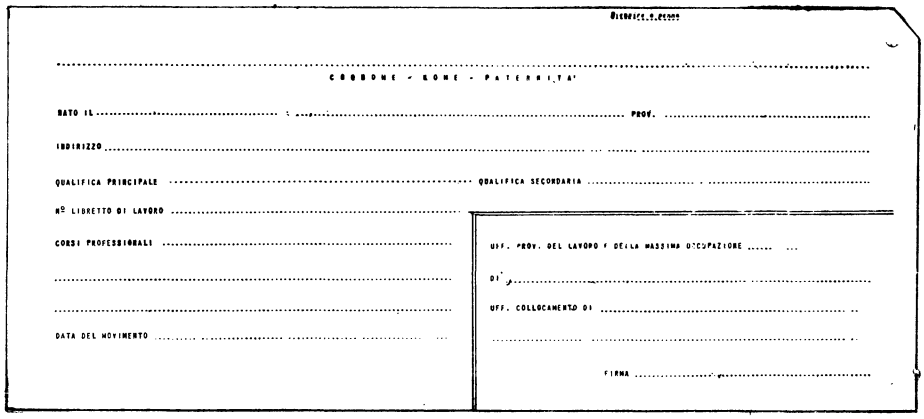
Scheda meccanografica in uso per il censimento degli iscritti al 31 *marzo* 1951

« Dritto»



Sul « dritto» della scheda venivano riportati, con un numero di codice, i dati necessari per la conoscenza analitica del fenomeno, mentre sul « rovescio» venivano indicate le generalità dell'iscritto, il suo domicilio, la qualifica

« Rovescio ».



professionale principale e secondaria, il numero del libretto di lavoro, i corsi professionali eventualmente seguiti, la data del movimento e l'Ufficio di collocamento rilevatore.

Le schede relative a tutti gli iscritti nelle liste di collocamento alla predetta data costituirono la base dello schedario, che venne tenuto costantemente aggiornato mediante le schede di variazione compilate per ogni mutamento intervenuto nella posizione lavorativa di ciascun iscritto (avviamento al lavoro, cancellazione o reiscrizione) e per l'aggiungersi di nuovi iscritti.

Tali schede venivano trasmesse, ogni decade, dagli Uffici di collocamento ai competenti Uffici del lavoro i quali, dopo un primo controllo, le rimettevano al Centro meccanografico per l'elaborazione.

Le prime elaborazioni effettuate col nuovo sistema riguardarono gli iscritti in ciascuna provincia distinti per classi, e sesso — per mestieri-tipo (208 mestieri) — categorie professionali (30 categorie) — settore produttivo (agricoltura, industria, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi, credito e assicurazione, impiegati e mano d'opera generica).

Il Ministero si riprometteva, appena superato il periodo di assestamento, di estendere il campo d'indagine ad altri aspetti non meno importanti del fenomeno, quali ad esempio :

a) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale degli iscritti per categorie professionali e mestieri-tipo ;

b) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale per gruppi di età (in totale e per le singole categorie) ;

c) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale degli iscritti per grado di istruzione (come sopra) ;

d) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale degli iscritti per carico familiare (come sopra) ;

e) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale degli iscritti secondo lo stato civile (come sopra) ;

f) la distribuzione provinciale, regionale e nazionale degli iscritti che fruiscono del sussidio o indennità di disoccupazione (come sopra) ;

g) e, infine, aspetto molto importante del fenomeno, la durata media della disoccupazione (indagine per campione) da ricavarsi per : età, sesso, classe, categoria, ecc.

Ma ragioni tecniche e il dubbio che le disposizioni impartite, data la novità e la complessità del sistema di rilevazione, non fossero tutte esattamente applicate, indussero il Ministero a soprassedere al programma di lavoro che si era prefisso.

7. — Le disposizioni impartite in occasione del primo censimento degli iscritti, a prescindere dalla non perfetta loro interpretazione da parte di alcuni collocatori, con conseguenti errori, si dimostrarono di difficile applicazione per le rilevazioni relative ai lavoratori appartenenti al settore agricolo, e in specie alla mobilità del lavoro degli stessi.

Infatti, in alcune zone dove vi è una rilevante massa di braccianti agricoli (Emilia, Puglie, Calabria), soggetti a frequente avvicendamento nel lavoro per brevi o brevissimi periodi, l'uso della scheda prevista (una per ogni avviamento, cancellazione e reiscrizione) non era agevole, ragion per cui il movimento di detti lavoratori non era perfettamente seguito, con grave pregiudizio per la conoscenza esatta di un così importante settore del fenomeno della disoccupazione.

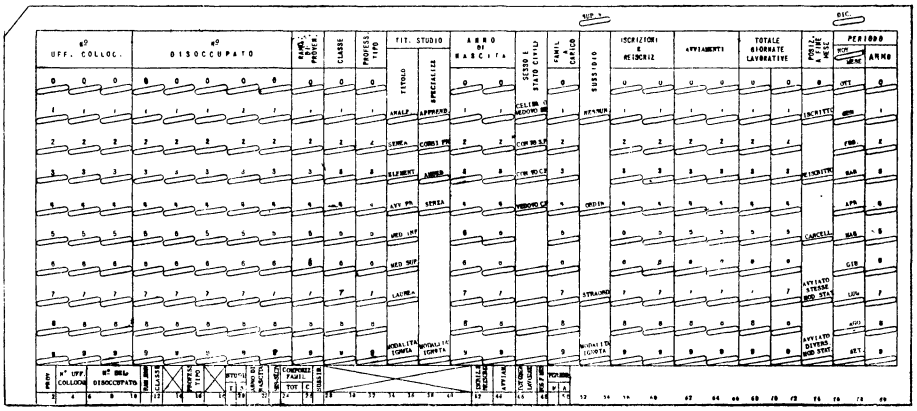
Pertanto, il Ministero, per ovviare a tale carenza, studiò con particolare cura il problema e pervenne alla conclusione di semplificare la rilevazione dei lavoratori agricoli appartenenti alla categoria 01 della classificazione professionale (professioni inerenti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento degli animali) mediante la compilazione di una *scheda mensile* nella quale devono essere riportate, per ogni lavoratore, le giornate lavorative effettuate durante il mese ed il numero dei movimenti verificatisi nel corso del mese stesso (iscrizioni, reiscrizioni e avviamenti).

L'adozione di tale scheda si rese necessaria, oltrechè per la ragione suesposta, anche per poter rilevare il numero delle giornate lavorative effettuate nel corso dell'anno da ciascun lavoratore. Ciò al fine di poter conoscere il grado di sotto occupazione di detti lavoratori.

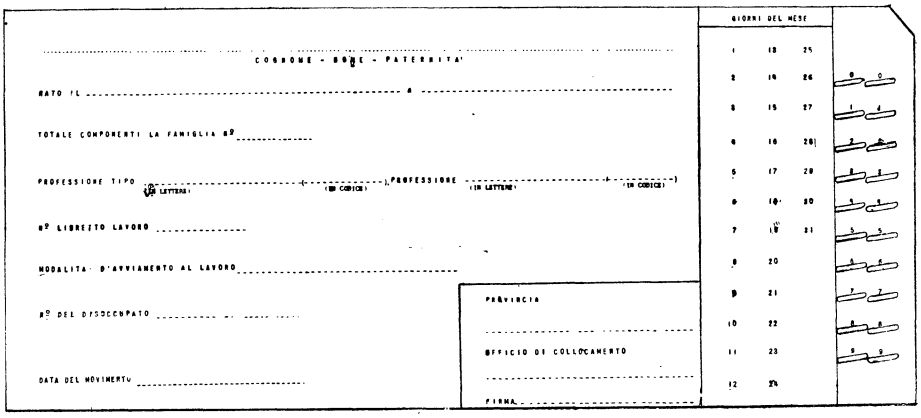
Si riproduce, in fac-simile, la scheda in uso per i lavoratori in questione :

Scheda meccanografica in uso per gli iscritti appartenenti alla categoria 01

« Dritto »



« Rovescio »



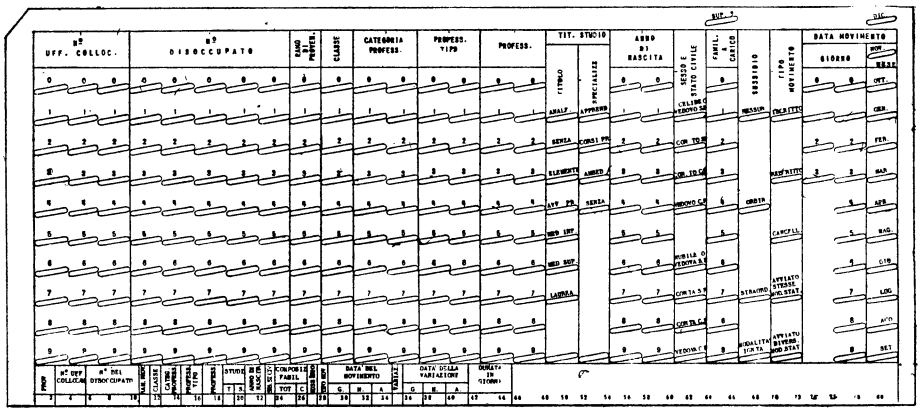
Contemporaneamente, in base all'esperienza acquisita nel primo periodo di applicazione del nuovo sistema, vennero anche semplificate le disposizioni concernenti la rilevazione degli iscritti appartenenti a tutti gli altri settori e venne introdotta la rilevazione, per i soli appartenenti alla I[a] classe (cioè dei lavoratori disoccupati per effetto della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente allo stato di disoccupazione), del *ramo economico*

di provenienza, cioè dell'attività economica nella quale il lavoratore ha prestato la sua opera antecedentemente alla sua reiscrizione all'Ufficio di collocamento.

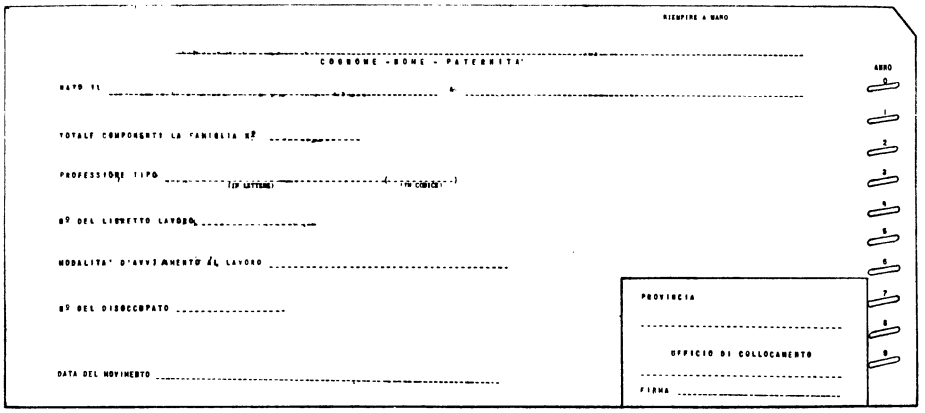
Si riporta, in fac-simile, la scheda in uso per tutti i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, esclusi quelli appartenenti alla citata categ. 01:

Scheda meccanografica in uso per tutti gli iscritti, esclusi quelli appartenenti alla categ. 01.

« Dritto »



« Rovescio »



Nel « dritto » della scheda attuale sono state apportate le seguenti modifiche rispetto a quella precedente:

a) è stata aggiunta una zona per individuare l'Ufficio di collocamento che compila la scheda;

b) il settore di produzione di appartenenza è stato sostituito dal ramo economico di provenienza (criterio oggettivo). Esso, come più sopra accennato, viene rilevato per i soli appartenenti alla I[a] classe. Per gli iscritti nelle altre classi, considerato che nella maggioranza dei casi non hanno precedenti lavorativi, il raggruppamento nei vari rami viene effettuato in sede di elaborazione esclusivamente in base alla prevalente destinazione delle professioni nei diversi rami, fatta eccezione per gli appartenenti alle categorie n. 25 (impiegati) e n. 30 (mano d'opera generica), i quali, potendo prestare indifferentemente la loro opera nei diversi rami, si sono dovuti necessariamente tenere distinti;

c) le zone comprese nella categoria professionale sono state modificate in conformità dei criteri cui si ispira la nuova classificazione professionale, della quale sarà fatto cenno in appresso;

d) è stata, infine, omessa, per ragioni tecniche, la rilevazione del numero totale dei componenti la famiglia (dato, questo, di modesto interesse) che, tuttavia, viene precisato nel « rovescio » della scheda.

Il « rovescio » della nuova scheda è stato leggermente variato rispetto a quella precedente, con l'aggiunta della dizione « *modalità d'avviamento al lavoro* » (a fianco della quale i collocatori debbono indicare, per ragioni tecniche, le effettive modalità d'avviamento relative alle zone « categoria professionale », « professione-tipo » e « professione », quando queste differiscano da quelle marcate nella precedente scheda di iscrizione o reiscrizione) e « *numero del disoccupato* », per ovviare ad eventuali errori nella marcatura di esso nel « dritto » della scheda.

È stata, inoltre, posta nel rovescio la colonna relativa all'anno cui la scheda si riferisce.

Le schede relative al censimento degli iscritti, effettuato alla data del 30 settembre 1952, costituiscono la base del nuovo schedario approntato dal Ministero presso la Sezione Meccanografica. Esso viene costantemente aggiornato con le schede di variazione rimesse quindicinalmente o mensilmente, a seconda dei casi, dagli Uffici di collocamento ai rispettivi Uffici del Lavoro, i quali, dopo averle controllate, le rimettono al Ministero per l'elaborazione.

Capitolo III.

LA CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE

8. Necessità di una classificazione, e metodo seguito. — 9. Classificazione adottata.

8. — La revisione degli iscritti alla data del 30 settembre 1952 è stata effettuata con l'applicazione della « Classificazione professionale» predisposta dal Ministero sulla base della rielaborazione della « Guida per la classificazione dei mestieri» adottata in occasione della precedente revisione del 31 marzo 1951.

La necessità di una classificazione era avvertita dal Ministero soprattutto nel campo del servizio del collocamento, al fine di:

a) offrire ai collocatori la possibilità di schedare e classificare con precisione tutti i lavoratori di qualsiasi professione e di stabilire la categoria di appartenenza anche di quei lavoratori con qualifica non ben definita;

b) facilitare i compiti attribuiti dalla legge agli Uffici di collocamento, evitando, relativamente alla qualifica professionale richiesta, malintesi con i datori di lavoro in occasione degli avviamenti al lavoro;

c) individuare statisticamente i lavoratori che esercitano professioni meno richieste dall'attività produttiva e che sono, quindi, maggiormente colpiti dalla disoccupazione, facilitando il compito degli organi competenti in sede di compilazione dei programmi di riqualificazione e addestramento professionale;

d) agevolare l'individuazione delle capacità professionali della manodopera eventualmente richiesta all'estero nel quadro dei programmi emigratori.

Mediante l'applicazione di tale classificazione è stato possibile ottenere per la prima volta in Italia una ripartizione statistica qualitativa per categorie professionali, professioni-tipo e professioni, della manodopera iscritta agli Uffici di collocamento.

Il sistema di classificazione professionale prescinde:

a) dai rami di attività economica da cui i lavoratori possono provenire od ai quali possono essere avviati ; *b*) dagli inquadramenti sindacali ; *c*) dalle classificazioni e designazioni di qualifica contenute nei contratti collettivi di lavoro, accordi salariali, ecc.

La classificazione elenca organicamente le professioni raggruppandole omogeneamente in « professioni-tipo » e riunendo queste ultime in « categorie ».

La individuazione delle singole professioni, comprese a loro volta nelle varie « professioni-tipo » è stata effettuata in base agli elementi che le caratterizzano, e principalmente :

a) l'oggetto di lavoro, cioè il particolare fine dell'attività produttiva (la trasformazione dei beni, la prestazione dei servizi, ecc.) ; *b*) gli strumenti di lavoro ; *c*) i procedimenti di lavorazione ; *d*) il grado di capacità tecnica del lavoratore.

Nella classificazione si sono ignorate volutamente le denominazioni di « specializzato », « qualificato » o « comune », preferendo voci professionali sintetiche, spoglie da qualsiasi attributo sindacale o ambientale.

La professione è stata definita come « il complesso delle operazioni costituenti l'attività abituale e prevalente di un individuo ».

La classificazione comprende 27 categorie codificate con un primo numero (da 00 a 25, oltre alla Categoria 30 comprendente la manodopera generica). In esse sono elencate 198 « professioni-tipo », codificate con secondi numeri, in seno alle quali, a loro volta, sono comprese 2.500 « professioni » codificate con terzi numeri.

9. — Le categorie professionali riportate nella classificazione sono le seguenti :

Categoria 00 — Professionisti, tecnici ed assimilati
» 01 — Professioni inerenti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento degli animali
» 02 — Professioni inerenti alle lavorazioni boschive
» 03 — Professioni inerenti alla caccia ed alla pesca
» 04 — Professioni inerenti alla ricerca, estrazione e preparazione dei minerali metalliferi e non metalliferi
» 05 — Professioni inerenti alla lavorazione delle derrate alimentari e delle bevande
» 06 — Professioni inerenti al trattamento ed alla manifattura dei tabacchi
» 07 — Professioni inerenti alla concia delle pelli ed alla fabbricazione di articoli in pelle, cuoio e succedanei

Categoria 08 — Professioni inerenti alla filatura, tessitura, trattamento e finissaggio delle fibre tessili

» 09 — Professioni inerenti alla confezione di articoli per vestiario, abbigliamento, arredamento e affini

» 10 — Professioni inerenti alla lavorazione del legno e affini ed alla costruzione di mobili e veicoli in legno

» 11 — Professioni inerenti alla fabbricazione della carta ed alle lavorazioni cartotecniche

» 12 — Professioni inerenti alle attività poligrafiche e fotografiche

» 13 — Professioni inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche

» 14 — Professioni inerenti alla lavorazione dei minerali non metalliferi

» 15 — Professioni inerenti alle lavorazioni chimiche ed affini

» 16 — Professioni inerenti alle costruzioni edilizie

» 17 — Professioni inerenti alla produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica

» 18 — Professioni inerenti ai trasporti ed ai relativi servizi ausiliari

» 19 — Professioni inerenti alle comunicazioni

» 20 — Professioni inerenti ai servizi di vendita

» 21 — Professioni inerenti ai servizi di albergo e mensa

» 22 — Professioni inerenti allo spettacolo

» 23 — Professioni inerenti ai servizi igienici e sanitari

» 24 — Professioni inerenti ai servizi domestici, di vigilanza e di protezione

» 25 — Dirigenti, impiegati e subalterni

» 30 — Manodopera generica

Il collocatore ricava dal libretto di lavoro e dai documenti e certificati forniti dal disoccupato gli elementi necessari per individuare la sua categoria professionale, la professione - tipo e la professione. Ricava dalla classificazione i numeri di codice corrispondenti alle diverse categorie, professioni-tipo e professioni che dovrà riportare sulle schede anagrafiche dell'Ufficio e su quelle meccanografiche per la rilevazione statistica.

Capitolo IV

SIGNIFICATO DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE EFFETTUATE DAL MINISTERO DEL LAVORO

10. La rilevazione degli iscritti nelle liste di collocamento in rapporto allo stato effettivo della disoccupazione in Italia. — 11. Mezzi impiegati per l'indagine.

10. — La rilevazione degli iscritti nelle liste di collocamento può non coincidere, anzi non coincide, totalmente con lo stato effettivo della disoccupazione in Italia. Il Ministero ha sempre avvertito che le sue statistiche non costituiscono la statistica della disoccupazione e tale concetto è stato ribadito anche in sede parlamentare. Tuttavia, esse debbono considerarsi come il mezzo più idoneo per pervenire alla conoscenza di particolari aspetti del fenomeno della disoccupazione.

Le critiche circa l'idoneità delle statistiche degli iscritti negli Uffici di collocamento a rappresentare l'entità effettiva della disoccupazione, motivate dal fatto che molti lavoratori disoccupati non risultano iscritti negli Uffici stessi per varie ragioni, possono ritenersi senz'altro fondate. È, di contro, da porre in rilievo che non tutti gli iscritti sono veri disoccupati. Infatti, false dichiarazioni sono state fatte ed accertate specie quando dall'iscrizione nelle liste degli Uffici di collocamento potevano derivare assistenze e provvidenze di carattere straordinario. Inoltre, per quanto in particolare si riferisce ai giovani della 2ª classe appartenenti a famiglie di artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti, ecc., è da rilevarsi che non tutti detti giovani possono ritenersi veramente inoperosi, in quanto che non pochi di essi cessano di prestare, nel periodo di iscrizione agli Uffici di collocamento, la loro opera nell'ambito della piccola azienda esercita dalla propria famiglia.

i è, però, da ritenere che duplicazioni ed evasioni *grosso modo* si compensino e che in ogni caso non influiscano nella registrazione della dinamica del fenomeno come risulta anche dal fatto che la curva degli iscritti agli Uffici di collocamento è estremamente sensibile all'andamento delle attività stagionali ed alle variazioni di congiuntura.

Ma indipendentemente da tali motivi che consentono di considerare attendibili e insostituibili le indagini sugli iscritti agli Uffici di collocamento

il Ministero non può prescindere dalla assoluta necessità di conoscere come il fenomeno capillarmente si manifesti, al fine di predisporre la sua azione quotidiana che gli è imposta dalla legge, e di adeguare ad essa gli organi ed i mezzi di cui dispone, per avviare razionalmente al lavoro, per addestrare e riqualificare professionalmente, per selezionare i candidati alla emigrazione, per procurare nuove occasioni di lavoro, per assistere chi, nonostante le suaccennate provvidenze, rimanga involontariamente senza lavoro.

Le statistiche elaborate dal Ministero poggiano sulla definizione adottata dalla VI[a] Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, indetta dal B. I.T. nel 1947, e si riferiscono, come già detto, agli iscritti agli Uffici di collocamento in conformità della citata legge 29 aprile 1949, n. 264.

In base alla classificazione prevista dalla suddetta legge, nella prima classe, si ricorda, debbono essere iscritti coloro per i quali la risoluzione del rapporto di lavoro ha costituito la causa immediata ed esclusiva dello stato di disoccupazione.

Nella seconda, invece, vanno iscritti i giovani di ambo i sessi che, pur avendo precedenti lavorativi, siano di età inferiore ai 21 anni o che, pur essendo di età superiore, siano rinviati dalle armi per gli obblighi di leva, e coloro che, superata detta età, siano alla ricerca di un lavoro subordinato per la prima volta (artigiani, commercianti, professionisti, industriali, che abbiano cessato la loro attività). Questa classe è composta da due gruppi omogenei che si distinguono, il primo per l'età, il secondo per la mancanza di un precedente rapporto di lavoro subordinato.

Nelle rimanenti 3 classi sono iscritti lavoratori che non possono propriamente considerarsi disoccupati, ma che sono alla ricerca di un'occupazione unicamente allo scopo di integrare il reddito familiare (casalinghe non capo famiglia), od il proprio reddito (pensionati) o di rendere il proprio impiego più aderente alle capacità professionali possedute, nell'ambito della stessa o di altra categoria professionale (occupati in cerca di altra occupazione).

Non sono, quindi, da considerarsi disoccupati in senso stretto gli appartenenti alla 3[a], 4[a] e 5[a] classe, anche se le variazioni che si registrano nella loro consistenza numerica possono costituire, come costituiscono, un non trascurabile elemento di giudizio sulla situazione economica e, in particolare, sul mercato di lavoro per quanto si riferisce soprattutto alle condizioni del al livello di vita delle famiglie dei lavoratori.

11. — Per fornire un quadro completo delle operazioni effettuate dal Ministero, si reputa opportuno aggiungere alcune notizie circa la mole di la-

voro che la revisione degli iscritti, la marcatura delle schede e la loro elaborazione ha imposto agli Uffici centrali e periferici del Ministero stesso.

La revisione ha richiesto, anzitutto, per la sua preparazione, la stampa di n. 12.000 copie della circolare contenente le istruzioni, la stampa di numero 12.000 copie della Classificazione professionale e la stampa di 2.000.000 di schede meccanografiche di diverso tipo e la conseguente loro distribuzione capillare.

Gli Uffici provinciali hanno dovuto inviare propri funzionari presso tutti gli Uffici di collocamento o chiamare in sede i collocatori per illustrare praticamente le istruzioni diramate dal Ministero e le finalità della revisione.

I 7.693 Uffici di collocamento hanno dovuto compilare oltre 1.700.000 schede individuali che al Centro sono state controllate e, per deficienza o irregolarità di segno, ne sono state corrette circa 200.000 La correzione ha richiesto 1.625 ore lavorative.

Le schede sono state selezionate da 10 selezionatrici, alla media di 15.000 schede orarie. La selezione ha richiesto, anche ai fini della tenuta degli schedari, 1.506 ore di lavoro per i necessari 22.590.000 passaggi.

La macchina statistica 101, con annesse 2 perforatrici per le schede riepilogative, ha compiuto 3.440.000 passaggi in 170 ore alla media di 20.000 schede orarie.

La tabulazione ha richiesto l'impiego, per 628 ore, delle tre tabulatrici con annesse perforatrici per le schede riepilogative, che hanno effettuato 3.770.000 passaggi alla media oraria di 6.000 schede. I tabulati ottenuti sono 455, 95 i regionali, 4 i tabulati nazionali.

La presentazione dei dati ha richiesto l'impiego di due macchine Vari-Typer per battere 450 matrici per macchine duplicatrici Multilith che hanno tirato oltre 150.000 mezzi fogli. Oltre 8.000 persone, fra collocatori e impiegati degli Uffici provinciali del Lavoro sono stati impegnati alla periferia nel lavoro predetto di marcatura e revisione delle schede. Presso il Ministero 37 impiegati del Reparto meccanografico e altri 13 impiegati hanno prestato la loro opera per la elaborazione dei dati.

Capitolo V

ANALISI DEI DATI STATISTICI SECONDO LA CLASSE, LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, IL SESSO, L'ETÀ E LO STATO CIVILE

12. Distribuzione regionale degli iscritti per classi. — 13. Distribuzione degli iscritti nelle singole regioni. — 14. Distribuzione degli iscritti appartenenti alla I e II classe rispetto alla popolazione presente in ciascuna regione. — 15. Distribuzione regionale degli iscritti secondo il sesso nelle singole classi. — 16. Distribuzione regionale degli iscritti per gruppi di età. — 17. Distribuzione regionale degli iscritti secondo lo stato civile.

12. — Gli iscritti agli Uffici di collocamento alla data del 30 settembre 1952 (vedi dati analitici alla Tav. I) risultavano 1.715.710, così ripartiti per classi :

I	classe	1.033.673
II	»	501.368
III	»	107.549
IV	»	34.399
V	»	38.723
	Totale	1.715.710

Gli iscritti alla I e II classe che assommavano 1.535.041 rappresentavano l'89,47 % del totale degli iscritti.

L'incidenza percentuale delle singole classi rispetto al totale degli iscritti in ciascuna grande ripartizione geografica era la seguente :

Classi	Italia Settentr.	Italia Centrale	Italia Meridion.	Italia Insulare	Italia
I classe	58,35	58,30	61,48	67,48	60,25
II classe	30,29	28,40	29,87	24,11	29,22
I-II classe	88,64	86,70	91,35	91,59	89,47
III classe	7,46	7,97	4,13	5,02	6,27
IV classe	2,89	2,03	0,90	1,55	2,00
Vol.	1,01	3,30	3,62	1,84	2,26
III-IV Vol.	11,36	13,30	8,65	8,41	10,53
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Dalle percentuali nazionali si nota che la I classe accentra il maggior numero di iscritti (60,25 %) seguita dalla II classe (29,22 %) e ciò si verifica anche per ogni grande ripartizione geografica.

È interessante notare che nelle grandi ripartizioni geografiche, mentre nella I classe si passa gradatamente da un minimo di 58,35 % nell'Italia settentrionale ad un massimo di 67,48 % nell'Italia insulare, nella II classe si verifica il fenomeno inverso, è massima cioè la percentuale dei giovani in cerca di prima occupazione per l'Italia settentrionale (30,29 %) e minima per l'Italia insulare (24,11 %). Il maggior divario esistente tra le percentuali degli iscritti nella I e II classe nell'Italia insulare (43,37 %) e meridionale (31,61 %) rispetto all'Italia settentrionale (28,06 %) e centrale (29,90 per cento) è senza dubbio da attribuirsi alla differente struttura economica e sociale che spinge maggiormente i giovani d'ambo i sessi delle provincie settentrionali e centrali ad iscriversi agli Uffici di collocamento.

Nei confronti con i dati del corrispondente mese del 1951 (fatti uguali a 100) il numero degli iscritti nelle liste di collocamento al 30 settembre 1952 ha subito le seguenti variazioni percentuali nelle singole grandi ripartizioni geografiche :

Circoscrizioni	Indici 1952 (1951 = 100)	
	I e II cl.	tot. 5 cl.
Italia settentrionale	90	89
Italia centrale.	97	97
Italia meridionale	93	92
Italia insulare.	88	90
Italia . . .	92	91

Dalle percentuali sopra riportate si rileva che gli iscritti alle liste di collocamento hanno registrato al 30 settembre 1952 rispetto al 30 settembre 1951 una contrazione del 9 % per tutte e cinque le classi e dell'8 % per la I e II classe.

ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

REGIONI	I. CLASSE	II CLASSE	TOTALE I E II CLASSE
Piemonte	61.370	26.994	88.364
Valle d'Aosta	951	625	1.576
Lombardia	117.150	78.576	195.726
Trentino-Alto Adige	6.104	5.296	11.400
Veneto	79.040	55.351	134.391
Friuli Venezia-Giulia	21.806	9.332	31.138
Liguria	25.808	15.913	41.721
Emilia-Romagna	119.985	32.331	152.316
Toscana	58.665	39.558	98.223
Umbria	17.716	7.288	25.004
Marche	25.264	9.068	34.332
Lazio	56.654	21.197	77.851
Abruzzi e Molise	32.611	15.548	48.159
Campania	100.300	86.697	186.997
Puglie	129.530	31.808	161.338
Basilicata	13.621	3.315	16.936
Calabria	47.004	19.576	66.580
Sicilia	94.887	33.944	128.831
Sardegna	25.207	8.951	34.158
ITALIA	**1.033.673**	**501.368**	**1.535.041**

TAV. I

DISTINTI PER CLASSI (*cifre assolute*)

III CLASSE	IV CLASSE	V CLASSE	TOTALE III, IV e V CLASSE	TOTALE
5.929	2.206	737	8.872	97.236
122	20	6	148	1.724
9.473	3.430	844	13.747	209.473
810	308	85	1.203	12.603
8.264	2.000	1.543	11.807	146.198
2.384	650	178	3.212	34.350
5.436	1.447	1.080	7.963	49.684
22.833	11.341	3.012	37.186	189.502
9.971	3.124	3.824	16.929	115.152
3.261	380	707	4.348	29.352
3.526	960	1.920	6.406	40.738
4.888	1.049	2.494	8.431	86.282
4.236	783	5.934	10.953	59.112
11.338	1.638	9.838	22.814	209.811
3.470	1.163	1.130	5.763	167.101
521	88	515	1.124	18.060
2.147	1.051	1.593	4.791	71.371
7.951	2.069	2.849	12.869	141.700
987	692	424	2.103	36.261
107.547	**34.399**	**38.723**	**180.669**	**1.715.710**

RIPARTIZIONI PERCENTUALI DEGLI I

REGIONI	RISPETTO AL TOTALE REGIONALE PER CLASSI					
	I	II	III	IV	V	Totale
Piemonte	63,11	27,76	6,10	2,27	0,76	100
Valle d'Aosta	55,16	36,25	7,08	1,16	0,35	100
Lombardia	55,93	37,51	4,52	1,64	0,40	100
Trentino Alto-Adige	48,43	42,02	6,44	2,44	0,67	100
Veneto	54,06	37,86	5,65	1,37	1,06	100
Friuli-Venezia Giulia	63,48	27,17	6,94	1,89	0,52	100
Liguria	51,94	32,03	10,94	2,92	2,17	100
Emilia-Romagna	63,32	17,06	12,05	5,98	1,59	100
Toscana	50,95	34,35	8,66	2,71	3,33	100
Umbria	60,36	24,83	11,11	1,29	2,41	100
Marche	62,02	22,26	8,66	2,36	4,70	100
Lazio	65,66	24,57	5,66	1,22	2,89	100
Abruzzi e Molise	55,17	26,30	7,17	1,32	10,04	100
Campania	47,81	41,32	5,40	0,78	4,69	100
Puglie	77,51	19,04	2,07	0,70	0,68	100
Basilicata	75,42	18,36	2,88	0,49	2,85	100
Calabria	65,86	27,43	3,01	1,47	2,23	100
Sicilia	66,96	23,96	5,61	1,46	2,01	100
Sardegna	69,52	24,68	2,72	1,91	1,17	100
ITALIA	**60,25**	**29,22**	**6,27**	**2,00**	**2,26**	**100**

TAV. II

SCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

RISPETTO AL TOTALE NAZIONALE				INCIDENZA UOMINI RISPETTO AL TOTALE DI CIASCUNA CLASSE				INCIDENZA DEGLI ISCRITTI I E II CLASSE SU POPOLAZIONE PRESENTE DI OGNI REGIONE	
I	II	III IV V	Totale	I	II	III IV V	Totale	Popolazione	%
5,94	*5,38*	*4,90*	*5,67*	*55,1*	*47,6*	*26,9*	*50,4*	3.532.886	*2,50*
0,09	*0,12*	*0,08*	*0,10*	*79,4*	*73,4*	*16,9*	*71,9*	95.634	*1,65*
11,33	*15,67*	*7,60*	*12,21*	*60,1*	*46,8*	*26,7*	*52,9*	6.504.738	*3,01*
0,59	*1,06*	*0,67*	*0,73*	*78,9*	*63,8*	*28,2*	*67,7*	736.414	*1,55*
7,65	*11,04*	*6,54*	*8,52*	*72,8*	*62,2*	*27,2*	*65,1*	3.831.695	*3,51*
2,11	*1,86*	*1,78*	*2,00*	*78,0*	*58,4*	*23,2*	*67,6*	902.353	*3,45*
2,50	*3,17*	*4,41*	*2,90*	*75,8*	*66,9*	*27,6*	*65,2*	1.566.301	*2,66*
11,62	*6,45*	*20,58*	*11,05*	*55,8*	*51,4*	*25,3*	*49,1*	3.510.683	*4,34*
5,68	*7,89*	*9,37*	*6,71*	*81,0*	*70,8*	*30,9*	*70,9*	3.157.347	*3,11*
1,71	*1,46*	*2,41*	*1,71*	*77,3*	*67,3*	*24,4*	*67,0*	802.118	*3,12*
2,44	*1,81*	*3,55*	*2,37*	*71,6*	*72,5*	*41,2*	*67,0*	1.347.015	*2,55*
5,48	*4,23*	*4,67*	*5,03*	*85,3*	*72,5*	*39,2*	*77,7*	3.370.865	*2,31*
3,15	*3,10*	*6,06*	*3,45*	*85,5*	*87,8*	*60,3*	*81,4*	1.615.043	*2,98*
9,70	*17,29*	*12,64*	*12,23*	*73,1*	*72,4*	*43,4*	*69,6*	4.308.408	*4,34*
12,53	*6,35*	*3,19*	*9,74*	*53,1*	*54,6*	*33,7*	*52,7*	3.186.380	*5,06*
1,31	*0,66*	*0,62*	*1,05*	*89,0*	*87,7*	*51,7*	*86,4*	613.452	*2,76*
4,55	*3,90*	*2,65*	*4,16*	*89,7*	*78,9*	*52,8*	*84,3*	1.974.229	*3,37*
9,18	*6,77*	*7,12*	*8,26*	*86,8*	*83,4*	*36,6*	*81,4*	4.417.937	*2,92*
2,44	*1,79*	*1,16*	*2,11*	*94,8*	*93,2*	*51,9*	*91,9*	1.264.206	*2,70*
100,—	***100,—***	***100,—***	***100,—***	***70,5***	***64,7***	***34,6***	***65,0***	46.737.704	***3,28***

Grafico n. 1. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI DISOCCUPATI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 E LORO RIPARTIZIONE SECONDO CLASSI

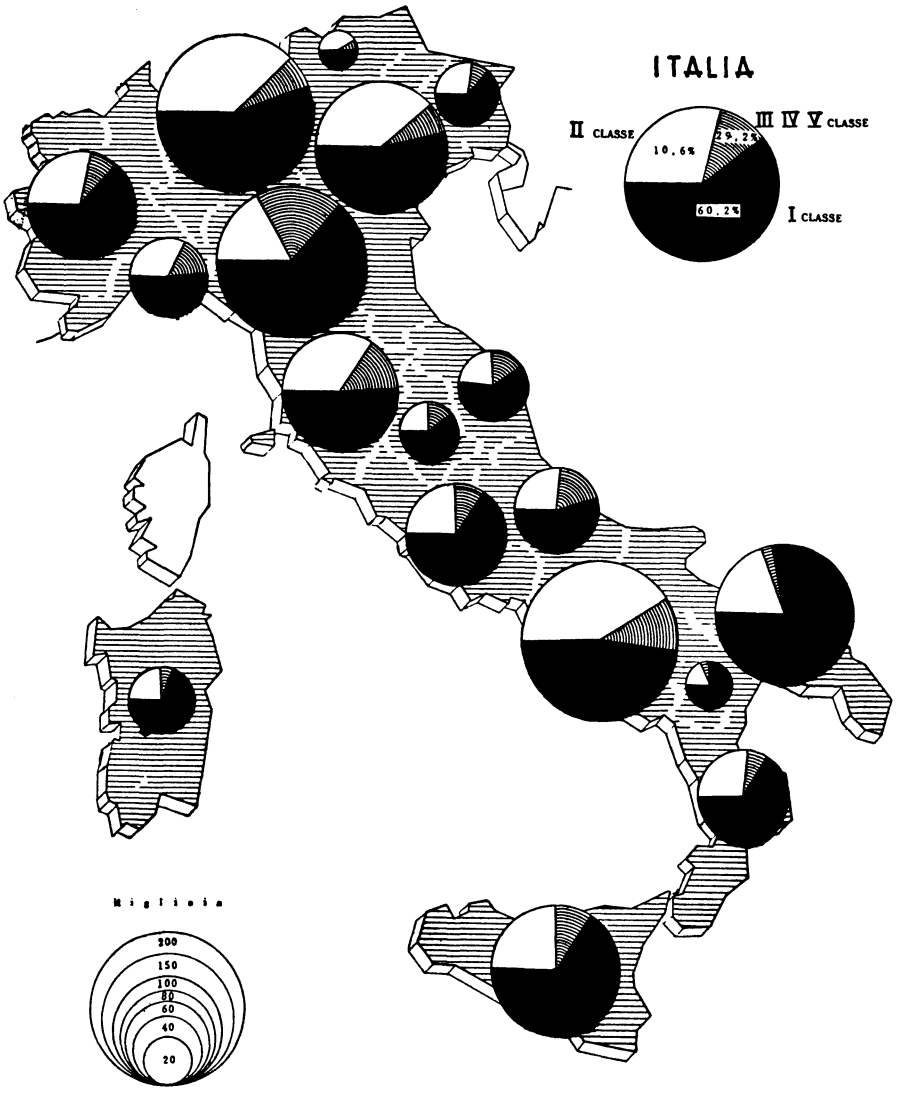
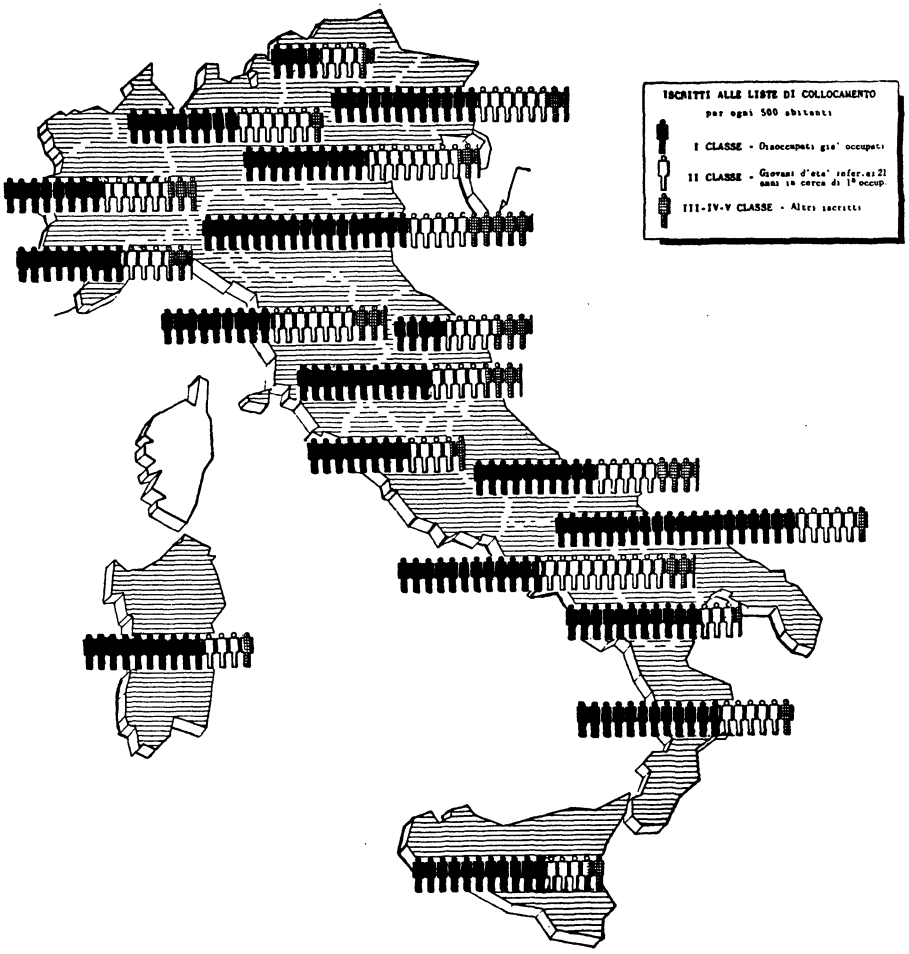


Grafico 2. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE.



La contrazione si è verificata in tutte le grandi ripartizioni geografiche e principalmente nell'Italia insulare, per quanto concerne la I e II classe (12 %) e nell'Italia settentrionale, per il totale delle classi (1 %)

13. — Analizzando la ripartizione percentuale degli iscritti di ciascuna classe (Tavola II) nelle singole Regioni, si rileva che il 43,18 del totale delle 5 classi si concentra nell'Italia settentrionale, il 30,63 nell'Italia meridionale, il 15,82 nell'Italia centrale e il 10,37 nell'Italia insulare.

Limitando l'esame al totale della I e II classe, questo confronto subisce lievi spostamenti tra le grandi ripartizioni geografiche. Infatti nell'Italia settentrionale gli iscritti alle predette classi rappresentano il 42,77 % (con uno scarto in *meno* di punti 0,41 rispetto alla corrispondente percentuale del totale delle 5 classi), nell'Italia centrale il 15,34 % (con uno scarto in *meno* di punti 0,48), nell'Italia meridionale il 31,27 % (con uno scarto in *più* di punti 0,64), e nell'Italia insulare il 10,62 % (con uno scarto in *più* di punti 0,25).

Questo confronto sarebbe ancor più rappresentativo se fosse possibile porre tali dati in relazione con la popolazione attiva. Mancando questi si è ritenuto opportuno calcolare, per ogni Regione, la percentuale degli iscritti appartenenti alla I e II classe rispetto alla popolazione ivi presente alla data dell'ultimo censimento generale.

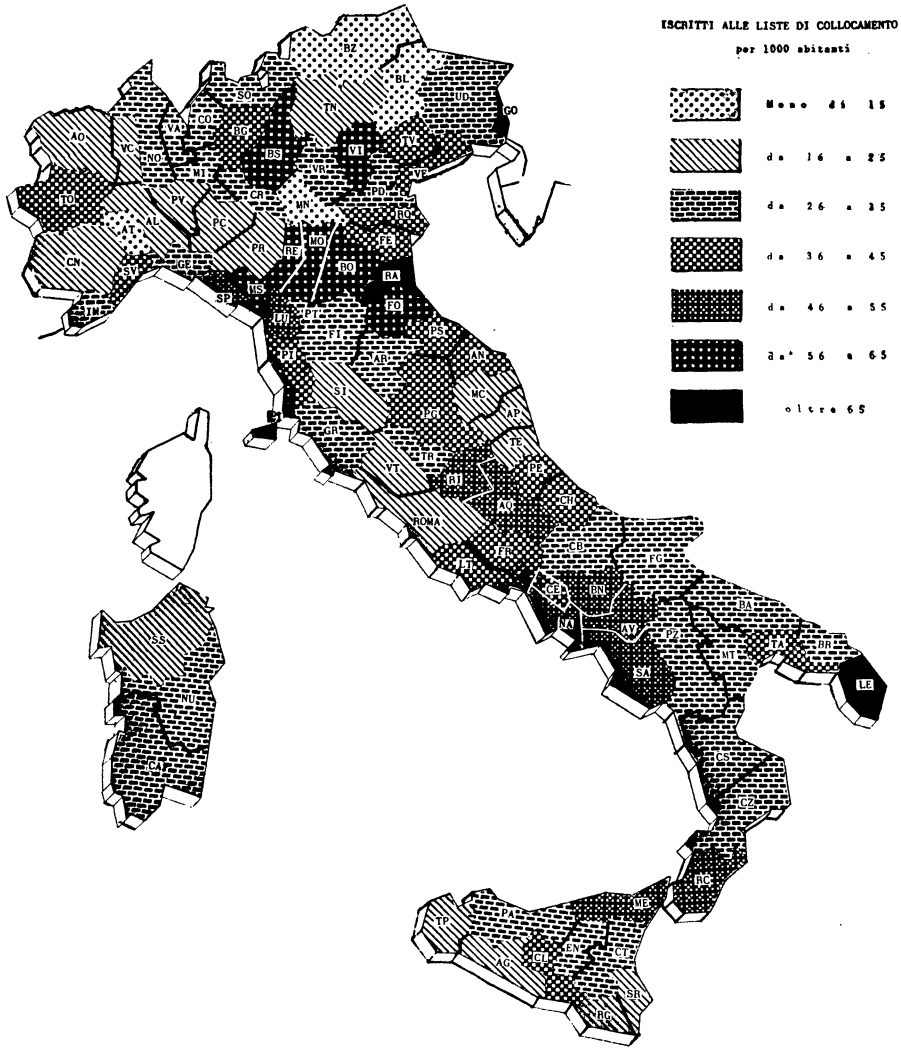
14. — Alla data del 30 settembre 1952 la percentuale nazionale degli iscritti appartenenti alla I e II classe rispetto alla popolazione presente era del 3,28.

L'Italia meridionale superava tale percentuale di 0,82, mentre l'Italia settentrionale, centrale e insulare registravano rispettivamente una percentuale inferiore di 0,11, 0,57 e 0,41.

Nelle singole Regioni la punta massima si è avuta nelle Puglie con 5,06% e la punta minima nel Trentino-A.A. con 1,55 %, seguito della Valle d'Aosta con 1,65 %.

È da porre in rilievo che la punta massima registrata dalle Puglie è determinata, in gran parte, dall'industria stagionale della lavorazione della foglia di tabacco che, avendo inizio con la stagione invernale, determina nei mesi immediatamente precedenti un notevole aumento di iscrizioni, in prevalenza femminili. Hanno registrato punte superiori a quella nazionale, oltre le Puglie, anche la Campania e l'Emilia-Romagna (4,34 %), il Veneto (3,51 %), il Friuli-Venezia Giulia (3,45 %) e la Calabria (3,37 %).

Grafico 3. — DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE.



Rispetto al corrispondente mese del 1951, l'indice nazionale ha registrato nel settembre 1952 una contrazione di punti 0,25.

15. — Sul totale degli iscritti al 30 settembre 1952, il 65 % è costituito da uomini, percentuale che sale al 68,7 % se riferita al totale della I e II classe o al 70,5 relativamente alla sola I classe. Nelle rimanenti 3 classi la percentuale degli uomini rappresenta il 34,6 % ; tale contrazione è determinata dalla III classe che raggruppa soltanto donne.

PERCENTUALI DEGLI UOMINI ISCRITTI NELLE DIVERSE CLASSI E NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

CIRCOSCRIZIONI	I CLASSE	II CLASSE	I E II CLASSE	III-IV-V CLASSE	TOTALE DELLE 5 CLASSI
Italia settentrionale	62,7	53,7	59,8	26,2	55,8
Italia centrale.	80,6	71,1	77,5	36,4	72,1
Italia meridionale	69,4	71,4	70,1	47,4	68,1
Italia insulare	88,5	85,5	87,7	38,8	83,6
ITALIA . . .	**70,5**	**64,7**	**68,7**	**34,6**	**65,0**

Esaminando la composizione per sesso nelle grandi ripartizioni geografiche, si rileva che la percentuale massima degli uomini si registra nell'Italia insulare con l'83,6 %, seguita dall'Italia centrale con il 72,1 %, dall'Italia meridionale con il 68,1 % e dall'Italia settentrionale con il 55,8 % (questa ultima inferiore alla percentuale nazionale).

Nella ripartizione per classi, la percentuale massima degli uomini si registra per tutte le grandi ripartizioni geografiche nella I classe, eccetto per l'Italia meridionale dove tale percentuale massima si ha nella II classe.

Dal confronto dei dati relativi al corrispondente mese del 1951 — come risulta dai dati appresso riportati — si nota che la percentuale degli uomini iscritti agli Uffici di collocamento ha subito in tutte le grandi ripartizioni geografiche una leggera contrazione, pur mantenendo le stesse caratteristiche del settembre 1952.

CIRCOSCRIZIONI	PERCENTUALE UOMINI ISCRITTI	
	30 settembre 1951	30 settembre 1952
Italia settentrionale	59,2	55,8
Italia centrale	73,8	72,1
Italia meridionale	70,8	68,1
Italia insulare	85,7	83,6
ITALIA	67,7	65,0

16. — La composizione percentuale degli iscritti nelle liste di collocamento per gruppi di età, come appare dai seguenti dati per grandi ripartizioni geografiche, (vedi dati assoluti alla tav. III e IV) mostra che la massa degli iscritti si accentra tra i 21 e i 54 anni. Infatti su un totale di 1.715.710 iscritti, 1.187.982 sono compresi nel predetto gruppo, che rappresenta il 69,24 %.

CIRCOSCRIZIONI		Fino a 20 anni	Da 21 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 anni in poi	Totale
		(*cifre percentuali*)				
Italia settentrionale	U	25,21	63,04	6,51	5,24	100
	D	32,36	63,59	2,28	1,77	100
	T	28,37	63,29	4,63	3,71	100
Italia centrale	U	19,02	72,09	5,55	3,34	100
	D	26,76	70,89	1,76	0,59	100
	T	21,19	71,75	4,49	2,57	100
Italia meridionale	U	18,41	76,51	3,94	1,14	100
	D	26,02	72,58	1,08	0,32	100
	T	20,84	75,26	3,03	0,87	100
Italia insulare	U	20,61	72,68	4,80	1,91	100
	D	23,86	71,23	3,14	1,77	100
	T	21,14	72,44	4,53	1,89	100
ITALIA	U	**21,33**	**70,24**	**5,29**	**3,14**	**100**
	D	**29,47**	**67,40**	**1,92**	**1,21**	**100**
	T	**24,18**	**69,24**	**4,11**	**2,47**	**100**

DATI REGIONALI DEGLI ISCRITTI (TOTALE

REGIONI		FINO A 14 ANNI	DA 15 A 17 ANNI	DA 18 A 20 ANNI
Piemonte	MF	2.902	16.043	8.656
	M	1.296	7.372	4.136
Valle d'Aosta	MF	19	380	263
	M	18	272	192
Lombardia	MF	11.451	47.897	18.424
	M	4.507	21.363	9.030
Trentino Alto Adige	MF	155	1.989	1.339
	M	85	987	830
Veneto	MF	4.207	29.854	14.304
	M	1.918	15.953	8.724
Friuli-Venezia Giulia	MF	439	4.734	2.676
	M	183	2.375	1.669
Liguria	MF	500	6.465	5.099
	M	297	3.895	3.106
Emilia-Romagna	MF	1.619	17.100	13.668
	M	770	8.361	6.935
Toscana	MF	1.054	13.413	11.142
	M	625	8.472	7.573
Umbria	MF	148	2.809	3.013
	M	66	1.595	1.887
Marche	MF	292	3.991	3.697
	M	179	2.608	2.480
Lazio	MF	368	8.320	9.282
	M	157	4.981	6.607
Abruzzi e Molise	MF	176	4.796	6.841
	M	125	3.499	5.260
Campania	MF	713	19.559	24.909
	M	398	11.271	15.387
Puglie	MF	577	14.366	18.296
	M	268	6.064	8.047
Basilicata	MF	64	1.543	2.134
	M	57	1.249	1.760
Calabria	MF	236	6.513	8.799
	M	172	5.048	7.321
Sicilia	MF	874	13.300	14.382
	M	694	10.476	11.150
Sardegna	MF	289	4.228	4.555
	M	267	3.876	4.186
ITALIA	**MF**	**26.083**	**217.300**	**171.479**
	M	**12.082**	**119.717**	**106.280**
	F	**14.001**	**97,583**	**65.199**

TAV. III

E UOMINI) SUDDIVISI PER GRUPPI DI ETÀ

DA 21 A 29 ANNI	DA 30 A 54 ANNI	DA 55 A 59 ANNI	DA 60 A 64 ANNI	DA 65 ANNI IN POI	TOTALE
21.864	40.407	4.088	2.037	1.239	97.236
10.135	20.086	3.162	1.727	1.126	49.040
387	603	44	21	7	1.724
267	428	36	19	7	1.239
43.714	75.688	8.266	3.151	882	209.473
20.809	44.130	7.272	2.946	824	110.881
2.884	5.201	680	265	90	126.03
1.830	3.901	597	227	77	8.534
33.507	55.765	6.315	1.869	377	146.198
20.141	40.520	5.857	1.777	344	95.234
7.385	16.241	2.031	584	259	34.350
4.517	11.810	1.866	537	249	23.206
12.681	20.728	2.378	1.217	616	49.684
8.260	13.283	1.949	1.039	560	32.389
41.702	90.027	10.542	7.214	7.630	189.502
19.403	41.179	6.150	4.652	5.591	93.041
28.976	51.081	5.562	2.560	1.364	115.152
20.308	36.094	4.904	2.381	1.305	81.662
8.178	13.498	1.183	408	115	29.352
5.076	9.462	1.090	387	104	19.667
10.357	19.485	1.941	724	251	40.738
6.533	12.865	1.726	677	239	27.307
23.885	39.364	3.503	1.144	416	86.282
18.932	31.780	3.130	1.055	385	67.027
16.472	28.143	2.090	462	132	59.112
13.059	23.669	1.975	429	124	48.140
64.741	91.726	6.346	1.465	352	209.811
45.463	66.332	5.545	1.284	303	145.983
50.962	76.926	4.535	1.293	146	167.101
25.548	42.909	3.915	1.176	129	88.056
5.497	8.229	496	81	16	18.060
4.855	7.112	483	79	16	15.611
20.910	31.853	2.444	490	126	71.371
17.895	27.036	2.190	394	98	60.154
37.647	66.273	6.385	2.094	745	141.700
30.770	54.392	5.549	1.752	613	115.396
9.093	15.902	1.676	414	104	36.261
8.357	14.565	1.594	381	94	33.320
440.842	**747.140**	**70.506**	**27.493**	**14.867**	**1.715.710**
282.158	**501.553**	**58.990**	**22.919**	**12.188**	**1.115.887**
158.684	**245.587**	**11.516**	**4.574**	**2.679**	**599.823**

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER GRUPPI DI ETÀ

CATEGORIA (a)	FINO A 14 ANNI	DA 15 A 17 ANNI	DA 18 A 20 ANNI	DA 21 A 29 ANNI	DA 30 A 54 ANNI	DA 55 A 59 ANNI	DA 60 A 64 ANNI	DA 65 IN POI
				U O M I N I				
01	583	12.336	19.092	62.758	127.184	12.964	5.757	5.129
02	5	324	598	2.279	5.475	574	171	48
03	2	73	73	299	561	66	18	8
04	110	881	978	4.455	13.058	1.508	471	198
05	62	1.380	1.694	5.078	9.940	1.229	517	208
06	—	72	90	370	705	45	24	7
07	9	163	188	520	1.298	213	54	27
08	135	812	512	2.034	4.033	627	265	42
09	54	873	1.111	2.792	8.696	906	303	149
10	199	2.918	3.001	8.200	18.252	2.573	899	302
11	12	198	78	239	503	89	22	4
12	17	292	322	730	1.101	190	98	65
13	1.105	10.435	8.007	26.345	35.705	4.843	2.117	815
14	45	824	971	2.302	5.051	772	318	144
15	17	124	218	1.087	3.248	398	163	45
16	707	14.350	17.793	51.645	103.364	12.500	4.285	1.476
17	45	723	901	3.270	3.576	368	143	60
18	8	67	538	5.416	10.303	997	383	132
19	—	25	31	163	194	22	4	1
20	28	466	460	1.223	2.838	402	185	70
21	15	392	487	1.425	3.741	671	364	205
22	—	24	46	314	739	117	60	49
23	9	120	204	827	2.378	252	116	57
24	2	43	82	576	3.279	737	272	100
25	122	2.264	4.341	18.089	20.835	3.074	1.264	598
30	8.791	69.548	44.464	79.722	115.496	12.871	4.655	2.249

(a) Per la denominazione delle Categorie, v. paragrafo 9.

DISTINTI PER SESSO E CATEGORIE PROFESSIONALI — TAV. IV

FINO A 14 ANNI	DA 15 A 17 ANNI	DA 18 A 20 ANNI	DA 21 A 29 ANNI	DA 30 A 54 ANNI	DA 55 A 59 ANNI	DA 60 A 64 ANNI	DA 65 IN POI
			DONNE				
476	7.401	6.886	19.994	46.449	4.468	2.571	1.997
—	26	25	73	106	9	2	1
—	—	—	—	3	—	—	—
4	34	21	105	260	27	18	3
118	2.286	2.340	6.967	12.983	632	179	74
147	6.778	10.410	26.755	33.014	483	92	20
10	215	210	859	1.112	27	5	6
1.175	7.617	5.572	21.329	34.611	981	143	53
542	6.997	6.701	14.428	15.019	428	158	40
34	440	464	1.721	2.257	116	28	19
43	441	314	1.059	1.450	49	9	4
15	168	199	851	1.074	55	13	5
106	1.000	994	5.449	12.085	314	85	23
54	664	659	2.400	3.323	100	22	4
26	345	404	2.215	3.858	121	35	9
11	162	180	669	999	49	27	7
—	22	34	217	402	13	3	1
2	—	15	36	55	8	2	2
—	7	12	61	96	6	2	—
83	1.156	1.169	3.399	5.416	348	156	48
13	253	359	1.373	3.707	267	96	25
—	4	10	55	174	8	—	1
14	190	281	1.315	2.702	190	55	15
50	577	349	875	1.892	145	52	25
195	3.521	3.167	10.246	9.866	430	122	56
10.883	57.276	24.424	36.233	52.574	2.242	699	241

I giovani con età inferiore ai 21 anni rappresentano il 24,18 % (un quarto circa dell'intera massa degli iscritti) e il 27,05 % rispetto al totale degli iscritti alla I e II classe che, globalmente considerati, rappresentano i lavoratori privi di occupazione.

L'Italia meridionale registra la percentuale più elevata dei disoccupati compresi fra i 21 e i 54 anni (75,26 %) e l'Italia settentrionale la più bassa (63,29 %). Di contro, la percentuale dei giovani con età inferiore ai 21 anni è del 20,84 % nell'Italia meridionale e del 28,37 % nell'Italia settentrionale.

Quest'ultima constatazione trova, in parte, la sua spiegazione nel fatto che nell'Italia meridionale i giovani — come già accennato — si affacciano sul mercato del lavoro ad un'età più avanzata per motivi d'ordine economico-sociale e d'ordine strutturale. Incide su tale fenomeno il fatto che, forse anche per la mancanza di occasioni di lavoro, anche di natura impiegatizia, in attività industriali, molti giovani sono condotti a frequentare le scuole dell'ordine superiore ed una volta conseguito il titolo, rifuggono, per ragioni psicologiche, dall'iscriversi nelle liste di collocamento.

Considerando le cifre assolute degli iscritti con età inferiore ai 54 anni nelle singole grandi ripartizioni geografiche, si rileva che nell'Italia settentrionale lo scarto, in eccedenza, degli uomini rispetto alle donne, è di modesta entità (+ 50.979 unità), mentre nelle rimanenti ripartizioni tale scarto assume proporzioni notevoli (Italia centrale + 104.207 ; Italia meridionale + 174.627 ; Italia insulare + 110.923).

17. — La composizione degli iscritti al 30 settembre 1952 secondo lo stato civile (tav. V e VI) pone in evidenza che circa la metà di essi (47,14 per cento) è costituita da celibi, nubili, vedovi e vedove senza prole, cui seguono con lieve scarto i coniugati e coniugate con prole (42,09 %).

Questa eccedenza sussiste per l'Italia settentrionale, con rispettivamente 51,44 % o 37,30 %, e per l'Italia centrale, con 45,54 % e 43,59 %, mentre nell'Italia meridionale e insulare si verifica il fenomeno inverso.

Prendendo in considerazione le cifre assolute relative alle singole grandi ripartizioni geografiche, si rileva che nell'Italia settentrionale il numero dei celibi o vedovi senza prole è superiore a quello delle donne aventi lo stesso stato civile, di 35.561 unità e quello dei coniugati con prole di 62.802 ; nelle rimanenti ripartizioni geografiche tale eccedenza assume, invece, un aspetto

ancor più rilevante e precisamente di 40.851 e 71.510 unità nell'Italia centrale, di 47.823 e 128.566 nell'Italia meridionale e di 45.544 e 65.496 nell'Italia insulare.

Se si calcolano le percentuali delle nubili e vedove senza prole e delle coniugate e vedove con prole, rispetto al corrispondente totale, si ottengono i seguenti risultati:

Circoscrizioni	Percentuale	
	nubili e vedove senza prole	coniugate e vedove con prole
Italia settentrionale	45,99	41,07
Italia centrale.	33,48	22,90
Italia meridionale	39,38	26,21
Italia insulare.	21,19	11,41
Italia . . .	**39,81**	**29,81**

Queste percentuali pongono in rilievo che l'eccedenza degli uomini rispetto alle donne si accentua quando l'esame venga limitato ai coniugati e vedovi con prole.

Nelle singole grandi ripartizioni geografiche la percentuale delle donne appartenenti ai due citati gruppi passa da un massimo, per le nubili e vedove senza prole, di 45,99 nell'Italia settentrionale ad un minimo di 21,19 nella Italia insulare e, per le coniugate o vedove con prole, da 41,07 a 11,41.

Limitatamente al primo gruppo (celibi, nubili e vedovi e vedove senza prole) l'entità degli uomini rispetto alle donne nelle singole Regioni è in tutti i casi superiore. Fanno eccezione la Lombardia, con 59.675 uomini rispetto a 61.950 donne, e le Puglie rispettivamente con 30.509 e 36.995. Per questa ultima Regione il motivo è da ricercarsi, come esposto in altra parte del presente studio, nell'industria stagionale del tabacco.

DATI REGIONALI DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI

REGIONI	CELIBI, NUBILI, VEDOVI E VEDOVE SENZA PROLE		CONIUGATI E CONIUGATI SENZA PROLE	
	MF	M	MF	M
Piemonte	51.271	26.180	11.065	5.339
Valle d'Aosta	1.089	817	118	69
Lombardia	121.625	59.675	16.503	8.479
Trentino-Alto Adige	7.482	4.404	837	607
Veneto	82.775	48.889	7.217	4.466
Friuli-Venezia Giulia	16.599	10.172	2.058	1.384
Liguria	28.727	18.287	4.377	2.978
Emilia Romagna	71.539	37.410	20.124	9.174
Toscana	55.875	37.377	9.598	6.892
Umbria	12.520	7.933	2.263	1.577
Marche	17.664	11.204	3.164	2.057
Lazio	37.590	25.736	6.577	5.525
Abruzzi e Molise	23.485	16.959	4.906	4.253
Campania	98.430	60.779	13.881	10.480
Puglie	67.464	30.509	13.696	8.065
Basilicata	6.879	5.701	1.692	1.500
Calabria	28.801	22.493	5.905	5.130
Sicilia	60.270	45.322	12.891	10.234
Sardegna	18.764	16.967	2.172	1.902
ITALIA	**808.849**	**486.814**	**139.044**	**90.111**

COLLOCAMENTO SUDDIVISI SECONDO LO STATO CIVILE — Tav. V

Coniugati e coniugate con prole		Vedovi e vedove con prole		Totale	
MF	M	MF	M	MF	M
32.311	16.954	2.589	567	97.236	49.040
453	339	64	14	1.724	1.239
67.659	41.401	3.686	1.326	209.473	110.581
4.027	3.438	257	85	12.603	8.834
52.970	40.740	3.236	1.139	146.198	95.234
14.495	11.321	1.198	329	34.350	23.206
14.436	10.768	2.144	356	49.684	32.389
89.787	44.509	8.052	1.948	189.502	93.041
46.080	36.323	3.599	1.070	115.152	81.662
13.809	9.921	760	236	29.352	19.667
18.635	13.679	1.275	367	40.738	27.307
39.842	35.015	2.273	751	86.282	67.027
29.132	26.285	1.589	643	59.112	48.140
91.816	73.018	5.684	1.706	209.811	145.983
82.490	48.730	3.451	752	167.101	88.056
9.090	8.229	399	181	18.060	15.611
35.064	31.817	1.601	714	71.371	60.154
65.341	58.689	3.198	1.151	141.700	115.396
14.617	14.038	708	413	36.261	33.320
722.054	**525.214**	**45.763**	**13.748**	**1.715.710**	**1.115.887**

TAV. VI

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO LO STATO CIVILE DISTINTI PER SESSO E PER CATEGORIA PROFESSIONALE

CATEGORIA (*a*)	CELIBI E VEDOVI SENZA PROLE	CONIUGATI SENZA PROLE	CONIUGATI CON PROLE	VEDOVI CON PROLE	NUBILI E VEDOVE SENZA PROLE	CONIUGATE SENZA PROLE	CONIUGATE CON PROLE	VEDOVE CON PROLE
	UOMINI				DONNE			
01.	76.008	23.898	142.209	3.6703	2.493	9.422	41.707	6.620
02.	2.663	731	5.929	141	119	22	83	18
03.	380	71	631	18	—	1	1	1
04.	5.757	1.688	13.838	376	188	30	147	107
05.	7.714	1.830	10.290	2741	1.112	2.506	10.224	1.739
06.	357	143	757	463	6.190	5.010	33.703	2.794
07.	875	220	1.335	42	1.162	303	890	89
08.	3.183	709	4.421	1473	0.574	6.796	31.464	2.647
09.	4.991	1.275	8.382	2362	9.509	3.482	9.724	1.598
10.	14.411	2.933	18.546	454	2.430	510	1.827	312
11.	517	104	509	15	1.706	365	1.171	130
12.	1.476	295	991	53	1.245	304	694	127
13.	46.297	7.404	34.706	963	7.400	2.486	9.055	1.115
14.	4.149	890	5.203	185	3.250	753	2.828	395
15.	1.561	509	3.125	105	2.968	863	2.794	388
16.	79.200	15.699	108.527	2.696	1.032	164	648	260
17.	4.885	796	3.323	82	233	105	326	28
18.	6.109	1.958	9.592	184	31	9	63	17
19.	225	44	167	4	107	19	46	12
20.	2.549	640	2.406	77	6.333	1.603	3.111	728
21.	2.936	1.063	3.191	110	3.171	641	1.615	676
22.	518	160	660	11	147	38	53	14
23.	1.400	399	2.109	55	2.316	566	1.365	615
24.	1.100	652	3.244	95	2.297	330	959	379
25.	22.811	5.453	21.742	5811	16.101	3.344	6.796	1.362
30.	194.741	20.547	119.381	3.1281	129.621	9.261	35.546	9.844

(*a*) Per la denominazione delle categorie v. paragrafo 9.

Capitolo VI.

ANALISI DEI DATI STATISTICI SECONDO IL RAMO ECONOMICO, LE CATEGORIE PROFESSIONALI, IL TITOLO DI STUDIO E LA SPECIALIZZAZIONE.

18. Classificazione oggettiva e classificazione soggettiva. — 19. La distribuzione per categorie professionali. — 20. Gli iscritti con professioni agricole. — 21. Gli iscritti con professioni industriali. — 22. Gli iscritti con professioni dei « servizi ». — 23. Gli iscritti con professioni impiegatizie. — 24. Gli iscritti con professioni di « manovali generici ». — 25. La distribuzione secondo il titolo di studio. — 26. La distribuzione secondo la specializzazione.

18. — Come è stato già detto, il Ministero, pur adottando come base di tutta l'indagine una classificazione soggettiva, cioè per professioni, ha ritenuto opportuno classificare i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento secondo i rami di attività economica di provenienza o di presumibile destinazione, e cioè secondo una classificazione oggettiva, che assume particolare importanza ai fini di una migliore valutazione economico-sociale del fenomeno della disoccupazione e delle sue cause.

Nei dati qui di seguito riportati si sono comparati — per quanto possibile — i risultati dei due raggruppamenti:

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI NEI DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI

SETTORI PRODUTTIVI	CLASSIFICAZIONE SOGGETTIVA (per professioni)	CLASSIFICAZIONE OGGETTIVA (per rami econom.)
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	20,3	21,4
Industria	40,9	44,4
Trasporti e comunicazioni	1,0	1,0
Commercio	1,0	2,3
Credito e assicurazioni	(*a*)	1,5
Attività e servizi vari	1,9	7,7
Manodopera generica	30,3	(*b*) 19,7
Impiegati	4,6	(*b*) 2,0
TOTALE	100,0	100,0

(*a*) inclusi tra gli impiegati.
(*b*) iscritti alla II, III, IV, V classe

La ripartizione degli iscritti per rami economici è stata effettuata secondo i criteri seguenti :

a) per gli appartenenti alla prima classe è stato tenuto presente il ramo economico di provenienza, cioè l'attività economica nella quale i singoli iscritti hanno prestato la loro opera, immediatamente prima della loro iscrizione all'Ufficio di collocamento.

b) per gli iscritti alle altre classi, tenuto conto che gran parte di essi non ha immediati precedenti lavorativi, la ripartizione per ramo economico è stata effettuata esclusivamente in base alla prevalente destinazione delle professioni nei diversi rami.

c) gli appartenenti alle categorie professionali 25 (impiegati) e 30 (Manodopera generica) della II, III, IV e V classe sono stati tenuti distinti, potendo essi prestare indifferentemente la loro opera nei diversi rami economici.

I rami economici nei quali, secondo i criteri suddetti, sono stati raggruppati gli iscritti nelle liste di collocamento, sono i seguenti : Agricoltura silvicoltura, caccia e pesca ; industria ; trasporti e comunicazioni ; credito, assicurazioni e gestioni finanziarie ; attività e servizi vari.

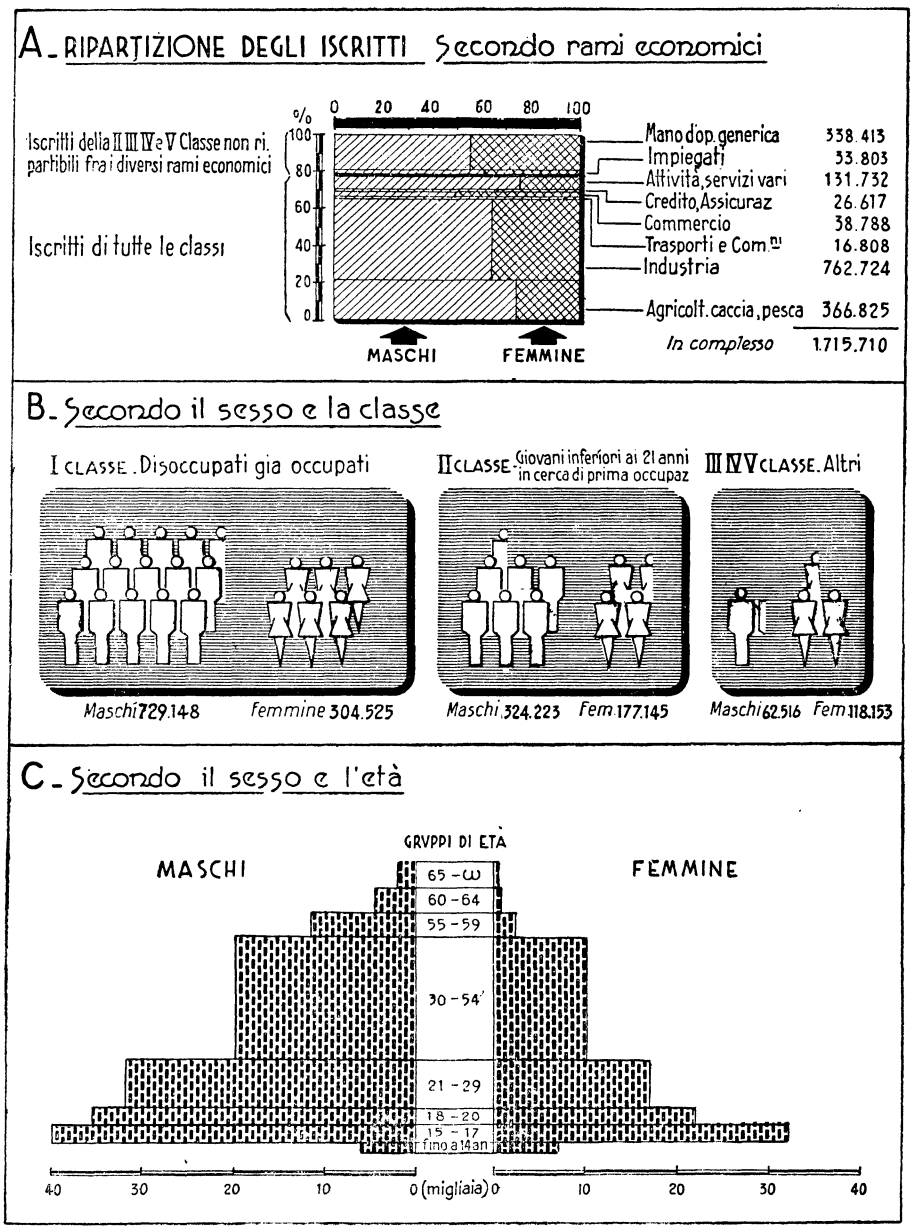
Il numero più rilevante di iscritti (vedi dati assoluti alla tav. II) appartiene al ramo dell'industria che rappresenta il 44,4 % del totale degli iscritti, seguito dal ramo agricoltura (21,4 %).

Il campo di variazione per gli appartenenti al ramo industria va, da una punta massima di 58,2 % (Friuli-Venezia Giulia) ad una punta minima di 23 % (Basilicata). Il campo di variazione per gli appartenenti al ramo Agricoltura va da una punta massima di 62,2 % (Basilicata) ad una punta minima di 1,1 % (Liguria).

Il ramo Commercio segue i due rami economici suddetti, rappresentando il 2,3 % del totale degli iscritti, con una punta massima di 8,5% (Trentino) e una punta minima di 0,3 % (Basilicata).

Al ramo economico Credito, assicurazione e gestioni finanziarie e a quello Trasporti e comunicazioni appartengono rispettivamente l'1,5 % e l'1,0 % degli iscritti. La punta massima per il primo ramo economico è rappresentata dal Lazio (4,7 %), per il secondo ramo è rappresentata dalla Toscana e dal Lazio (1,7 %). Le punte minime si riscontrano rispettivamente in Campania (0,4 %) per il ramo Credito e assicurazione e in Basilicata (0,3 %) per il ramo Trasporti e comunicazioni.

Grafico 4. — RIPARTIZIONE DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 SECONDO I RAMI ECONOMICI, IL SESSO. LA CLASSE E L'ETÀ



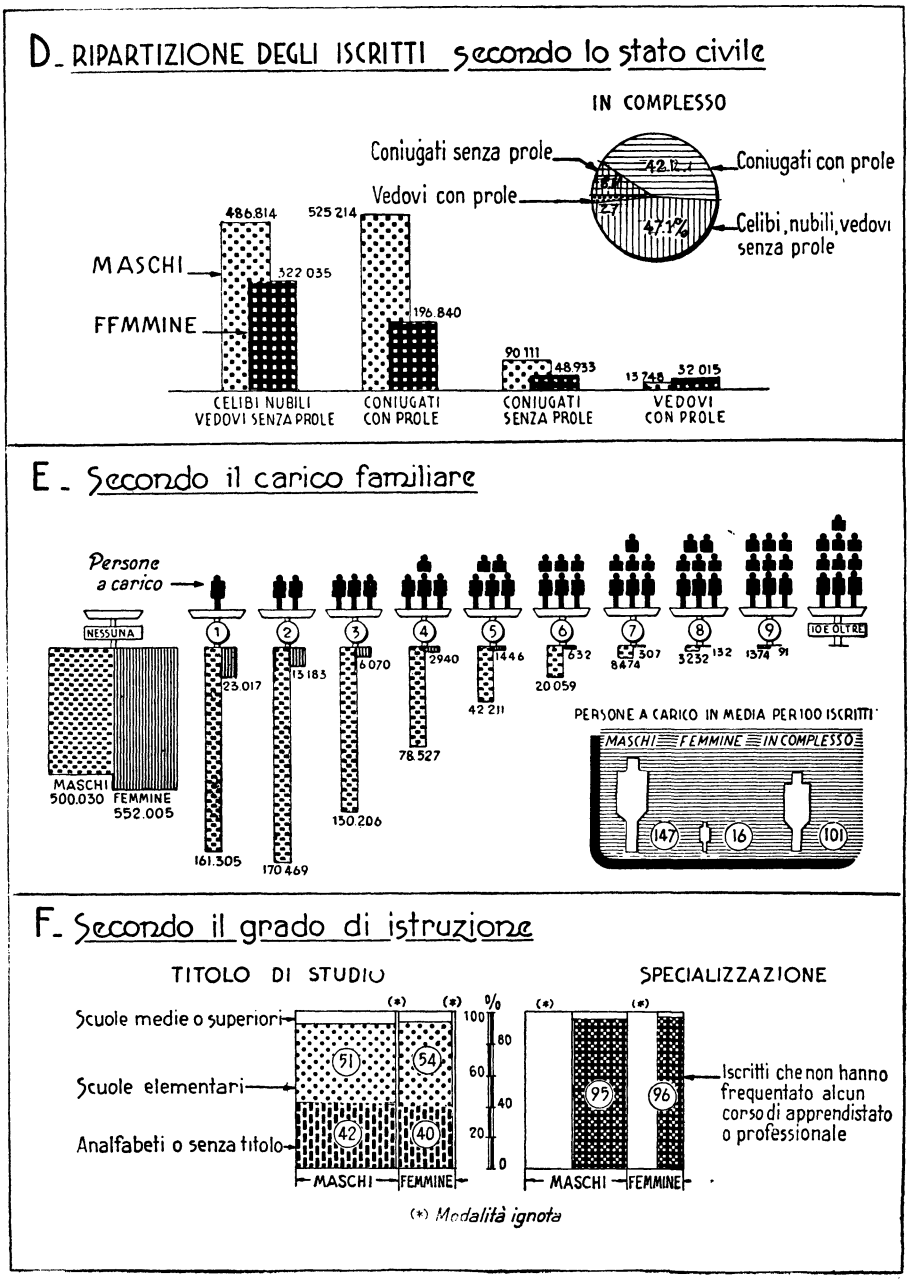
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI

REGIONI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TRASPORTO COMUNIC.	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Piemonte	1.885	*2,0*	53.262	*54,8*	944	*1,0*
Valle d'Aosta	25	*1,4*	534	*31,0*	12	*0,7*
Lombardia	4.151	*2,0*	121.569	*58,0*	2.014	*1,0*
Trentino-Alto Adige	759	*6,0*	5.150	*41,0*	123	*1,0*
Veneto	10.501	*7,2*	68.999	*47,2*	1.552	*1,1*
Friuli - Venezia Giulia	887	*2,6*	19.978	*58,2*	503	*1,5*
Liguria	514	*1,0*	22.531	*45,3*	622	*1,3*
Emilia-Romagna	98.099	*51,8*	48.802	*25,7*	1.022	*0,5*
Toscana	10.405	*9,0*	55.273	*48,0*	1.938	*1,7*
Umbria	2.573	*8,7*	12.569	*42,9*	240	*0,9*
Marche	3.807	*9,3*	20.970	*51,5*	383	*0,9*
Lazio	19.668	*22,8*	31.895	*37,0*	1.467	*1,7*
Abruzzi e Molise	12.609	*21,3*	24.692	*41,8*	385	*0,7*
Campania	40.900	*19,5*	88.966	*42,4*	1.965	*1,0*
Puglie	55.682	*33,3*	90.288	*54,0*	864	*0,5*
Basilicata	11.241	*62,2*	4.142	*23,0*	55	*0,3*
Calabria	26.203	*36,8*	24.955	*35,0*	544	*0,7*
Sicilia	52.944	*37,4*	57.003	*40,2*	1.897	*1,3*
Sardegna	13.990	*38,6*	11.138	*30,7*	278	*0,7*
ITALIA	**366.825**	***21,4***	**762.724**	***44,4***	**16.808**	***1,0***

ISCRITTI PER RAMO ECONOMICO — TAV. VII

COMMERCIO		CREDITO E ASSICUR.		ATTIVITÀ E SERVIZI VARI		CATEGORIE 25 E 30		TOTALE
Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute
2.161	*2,2*	3.657	*3,7*	14.792	*15,2*	20.535	*21,1*	97.236
62	*3,5*	57	*3,3*	464	*27,0*	570	*33,1*	1.724
4.952	*2,3*	2.664	*1,3*	9.335	*4,4*	64.788	*31,0*	209.473
1.077	*8,5*	213	*1,5*	1.380	*11,0*	3.911	*31,0*	12.603
3.562	*2,4*	2.419	*1,7*	13.224	*9,0*	45.941	*31,4*	146.198
1.079	*3,1*	622	*1,8*	3.398	*9,8*	7.883	*23,0*	34.350
1.873	*3,8*	1.006	*2,0*	3.738	*7,6*	19.400	*39,0*	49.684
4.567	*2,4*	2.149	*1,2*	11.827	*6,2*	23.096	*12,2*	189.502
3.039	*2,6*	2.551	*2,2*	9.743	*8,5*	52.205	*28,0*	115.152
273	*0,9*	210	*0,7*	5.664	*19,3*	7.823	*26,6*	29.352
1.006	*2,5*	698	*1,7*	4.804	*11,8*	9.070	*22,3*	40.738
2.801	*3,2*	4.043	*4,7*	10.260	*12,0*	16.148	*18,6*	86.282
492	*0,8*	583	*1,0*	6.731	*11,4*	13.620	*23,0*	59.112
3.207	*1,5*	944	*0,4*	9.465	*4,5*	64.364	*30,7*	209.811
1.321	*0,8*	968	*0,6*	4.856	*3,0*	13.112	*7,8*	167.099
65	*0,3*	123	*0,7*	813	*4,5*	1.621	*9,0*	18.060
382	*0,5*	438	*0,6*	8.561	*12,0*	10.288	*14,4*	71.371
6.333	*4,5*	2.980	*2,1*	8.358	*5,9*	12.185	*8,6*	141.700
596	*1,6*	292	*0,8*	4.319	*12,0*	5.648	*15,6*	36.261
88.788	***2,3***	**26.617**	***1,5***	**131.732**	***7,7***	**372.216**	***21,7***	**1.715.710**

Grafico 5. — RIPARTIZIONE DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 SECONDO LO STATO CIVILE, IL CARICO FAMILIARE E IL GRADO D'ISTRUZIONE.



Per quanto riguarda gli appartenenti alla Categoria 25 (Impiegati e addetti agli uffici) il 56,8 % è rappresentato da iscritti nella I classe e il 43,2 % da iscritti nelle altre 4 classi.

Tra gli iscritti alla I Classe, si rileva che la maggiore percentuale di essi proviene dal ramo Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie (58,6 %) seguito dal ramo Industria con il 24,7 %. Il rimanente degli iscritti nella Categoria, sempre appartenenti alla I classe, sono così ripartiti:

Attività e servizi vari	11,8%
Commercio	3,9%
Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	0,6%
Trasporti e comunicazioni	0,4%

Da notare, peraltro, che la cifra degli iscritti appartenenti a tale Categoria è da ritenersi al disotto della cifra reale dei disoccupati, per la nota ritrosia da parte degli intellettuali ad iscriversi nelle liste di collocamento. Per quanto riguarda gli appartenenti alla Categoria 30 (Manodopera generica) il 35,2 % è rappresentato da iscritti nella I classe e il 64,8 % da iscritti nelle altre 4 classi.

Tra gli iscritti alla I classe si rileva che la maggiore percentuale è rappresentata da coloro che provengono dal ramo economico « Attività e servizi vari» (60,8 %) seguito dal ramo « Industria» (32,0 %) e dal ramo « Agricoltura» (6,5 %). Il rimanente degli iscritti alla I classe sono così ripartiti:

Commercio	0,5
Credito, assicurazione o gestioni finanziarie	0,1
Trasporti e comunicazioni	0,1

19. — La conoscenza organica e completa delle professioni (1) è divenuta oltremodo necessaria in un tempo come il nostro in cui il progresso della tecnica e della scienza ha consentito il moltiplicarsi delle macchine automatiche, oltre che l'elevarsi del tenore di vita dei popoli, creando, con la divisione del lavoro, una varietà enorme di occupazioni umane.

Col passare degli anni, con la creazione di nuove macchine e di nuove tecniche, con la scoperta ed utilizzazione di nuove energie, con l'aprirsi di nuovi orizzonti scientifici, il numero delle professioni è andato notevolmente accrescendosi.

---

(1) In tutta la trattazione il termine « professione» è comprensivo anche del termine « mestiere».

La classificazione delle professioni può farsi in base a due metodi: *a*) personale o soggettivo ; *b*) oggettivo.

Secondo il primo metodo, gli individui sono classificati indipendentemente dal ramo economico in cui la loro professione è esercitata o si dovrà esercitare ; secondo il metodo *b*), invece, le persone esercitanti una professione vengono classificate secondo le categorie di attività economica, indipendentemente dalla loro professione. Per il metodo soggettivo, ad esempio, tutti gli autisti verranno classificati nella categoria degli addetti ai trasporti, sia che lavorino in una fattoria, sia che lavorino come ausiliari di una azienda industriale. Per il metodo oggettivo, gli autisti saranno classificati tra gli addetti all'agricoltura, al commercio, ecc. a seconda che abbiano lavorato alle dipendenze di una impresa agricola, commerciale, ecc.

Ciascuna delle due classificazioni non può dare che una rappresentazione incompleta della struttura professionale ed economica della popolazione disoccupata : da ciò l'opportunità di adottare entrambi i sistemi di classificazione, onde conoscere statisticamente, a fianco alle categorie di attività economica (indagine oggettiva), anche le categorie professionali di coloro che vi partecipano, col braccio o con la mente (indagine soggettiva).

Mediante il nuovo sistema di rilevazione meccanografica, pur adottando come base di tutta l'indagine una classificazione soggettiva, cioè per professioni, si è potuto nel contempo, con opportuno parallelismo, mantenere la classificazione oggettiva per categorie produttive.

20. — Quando si parla di disoccupazione agricola distinta per professioni, l'esame è limitato a quella notevole parte di lavoratori agricoli che si iscrivono all'Ufficio di collocamento perchè in cerca di un lavoro a salario : coloro che chiameremo braccianti agricoli puri, privi, cioè, di qualsiasi risorsa patrimoniale.

Gli altri lavoratori della terra, come i piccoli coltivatori proprietari o affittuari in terreni di modestissima estensione, che cercano, durante determinati periodi, una occupazione temporanea come braccianti, non sempre si iscrivono agli Uffici di collocamento.

Basta quanto sopra esposto per comprendere come l'agricoltura italiana sia colpita dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione di un notevole numero di braccianti agricoli ed, inoltre, dalla sottoccupazione di un notevole numero di lavoratori agricoli appartenenti ad altre categorie.

Va subito precisato che, quando si parla di bracciantato agricolo si usa un termine impreciso, per il fatto che molte categorie di disoccupati si ri-

versano in genere automaticamente all'inizio della ricerca di lavoro, specie se si tratta di prima occupazione, nel settore agricolo, a seconda delle regioni. D'altra parte durante gli anni febbrili del dopoguerra e successivamente, fino ad oggi, la ricostruzione industriale, le nuove costruzioni edilizie, stradali, idroelettriche, ecc., hanno richiesto l'impiego di imponenti masse di lavoratori generici (manovali) il che ha provocato un automatico « travaso » di operai dal settore agricolo a quello industriale.

Tali fenomeni si possono spiegare anche come conseguenza della grande semplicità delle prestazioni richieste al bracciante e dalla caratteristica di « polivalenza » che in esse prevale e che pur facendo onore alla intelligenza e sagacia del lavoratore italiano, è d'altra parte deprecabile per l'influenza negativa che ha sul progredire sociale delle masse operaie.

Sarà bene precisare quali sono stati i criteri di classificazione dei lavoratori agricoli adottati dal Ministero in occasione del recente censimento degli iscritti agli Uffici di collocamento.

I disoccupati addetti all'agricoltura sono stati raggruppati in 3 categorie :

1) « Professioni inerenti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento degli animali », in cui sono inclusi coloro che attendono allo svolgimento delle varie attività agricole e zootecniche ;

2) « Professioni inerenti alle lavorazioni boschive », in cui sono compresi coloro che attendono alla manutenzione e lavorazione dei boschi ; all'accatastamento del legname abbattuto ; alla carbonizzazione ; alla raccolta della resina ;

3) « Professioni inerenti alla caccia e alla pesca », in cui sono inclusi coloro che catturano animali selvatici in genere e attendono al ripopolamento faunistico ; catturano pesci e attendono al ripopolamento ittico.

Come si è detto più sopra, sono state ignorate le « posizioni nella professione » (coloni parziari, compartecipanti, lavoratori a contratto annuo, lavoratori a giornata, ecc.).

Inoltre, tra gli addetti all'agricoltura non figurano nella classificazione soggettiva coloro che, pur esplicando con carattere di continuità la loro professione presso un'azienda agricola, forestale e zootecnica, non vi appartengono tecnologicamente. Così gli esempi di un ragioniere, di una dattilografa, ecc., che prestano la loro opera presso un'azienda del tipo indicato ; così i casi di un falegname, di un meccanico, di un muratore, ecc., alle dipendenze di un'azienda agricola. forestale e zootecnica. Si tratta di iscritti

che rientrano nella categoria degli impiegati (Cat. 25) e nelle relative categorie industriali di originaria appartenenza (rispettivamente legno, metalmeccanica, edilizia, ecc.).

Gli iscritti con professioni agricole (vedi dati assoluti alle Tav. \ III e IX) rappresentano il 20,3% del totale nazionale degli iscritti. La distribuzione percentuale degli stessi calcolata rispetto al totale degli iscritti in ciascun gruppo di regioni, è mostrata dai dati sotto riprodotti:

	% Iscritti con professioni agricole
Italia Settentrionale	14,9
Italia Centrale	13,4
Italia Meridionale	27,7
Italia Insulare	35,1
ITALIA	20,3

Si rileva, quindi, che la percentuale degli iscritti con professioni agricole aumenta a mano a mano che si procede dall'Italia Settentrionale e Centrale all'Italia Meridionale e Insulare.

Esaminando la distribuzione regionale degli iscritti con professioni agricole si rileva che il campo di variazione è compreso tra una punta massima del 59,9 % (Basilicata) ed una punta minima dello 0,6 % (Liguria) (v. Tavola IX).

La professione agricola più colpita, è quella di « Bracciante », specie nell'Italia Settentrionale (96,2 %), come dimostrano i dati seguenti, che riportano la distribuzione percentuale di detta professione in rapporto al totale degli iscritti con professioni agricole.

	% Braccianti agricoli
Italia Settentrionale	96,2
Italia Centrale	67,0
Italia Meridionale	93,0
Italia Insulare	93,2
ITALIA	92,5

Più particolarmente la percentuale più notevole di braccianti agricoli iscritti agli Uffici di collocamento si riscontra in Emilia (98,4 % degli iscritti con professioni agricole) e nelle Puglie (95,1%), mentre la percentuale minima si rileva in Liguria (37,7%). Per quanto riguarda i coltivatori agricoli, invece, la percentuale massima si rileva in Liguria (25,5 % degli iscritti con professioni agricole) e la percentuale minima si rileva in Emilia (1,1 %).

TAV. VIII

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLE CATEGORIE DELL'AGRICOLTURA

PROVINCIE	CATEGORIE			PROVINCIE	CATEGORIE		
	01	02	03		01	02	03
Alessandria	199	3	1	Udine	117	188	—
Asti	314	2	—	Gorizia	171	1	2
Cuneo	21	52	—				
Novara	6	46	—	FRIULI-VENEZIA G..	288	189	2
Torino	352	25	1				
Vercelli	5	10	—	Genova	—	8	5
PIEMONTE	897	138	2	Imperia	85	17	1
				Savona	2	20	—
VALLE D'AOSTA	—	—	—	Spezia	113	50	12
				LIGURIA	200	95	18
Bergamo	99	111	2				
Brescia..	1.518	227	1				
Como	12	49	2	Bologna	25.022	19	9
Cremona	110	1	1	Ferrara	8.274	—	—
Mantova	1.058	—	—	Forlì	10.012	22	1
Milano	59	6	4	Modena	15.061	76	—
Pavia	26	1	1	Parma	444	154	—
Sondrio	—	181	—	Piacenza	342	6	—
Varese	15	35	6	Ravenna	29.368	—	—
LOMBARDIA	2.857	611	17	Reggio Emilia	6.550	8	1
				EMILIA-ROMAGNA. .	95.073	285	11
Bolzano	14	51	—				
Trento	90	236	—				
TRENTINO-ALTO A.	104	287	—	Arezzo	663	747	—
				Firenze	1.913	235	5
Belluno	—	59	—	Grosseto	1.608	265	—
Padova	2.631	1	3	Livorno	479	115	20
Rovigo	3.242	—	1	Lucca	519	395	6
Treviso	798	25	2	Massa Carrara	143	164	1
Venezia	1.219	—	68	Pisa	590	351	7
Verona	998	—	—	Pistoia	171	245	—
Vicenza	322	119	2	Siena	652	337	1
VENETO	9.210	204	76	TOSCANA	6.738	2.854	40

Segue : TAV. VIII

PROVINCIE	CATEGORIE			PROVINCIE	CATEGORIE		
	01	02	03		01	02	03
Perugia	1.236	230	—	Bari	13.708	42	6
Terni	312	136	—	Brindisi	3.997	1	6
UMBRIA	**1.548**	**366**	—	Foggia	16.101	183	4
				Lecce	13.945	5	11
				Taranto	6.311	31	37
Ancona	852	11	1	PUGLIE	**54.062**	**262**	**64**
Ascoli Piceno	714	15	—				
Macerata	435	61	3	Matera	4.084	—	—
Pesaro	1.201	331	2	Potenza	6.613	130	3
MARCHE	**3.202**	**418**	**6**	BASILICATA	**10.697**	**130**	**3**
Frosinone	3.291	43	—	Catanzaro	10.169	170	22
Latina	2.571	3	42	Cosenza	4.277	410	57
Rieti	2.369	40	—	Reggio Calabria	9.936	323	28
Roma	6.190	66	6	CALABRIA	**24.382**	**903**	**107**
Viterbo	3.032	121	6				
LAZIO	**17.453**	**273**	**54**	Agrigento	4.918	—	230
				Caltanissetta	3.630	—	2
Aquila	1.516	65	2	Catania	8.388	6	8
Campobasso	4.935	64	—	Enna	3.851	—	—
Teramo	599	12	—	Messina	13.572	52	187
Chieti	3.898	14	—	Palermo	8.657	55	63
Pescara	246	—	4	Ragusa	1.575	—	7
ABRUZZI E MOLISE	**11.194**	**155**	**6**	Siracusa	2.746	—	62
				Trapani	2.481	—	60
Avellino	10.516	969	—	SICILIA	**49.768**	**113**	**619**
Benevento	9.403	37	—				
Caserta	5.067	120	4	Cagliari	4.402	46	20
Napoli	4.880	206	12	Nuoro	3.316	29	1
Salerno	6.595	1.007	28	Sassari	4.175	9	21
CAMPANIA	**36.461**	**2.339**	**44**	SARDEGNA	**11.893**	**84**	**42**

TAV. IX

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE PROFESSIONI AGRICOLE RISPETTO AL TOTALE REGIONALE DEGLI ISCRITTI

(*cifre assolute al* 30-9-1952)

REGIONI	ISCRITTI CON PROF. AGRICOLE	TOTALE REGIONALE DEGLI ISCRITTI	%
Piemonte	1.042	97.236	*1,0*
Valle d'Aosta	—	1.724	—
Lombardia	3.485	209.473	*1,7*
Trentino-A. Adige	391	12.603	*3,1*
Veneto	9.490	146.198	*6,5*
Friuli-Venezia G.	479	34.350	*1,3*
Liguria	313	49.684	*0,6*
Emilia-Romagna	95.369	189.502	*50,3*
Toscana	9.632	115.152	*21,3*
Umbria	1.914	29.352	*6,5*
Marche	3.626	40.738	*8,9*
Lazio	17.780	86.282	*20,6*
Abruzzi e Molise	11.355	59.112	*19,2*
Campania	38.844	209.811	*18,5*
Puglie	54.488	167.091	*32,6*
Basilicata	10.830	18.060	*59,9*
Calabria	25.392	71.371	*35,5*
Sicilia	50.500	141.700	*35,6*
Sardegna	12.019	36.261	*33,1*

21. — Gli iscritti agli Uffici di collocamento con professioni « industriali » sono stati raggruppati dal Ministero in 14 Categorie della Classificazione professionale : dalla Categoria 4 alla Categoria 17. Essi rappresentano il 40,9 % di tutti gli iscritti nelle liste di collocamento.

Delle categorie suddette occupa il primo posto rispetto al totale degli iscritti con qualifiche industriali la Categoria 16 (Professioni inerenti alle lavorazioni edili) in tutte le Regioni, tranne che nelle Puglia, Umbria, Lombardia e Piemonte.

Tale Categoria è seguita dalla Categoria 13 (Professioni inerenti alla lavorazione dei metalli ed alle costruzioni metalmeccaniche) e dalla Categoria 08 (Professioni inerenti alla lavorazione delle fibre tessili).

Cifre notevoli di iscritti mostrano anche le Categorie 06 (Professioni inerenti alla lavorazione dei tabacchi) e 05 (Professioni inerenti alle industrie alimentari).

Da un esame delle 14 Categorie professionali considerate, si nota una concordanza percentuale tra le grandi ripartizioni territoriali, eccetto che per l'Italia Insulare, come dimostrano i seguenti dati :

	% Iscritti con professioni industriali
Italia Settentrionale	41,6 %
Italia Centrale	40,1 %
Italia Meridionale	41,3 %
Italia Insulare	31,4 %
ITALIA	40,9 %

Una breve illustrazione delle Categorie dell'industria viene qui appresso limitata a quelle che occupano i primi posti per percentuale di iscritti. Dall'esame della tavola X potranno essere desunti i dati relativi alle altre Categorie.

a) *Categoria* 16 (*Professioni inerenti alle lavorazioni edili*). — La media degli iscritti della Categoria sul totale nazionale degli iscritti alle liste di collocamento è la più elevata, rappresentando il 12,1 %.

Il campo di variazione è compreso tra un massimo di 71,35 % (Sondrio) ed un minimo di 2,1 % (Lecce), rispetto al totale provinciale degli iscritti con qualifiche industriali. In 26 provincie (Roma, Latina, Cosenza, Napoli, Teramo, Aquila, Terni, Ancona, Macerata, Pesaro, Arezzo, Lucca, Massa,

Siena, Udine, Verona, Padova, Venezia, Belluno, Trento, Bolzano, Mantova, Sondrio, Imperia, Spezia, e Aosta) la Categoria 16 occupa, per percentuale di iscritti, il primo posto tra tutte le Categorie professionali dell'industria.

La professione più colpita risulta quella di « manovale edile». Il numero degli iscritti con tale qualifica, rappresenta, infatti, l'81,1 % del totale nazionale degli iscritti nella Categoria. Ciò conferma, ancora una volta, l'alta percentuale di non qualificati che caratterizza l'industria edile, che può derivare soprattutto dalla immigrazione nella stessa di un notevole numero di braccianti agricoli.

Il confronto dei dati totali della Categoria in parola, con quelli dello stesso periodo del 1951, rivela una notevole diminuzione di iscritti edili (da 259.503 al 30 settembre 1951 a 208.226 al 30 settembre 1952). In particolare, si nota una rilevante diminuzione di « manovali edili» (da 212.648 a 168.952), che può giustificarsi con l'incremento edilizio che ha assorbito nel detto periodo un gran numero di tali operai, in ciò favorito dall'andamento climatico e dalle provvidenze governative, sia per la costruzione di abitazioni e fabbricati industriali, sia per le opere pubbliche, fra le quali di rilevante importanza, ai fini dell' occupazione operaia, quelle connesse ai cantieri di lavoro.

b) *Categoria* 13 (*Professioni inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalmeccaniche*). — La media degli iscritti della Categoria è del 6,4 % sul totale nazionale degli iscritti alle liste di collocamento.

Il campo di variazione è molto esteso, essendo compreso tra un massimo di 44,8 % (Pistoia) ed un minimo di 0,8 % (Lecce) rispetto al numero di tutti gli iscritti con qualifiche industriali. La professione maggiormente colpita è quella di « meccanico» che rappresenta il 37,1 % del totale degli iscritti nella Categoria, con una punta massima nel Lazio deve gli iscritti con tale professione rappresentano il 53,6 % del totale regionale degli iscritti nella Categoria.

Il confronto dei dati attuali con quelli del 1951 mostra una diminuzione di circa 50.000 unità. Tale diminuzione è poco rilevante per la professione di« manovale» (da 41.864 al 30 settembre 1951 a 38.765 al 30 settembre 1952) che rappresenta, insieme con la professione di « meccanico», l'attività più colpita dalla disoccupazione.

c) *Categoria* 08 (*Professioni inerenti alla lavorazione delle fibre tessili*). La media degli iscritti nella Categoria rappresenta il 4,7 % sul totale nazionale degli iscritti alle liste di collocamento.

Gli iscritti nella Categoria rappresentano l'11,4 % degli iscritti con qualifiche industriali. Il loro campo di variazione è compreso tra un massimo di 56,6 % (ercelli) ed un minimo di 0,08 % (Lecce) rispetto al totale provinciale degli iscritti con qualifiche industriali.

Le professioni più colpite sono quelle di « filatore », « tessitore » o « manovale », come risulta dai dati seguenti, che mostrano la distribuzione percentuale di tali professioni in rapporto al totale regionale degli iscritti nella Categoria :

Circoscrizioni	Dati percentuali		
	Filatore	Tessitore	Manovale
Italia Settentrionale	42,5	34,4	19,0
Italia Centrale	30,2	24,9	31,1
Italia Meridionale	46,3	30,5	18,3
Italia Insulare	37,3	31,3	26,9
Italia	**41,4**	**32,9**	**20,4**

Il confronto con i dati al 30 settembre 1951 mostra una rilevante diminuzione degli iscritti nella Categoria in questione che da 108.064 sono scesi, al 30 settembre 1952, a 63.075, con una contrazione, quindi, dal 42 %. Ma tale diminuzione è, in parte, più apparente che reale perchè per le modifiche apportate nella « Classificazione » gli iscritti non qualificati in cerca di prima occupazione sono andati ad ingrossare la « manovalanza generica ».

d) *Categoria* 06 (*Professioni inerenti alla lavorazione dei tabacchi*). — La media nazionale è del 4,6 % sul totale degli iscritti. Gli appartenenti alla Categoria rappresentano il 12,7 % degli iscritti con qualifiche industriali.

Il percento sul totale degli iscritti con qualifiche industriali è compreso tra una punta massima di 81,1 % (Lecce) o punta minima in 12 provincie (Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta, Imperia, Bolzano, Sondrio, Belluno, Gorizia, Cagliari e Nuoro) nelle quali la Categoria in parola non è affatto rappresentata.

Le « professioni tipo » della Categoria mostrano le seguenti percentuali di disoccupati rispetto al totale regionale degli iscritti nella stessa Categoria.

Circoscrizioni	Dati percentuali		
	Tabacchino	Sigaraio	Manovale
Italia Settentrionale	91,0	1,1	7,9
Italia Centrale	94,5	0,4	5,7
Italia Meridionale	96,5	—	3,5
Italia Insulare	75,3	6,5	18,2
Italia	**95,7**	**0,1**	**4,2**

Notevole, com'è noto, è in questa Categoria, il numero delle donne, che indubbiamente hanno una prevalente attività nel campo familiare, tenuto conto soprattutto del carattere stagionale della lavorazione dei tabacchi. La loro percentuale rispetto al totale nazionale degli iscritti nella Categoria è del 99 %. Rispetto al 1951, stessa data, si riscontra una trascurabile diminuzione dagli iscritti nella Categoria, che da 88.205 sono scesi a 79.002, senza presentare oscillazioni degne di nota in nessuna delle 3 professioni-tipo (Tabacchino, Sigaraio, Manovale).

e) *Categoria* 05 (*Professioni inerenti alle industrie alimentari*). — La media nazionale è del 2,7 % sul totale degli iscritti e del 6,5 % sul totale degli iscritti con qualifiche industriali.

Il campo di variazione è compreso tra un massimo del 38,6 % (Salerno) ed un minimo di 0,5 % (Lecce) rispetto agli iscritti con qualifiche industriali.

La professione più colpita è quella di « manovale » che rappresenta il 46 % degli iscritti nella Categoria, seguita da quella di « conserviere ». Il confronto dei dati attuali con quelli del 1951 mostra una diminuzione, alla stessa data, di 10.330 unità.

Da notare, infine, come, secondo la Classificazione professionale del Ministero, nella Categoria sono incluse le professioni di « casaro », « frantoiano » o « vinificatore » economicamente considerate come, in parte almeno, appartenenti al settore agricolo.

TAV. X

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO LE VARIE CATEGORIE PROFESSIONALI DELL'INDUSTRIA

REGIONI	MINIERE	ALIMENTARI	TABACCHI	PELLI, CUOI	FILATI E TESSUTI	ABBIGLIAMENTO	LAVOR. LEGNO
Piemonte	447	2.104	281	714	15.696	5.124	2.093
Valle d'Aosta	23	7	—	—	49	39	40
Lombardia	1.384	4.936	802	908	27.037	10.492	5.275
Trentino-Alto Adige	401	233	121	17	355	266	514
Veneto	1.752	2.518	672	406	12.722	4.742	5.381
Friuli-Venezia Giulia	589	630	765	61	3.160	835	1.864
Liguria	481	1.137	9	82	1.499	769	1.195
Emilia - Romagna	413	5.438	160	287	2.804	5.817	3.342
Toscana	3.270	2.369	1.156	765	5.569	3.832	3.472
Umbria	776	219	3.243	67	458	326	478
Marche	704	612	607	301	2.476	1.642	1.621
Lazio	699	831	1.278	48	319	2.096	1.740
Abruzzi e Molise	1.447	507	2.685	34	121	1.057	1.061
Campania	1.058	15.342	4.937	906	5.663	9.637	4.935
Puglie	2.275	1.460	61.841	99	171	1.985	1.852
Basilicata	131	76	259	5	9	330	329
Calabria	922	425	32	27	1.235	2.277	1.967
Sicilia	3.718	6.471	97	172	481	8.109	3.878
Sardegna	1.664	401	57	17	167	311	514

(*Segue*) TAV. X

REGIONI	LAV. CARTA	POLI-GRAFICHE	METAL-MECCA-NICHE	MINER. NON METALL.	LAV. CHIMICHE	LAV. EDILI	PRODUZ. ELETTR.
Piemonte	569	435	13.215	1.119	961	5.829	762
Valle d'Aosta	—	—	121	—	2	133	18
Lombardia	1.099	932	29.712	2.208	3.735	21.228	1.650
Trentino-Alto Adige	79	39	681	129	28	2.055	92
Veneto	590	433	8.952	2.932	820	18.489	882
Friuli-Venezia Giulia	38	60	2.538	433	55	6.379	387
Liguria	86	153	6.173	427	494	7.281	490
Emilia-Romagna	317	357	9.131	1.695	1.353	11.242	579
Toscana	407	503	9.125	3.945	1.096	15.584	943
Umbria	8	114	1.698	174	109	2.419	128
Marche	238	77	1.790	624	314	8.596	206
Lazio	588	618	3.417	490	566	15.401	817
Abruzzi e Molise	6	84	1.295	267	130	12.589	227
Campania	383	534	12.680	1.602	1.269	24.561	1.153
Puglie	15	149	3.609	588	504	7.370	540
Basilicata	—	5	211	33	3	1.778	22
Calabria	6	43	996	120	121	14.073	181
Sicilia	94	573	3.391	644	748	28.703	619
Sardegna	5	23	604	223	22	4.669	100

22. — Gli iscritti agli Uffici di collocamento con professioni inerenti ai « servizi », sono stati raggruppati dal Ministero in 7 Categorie della Classificazione professionale, dalla Categoria 18 alla Categoria 24 (v. paragr. 9).

Essi rappresentano il 3,9 % del totale nazionale degli iscritti.

Delle dette Categorie, la 18 occupa il primo posto in 12 Regioni (Veneto, Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sardegna) raggiungendo la percentuale del 26,1 % sul totale degli appartenenti ai « servizi ».

Tra le professioni della Categoria in parola, la più colpita è quella di « Autista » (74,9 %), seguita dalla professione di « Conducente di veicoli a trazione animale » (7,2 %), mentre i « Manovali » della Categoria rappresentano il 10,0 %. In particolare, la differente percentuale di incidenza sul totale delle Categorie, delle tre professioni suddette, è dimostrata dalle cifre sotto riportate:

Circoscrizioni	Dati percentuali		
	Autista	Conducente di veicoli a trazione animale	Manovale
Italia Settentrionale	32,7	2,6	2,7
Italia Centrale	20,5	1,0	2,4
Italia Meridionale	16,0	1,7	1,6
Italia Insulare	5,7	1,7	0,5
Italia	**74,9**	**7,2**	**10,0**

Cifre irrilevanti mostrano le altre professioni della Categoria 18 e cioè: « Marittimo » ed « Aeronautico », in considerazione dell'esistenza di un collocamento speciale per i primi (presso il Ministero della Marina Mercantile) o dell'esiguità del numero dei secondi (comprendenti le attività di « Pilota » e di « Aeroportuale »).

Si reputa opportuno riportare alla tav. XI i dati relativi agli iscritti, al 30 settembre 1952, negli Uffici di collocamento per la gente di mare, rilevati dalle Capitanerie di Porto od elaborati dal Ministero del Lavoro.

TAV. XI

ISCRITTI NEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO DELLA « GENTE DI MARE »

(*settembre* 1952)

COMPARTIMENTO	UFFICIALI	BASSA FORZA	TOTALE
Ancona	38	531	569
Bari	100	2.746	2.846
Barletta	—	289	289
Brindisi	9	137	146
Cagliari	60	508	568
Catania	71	587	658
Civitavecchia	28	941	969
Genova	973	18.927	19.900
La Spezia	299	2.603	2.902
Livorno	87	902	989
Messina	34	583	617
Molfetta	—	4	4
Empoli	585	8.238	8.823
Palermo	75	1.590	1.665
Porto Empedocle	3	192	195
Portoferraio	13	149	162
Ravenna	14	265	279
Reggio Calabria	2	105	107
S. Antioco	—	156	156
Savona	49	1.121	1.170
Taranto	8	155	163
Trapani	30	213	243
Venezia	107	2.527	2.634
TOTALE	**2.609**	**43.668**	**46.273**

La Categoria 20 rappresenta il 25,3 % del totale dei disoccupati con professioni dei « servizi » ed occupa per numero di iscritti il primo posto fra le categorie dei « servizi », in Emilia, Marche e Sicilia. Particolarmente caratteristica la situazione della Sicilia, dove la Categoria 20 rappresenta da sola ben il 55,4 % del totale regionale ed il 7,9 % del totale nazionale degli appartenenti alle categorie dei « servizi ».

La professione più colpita (vedi dati assoluti alla tav. XII) risulta quella di « Commesso di vendita », rappresentante il 49 % degli iscritti nella Categoria. La professione meno colpita risulta invece quella di « Viaggiatore-piazzista », rappresentante l'1,8 % degli iscritti nella Categoria. Particolarmente degno di nota l'elevato numero di disoccupati con professione di « Manovali » della Categoria, nelle provincie di Catania e Messina.

Dal confronto dei dati riguardanti tale Categoria, con quelli del 1951 alla stessa data, si rileva un aumento di sole 529 unità disoccupate. Cifra, questa, affatto degna di rilievo, anche perchè secondo la Classificazione professionale del Ministero, non erano incluse nella Categoria in parola, alla data suddetta del 30 settembre 1951, le professioni degli « agrumari » che ne costituiscono la cifra più notevole.

23. — All'inizio, nell'illustrare i criteri informatori seguiti dal Ministero nell'elaborazione della sua Classificazione professionale, si faceva notare come si siano volutamente ignorare, tra l'altro, le « posizioni » nella professione, considerandosi di quest'ultima esclusivamente l'aspetto soggettivo o tecnologico.

La figura dell'impiegato assume, pertanto, secondo la detta Classificazione, caratteristiche sue particolari, venendo riguardata, ai fini statistici, secondo il tradizionale schema (Dirigente, Impiegato di concetto, Impiegato d'ordine, Subalterno) e, all'interno di questo, secondo la caratteristica delle mansioni svolte (tecniche o amministrative), indipendentemente dall'ambiente economico nel quale ha esplicato o intende esplicare la propria attività.

Da notare, inoltre, che, per soddisfare le esigenze tecnologiche alle quali, come si è detto, si ispira tutta la Classificazione, si è abbandonato il concetto che chiameremo « sindacale o giuridico » dell'impiegato, per cui è tale chi è legato al datore di lavoro, per certe tipiche particolarità della sua prestazione, con un contratto di impiego, e si è invece dato rilievo alle mansioni tecniche o amministrative svolte in un ufficio.

Pertanto, nella Categoria 25, che è appunto la Categoria professionale nella quale sono stati classificati coi suesposti criteri gli impiegati, non si troveranno codificati, ad esempio, la centralinista telefonica e il ferroviere, rispettivamente inclusi nelle Categorie delle professioni inerenti alle telecomunicazioni ed ai trasporti, così come tutti coloro che, pur essendo legati al datore di lavoro da contratti di impiego, svolgono attività che sono caratteristiche di ben determinate Categorie professionali.

Il criterio discriminatore tra le professioni vere e proprie della Categoria

TAV. XII

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ISCRITTI CON PROFESSIONI DEI SERVIZI

REGIONI	TRASPORTI E SERVIZI AUSILIARI	COMUNICAZIONI	SERVIZI VENDITA	SERVIZI ALBERGO E MENSA	SPETTACOLO	SERVIZI IGIENICI E SANITARI	SERVIZI DOMESTICI E VIGILANZA	TOTALE
Piemonte	1.067	57	775	881	30	287	543	3.640
Valle d'Aosta	13	1	15	41	—	9	19	98
Lombardia	2.331	105	2.226	1.965	159	1.071	1.217	9.074
Trentino-Alto Adige	145	9	376	649	6	152	242	1.579
Veneto	1.860	49	1.215	1.374	101	927	1.008	6.534
Friuli-Venezia Giulia	588	14	338	583	25	195	373	2.066
Liguria	729	27	545	975	71	212	457	3.016
Emilia Romagna	1.163	42	2.049	1.505	171	704	813	6.447
Toscana	1.995	39	1.101	1.272	66	539	640	5.652
Umbria	248	10	110	110	15	67	103	663
Marche	411	13	477	273	48	138	194	1.554
Lazio	1.464	83	558	1.045	410	937	558	5.055
Abruzzi e Holise	445	17	148	233	25	134	225	1.227
Campania	2.188	60	1.144	1.002	146	1.228	1.016	6.784
Puglie	1.057	23	415	447	94	754	356	3.146
Basilicata	70	—	16	17	3	12	28	146
Calabria	550	15	214	126	24	224	209	1.362
Sicilia	1.360	46	5.416	831	198	1.065	855	9.771
Sardegna	329	14	309	64	9	170	200	1.095
ITALIA	**17.963**	**624**	**17.447**	**13.352**	**1.601**	**8.825**	**9.037**	**68.849**
Settentrionale	7.846	304	7.539	7.932	563	3.557	4.653	32.394
Centrale	4.563	162	2.394	2.933	564	1.815	1.720	14.151
Meridionale	3.865	98	1.789	1.592	267	2.218	1.609	11.438
Insulare	1.689	60	5.725	895	207	1.235	1.055	10.866

25 è determinato, di volta in volta, sulla base dei titoli (di studio o professionali) denunciati dell'iscritto all'Ufficio di collocamento. Gli appartenti alla Categoria 25 (v. tav. XIII) rappresentano la percentuale del 4,6 % del totale nazionale dei disoccupati.

Il campo di variazione è compreso tra una punta massima di 17,6 % (Lombardia) ed una punta minima di 0,2 % (alle d'Aosta) rispetto al totale nazionale degli iscritti. Risulta maggiormente colpita la professione di « impiegato d'ordine» che rappresenta il 65,3 % del totale della Categoria, mentre una percentuale minima si rileva per la professione di « dirigente» (0,7% del totale della Categoria), percentuale che in realtà deve essere inferiore a quella stessa denunciata, tenuto conto della particolare natura delle prestazioni che tale professione configura.

TAV. XIII

DISTRIBUZIONI DEGLI ISCRITTI CON PROFESSIONI IMPIEGATIZIE

REGIONI	ISCRITTI	REGIONI	ISCRITTI
Piemonte	7.202	Abruzzi e Molise	1.611
Valle d'Aosta	160	Campania	8.349
Lombardia	13.795	Puglie	4.013
Trentino-Alto Adige	797	Basilicata	321
Veneto	5.466	Calabria	1.675
Friuli-Venezia Giulia	1.807	Sicilia	6.286
Liguria	4.182	Sardegna	890
Emilia-Romagna	6.377	ITALIA	78.189
Toscana	6.838	Settentrionale	39.786
Umbria	1.012	Centrale	16.869
Marche	1.912	Meridionale	14.358
Lazio	5.496	Insulare	7.176

24. — Gli iscritti con professione di « manovali comuni», alla data del 30 settembre 1952 risultavano 522.369, (v. tav. XIV), rappresentanti il 30,3 % del totale nazionale degli iscritti.

È una percentuale, come si vede, molto elevata, che pone la Categoria dei manovali comuni alla testa di tutte le altre Categorie o che mette in evidente rilievo alcune dolorose realtà sociali, e precisamente :

a) l'esistenza di una enorme massa di individui che chiedono lavoro senza possedere una qualifica e quindi, privi di esperienza lavorativa che possa assicurare loro una durevole occupazione ;

b) la insufficiente meccanizzazione della struttura industriale nazionale che favorisce ancora l'impiego di maestranze non qualificate.

Alla luce delle due suddette considerazioni, possiamo, pertanto, distinguere i manovali comuni in 5 grandi categorie :

1) operai che, pur essendo in possesso di qualifica ben definita e riconosciuta, si iscrivono all'Ufficio di collocamento come « manovali comuni », nella speranza di trovare occupazione sia pure temporanea in qualche cantiere di lavoro o in qualche azienda industriale ;

2) braccianti agricoli che abbandonano la campagna od emigrano nelle file dei lavoratori dell'industria attraverso il « ponte » della manovalanza comune, nella speranza di migliori guadagni ;

3) giovani operai che, respinti dall'artigianato per i noti motivi fiscali e previdenziali, si riversano nella manovalanza generica, nella speranza di trovare un'occupazione che faccia da trampolino alle loro aspirazioni di futura qualificazione ;

4) operai di piccoli centri che non hanno mai frequentato o potuto frequentare corsi di qualificazione e che diventano « manovali comuni » quasi per tradizione, anche perchè l'ambiente economico locale non offre possibilità di lavoro qualificato ;

5) giovani operai, infine, che, non ancora accolti nei corsi professionali o bocciati se li hanno frequentati, si rifugiano tra i « manovali comuni » abbandonando sfiduciati l'idea di una possibile qualificazione.

Il campo di variazione in confronto al totale nazionale degli iscritti è compreso tra una punta massima del 44 % (Liguria) ed una punta minima del 12,3 % (Sicilia).

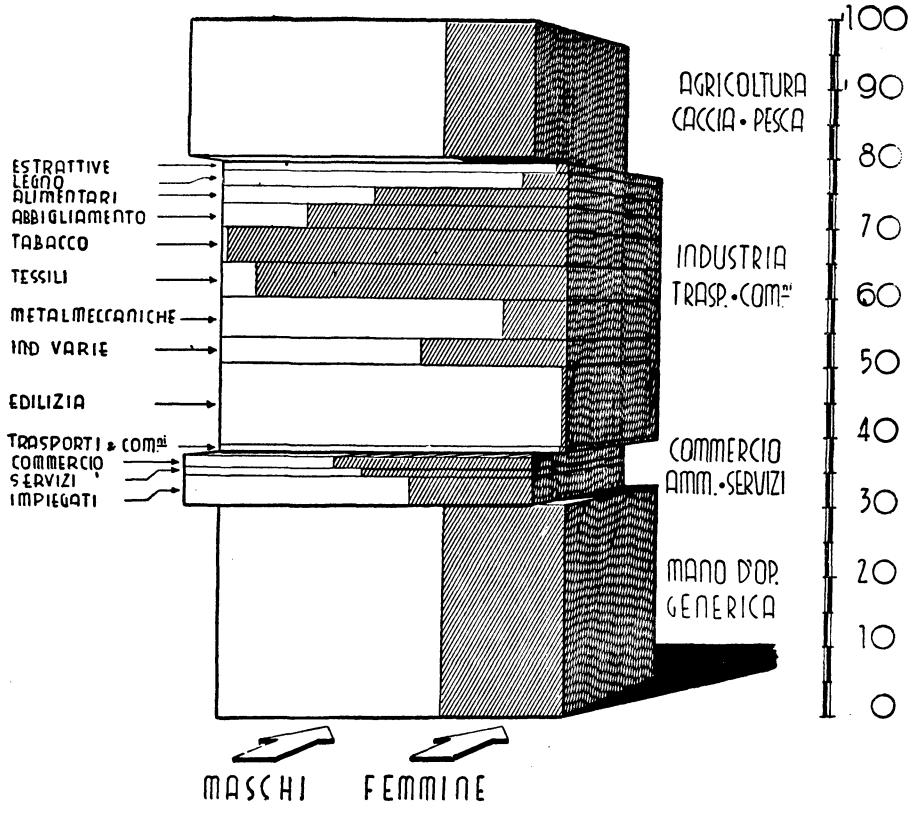
La provincia con la maggiore percentuale di manovali iscritti è quella di Aosta (60 % sul totale provinciale degli iscritti) ; quella con la percentuale minore è la provincia di Caltanissetta (3,1 % sul totale provinciale degli

TAV. XIV

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI « MANOVALI COMUNI »

REGIONI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Piemonte	18.980	17.920	36.900	*38,0*
Valle d'Aosta	780	253	1.033	*60,0*
Lombardia	33.843	37.896	71.739	*34,2*
Trentino-Alto Adige	3.095	1.701	4.796	*38,0*
Veneto	40.782	22.635	63.417	*43,0*
Friuli-Venezia Giulia	7.530	4.674	12.204	*35,5*
Liguria	11.907	9.990	21.897	*44,0*
Emilia-Romagna	20.518	17.856	38.374	*20,2*
Toscana	27.078	13.916	40.994	*35,6*
Umbria	10.870	4.676	15.546	*53,9*
Marche	9.008	4.830	13.838	*35,0*
Lazio	20.539	8.514	29.053	*33,7*
Abruzzi e Molise	18.449	4.899	23.348	*39,5*
Campania	47.778	23.231	70.999	*33,8*
Puglie	19.015	4.081	23.096	*13,8*
Basilicata	3.408	284	3.692	*20,4*
Calabria	16.938	3.579	20.517	*28,7*
Sicilia	14.666	2.779	17.445	*12,3*
Sardegna	12.613	867	13.480	*37,1*
ITALIA	**337.797**	**184.581**	**522.378**	***30,3***
Settentrionale	137.435	112.925	250.360	*33,8*
Centrale	85.944	36.835	122.779	*37,1*
Meridionale	87.139	31.175	118.314	*25,4*
Insulare	27.279	3.646	30.925	*17,4*

Grafico n. 6. — DISTRIBUZIONE PERCENTUATE DEGLI ISCRITTI AGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO AL 30 SETTEMBRE 1952 SECONDO I SETTORI PRODUTTIVI.



iscritti). Le regioni dell' Italia centrale hanno la maggiore percentuale di manovali comuni iscritti (37,1 % sul totale degli iscritti), seguite dalle regioni dell'Italia settentrionale (33,8 %) e da quelle dell'Italia meridionale (25,4 %) ed insulare (17,4 %). Il confronto dei dati al 30 settembre 1952

con quelli al 30 settembre 1951 mostra un aumento di manovali comuni nella misura di oltre 40.000 unità (8,5 %) delle quali circa 33.000 sono donne.

25 — Il nuovo sistema di rilevazione con schede meccanografiche ha consentito, fra l'altro, di conoscere il titolo di studio denunciato dagli iscritti. (vedi dati assoluti alle tav. XV e XVI).

È superfluo sottolineare l'importanza di una tale conoscenza che consente di studiare l'aspetto che si potrebbe chiamare « culturale » del fenomeno e che, finora, era sfuggito ad una indagine approfondita.

La distribuzione percentuale degli iscritti, secondo il titolo di studio, alla data del 30 settembre 1952, è la seguente :

Titolo studio	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insulare	Italia
Analfabeti	1,5	4,7	16,3	17,5	7,8
Senza titolo	26,7	33,8	37,4	40,2	32,2
Licenza elementare	63,3	54,0	35,1	33,4	50,8
Licenza avviamento professionale	3,4	2,4	1,6	1,2	2,6
Licenza media inferiore	2,1	2,3	3,3	1,6	2,4
Licenza media superiore	0,9	1,2	1,0	1,4	1,0
Laurea	0,1	0,1	—	0,1	0,1
Modalità ignorate	2,0	1,5	5,3	4,6	3,0

La percentuale, quindi, di iscritti analfabeti aumenta a mano a mano che si procede verso il Sud : da 1,5 nell'Italia settentrionale, giunge a 17,5 nell'Italia insulare.

Il campo di variazione di dette percentuali mostra una punta minima in Lombardia (0,2 %) e punte massime in Calabria (21,2 %), Basilicata (19,2 %) e Sicilia (17,6 %).

TAV. X

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO

REGIONI	ANALFABETA	SENZA ALCUN TITOLO	ELEMENTARI	AVVIAMENTO PROFESSIONALE	MEDIA INFERIORE	MEDIA SUPERIORE	LAUREA	MODALITÀ IGNORATA
Piemonte	512	20.425	63.957	5.048	6.668	1.346	128	3.152
Valle d'Aosta	8	477	1.025	141	43	25	1	4
Lombardia	542	34.885	157.661	8.976	4.747	1.689	176	797
Trentino-Alto Adige	11	185	11.471	362	418	120	9	27
Veneto	2.468	50.965	84.405	2.562	2.451	902	74	2.371
Friuli-Venezia Giulia	292	8.630	22.792	1.349	872	311	18	86
Liguria	597	13.058	30.120	2.417	1.894	924	70	604
Emilia-Romagna	6.705	69.444	97.852	4.264	2.532	1.411	134	7.160
Toscana	3.832	37.005	64.857	3.344	3.612	1.517	105	880
Marche	1.872	15.056	20.516	3.238	971	692	57	336
Umbria	1.380	11.481	14.493	728	515	270	3	482
Lazio	3.503	25.429	51.256	2.094	1.700	852	100	1.348
Abruzzi e Molise	4.852	22.675	27.692	656	744	591	28	1.874
Campania	29.008	74.682	83.401	5.169	12.880	2.447	159	2.065
Puglie	28.535	63.894	51.367	1.649	1.752	1.190	111	18.603
Basilicata	3.481	9.270	4.453	146	106	130	3	471
Calabria	15.148	25.985	24.413	509	697	649	43	3.927
Sicilia	24.970	53.746	48.238	3.743	4.404	2.370	181	8.048
Sardegna	6.240	17.706	11.154	376	456	150	4	175
ITALIA	133.856	554.998	871.123	42.771	41.462	17.586	1.404	52.410

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO IL TITOLO

CATEGORIA	ANALFABETA	SENZA ALCUN TITOLO	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA AVVIAMENTO PROF.	LICENZA MEDIA INFERIORE	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LAUREA	MODALITÀ IGNORATA
				U O M I N I				
01.	40.346	110.463	82.721	648	657	40	3	11.307
02.	1.164	4.355	3.819	13	12	2	—	99
03.	214	509	344	7	7	1	—	18
04.	2.303	9.349	9.445	81	28	3	17	433
05.	2.084	6.299	10.738	311	145	26	1	504
06.	115	523	589	17	17	3	—	39
07.	125	673	1.527	63	25	2	—	57
08.	336	2.347	5.351	228	108	13	—	77
09.	411	4.125	9.742	211	102	3	—	290
10.	1.020	9.764	23.269	999	311	23	—	958
11.	28	309	747	33	18	—	—	10
12.	13	236	2.005	294	179	13	—	75
13.	1.237	16.535	61.519	6.252	2.183	231	4	1.409
14.	543	3.416	5.990	182	97	16	—	183
15.	301	1.445	3.117	146	119	30	7	135
16.	17.086	76.940	106.471	1.987	854	81	4	2.699
17.	58	1.194	5.898	1.003	584	142	3	204
18.	415	4.195	11.860	604	401	50	1	318
19.	2	59	255	51	53	11	1	8
20.	107	746	4.008	287	306	33	4	181
21.	137	1.679	4.829	247	211	28	—	169
22.	15	229	959	57	45	6	1	37
23.	166	830	2.664	96	82	14	—	111
24.	178	1.281	3.231	136	151	18	—	96
25.	1.100	2.522	12.179	8.285	13.173	11.330	1.056	942
30.	18.924	107.193	184.173	6.494	12.028	304	6	8.675

(*a*) Per la denominazione delle varie Categorie v. paragrafo 9.

DI STUDIO, IL SESSO E LE CATEGORIE PROFESSIONALI — TAV. XVI

ANALFABETA	SENZA ALCUN TITOLO	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA AVVIAMENTO PROF.	LICENZA MEDIA INFERIORE	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LAUREA	MODALITÀ IGNORATA
			DONNE				
13.170	40.796	31.086	116	30	7	1	5.036
51	102	84	1	1	—	—	3
2	—	—	—	—	—	1	—
132	207	131	—	1	—	—	1
4.013	9.455	11.089	199	89	5	2	729
13.552	30.120	23.322	131	73	6	—	10.493
70	645	1.654	28	9	1	—	37
2.360	20.670	47.211	576	179	18	—	467
494	11.450	30.503	763	427	49	1	626
116	1.475	3.345	43	6	4	—	90
53	986	2.231	47	22	—	—	33
20	423	1.808	66	22	3	1	37
405	5.844	13.254	206	78	7	—	262
262	2.710	4.042	90	36	10	—	76
144	2.044	4.528	95	44	8	2	148
285	930	855	9	6	1	—	18
1	110	552	12	8	—	—	9
—	43	72	1	—	1	—	3
—	21	107	31	17	6	—	2
1.130	2.869	5.959	484	279	20	1	1.033
143	1.788	3.887	97	73	13	2	90
4	36	198	4	2	—	—	8
276	1.451	2.764	102	75	27	1	166
245	1.205	2.363	23	19	9	—	101
117	781	5.911	8.052	7.076	4.856	281	529
8.483	51.621	116.717	2.863	1.394	112	3	3.379

Anche per gli iscritti che, pur non essendo analfabeti, sono privi di titolo di studio, si nota una maggiore percentuale nel Sud (40,2 %) con una punta massima in Sardegna (48,8 %) ed una minore percentuale nelle provincie settentrionali (26,7 %) con una punta minima nel Trentino (1,4 %).

Il fenomeno inverso rispetto ai precedenti si riscontra, invece, nell'esame dei dati relativi agli iscritti con licenza elementare, la cui percentuale raggiunge la punta massima nell'Italia settentrionale (63,3 %) e più particolarmente nel Trentino (91,0 %) e le punte minime nell'Italia meridionale (35,1 %) ed insulare (33,4 %) e più particolarmente in Basilicata (24,6 %) e in Sardegna (30,0 %).

Gli iscritti con licenza di avviamento professionale rappresentano il 2,6 per cento del totale degli iscritti e anche essi decrescono a mano a mano che si procede verso il Sud.

La percentuale degli iscritti con la licenza media inferiore, invece, mentre non mostra sensibili differenze nell'Italia settentrionale e centrale, diventa notevole nell'Italia meridionale (3,3 %) per poi decrescere nell'Italia insulare (1,6 %). Più particolarmente la punta massima si riscontra in Campania (6,1 %) e quella minima in Basilicata (0,6 %).

Percentuali minime si riscontrano, infine, per gli iscritti con la licenza di scuola media superiore e con diploma di laurea universitaria, rappresentanti rispettivamente l'1,0 % e lo 0,1 % degli iscritti.

Da notare, infine, che sono ignorati i dati circa la preparazione culturale di 52.410 iscritti (rappresentante il 3,0 %) che, *grosso modo*, si possono però ritenere privi di alcun titolo. In conclusione, oltre 40 iscritti su 100 sono analfabeti o privi di titolo di studio e solo 1 iscritto su 1000 ha il diploma di laurea universitaria. La percentuale, peraltro, più notevole, è rappresentata dagli iscritti con licenza di scuola elementare (50,8 %), ciò che conferma il basso livello di istruzione scolastica tra quanti sono in cerca di lavoro.

26. — L'indagine in parola ha consentito inoltre di rilevare quanto notevole sia la percentuale di iscritti privi di qualsiasi specializzazione rispetto a coloro che hanno frequentato corsi di apprendistato o professionali. (vedi dati assoluti alle Tav. XVII e XVIII).

Grosso modo, ritenendo privi di specializzazione anche gli iscritti per i quali si ignora il dato, la cifra dei non specializzati rappresenta il 97,7 % del totale degli iscritti di fronte al 2,3 % rappresentato dagli iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato o professionale.

TAV. X II

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO LA SPECIALIZZAZIONE

REGIONI	ISCRITTI CHE HANNO FREQUENTATO UN CORSO DI APPRENDISTATO	ISCRITTI CHE HANNO FREQUENTATO UN CORSO PROFESSIONALE	ISCRITTI CHE HANNO FREQUENTATO UN CORSO DI APPRENDISTATO ED UNO PROFESSIONALE	ISCRITTI CHE NON HANNO FREQUENTATO ALCUN CORSO	ISCRITTI PER I QUALI SI IGNORA IL DATO
Piemonte	1.784	631	271	33.972	60.578
Valle d'Aosta	79	11	5	1.082	547
Lombardia	4.315	793	439	119.793	84.133
Trentino-Alto Adige	120	47	170	4.373	7.893
Veneto	2.403	1.069	177	75.543	67.006
Friuli-Venezia Giulia	628	660	103	25.172	7.787
Liguria	331	170	13	15.760	33.410
Emilia-Romagna	855	921	127	95.585	92.014
Toscana	1.286	752	53	59.260	53.801
Marche	267	405	10	18.489	21.567
Umbria	361	107	20	11.696	17.168
Lazio	449	393	125	31.787	53.528
Abruzzi e Molise	179	636	71	34.334	23.892
Campania	1.315	7.575	389	111.928	88.604
Puglie	370	1.974	133	79.250	85.374
Basilicata	179	312	31	8.298	9.240
Calabria	472	575	130	34.436	35.758
Sicilia	1.265	2.699	50	55.127	82.559
Sardegna	134	268	21	11.979	23.859
ITALIA	**16.792**	**19.998**	**2.338**	**827.864**	**848.718**
SETTENTRIONALE	10.515	4.302	1.305	371.280	353.368
CENTRALE	2.542	2.293	279	155.566	169.956
MERIDIONALE	2.336	10.436	693	233.992	218.976
INSULARE	1.399	2.967	71	67.106	106.418

TAV. XVIII

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO LA SPECIALIZZAZIONE, IL SESSO E LE CATEGORIE PROFESSIONALI

Categoria (a)	Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato	Iscritti che hanno frequentato un corso professionale	Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato ed uno professionale	Iscritti che non hanno frequentato alcun corso	Iscritti per i quali si ignora il dato	Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato	Iscritti che hanno frequentato un corso professionale	Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato ed uno professionale	Iscritti che non hanno frequentato alcun corso	Iscritti per i quali si ignora il dato
	UOMINI					DONNE				
01	414	3.700	115	132.151	109.405	48	152	22	52.570	37.450
02	68	59	5	5.631	3.701	1	—	—	166	75
03	61	35	1	427	576	—	—	—	3	—
04	79	121	68	11.869	9.522	4	1	—	329	138
05	157	289	173	7.249	12.240	158	90	31	9.980	15.422
06	8	7	—	444	844	268	27	13	33.955	43.434
07	30	13	5	1.105	1.319	29	35	1	1.015	1.364
08	336	92	18	3.574	4.440	2.384	458	238	35.189	33.212
09	252	158	26	6.196	8.252	1.395	1.908	102	17.664	23.244
10	753	634	186	15.800	18.971	57	19	5	2.456	2.542
11	18	6	3	647	471	45	15	9	1.668	1.625
12	27	25	7	825	1.931	13	5	3	705	1.664
13	2.255	1.806	208	36.608	47.793	214	39	18	7.944	11.841
14	217	219	122	5.326	4.543	116	80	9	3.819	3.202
15	28	30	5	2.003	3.234	42	14	3	2.410	4.544
16	2.142	3.168	282	101.790	98.740	17	7	3	1.099	978
17	115	302	36	3.376	5.257	1	—	—	278	413
18	67	230	31	6.541	11.077	—	—	—	81	39
19	5	11	1	154	269	—	2	—	56	126
20	36	32	9	1.960	3.635	78	28	12	3.757	7.900
21	69	81	14	2.219	4.917	66	103	12	2.693	3.219
22	3	10	3	338	995	1	—	—	32	219
23	18	99	5	1.352	2.489	27	163	4	1.512	3.156
24	6	20	8	2.009	3.048	8	6	3	2.195	1.753
25	301	781	79	18.348	31.078	157	483	36	10.269	16.658
30	2.509	3.289	326	177.307	154.366	1.689	1.146	78	91.272	90.387

(a) Per la denominazione delle varie categorie v. paragrafo 9.

La distribuzione percentuale degli iscritti secondo la specializzazione, per grandi ripartizioni, è mostrata dai dati che seguono:

Iscritti	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Iscritti che hanno frequentato un corso di apprendistato	1,4	0,7	0,5	0,8	1,0
Iscritti che hanno frequentato un corso professionale	0,6	0,7	2,2	1,6	1,1
Iscritti che non hanno frequentato un corso di apprendistato e un corso professionale	0,1	0,1	0,1	—	0,1
Iscritti che non hanno frequentato alcun corso	50,1	47,0	50,2	37,7	48,3
Iscritti per i quali si ignora il dato	47,8	51,5	47,0	59,9	49,5

Più particolarmente, la percentuale maggiore di iscritti che hanno frequentato un corso professionale o di apprendistato, si riscontra nella provincia di Napoli (4,4 %). È evidente però che data l'elevata percentuale di iscritti per i quali si ignora il dato, e che potrà essere conosciuta nella sua completezza a mano a mano che i collocatori potranno procedere nelle interviste degli aspiranti al lavoro, le considerazioni sopra esposte hanno un limitatissimo valore.

Capitolo VII

ANALISI DEI DATI SECONDO IL CARICO FAMILIARE E L'INDENNITÀ O IL SUSSIDIO PERCEPITO

27. La distribuzione secondo il carico familiare. — 28. La distribuzione secondo le indennità e il sussidio percepito.

27. — Dalla ripartizione degli iscritti nelle liste di collocamento secondo il carico familiare (v. tav. XIX e XX) si rileva che oltre i 6/10 sono senza alcuna persona a carico e che coloro che hanno 1, 2 e 3 persone a carico rappresentano un terzo circa degli iscritti.

Esaminando i dati relativi alle singole grandi ripartizioni geografiche, si nota che gli iscritti senza persone a carico raggiungono un massimo del 71,04 % nell'Italia settentrionale ed un minimo del 48,15 % nell'Italia insulare. Il fenomeno inverso si verifica per gli iscritti con 1, 2 e 3 persone a carico, che dal 24 % nell'Italia settentrionale passano al 35,67 % nell'Italia insulare.

Lo stesso andamento si riscontra man mano che aumenta il carico familiare. Infatti, gli iscritti con 4-9 persone a carico, da una percentuale di 4,96 % nell'Italia settentrionale passano progressivamente a 0,22 nell'Italia centrale, a 13,62 nell'Italia meridionale e a 16,26 nell'Italia insulare.

Analizzando per grandi ripartizioni geografiche il carico familiare a seconda del sesso degli iscritti, risulta che gli uomini senza persone a carico oscillano intorno al 40 %, fatta eccezione per l'Italia settentrionale (53,57 %), mentre le donne senza persone a carico rappresentano circa il 90 %, con un massimo di 93,12 % nell'Italia settentrionale ed un minimo di 86,89 % nell'Italia insulare. Da ciò si deduce che la disoccupazione femminile ha un aspetto sociale meno preoccupante. Nelle singole regioni la punta massima degli iscritti senza persone a carico si riscontra nella Lombardia con il 75,92 per cento e la punta minima nella Basilicata con il 41,85 %. La percentuale degli uomini senza persone a carico oscilla notevolmente da regione a regione, passando da un massimo del 61,99 nella alle d'Aosta, seguita dal

Piemonte e Lombardia rispettivamente con il 58,93 e 58,73, ad un minimo del 35,17 nella Basilicata. Quella delle donne si manifesta, invece, più costante ed il campo di variazione da regione a regione è modesto (punta massima : Lombardia con il 95,26 % ; punta minima : Sardegna con l'82,76 per cento).

Come risulta dalle cifre che seguono, gli iscritti senza distinzione di sesso hanno, in sede nazionale, una media di 1,01 persone a carico, oltre sè stessi ; il carico familiare, considerato per sesso, dà i seguenti risultati : 1,47 per gli uomini e 0,16 per le donne :

CARICO FAMILIARE CONSIDERATO SECONDO IL SESSO DEGLI ISCRITTI

	Uomini	Donne	Totale
Italia settentrionale	1,10	0,12	0,67
Italia centrale	1,44	0,19	1,09
Italia meridionale.	1,79	0,19	1,28
Italia insulare.	1,73	0,30	1,50
ITALIA . . .	1,47	0,16	1,01

Nelle singole grandi ripartizioni geografiche, il carico familiare da un minimo di 0,67 nell'Italia settentrionale sale progressivamente a 1,09 nella Italia centrale, a 1,28 nell'Italia meridionale ed a 1,50 nell'Italia insulare. Lo stesso andamento si verifica considerando il carico familiare a seconda del sesso degli iscritti; fa eccezione per gli uomini, l'Italia meridionale con una punta massima di 1,79 di fronte a 1,73 dell'Italia insulare e, per le donne, l'Italia centrale e meridionale che presentano la stessa media di 0,19.

28. — I dati relativi alla distribuzione degli iscritti a seconda che percepiscano o meno l'indennità e il sussidio straordinario di disoccupazione (vedi Tav. XXI e XXII) non possono ritenersi indicativi, perchè per circa il 23,42 % di essi non è stato possibile rilevare il dato. Tuttavia, è lecito ritenere che gran parte di essi non fruisca del sussidio o dell'indennità.

Per la ragione suddetta non si ritiene opportuno fare un'analisi dei dati.

Tale lacuna sarà eliminata all'atto in cui gli iscritti si presenteranno per le consuete operazioni di controllo.

DATI REGIONALI DEGLI ISCRITTI SUD

REGIONI		NESSUNO	1	2	3
Piemonte	MF	73.289	11.514	7.112	3.319
	M	28.897	9.148	6.130	3.019
Valle d'Aosta	MF	1.193	168	166	120
	M	768	143	147	112
Lombardia	MF	159.034	18.014	14.647	8.912
	M	65.117	15.730	13.407	8.422
Trentino-Alto Adige	MF	8.248	1.373	1.093	894
	M	4.537	1.188	995	850
Veneto	MF	98.659	11.246	13.041	10.101
	M	51.044	9.635	12.115	9.654
Friuli-Venezia Giulia	MF	19.528	4.689	4.474	2.967
	M	9.868	3.875	4.050	2.796
Liguria	MF	33.595	5.951	5.249	2.973
	M	18.278	4.754	4.713	2.805
Emilia-Romagna	MF	132.673	22.565	17.614	9.619
	M	43.015	18.704	15.762	8.902
Toscana	MF	65.987	16.324	16.455	9.521
	M	36.507	14.064	15.351	9.162
Umbria	MF	17.353	3.181	3.817	2.731
	M	8.389	2.822	3.589	2.645
Marche	MF	23.469	5.476	5.432	3.634
	M	11.363	4.726	5.076	3.497
Lazio	MF	40.876	11.746	12.825	10.349
	M	23.685	10.812	12.208	10.048
Abruzzi e Molise	MF	26.183	8.010	9.639	7.514
	M	16.784	7.273	9.207	7.302
Campania	MF	121.692	19.567	21.541	19.209
	M	63.052	17.612	20.055	18.334
Puglie	MF	105.456	13.309	14.949	13.088
	M	31.073	11.819	13.670	12.290
Basilicata	MF	7.558	2.471	2.961	2.382
	M	5.490	2.333	2.838	2.320
Calabria	MF	31.548	7.879	9.904	9.023
	M	21.880	7.274	9.475	8.760
Sicilia	MF	67.749	17.237	18.921	16.473
	M	44.772	15.973	18.013	15.925
Sardegna	MF	17.945	3.602	3.812	3.447
	M	15.511	3.420	3.668	3.363
ITALIA	**MF**	**1.052.035**	**184.322**	**183.652**	**136.276**
	M	**500.030**	**161.305**	**170.469**	**130.206**
	F	**552.005**	**23.017**	**13.183**	**6.070**

DIVISI SECONDO IL CARICO FAMILIARE — TAV. XIX

4	5	6	7	8	9	TOTALE
1.248	448	182	81	25	18	97.236
1.157	417	165	69	23	15	49.040
46	18	4	4	3	2	1.724
40	16	4	4	3	2	1.239
4.559	2.237	1.108	557	264	141	209.473
4.296	2.074	1.004	485	230	116	110.881
519	279	107	58	18	14	12.603
500	270	106	57	17	—	8.534
6.488	3.547	1.681	801	429	205	146.198
6.302	3.447	1.641	780	420	196	95.234
1.593	661	266	112	45	15	34.350
1.537	649	264	109	44	14	23.206
1.202	435	185	64	21	9	49.684
1.154	415	178	63	21	8	32.389
4.327	1.682	618	234	113	57	189.502
4.090	1.596	593	220	106	53	93.041
4.204	1.594	659	235	104	69	115.152
4.060	1.521	622	219	96	60	81.662
1.324	587	214	92	39	14	29.352
1.293	576	210	92	39	12	19.667
1.740	601	234	102	33	17	40.738
1.691	586	224	99	30	15	27.307
5.794	2.769	1.185	476	193	69	86.282
5.677	2.712	1.160	468	192	65	67.027
4.256	2.038	923	327	151	71	59.112
4.140	1.988	908	321	148	69	48.140
13.413	7.934	4.058	1.616	569	212	209.811
12.917	7.717	3.960	1.582	554	220	145.983
9.348	6.030	2.983	1.297	457	184	167.101
8.802	5.717	2.849	1.235	425	176	88.056
1.477	760	300	100	37	14	18.060
1.448	742	291	99	36	14	15.611
6.081	3.722	1.840	882	353	139	71.371
5.936	3.647	1.821	872	352	137	60.154
10.981	6.093	2.806	1.044	281	115	141.700
10.669	5.925	2.737	1.700	267	108	115.396
2.867	2.222	1.338	699	229	100	36.261
2.818	2.196	1.322	693	229	100	33.320
81.467	**43.657**	**20.691**	**8.781**	**3.364**	**1.465**	**1.715.710**
78.527	**42.211**	**20.059**	**8.474**	**3.232**	**1.374**	**1.115.887**
2.940	**1.446**	**632**	**307**	**132**	**91**	**599.823**

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI SECONDO IL CARICO FAMILIARE

CATEGORIA (*a*)	NESSUNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	UOMINI									
01.	76.763	41.664	45.809	37.022	22.798	12.545	5.744	2.319	811	310
02.	2.534	1.545	1.911	1.488	959	566	283	110	47	21
03.	379	156	135	141	135	86	40	22	3	3
04.	5.737	3.432	4.021	3.466	2.394	1.371	725	331	123	59
05.	8.346	3.124	3.040	2.396	1.547	867	495	168	84	41
06.	799	111	130	109	77	37	21	6	8	5
07.	980	438	413	292	165	97	55	22	5	5
08.	4.233	1.502	1.273	784	374	147	83	38	22	4
09.	5.675	2.381	2.370	2.008	1.222	725	306	139	42	16
10.	14.988	5.749	5.869	4.520	2.669	1.468	656	270	102	53
11.	599	154	180	117	49	27	11	5	2	1
12.	1.498	490	352	232	137	72	18	10	6	—
13.	48.349	13.344	12.203	7.961	4.146	1.935	876	366	142	48
14.	4.362	1.776	1.722	1.203	712	366	164	78	30	14
15.	1.883	947	920	655	421	238	142	57	29	8
16.	80.191	30.719	34.321	27.076	17.091	9.166	4.490	1.982	737	331
17.	4.907	1.312	1.238	817	426	221	109	32	18	6
18.	6.258	3.286	3.402	2.487	1.323	635	274	118	48	13
19.	224	69	50	55	19	11	8	4	—	—
20.	2.743	991	821	574	287	147	59	31	12	7
21.	3.246	1.563	1.098	728	363	192	61	31	11	7
22.	515	294	233	153	84	39	20	5	4	2
23.	1.517	704	646	475	307	174	90	32	15	3
24.	1.306	1.226	991	733	427	227	107	51	18	5
25.	27.690	7.904	6.943	4.364	2.107	938	385	162	62	32
30.	194.290	36.424	40.378	30.350	18.288	9.914	4.837	2.085	851	380

(*a*) Per la denominazione delle varie categorie professionali, v. paragrafo 9.

TAV. XX

DISTINTI PER SESSO E PER CATEGORIE PROFESSIONALI

NESSUNO	1	2	3	4	5	6	7	8	9
				DONNE					
82.873	3.480	2.055	1.022	471	217	64	40	14	6
211	14	10	4	2	—	—	—	1	—
2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
320	63	42	24	13	7	2	—	—	1
23.025	1.110	681	378	211	102	44	15	11	4
72.870	1.737	1.308	801	507	286	106	45	25	12
2.242	110	59	22	5	1	4	—	1	—
66.590	2.490	1.309	546	282	138	69	35	9	13
41.459	1.523	801	330	116	35	26	15	7	1
4.539	262	166	67	25	9	6	4	1	—
3.103	132	75	39	10	9	4	—	—	—
2.049	162	113	41	10	1	2	2	—	—
8.354	973	476	147	55	29	9	7	4	2
6.553	337	198	74	34	14	11	3	1	1
6.397	353	165	58	29	5	6	—	—	—
1.505	240	170	114	43	21	6	3	1	1
634	34	16	4	4	—	—	—	—	—
73	15	12	10	3	4	2	1	—	—
162	16	5	—	1	—	—	—	—	—
10.233	641	396	224	142	78	32	19	5	5
5.098	552	295	93	27	17	7	1	2	1
205	31	13	2	—	—	—	—	1	—
4.140	324	201	102	53	24	9	3	2	4
3.402	259	164	92	25	7	11	3	1	1
25.226	1.364	612	197	95	57	25	14	6	7
170.740	6.794	3.841	1.679	777	385	187	97	40	32

Si reputa tuttavia non del tutto inutile riportare qui di seguito i dati riassuntivi per grandi ripartizione geografiche:

Circoscrizioni		Iscritti che non percepiscono indennità o sussidio straord.	Iscritti che percepiscono l'indennità e il sussidio straordinario	Iscritti per i quali si ignora il dato
Italia settentrionale	U	321.017	12.249	80.298
	D	241.193	14.863	71.150
	T	562.210	27.112	151.448
Italia centrale	U	147.912	3.628	44.123
	D	53.431	1.662	20.768
	T	201.343	5.290	64.891
Italia meridionale	U	271.665	6.235	80.055
	D	104.519	8.621	54.371
	T	376.184	14.856	134.415
Italia insulare	U	108.851	1.297	38.568
	D	16.403	344	12.498
	T	125.254	1.641	51.066
Italia	U	849.445	23.409	243.033
	D	415.546	25.490	158.787
	T	1.264.991	48.899	401.820

TAV. XXI

DATI REGIONALI DEGLI ISCRITTI DISTINTI SECONDO L'INDENNITÀ E IL SUSSIDIO STRAORDINARIO DI DISOCCUPAZIONE PERCEPITI

REGIONI		ISCRITTI			TOTALE
		che non percepiscono indennità o sussidi straordinari	che percepiscono indennità o sussidi straordinari	per i quali si ignora il dato	
Piemonte	MF	61.000	3.072	33.164	97.236
	M	31.444	1.240	16.356	49.040
Valle d'Aosta	MF	1.680	41	3	1.724
	M	1.221	15	3	1.239
Lombardia	MF	182.060	14.304	13.109	209.473
	M	98.528	5.948	6.504	110.881
Trentino-Alto Adige	MF	9.103	646	2.854	12.603
	M	6.469	485	1.580	8.534
Veneto	MF	114.217	4.603	27.378	146.198
	F	75.493	1.937	17.804	95.234
Friuli-Venezia Giulia	MF	30.051	1.385	2.914	34.350
	M	20.878	661	1.667	23.206
Liguria	MF	27.793	805	21.086	49.684
	M	19.318	534	12.537	32.389
Emilia-Romagna	MF	136.306	2.256	50.940	189.502
	M	67.666	1.429	23.946	93.041
Toscana	MF	77.527	2.566	35.059	115.152
	M	56.500	1.775	23.837	81.662
Umbria	MF	20.524	311	8.157	29.352
	M	14.189	212	5.266	19.667
Marche	MF	31.149	1.286	8.303	40.738
	M	21.276	810	5.221	27.307
Lazio	MF	72.143	1.127	13.012	86.282
	M	55.947	831	10.249	67.027
Abruzzi e Molise	MF	50.542	1.385	7.185	59.112
	M	42.393	854	4.893	48.140
Campania	MF	158.850	6.005	44.956	209.811
	M	111.823	3.524	30.636	145.983
Puglie	MF	97.641	6.521	62.939	167.101
	M	58.996	1.030	28.030	88.056
Basilicata	MF	15.054	119	2.877	18.060
	M	12.923	110	2.578	15.611
Calabria	MF	54.087	826	16.458	71.371
	M	45.530	717	13.907	60.154
Sicilia	MF	98.401	1.014	42.285	141.700
	M	83.374	750	31.272	115.396
Sardegna	MF	26.853	627	8.781	36.261
	M	25.477	547	7.296	33.320
ITALIA	**MF**	**1.264.991**	**48.899**	**401.820**	**1.715.710**
	M	**849.445**	**23.409**	**243.033**	**1.115.887**
	F	**415.546**	**25.490**	**158.787**	**599.823**

Tav. XXII

Distribuzione degli iscritti secondo l'indennità e il sussidio straordinario di disoccupazione percepiti, distinti per sesso e per categorie professionali

Categoria (a)	Iscritti che non percepiscono l'indennità o il sussidio straordinario	Iscritti che percepiscono l'indennità o il sussidio straordinaio	Iscritti per i quali si ignora il dato	Iscritti che non percepiscono l'indennità o il sussidio straordinario	Iscritti che percepiscono l'indennità o il sussidio straordinario	Iscritti per i quali si ignora il dato
	U O M I N I			D O N N E		
01	211.985	1.006	32.794	76.508	552	13.182
02	8.040	386	1.038	211	10	21
03	933	15	152	2	1	—
04	17.212	1.280	3.167	363	20	80
05	12.030	1.029	7.049	16.383	858	8.340
06	606	37	660	38.621	6.064	33.012
07	1.674	137	661	1.609	155	680
08	5.370	1.362	1.728	52.431	9.385	9.665
09	10.539	645	3.700	30.663	2.045	11.605
10	25.288	1.687	9.373	3.003	546	1.530
11	825	88	232	2.347	226	799
12	1.662	131	1.022	1.340	90	950
13	56.987	3.826	28.557	11.981	962	7.113
14	7.271	747	2.409	4.845	649	1.732
15	3.383	340	1.577	4.341	342	2.330
16	157.821	4.348	43.952	1.679	54	371
17	5.520	289	3.277	422	31	239
18	11.257	517	6.069	94	5	21
19	287	22	131	114	12	58
20	3.235	192	2.245	6.177	219	5.379
21	4.339	257	2.704	4.150	285	1.658
22	686	38	625	179	6	65
23	2.383	78	1.502	2.791	286	1.787
24	3.218	222	1.651	3.074	134	757
25	30.499	1.398	18.690	15.096	1.507	11.000
30	266.399	3.332	68.066	137.122	1.046	46.404

(a) Per la denominazione delle varie categorie professionali, v. paragrafo 9.

ISTITUTO PER GLI STUDI ECONOMICI

(I. S. E.)

Indagine sul ricambio del lavoro

L'indagine, svolta dall'Istituto per gli Studi Economici presieduto dal sen. prof. Ferruccio Parri, Segretario Generale il dott. Bruno Pagani, è stata effettuata sotto il controllo del Comitato scientifico appositamente costituito (i nomi sono indicati all'allegato A). Della relazione, la Parte Prima, introduttiva, è dovuta al Dr. Elio Caranti; la Parte Seconda, illustrativa dell'indagine, al Gruppo di lavoro che ha diretto l'indagine stessa.

INDICE

Parte Prima

Capitolo Unico — Limiti, vantaggi e svantaggi del ricambio sul lavoro. . . . . pag. 163

Parte Seconda

Capitolo I — Scopi, impostazione e svolgimento dell'indagine . . . . . » 180

Capitolo II — Risultati dell'indagine . . . . . » 185

Allegati :

A) Comitato di Controllo scientifico per gli studi sulla mobilità del lavoro. . . . » 205

B) Questionario per l'indagine sul ricambio del lavoro. . . . . » 206

C) D), E), F), G) Tavole dei dati assoluti. . . . . » 212

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

CAPITOLO UNICO

LIMITI, VANTAGGI E SVANTAGGI DEL RICAMBIO DEL LAVORO

1. I vari aspetti della mobilità del lavoro. Considerazioni generali. — 2. Il ricambio del lavoro. Sua misura. — 3. Fattori che influiscono sul ricambio del lavoro. Difficoltà di valutazione del livello ottimale. — 4. Determinazione del livello minimo. — 5. Il ricambio del lavoro nelle diverse fasi della congiuntura economica. — 6. Vantaggi e svantaggi del ricambio del lavoro. Ripercussioni aziendali e sociali. — 7. Necessità di studiare il ricambio del lavoro in Italia.

1. — In senso molto lato si possono considerare fenomeni di *mobilità del lavoro* le entrate e le uscite dal mercato del lavoro, i mutamenti dallo stato di disoccupazione a quello di occupazione e viceversa, i cambiamenti di occupazione, con spostamento o meno dell'uno all'altro settore produttivo, i trasferimenti territoriali del lavoro (1), ossia tutti i movimenti di carattere quantitativo, che costituiscono la dinamica del lavoro; si possono però, comprendere anche variazioni di ordine qualitativo, come l'acquisizione di mestieri e specializzazioni e i passaggi di qualifica, in modo da poter seguire compiutamente le modificazioni numeriche e strutturali delle forze di lavoro di un paese o di determinati settori produttivi o circoscrizioni territoriali di esso.

Della mobilità del lavoro si distinguono, quindi, vari aspetti: mobilità interprofessionale, territoriale, interindustriale e interaziendale; termini questi, peraltro, più o meno inesatti.

Due di essi, e precisamente il secondo ed il quarto, hanno particolarmente attirato l'attenzione degli studiosi di problemi economici e sociali per la loro importanza dal punto di vista generale ed aziendale e per la pratica possibilità di rilevarne le caratteristiche con una certa facilità ed accuratezza.

---

(1) G.L. PALMER, *Research Planning Memorandum on Labor Mobility*. Social Science Research Council, New York, 1947, pagg. 1-2.

D'altra parte, i movimenti elementari della mobilità interaziendale, o meglio *ricambio del lavoro* (1), costituiscono anche, almeno per una notevole frazione, i movimenti elementari che interessano quando si studiano gli altri aspetti della mobilità ; pertanto, rilevandone tutte le modalità, si avrebbero molte delle informazioni necessarie per un esame della mobilità del lavoro nel suo complesso.

L'importanza di seguire la dinamica del lavoro nelle sue varie espressioni e caratteristiche non ha certo bisogno di una lunga illustrazione. Sia le oscillazioni congiunturali che i mutamenti strutturali dell'economia di un paese, entro periodi di tempo più o meno ampi, determinano infatti movimenti del lavoro, di differenti entità e caratteristiche, ma sempre di rilevante interesse economico-sociale. Il lavoro non costituisce, ovviamente, un elemento passivo nello svolgersi di questi fenomeni, bensì li condiziona variamente.

La deficienza di manodopera può ostacolare il sorgere o lo svilupparsi di certe attività produttive in determinate zone ; l'esuberanza rappresenta, invece, un incentivo per il maggiore, se non migliore, sfruttamento delle risorse naturali. Ma se non esistono impedimenti di natura politica, questi squilibri fra lavoro ed attività produttiva, attuali o potenziali, vengono attenuati attraverso adeguati trasferimenti di lavoratori, i quali servono anche per tendere al livellamento delle condizioni dei prestatori d'opera entro i confini di uno stesso Paese o fra Paesi diversi.

Lo sviluppo dei diversi settori economici è nel tempo assai ineguale ; il fabbisogno di lavoro, in rapporto alla produzione, varia per effetto dei progressi tecnologici. Di qui la necessità di continui spostamenti che coinvolgono delicati problemi di addestramento o riqualificazione.

Sul piano aziendale, questi movimenti assumono una speciale carattere per la opportunità teorica di adeguare in ogni momento gli effettivi di lavoro, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, alle esigenze dell'attività produttiva ; vi si aggiungono, inoltre, i movimenti di sostituzione dei dipendenti deceduti, pensionati, divenuti invalidi, volontariamente dimessi, e licenziati per mancanze, incapacità o scarso rendimento. Sul piano sociale invece, i movimenti dei diversi tipi interessano specialmente in ragione delle loro ripercussioni sulla disoccupazione; ed il ricambio del lavoro costituisce,

---

(1) Tale termine è stato proposto dallo scrivente quale corrispondente italiano dell'espressione inglese *labor turnover ;* vedi E. CARANTI, *Aspetti del « Labor Turnover »*. Rassegna di Statistiche del Lavoro, 3, 150 (1951).

come si vedrà in seguito, un elemento di grande importanza per la comprensione delle sue caratteristiche quantitative e qualitative.

Queste semplici osservazioni sono sufficienti a comprendere l'utilità di studiare in modo adeguato il ricambio del lavoro, purtroppo mal noto fino ad ora in Italia dove, più forse che in ogni altro Paese, è necessaria la migliore conoscenza di tutti i problemi del lavoro, per poter impostare nella maniera più efficace ogni misura diretta ad alleviare la disoccupazione.

2. — Il ricambio del lavoro è rappresentato, in senso lato, dall'avvicendarsi dei prestatori d'opera nella categoria degli occupati e, nell'interno di questa, dal passaggio da impiego ad impiego. In effetti, le statistiche relative rilevano i movimenti dei prestatori d'opera rispetto allo stato di occupazione presso le singole aziende (1).

Si calcolano quindi i tassi di amminisssione e di eliminazione riferiti al numero medio dei dipendenti in forza nel periodo considerato. Il minore dei due tassi, se essi sono relativi ad una sola unità produttiva, esprime l'entità delle sostituzioni che hanno avuto luogo; in caso contrario non ha un significato preciso e viene denominato tasso di ricambio. La differenza ci dà il tasso di ricambio netto, che può riportarsi ad indicare le variazioni relative dell'occupazione.

Questi indici, però, non servono da soli ad analizzare compiutamente il fenomeno, per le ragioni che si vedranno in seguito. Sono di aiuto, a tale riguardo, le specificazioni delle cause di eliminazione ed indici che permettono di epurare il tasso di eliminazione dall'influenza delle variazioni del numero delle ammissioni (2).

Le caratteristiche del processo di eliminazione a seconda della durata di servizio possono essere studiate su tavole di permanenza ed eliminazione (3), che hanno notevole interesse ai fini aziendali e sociali.

Gli indici sintetici del ricambio del lavoro più razionali sono l'indice

---

(1) L. URSELL, *Technical Note on Labor Turnover.* U.S. Bureau of Labor Statistics, Washington, 1948, pag. 2.

(2) E. CARANTI, *Su alcune questioni relative allo studio statistico del ricambio del lavoro.* Rassegna di Statistiche del Lavoro, 3, 496-504 (1951).

(3) Vedi particolarmente A. UGGÈ, *La misura statistica della mobilità del lavoro.* « Trattato elementare di statistica» diretto da C. GINI, vol. VI, parte I. Giuffré, Milano, 1948, pagg. 137-154 e gli altri scritti dello stesso A. e di P. MARTINOTTI citati più oltre ed in Bibliografia.

del VINCI (1) ed il tasso di fluttuazione del BRISSENDEN (2) le cui indicazioni sono praticamente corrispondenti.

I valori che gli indici di ammissione ed eliminazione spesso assumono lasciano talora perplessi sul loro significato. Occorre, quindi, precisare che si tratta di misure degli spostamenti, i quali, potendo un prestatore d'opera muoversi attraverso più impieghi nel corso, ad esempio, di un anno, coinvolgono un numero di essi anche sensibilmente inferiore.

3. — Il livello, l'andamento e le caratteristiche del ricambio del lavoro sono ovviamente in stretta relazione con l'ambiente economico, ed in particolare con la struttura dell'economia, le sue caratteristiche evolutive e congiunturali, la situazione del mercato del lavoro.

Già le ripercussioni dei singoli fattori sono piuttosto complesse; ad esempio, in una economia agricola basata sulla piccola proprietà o sulla colonia parziaria il ricambio del lavoro è normalmente piuttosto esiguo, ma potrà essere molto elevato quando sia diffuso il bracciantato; in una economia industriale in rapido sviluppo il ricambio del lavoro è forte, ma il livello può essere assai differente se tutti i settori si espandono con ritmo pressochè uguale oppure esistono notevoli divergenze di andamento, ed a seconda delle modalità di svolgimento del progresso tecnico; i movimenti congiunturali agiscono ora prevalentemente sulle ammissioni (fase ascendente) ed ora prevalentemente sulle eliminazioni (fase discendente), ma un incremento delle prime porta anche ad un aumento quasi immediato delle seconde, perchè molti dei nuovi assunti rapidamente vengono licenziati o si dimettono; la rigidità del mercato del lavoro tende a mantenere basso il ricambio, ma l'esistenza di ingenti masse di disoccupati può determinare, almeno in alcuni settori, una fortissima rotazione degli occupati, ecc.

Quando, poi, si vanno ad esaminare le risultanti dei diversi fattori, è assai difficile scindere gli effetti dell'uno o dell'altro, che si sovrappongono o interferiscono fra loro. Ad esempio, la rigidità del mercato del lavoro tende ad ammortizzare le oscillazioni congiunturali del ricambio non solo, come è logico, nella fase sfavorevole dei cicli a breve termine, ma anche in quella favorevole; una eccessiva liquidità può, invece, conseguire l'effetto di contenere i licenziamenti in periodi di crisi, ecc.

---

(1) F. VINCI, *La mobilità della mano d'opera durante la guerra.* Rivista delle Società Commerciali, 8, 685 (1918).

(2) P.F. BRISSENDEN - E. FRANKEL, *Labor Turnover in Industry, A Statistical Analysis*, New York, 1922, pag. 13.

Le difficoltà di analizzare il ricambio del lavoro in funzione delle cause che lo determinano aumentano ancora se si tiene conto dei provvedimenti, di carattere privato o statale, che possono essere adottati in particolari situazioni economiche e che influiscono, direttamente od indirettamente, sul fenomeno. Ad esempio una temporanea, o supposta temporanea, riduzione dell'attività produttiva può non avere effetti sul ricambio del lavoro, quando si adotti la riduzione dell'orario di lavoro; lo stesso può accadere, entro certi limiti, in caso di intensificazione dell'attività, per il ricorso al lavoro straordinario. Il blocco dei licenziamenti può portare al fallimento di un'azienda, e quindi al licenziamento di tutti i dipendenti, parte dei quali avrebbe potuto conservare un'occupazione senza il blocco, ecc.

Tenendo conto di ciò, è chiaro che il problema di delimitare, sia pure approssimativamente, un livello ottimale del ricambio del lavoro, appare di ardua, per non dire impossibile, soluzione, non solo sul piano teorico, ma anche in relazione a determinate situazioni effettive, soprattutto per la difficoltà di fissare criteri obiettivi per la sua determinazione.

Dal punto di vista del datore di lavoro il livello ottimale è quello che gli permette di disporre, in ogni momento, del personale più adatto —per quanto riguarda capacità, rendimento e disciplina — alle varie mansioni aziendali, correlativamente all'andamento dell'attività produttiva, ed al minor costo. Dal punto di vista del prestatore d'opera, invece, si manifesta la tendenza ad assicurarsi il posto più adatto alle proprie attitudini e capacità con il miglior trattamento retributivo; ciò attraverso spostamenti che non diano luogo a soluzioni di continuità dello stato di occupazione.

E evidente l'impossibilità di fissare un punto di incontro fra queste due esigenze, non fosse altro perchè formulate su un piano diverso; individuale il secondo, collettivo il primo. Anche nell'ambito di ognuno dei due punti di vista, del resto, possono aversi dei contrasti che allontanano dal livello ottimale.

In periodo di flessione dell'attività produttiva, ad esempio, può proporsi al datore di lavoro l'alternativa di licenziare lavoratori qualificati e sperimentati il cui reperimento potrebbe poi essere difficile al momento della ripresa, oppure mantenerli in servizio, sia pure con rendimento ridotto. Al prestatore d'opera, invece, può prospettarsi la necessità di dover scegliere fra un lavoro gradito ed un altro meno piacevole, ma a livello retributivo superiore; c'è qui, inoltre, la questione della soggettività di valutazione delle proprie attitudini e capacità, elemento che contribuisce a formare quella

aliquota di eterni scontenti, e quindi di irrequieti, che alimenta notevolmente, in periodi favorevoli, il ricambio del lavoro.

E infine identificabile un terzo punto di vista circa il livello ottimale del ricambio del lavoro, sul piano sociale, che appare ancor più difficile da definire e concretamente analizzare.

E certo che un ricambio anormalmente elevato, che minacci il livello della produttività, è socialmente dannoso ; tuttavia una forte propensione a cambio di impiego può anche essere utile quando sia necessario provvedere in breve tempo allo sviluppo di certe industrie, ad esempio in caso di riarmo.

In periodi di depressione economica, dal punto di vista sociale preme impedire il dilagare della disoccupazione e quindi si possono attuare misure per il mantenimento in servizio dei lavoratori occupati, misure che hanno anche funzione anticiclica. Però tali misure, mentre da un lato ostacolano il ridimensionamento o la conversione di certe industrie, dall'altro contribuiscono a mantenere un numero di disoccupati permanenti. Di qui l'imposizione di rotazioni in certi settori dove è possibile attuarle. Ma su tali argomenti, ai quali si è qui solo accennato per dare un'idea della complessità della questione, si avrà modo di ritornare in seguito.

4. — Di fronte a queste difficoltà, appare pertanto preferibile procedere alla determinazione del livello minimo del ricambio del lavoro, quale risulta dalle condizioni demografiche e da situazioni economiche medie, per indicare poi in che modo i vari, particolari fattori di perturbazione possano influire sul fenomeno.

Attualmente, in Italia, la mortalità nel gruppo di età da 15 a 59 anni è all'incirca di 0,4 % per anno ; il numero dei maschi che annualmente entrano nel 60° anno di età (cioè pensionabili) rappresenta approssimativamente l'1,5 % dei viventi da 15 a 59 anni. Valutando in un minimo di 0,1 % le persone che diventano inabili al lavoro prima del raggiungimento dell'età di pensionamento, si ha che, per sole cause biologiche, il movimento di uscita dalle forze di lavoro dovrebbe essere del 2% annuo (1). A fronte di tale cifra sta quella rappresentante l'afflusso di nuovi prestatori d'opera

(1) In gruppi particolari (appartenenti ad un determinato settore di attività produttiva, dipendenti di un'azienda ecc.) il minimo potrà ovviamente divergere da tale cifra in funzione della composizione per età del gruppo, della mortalità effettiva, della frequenza degli infortuni e delle malattie inabilitanti, dei pensionamenti anticipati o ritardati.

sul mercato del lavoro per cause esclusivamente demografiche, cioè le leve di lavoro, che rappresentano attualmente il 2,8 % dei viventi da 15 a 59 anni (1).

Passiamo ora all'esame dei movimenti dovuti a fattori economici. Sono innanzitutto da prendere in considerazione i passaggi da condizioni di dipendenza a condizioni di indipendenza. Limitando la valutazione all'industria e artigianato, si può calcolare che per il mantenimento del rapporto attuale fra indipendenti e dipendenti occorre un flusso almeno dell'ordine di 0,5 % dei secondi verso il primo gruppo. Si può osservare che questo è formato anche da persone che in effetti non entrano mai sul mercato del lavoro o che provengono da altri settori di attività economica, ma è da ritenere che tale flusso sia compensato dalle uscite per assumere posizioni indipendenti in altri settori, come ad es. il commercio, argomento che non intendiamo esplicitamente trattare per la sua complessità.

Resta ora da tentare la valutazione dei movimenti determinati dalla diversa dinamica del fabbisogno di lavoro nei vari settori industriali, che dipende da una parte dalle differenze di evoluzione produttiva e dall'altra dalle variazioni della produttività, legate soprattutto alle modificazioni tecnologiche.

Un'idea di questi movimenti si può avere, per l'Italia, confrontando il numero degli occupati nei vari settori industriali ai censimenti del 1937-39 e 1951 (2). La somma delle variazioni in valore assoluto raggiunge le 758.000 unità, corrispondenti al 19 % del numero degli occupati ; non tenendo conto dell'aumento dell'occupazione complessiva (108.000 unità) la percentuale si riduce al 16 %. La media annua del numero minimo degli spostamenti necessari per dar luogo a tali variazioni risulta rispettivamente di 0,8 e 0,6 %. Eseguendo analogo calcolo sui dati sull'occupazione del Ministero del Lavoro (eliminata l'influenza delle variazioni del livello di occupazione) si ottiene : fra il giugno 1949 ed il giugno 1950 1,4 % ; fra tale mese ed il giugno 1951 0,9 %.

Dobbiamo però tener conto del fatto che nelle fonti statistiche ricordate, e specialmente nella prima, ci si trova di fronte a cifre relative a raggruppamenti di settori industriali molto vasti; vengono ad essere, quindi, nascoste

---

(1) A. OCCHIUTO, *Le nuove leve di lavoro.* Relazione presentata al Convegno di studi statistici sulla disoccupazione. Roma, 15-16 marzo 1952.

(2) I. F. MARIANI, *Gli addetti all'industria dal* 1937-39 *al* 1951 *secondo i primi risultati del censimento.* Rassegna di Statistiche del Lavoro, 4, 257 (1952).

le variazioni del livello dell'occupazione concernenti le minori suddivisioni che dovrebbero essere tenute in considerazione.

Si può di conseguenza stimare che i movimenti resi necessari dalle variazioni del fabbisogno di lavoro nei diversi settori industriali oscillino in media, annualmente, attorno all'1-1,5 % del numero degli occupati.

Si sono di proposito trascurati i movimenti determinati dalla stagionalità, particolarmente accentuata in alcune industrie (zuccheriera, edilizia, ecc.), poichè tali industrie vengono in genere escluse dalle rilevazioni del ricambio del lavoro, pur presentando lo studio del fenomeno in questo caso particolare interesse.

Si devono però aggiungere le sostituzioni determinate dai licenziamenti per incapacità, scarso rendimento e per motivi disciplinari, che in Gran Bretagna si aggirano attorno allo 0,3 % annuo, mentre negli Stati Uniti hanno toccato il loro livello minimo nel 1938 con l'1,2 %. Non avendo elementi diretti per una valutazione dell'entità del fenomeno in Italia, la fisseremo, a titolo largamente orientativo, a 0,5 %. E, per contropartita, assegneremo la stessa percentuale ai movimenti determinati dal desiderio del prestatore d'opera di trovare una occupazione più soddisfacente.

Siamo quindi giunti a determinare il ricambio del lavoro minimo (inteso come uscite che richiedono sostituzioni o spostamenti dall'uno all'altro settore produttivo) ad un livello del 4,5 - 5 %, cifra naturalmente molto approssimata e valida per la situazione demografica attuale e quella economica degli ultimi anni dell'Italia.

5. — In periodi di relativa stabilità economica il numero delle ammissioni tende ovviamente ad uguagliare quello delle eliminazione. I prestatori d'opera, licenziati dalle attività dove il fabbisogno di mano d'opera è in declino, sono assorbiti da quelle in espansione ; i deceduti, i pensionati, i dimessi ed i licenziati per mancanze o scarso rendimento vengono sostituiti con nuovo personale.

L'entità del ricambio non si fissa, però, sempre sul livello minimo demografico-economico di cui si è sin qui parlato, per l'intervento di fattori che contribuiscono ad accrescerlo od a deprimerlo per periodi più o meno lunghi. Ciò dipende, innanzitutto, dalla dinamica dello sviluppo dei diversi settori produttivi. Se in tutti vi è stazionarietà per quanto riguarda il fabbisogno di lavoro, il ricambio potrà essere minore, non entrando la componente dovuta all'evoluzione ; se invece si palesano andamenti progressivi e regressivi in complesso neutralizzantisi, il ricambio potrà essere anche alquanto superiore,

In secondo luogo vi è da considerare l'influenza del livello della disoccupazione, attraverso le ripercussioni che ha sulla situazione del mercato del lavoro. In regime di piena occupazione, cioè, secondo il BEVERIDGE (1), quando vi è sempre un numero di posti vacanti maggiore di quello delle persone disoccupate, gli spostamenti volontari del prestatore d'opera, insoddisfatto della occupazione attuale, vengono incoraggiati per la facilità con cui può trovare un nuovo lavoro. Se, invece, esiste una massa rilevante di disoccupati, a carattere contingente o permanente, questi movimenti possono giungere ad annullarsi, si sviluppano forme di resistenza ai licenziamenti di ogni specie e quindi il livello del ricambio del lavoro tende al minimo demografico.

L'andamento teorico del ricambio del lavoro in funzione dei movimenti congiunturali è stato acutamente analizzato da DEMARIA (2), che qui di seguito si parafrasa con qualche integrazione.

Nella fase di prosperità i disoccupati vengono assorbiti dalle industrie in espansione ; molti prestatori d'opera occupati, essendo numerose le opportunità di lavoro, lasciano il proprio posto per assumerne uno migliore, dando quindi luogo a nuove assunzioni. L'elevato numero di ammissioni rinforza il movimento delle eliminazioni, sia in quanto i datori di lavoro, non potendo effettuare una scelta adeguata dei dipendenti, sono poi costretti a licenziarne perchè non adatti alle mansioni loro assegnate, e sia per le dimissioni di coloro che non si trovano a proprio agio nel nuovo impiego.

Sopravvenendo una certa stabilità negli affari, il ricambio diminuisce perchè cessano le nuove assunzioni per espansione di attività, ma si mantiene tuttavia abbastanza alto per i movimenti di assestamento (licenziamenti per incapacità, dimissioni per trovare posti migliore).

Con l'inizio della fase discendente incominciano i licenziamenti per riduzione dell'attività produttiva ; le dimissioni volontarie si riducono, le assunzioni sono rare, il numero dei disoccupati torna ad aumentare. Nel periodo di maggiore depressione ammissioni ed eliminazioni si mantengono ad un livello assai basso, perchè i prestatori d'opera non sono propensi ad abbandonare il posto per le scarse opportunità di trovarne un altro ed i datori di lavoro non hanno alcun interesse ad avvicendare i dipendenti selezionati nel corso del processo di riduzione del personale.

(1) W. H. BEVERIDGE, *Relazione su l'impiego integrale del lavoro in una società libera.* Einaudi, Torino, 1948, pag. 5.

(2) G. DEMARIA, *Logica della produzione e della occupazione.* Malfasi, Milano, 1950, pagine 128-131.

Nella fase di ripresa, infine, riprendono le assunzioni e si rinnova il ciclo già delineato.

In realtà il processo non si svolge in maniera così lineare. Innanzi tutto, anche nel caso di crisi accentuata, alcuni settori di attività possono continuare ad espandersi, e quindi ad assorbire lavoro, mantenendo il ricambio al disopra dei livelli minimi. Analogamente, il movimento di ripresa avviene in tempi diversi a seconda del settore, in maniera ineguale, così che i massimi teorici non sono mai raggiunti. In secondo luogo vi è da tener conto delle reazioni delle parti interessate nel corso del processo.

Nella fase di depressione non solo i prestatori d'opera si dimettono con minore facilità, ma cercano pure, avvalendosi della forza delle proprie organizzazioni e della massa di manovra costituita dal crescente numero dei disoccupati, di resistere al licenziamenti. I prestatori d'opera, dal canto loro, più frequentemente cercano di diluire le eliminazioni licenziando con maggiore facilità per incapacità, indisciplina, ecc. Nel periodo di espansione, invece, i prestatori d'opera costituzionalmente irrequieti errano da un posto ad un altro, spesso senza razionale giustificazione, mentre i prestatori d'opera cercano di assicurarsi il lavoro necessario e di mantenere una certa stabilità degli effettivi adottando misure di vari genere.

Nel primo caso l'azione dei prestatori d'opera e nel secondo quella dei datori di lavoro tendono, dunque, a ridurre l'ampiezza del campo di variazione del ricambio di lavoro. A tale fine sono pure rivolti provvedimenti di ordine generale, concordati dalle parti o imposti dagli organi governativi, quali la regolamentazione dei cambiamenti di impiego in fase di espansione e la limitazione dell'orario di lavoro o addirittura il divieto dei licenziamenti in periodi di depressione.

Si è inoltre già accennato al fatto che ad una estrema rigidità del mercato del lavoro in certi settori può accompagnarsi una elevata rotazione in altri: dove la fungibilità della mano d'opera è forte, si può giungere fino all'imposizione di turni, ad esempio per i lavoratori agricoli e dell'edilizia.

In conclusione, il campo di variazione dei tassi di ricambio del lavoro deve quindi ritenersi, in ogni fase del ciclo, connesso con le condizioni strutturali dell'economia del Paese e largamente influenzato dalla politica economica e sociale governativa.

6. — Si è visto che, pure in periodi di relativa stabilità economica, un certo ricambio del lavoro è inevitabile per ragioni demografiche ed economiche. Non solo, quindi, per la sostituzione dei lavoratori che muoiono, entrano in

età di pensionamento o diventano inabili prima di raggiungere tale età od escono dal mercato del lavoro per altre cause (1); per lo spostamento del lavoro dai settori dove il fabbisogno è in diminuzione verso quelli ove è in aumento; ma anche perchè il datore di lavoro possa scegliersi i dipendenti capaci di svolgere le mansioni loro affidate nel modo più soddisfacente e, nello stesso tempo, il prestatore d'opera possa trovare il lavoro maggiormente adatto alle proprie attitudini e capacità, e, in relazione a queste, il miglior trattamento retributivo.

L'entità dei movimenti, che si possono chiamare di adattamento, può essere resa resa ottima mediante un'adeguata opera di orientamento e l'istituzione di particolari corsi di istruzione professionale, l'adozione di scientifici sistemi di selezione al momento dell'assunzione, lo svolgimento di una vasta opera di informazione da parte degli uffici di collocamento.

È ovvio che aziendalmente la stabilità dei prestatori d'opera è uno dei fattori positivi più importanti, permettendo di conseguire l'affiatamento di ogni dipendente con i compagni di lavoro ed i superiori, la nascita di quel senso di attaccamento all'azienda che lo studio del problema delle relazioni umane si sforza di affinare; e la formazione di un alto grado di addestramento e, quindi, di rendimento. Ciò non implica, però, l'annullamento dei movimenti necessari per giungere a questi risultati.

Se le sostituzioni richieste dai limiti biologici sono abbastanza facilmente determinabili in modo obiettivo (2), non altrettanto può dirsi di alcune altre soggette, come è già stato rilevato, a valutazioni di carattere più o meno largamente soggettivo.

Sui licenziamenti per incapacità, scarso rendimento e indisciplina, ad esempio, ha influenza senza dubbio notevole il concetto soggettivo che il datore di lavoro od il superiore diretto si è fatto del dipendente, il quale si manifesta in occasione di mancanze, subito rilevate o al contrario lasciate

---

(1) Ad esempio, è noto che molte donne lasciano l'impiego al momento del matrimonio, per la nascita dei figli o comunque per dedicarsi alla cura della famiglia. Vi sarebbe, poi, da considerare la questione delle così dette forze « addizionali » di lavoro, cioè quelle che entrano sul mercato del lavoro solo in circostanze eccezionali, come in caso di guerra, in fasi particolarmente favorevoli della congiuntura (per la possibilità di avere ottime retribuzioni senza eccessiva fatica) od in fasi molto sfavorevoli (per cercare di integrare le insufficienti entrate familiari).

(2) Anche in questo caso, tuttavia, possono aversi variazioni nel tempo. Ad esempio, l'età di pensionamento tende generalmente ad essere abbassata, ma nei paesi dove vi è deficienza di manodopera sono mantenute in servizio aliquote, anche notevoli, di persone anziane.

passare, a seconda dei casi. Così i motivi di lamentela del prestatore d'opera per le condizioni di lavoro, il trattamento da parte dei superiori, ecc., possono essere fondate o trovare la loro base in un senso di irrequietezza che si estrinseca in pretesti vari per abbondare il lavoro.

Naturalmente, questi fatti si presentano con maggiore frequenza nelle circostanze più favorevoli per chi prende l'iniziativa della rottura del rapporto di lavoro, ma mentre il datore di lavoro può trovarsi di fronte alla resistenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel tentativo di licenziamento, non ha generalmente modo di premunirsi contro gli abbandoni ingiustificati (1). Le statistiche relative agli Stati Uniti, ad esempio, indicano sì una certa accentuazione dei licenziamenti per motivi di ordine individuale (*discharges*) in fase di depressione, ma di lieve entità e inferiore a quella che si osserva in periodi di prosperità (2). Invece, in alcuni paesi, come in Gran Bretagna, le uscite per dimissioni hanno assunto, in regime di piena occupazione, proporzioni elevatissime sul complesso delle eliminazioni (3), cosa che del resto si era verificata anche negli Stati Uniti nel corso della guerra ed alla ripresa produttiva conseguente allo scoppio della guerra di Corea.

Questo fenomeno non ha mancato di preoccupare, per le sfavorevoli ripercussioni sulla produttività del lavoro, considerate capaci di mettere in pericolo il mantenimento della piena occupazione o, comunque, di costituire una spinta verso l'inflazione (4).

Sul piano aziendale gli effetti negativi di un ricambio del lavoro anormalmente elevato sono ben tangibili, anche se non sempre esattamente calcolabili. Ogni sostituzione di prestatori d'opera dà ovviamente luogo a spese ed a perdite di produzione che in uno studio inglese risultano di 106 sterline

(1) Nel Regno Unito l'indennità di disoccupazione non è concessa in caso di abbandono del lavoro ingiustificato, ma questo elemento ha poca importanza quando maggiormente si intensificano le dimissioni, in seguito alle numerose opportunità di trovare una nuova occupazione. In Italia, per contingenze diverse da quelle attuali, l'indennità spesso riconosciuta, nei contratti collettivi di lavoro, in caso di dimissioni, come frazione di quella stabilita per il licenziamento, potrebbe costituire un incentivo a frequenti abbandoni del lavoro, cosa che del resto accade per determinate specializzazioni o quando l'interessato si trova nella necessità di realizzare una certa somma. In tali contingenze la differenzialità fra indennità di dimissioni ed indennità di licenziamento è solo fino ad un certo punto motivo di remora.

(2) E. CARANTI, *Aspetti del Labor Turnover*, op. cit., pag. 158.

(3) E. CARANTI, *L'instabilità dei lavoratori, minaccia per la produttività britannica.* Produttività, 2, 937, (1951).

(4) P.H. COOK, *Labour Turnover as a Measure of Control.* The Cost Accountant, 29, 258, (1951).

per sostituzione (1) ; per l'Australia le cifre variano da 8 ad 88 sterline, fino a rappresentare oltre il 12 % del profitto lordo dell'azienda (2).

Non sono, infatti, da considerare solo le spese per la ricerca, selezione ed assunzione dei dipendenti, ma anche le perdite di produzione a causa dei ritardi nella sostituzione o le maggiorazioni di lavoro straordinario pagate ad altri dipendenti per mantenere immutato il ritmo della produzione ; le spese di addestramento ; il minor rendimento quantitativo e qualitativo, rispetto a quello normale, dei nuovi assunti ; la maggior facilità di procurare guasti alle macchine, rotture di utensili, ecc. ; la più elevata frequenza degli infortuni ; infine, maggiore incidenza delle spese generali gravanti su una minore produzione.

Vi è inoltre da rilevare che le aziende con forte ricambio del lavoro sono obbligate a riparare alle defezioni assumendo nuovo personale in sfavorevoli condizioni, cioè spesso senza poter effettuare un'adeguata selezione, con conseguente riduzione del livello medio delle prestazioni anche quando i nuovi assunti siano stati sufficientemente addestrati, oppure pagando dei superminimi per attirare elementi di qualità. Questa concorrenza, che a volte deve essere regolata mediante accordi fra i datori di lavoro, porta ad un incremento delle retribuzioni dei prestatori d'opera, o almeno di certe categorie di questi, senza un corrispondente aumento o addirittura con diminuzione del rendimento.

Non mancano tuttavia circostanze in cui l'alto livello del ricambio costituisce un elemento favorevole, anche se non per se stesso, ma in quanto indice di « liquidità » del mercato del lavoro, di fiducia del prestatore d'opera di trovare un nuovo lavoro. Il processo di riconversione postbellica negli Stati Uniti, ad esempio, è stato molto facilitato da questo atteggiamento, e più recentemente nel Regno Unito veniva espressa l'opinione che il fenomeno

---

(1) H. S. FURNESS, *The Cost of Labour Turnover*. The Institute of Cost and Works Accountants, Londra, 1950, pag. 14. Il metodo seguito dall'A. per il cacolo del costo del ricambio del lavoro è indicato, con qualche modifica, nella relazione su *La mobilità interaziendale e spaziale dei lavoratori*, presentata al Convegno di studi statistici sulla disoccupazione. Roma, 15-16 marzo 1952, pagg. 19-26, insieme alla descrizione del metodo seguito negli studi australiani citati a nota (20).

(2) Sulle traccie del metodo indicato nella pubblicazione dell'Industrial Welfare Division del Department of Labour & National Service australiano (dal titolo *The Financial Effects of Labour Turnover*. Melbourne, 1948) sono stati qui eseguiti diversi « case studies », pubblicati nel « Bulletin of Industrial Psychology and Personnel Practice ».

avrebbe permesso di superare rapidamente le difficoltà inerenti al trasferimento della manodopera necessaria alle industrie che lavorano per la difesa (1).

A questo riguardo occorre rilevare che un elevato livello del ricambio del lavoro non significa alta propensione a spostamenti da un'industria ad un'altra e tanto meno a trasferimenti territoriali. La facilità di trovare lavoro, anzi, non stimola certo a sopportare i disagi sempre connessi con i cambiamenti di residenza od a dirigersi verso industrie dove il lavoro è ben retribuito ma, a volte, anche più faticoso. Basti pensare che in Inghilterra, per arrestare la continua emorragia di personale occupato nelle miniere carbonifere, oltre alla corresponsione di alti salari, si è dovuta assicurare la esenzione dal servizio militare e la fornitura della casa.

Nel caso di un ricambio del lavoro anormalmente elevato, quindi, gli effetti sfavorevoli sul piano aziendale sono ben delimitabili ed anche misurabili, sia pure mediante rilevazioni non sempre facili; più difficili da determinare sono invece le conseguenze globali, sul piano colletivo, economico e sociale.

La situazione si presenta molto diversa quando si passi a considerare gli effetti di un ricambio del lavoro anormalmente basso, vicino o perfino inferiore al livello minimo dianzi esaminato: qui le ripercussioni sull'ambiente economico generale sono abbastanza nette, ma aziendalmente è pressochè impossibile, salvo che in casi estremi, procedere ad una valutazione dei danni prodotti da una eccessiva rigidità del mercato del lavoro (2).

Se un'azienda non può adeguare i propri effettivi al livello di attività produttiva imposto dagli elementi attuali e prospettivi, è evidente che si presentano due alternative: ridurre ugualmente la produzione mantenendo immutata la forza di lavoro, con conseguente ascesa dei costi unitari in seguito alla riduzione della produttività; oppure continuare a produrre a ritmo normale, immagazzinando le merci attualmente invendibili.

Non sempre la scelta fra queste due alternative è libera: la riduzione dell'attività può essere, infatti, imposta da uno scarso assorbimento da parte del mercato, ma può anche dipendere, ad esempio, da deficienze od irregolare rifornimento di materie prime. Nel secondo caso è ovvio che non vi sono possibilità di scelta. Nel primo, invece, la scelta è determinata da un numero di elementi, quali la fiducia in una prossima inversione della congiuntura,

---

(1) *The Cost of Labour Turnover.* The Economist, 7 luglio 1951, pag. 42.

(2) E. CARANTI, *L'analisi aziendale del ricambio del lavoro.* Comunicazione presentata al Convegno di studi di statistica aziendale, Torino, 5-6 ottobre 1952, pag. 7.

la capacità finanziaria di continuare gli acquisti e, contemporaneamente pagare le retribuzioni ai dipendenti.

Quando la produzione viene ridotta ad un livello non superiore a quello di assorbimento del mercato, è evidente che la perdita economica è data dalla differenza tra costi effettivi e costi virtuali, quali cioè sarebbero stati se le maestranze fossero state adeguate all'attività produttiva, del resto non sempre facilmente determinabili. Quando, invece, si continui a lavorare, ma per il magazzino, la valutazione delle perdite non può essere fatta che a posteriori, in quanto dipendenti dai prezzi di realizzo delle merci immagazzinate. Questi potrebbero essere anche tali da compensare gli interessi sui capitali immobilizzati in giacenze ed il costo di magazzinaggio, così da dar luogo ad un guadagno netto.

Vi è, poi, da aggiungere che, rispetto alla prima alternativa, la seconda presenta anche il vantaggio di non dar luogo, almeno in linea generale, alla diminuzione della produttività connessa ad una ridotta utilizzazione della capacità degli impianti. Tuttavia, se la crisi non fosse ristretta ad un'azienda o ad un settore limitato, e fosse determinata da sovraproduzione, il sistema appare alquanto pericoloso, perchè contribuisce ad aggravarla ulteriormente (1).

Resta, infine, da considerare un elemento, cioè la capacità di resistenza finanziaria di un'azienda. Se questa, ad un certo momento, è portata dal carico di maestranze al fallimento, alla chiusura, è evidente che i prestatori d'opera avranno solo procrastinato l'entrata nelle file dei disoccupati pregiudicando altresì per un tempo notevole la possibilità di riassorbimento (2).

Pur senza giungere a questi estremi, è pero evidente che le resistenze ai licenziamenti obiettivamente giustificati contribuiscono a peggiorare le normali relazioni fra prestatori d'opera e datori di lavoro, evidentemente pregiudizievole al miglior andamento dell'attività produttiva.

Vi è, inoltre, da considerare che, così come il fantasma della disoccupazione determina fra i prestatori d'opera la « psicosi della resistenza », la quale permane anche quando il periodo più critico sia superato, questa a sua volta fa sorgere nei datori di lavoro la « psicosi della prudenza », di cui si ha esempio palese in Italia. La ripresa della produzione avvenuta negli ultimi anni ha dato, infatti, luogo ad uno scarso assorbimento di nuovo personale, difficilmente eliminabile nel caso di ritorno a tempi difficili. Di qui

(1) C. GINI *Patologia Economica*. U.T.E.T., Torino, 1952, pag. 495-496.

(2) È pure da rilevare che il permanere di un'azienda in condizioni precarie per effetto di un eccessivo carico di effettivi produce fra questi una selezione negativa, in quanto ne usciranno volontariamente gli elementi migliori tecnicamente e più intraprendenti.

l'allungamento dell'orario di lavoro, favorito anche dalla decrescente incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro con l'aumentare della retribuzione giornaliera, ed il frequente ricorso al lavoro straordinario.

Questa politica padronale è senza dubbio, in linea generale, bene accetta ai singoli prestatori d'opera, che vedono aumentare i propri guadagni, ma si risolve in un aggravamento della situazione della massa dei disoccupati, che perdono così opportunità di lavoro.

Una delle conseguenze più gravi, dal punto di vista sociale, della rigidità del mercato del lavoro, e del basso ricambio del lavoro che ne è il sintomo, è proprio questa: che si forma e persiste un fondo di disoccupati stabili (l'*hard core* della disoccupazione) il quale è rimosso soltanto da provvedimenti di rotazione obbligatoria, cui si è già fatto cenno, peraltro possibili soltanto in pochi settori. Da sottolineare che vengono ad essere molto limitate le opportunità di assorbimento delle nuove leve di lavoro, con dispersione di queste forze in attività saltuarie e marginali che avviliscono e diseducano dal lavoro.

7. — Le considerazioni fin qui svolte portano alla conclusione che la stabilità dei prestatori d'opera presso un'azienda costituisce un indubbio vantaggio per il raggiungimento di una alta efficienza produttiva e il mantenimento di buone relazioni fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Un certo ricambio è però necessario per consentire il migliore adattamento dell'uomo al lavoro e l'economico adeguamento del fabbisogno di lavoro al livello ed all'evoluzione dell'attività produttiva.

Particolari situazioni ambientali possono produrre deviazioni in un senso o nell'altro, determinando o una preoccupante instabilità o un'eccessiva rigidità, ambedue pregiudizievoli dal punto di vista aziendale e collettivo per le sfavorevoli ripercussioni sulla produttività, sulla disoccupazione, sulla serenità nei rapporti di lavoro.

Nell'impostazione di una sana politica economico-sociale non si deve, pertanto, prescindere dalla considerazione degli effetti, la cui risultante può essere difficile da valutare a priori, che provvedimenti od interventi conseguirebbero nel campo ora considerato.

Da ciò segue la opportunità, in vista di condizioni anormali del mercato del lavoro, di procedere ad un accurato studio del fenomeno, al fine di esaminarne le caratteristiche e, fin dove è possibile, le conseguenze immediate e mediate.

Che in Italia ci si trovi, da questo punto di vista, e precipuamente per

effetto degli sconvolgimenti politici ed economici determinati dalla guerra, in situazione di tensione, è osservazione comune, la quale ha trovato la sua espressione anche in documenti politici (1). Mancavano tuttavia cifre atte a confermare queste impressioni, lacuna che, del resto, non si limita a date recenti, per la scarsa attenzione portata, anche nei tempi passati, al ricambio del lavoro.

Alcuni dati relativi al personale dell'Azienda tabacchi per il 1915-16 pubblicati dal VINCI (2); l'indagine UGGE' su nove stabilimenti cotonieri dell'Italia settentrionale per il 1919-25 (3); lo studio di VAMPA riguardante la permanenza sullo stesso fondo delle famiglie mezzadrili in provincia di Teramo (4); quello di ROSSI-RAGAZZI circa la durata del rapporto di lavoro commerciale in base ai contratti di lavoro sciolti nel 1939-40 che diedero luogo a controversia (5): sono questi i pochi lavori compiuti, con qualche dato di diverso significato, frammentari ed ormai lontani, atti ad illustrare direttamente o indirettamente, certi aspetti del ricambio del lavoro in Italia.

Più recentemente una valutazione del fenomeno è stata tentata dal PICK (6), partendo dai dati dell'occupazione e dal movimento della disoccupazione registrata; ma le cifre di base non sono omogenee e non si prestano, quindi, allo scopo di fornire sia pure larghe approssimazioni al riguardo.

---

(1) *Problemi dell'ora e azione di governo.* Roma, 1951, pag. 192.

(2) F. VINCI, op. cit., riprodotta in « *Analisi economiche* ». Zanichelli, Bologna, 1940, pagg. 364-70.

(3) A. UGGÈ, *La misura statistica della mobilità del lavoro.* Raccolta di scritti in memoria di Giuseppe Toniolo nel decennio di Giuseppe Toniolo. Vita e Pensiero, Milano, 1929.

(4) D. VAMPA, *Ricerche sulla mezzadria.* Terra e Lavoro, marzo 1941.

(5) B. ROSSI RAGAZZI, *La durata del rapporto di lavoro commerciale.* Atti dell'VIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Demografia e Statistica. Milano, 1942.

(6) F. PICK, *Dinamica dell'occupazione. Il lavoro come fattore produttivo nell'economia nazionale.* La Stampa Commerciale, Milano, 1951, pagg. 164-65.

PARTE SECONDA

Capitolo I

SCOPI, IMPOSTAZIONE E SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE

8. Scopi dell'indagine. — 9. Impostazione e limiti della rilevazione. — 10. Svolgimento ed estensione della rilevazione.

8. — Da qualche tempo la deficienza di dati sul ricambio del lavoro era stata rilevata come una delle lacune delle statistiche del lavoro italiano. Pertanto l'I.S.E. ha assunto l'iniziativa di questa prima rilevazione parziale che, pur avendo scopi limitati, potrà servire di base per ulteriori rilevazioni e studi sull'argomento, fino a che non si giungerà, come è da augurarsi, ad una rilevazione continuativa su base campionaria.

L'indagine rientra in un piano di studi su alcuni aspetti dei problemi della occupazione e della disoccupazione, realizzato nel quadro del programma CIR-MSA di Assistenza Tecnica ed inteso a recare un contributo all'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione.

Gli scopi dell'indagine potevano essere, in partenza, definiti nei seguenti termini :

a) saggiare i problemi inerenti ad una rilevazione del ricambio del lavoro industriale in Italia, tenendo conto delle esperienze compiute negli altri Paesi, così da ricavare utili insegnamenti per successive e più estese rilevazioni ;

b) fornire cifre indicative del livello del ricambio del lavoro nel nostro Paese, del suo andamento nel periodo post-bellico, possibilmente con riferimento a quello prebellico ;

c) ottenere elementi per esaminare le caratteristiche principali del fenomeno : differenze a seconda dei settori produttivi e delle classi di ampiezza degli stabilimenti, della qualifica e del sesso dei prestatori d'opera ; cause di eliminazione ;

d) rilevare la composizione per anzianità di servizio degli addetti agli stabilimenti oggetto dell'indagine, ed esaminare la possibilità di avere anche gli elementi per costruire tavole di permanenza e di eliminazione ;

e) in connessione col punto *d*) vedere la composizione per età delle maestranze.

Tali scopi possono considerarsi in gran parte conseguiti, nonostante le difficoltà che, date soprattutto le limitazioni di tempo e dei mezzi disponibili, era stato previsto si sarebbero incontrate e si sono di fatto incontrate.

Occorre, però, sottolineare che l'indagine di cui qui si presentano i risultati deve essere considerata un avviamento a studi più estesi e completi, per i quali costituisce senza dubbio una buona base, per l'esperienza acquisita e per le indicazioni fornite.

9. — Un Gruppo di lavoro costituito dall'I.S.E. predispose un progetto schematico di indagine, il quale venne poi sottoposto ad un Comitato di controllo scientifico composto da studiosi particolarmente esperti nel campo delle statistiche del lavoro ; la sua composizione è indicata nell'allegato A.

In diverse riunioni del Comitato fu attentamente esaminato e discusso lo schema dell'indagine, vennero definite le modalità per lo svolgimento della rilevazione, fissati gli elementi ritenuti utilmente passibili di rilevazione, approntato il questionario relativo (vedi Allegato B), formulati suggerimenti per la elaborazione dei dati rilevati.

Per la esigenza di ottenere dati che si riferissero ad un numero abbastanza rilevante di addetti, entro un periodo di tempo molto limitato —quale era imposto dalla necessità di fornire tempestivamente i risultati dell'indagine alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione — e con mezzi non rilevanti, l'indagine è stata prevalentemente svolta su un ristretto numero di aziende di grandi dimensioni, che si presumeva potessero già disporre delle cifre richieste o fossero almeno attrezzate in maniera da poterle rapidamente approntare.

La possibilità di esecuzione di un'indagine seguendo il metodo del campione urtava, infatti, contro tre difficoltà :

a) mancanza di dati recenti sulla distribuzione delle unità produttive secondo la loro ampiezza ;

b) possibilità che le unità scelte non fossero in grado di fornire rapidamente i dati necessari ;

c) necessità di usufruire di una rete abbastanza numerosa di rilevatori sparsi per tutta Italia, con spesa, quindi, elevata.

Con il criterio seguito, invece, l'indagine si è potuta compiere con un impiego minimo di personale, realizzando una distribuzione territoriale degli stabilimenti abbastanza buona; naturalmente sono scarsamente rappresentati gli stabilimenti di medie e piccole dimensioni, presso i quali occorrerà in seguito approfondire lo studio del fenomeno.

Le aziende da interpellare erano state scelte in modo da avere cifre abbastanza alte di addetti in ognuno dei grandi settori dell'industria italiana, escluso quello delle costruzioni edili, che presenta aspetti del tutto particolari nei riguardi del ricambio del lavoro. Lo scarso numero di risposte pervenute per alcuni ha, però, costretto a restringere il numero dei settori da considerare separatamente.

Come unità di rilevazione è stata scelta l'unità locale, lo stabilimento, così da poter eseguire con maggiore accuratezza la classificazione per settori produttivi, dato che molte aziende di grandi dimensioni operano in più settori.

Poichè nel caso di aziende con più stabilimenti, specialmente se dislocati a non grande distanza l'uno dall'altro, l'entità dei movimenti di ammissione e di eliminazione può essere influenzata dai trasferimenti da uno stabilimento ad un altro, particolare cura è stata rivolta alla rilevazione di questi. In tal modo si è potuto vedere in qual misura i trasferimenti influenzano il livello del ricambio del lavoro nelle grandi aziende.

Vi è tuttavia da rilevare che questo elemento non può essere osservato quando uno stabilimento comprenda reparti dedicati a produzioni diverse, il cui andamento può divergere. In tal caso, infatti, il ricambio del lavoro nello stabilimento può risultare basso per l'effettuazione di trasferimenti da un reparto ad un altro. Di ciò si dovrà tener conto in più analitici studi aziendali.

Al fine di assicurare la perfetta quadratura dei movimenti di ammissione ed eliminazione con i dati relativi agli occupati all'inizio ed alla fine di ogni anno, sono stati anche rilevati i passaggi dalle qualifiche operai ed intermedi — unificate nel questionario — alla qualifica impiegatizia. Su questi non è però stato eseguito uno studio particolare.

Per quanto riguarda lo studio delle cause di eliminazione, si sono considerate solo tre voci: licenziamenti, dimissioni e varie. Nell'ultima categoria andavano comprese le eliminazioni per decesso, per pensionamento e altre non classificabili fra i licenziamenti e le dimissioni. È però da presumere, per le annotazioni eseguite dai compilatori dei questionari e per elementi indiretti, che una parte degli usciti perchè giunti in età pensionabile

siano compresi o fra i licenziati o fra i dimessi, per la pratica impossibilità di rivedere, caso per caso, la posizione di questi eliminati.

Tale difficoltà era prevista e perciò nel questionario era stata inserita una nota esplicativa a carattere tassativo, per altro da ritenere non sempre osservata.

10. — I questionari vennero spediti per posta alle sedi amministrative delle aziende prescelte, con una lettera d'accompagno nella quale era esposto lo scopo della indagine. Contemporaneamente la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, tramite le Associazioni nazionali di categoria, rivolgeva alle stesse aziende un invito a collaborare allo svolgimento della rilevazione.

Incaricati dell'I.S.E., dislocati rispettivamente a Torino, Milano, Genova e Roma, hanno quindi visitato le aziende interpellate per fornire eventuali chiarimenti, sollecitare e ricevere i questionari compilati, provvedendo ad un primo controllo delle cifre e facendo rettificare, quando possibile, gli eventuali errori riscontrati.

I dati che seguono permettono di valutare sinteticamente l'attività svolta:

	N.	N. addetti (*a*)
A. — Aziende interpellate	212	450.000
B. — Aziende che hanno inviato questionari compilati	90	303.760(*b*)
% di B su A	*42,4*	*67,5*
C. — Questionari ricevuti	128(*c*)	303.760
D. — Questionari utilizzati (*d*)	111	253.961
% di D su C	*86,7*	*83,6*

(*a*) Numero degli addetti al 31 dicembre 1951. Le cifre relative agli addetti delle aziende interpellate è stimata.

(*b*) Numero degli addetti relativo agli stabilimenti per cui sono stati forniti dati.

(*c*) Il numero dei questionari differisce dal numero delle aziende che hanno aderito alla indagine perchè diverse aziende gestiscono più di uno stabilimento ed alcune hanno compilato, come era stato richiesto, un questionario distinto per ogni stabilimento.

(*d*) Per questionari utilizzati si intendono quelli che fornivano almeno i dati per il calcolo del ricambio del lavoro negli anni 1950 e 1951 e non presentavano errori evidenti di compilazione.

I questionari pervenuti ed utilizzati presentavano un diverso grado di completezza così che, come si vedrà in seguito, le varie elaborazioni sono state eseguite su un numero variabile di addetti. I tassi calcolati per gli stessi pe-

riodi per singoli settori produttivi o sul complesso di addetti di volta in volta considerato differiscono, di conseguenza, anche sensibilmente. Ciò costituisce senza dubbio un inconveniente, ma è da rilevare che non si vuole dare ai risultati alcun significato che non sia di semplice indicazione ; per avere cifre rappresentative la rilevazione dovrebbe assumere un'estensione e presentare caratteristiche ben diverse.

Poichè l'indagine è stata svolta in base ad adesioni volontarie, si potrebbe affacciare la possibilità di un'autoselezione delle aziende interpellate in base al livello del ricambio del lavoro. Non essendo, però, il valore medio di questo conosciuto preventivamente neppure per larga approssimazione, è poco probabile che tale fattore possa avere esercitato influenze di carattere sistematico.

Occorre, infine, rilevare che sono state prese in considerazione soltanto aziende in attività al momento della rilevazione, mentre sul ricambio del lavoro si riflettono le conseguenze delle cessazioni di attività, le quali determinano il licenziamento di tutto il personale.

Al fine di valutare comparativamente l'importanza dell'estensione dell'indagine, sembra opportuno ricordare che il *Bureau of Labor Statistics* statunitense iniziò nel 1929 la rilevazione del ricambio del lavoro su una massa di 700.000 operai, cioè su basi proporzionalmente più modeste ; gradualmente si è passati a considerare stabilimenti con 5,3 milioni di dipendenti.

Capitolo II

RISULTATI DELL'INDAGINE

11. Il ricambio del lavoro nel 1950 e 1951 per settori industriali. — 12 L'andamento del ricambio del lavoro dal 1946 al 1951. — 13. Il ricambio del lavoro secondo le classi di ampiezza degli stabilimenti. — 14. Le differenze di ricambio fra i due sessi. — 15. Le cause di eliminazione. — 16. La distribuzione degli occupati per anzianità di servizio e per età. — 17. Conclusioni.

11. — Gli stabilimenti per i quali le aziende hanno fornito i dati sui movimenti di ammissione ed eliminazione negli anni 1950 e 1951 occupavano al 31 dicembre 1951, come si è visto, 253.961 addetti, di cui 221.806 operai e intermedi e 32.155 impiegati. Da rilevare che solo una parte delle aziende con più stabilimenti o comunque con sedi sociali e amministrative staccate dagli stabilimenti hanno dato le cifre relative al personale di queste.

La Tav. I riporta i dati distinti per settori produttivi, posti a confronto con quelli risultanti dall'ultimo censimento industriale — che si riferisce ad una data poco distante — per le attività rappresentate, sia pure con un solo stabilimento, nell'indagine.

Per la maggioranza delle industrie considerate la copertura è quantitativamente ottima e buona può anche dirsi quella complessiva. Scarsamente rappresentato il settore tessile, che però non si è ritenuto opportuno conglobare nelle « varie » per l'entità, in cifra assoluta, del numero degli addetti.

Nelle Tavv. II e III sono riportati i tassi di ammissione ed eliminazione (1), rispettivamente per gli operai ed intermedi e per gli impiegati, distinti per industrie, nel 1950 e 1951 ; le cifre assolute sono fornite negli allegati C e C'.

---

(1) I tassi sono stati calcolati rapportando le cifre delle ammissioni ed eliminazioni al numero medio degli addetti, ottenuto facendo la semisomma dei dipendenti in forza all'inizio ed alla fine dell'anno. Il procedimento, che può dare risultati non esatti nel caso di movimenti forti ed irregolari nel corso dell'anno, è stato adottato per controllare la quadratura delle cifre fornite e per evitare di chiedere alle aziende il numero medio annuale dei dipe ndenti, che poteva essere fornito seguendo criteri diversi.

TAV. 1

ESTENSIONE DELLA RILEVAZIONE E CONFRONTO CON I DATI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE

INDUSTRIE	ADDETTI SECONDO IL CENSIMENTO DEL 5/11/51	IN FORZA AL 31/12/51 PRESSO GLI STABILIMENTI CONSIDERATI			% DI COPERTURA
		operai e intermedi	impiegati	Totale	
Minerarie (*a*)	79.102	22.298	1.345	23.643	*29,9*
Tessili	642.688	10.508	475	10.983	*1,7*
Metallurgiche	141.686	39.537	2.831	42.368	*29,9*
Meccaniche (*b*)	639.050	85.928	10.634	96.562	*15,1*
Chimiche (*c*)	239.964	30.427	8.471	38.898	*16,2*
Elettriche	81.464	6.773	4.463	11.236	*13,8*
Varie (*d*)	1.139.266	26.335	3.936	30.271	*2,7*
TOTALE	**2.963.220**	**221.806**	**32.155**	**253.961**	***8,6***

(*a*) Esclusa l'estrazione del marmo, pietre e materiali da costruzione. — (*b*) Escluse le officine di lavorazioni meccaniche. — (*c*) Compresi i derivati del petrolio e carbone, la cellulosa tessile, la gomma. — (*d*) Alimentari (escluso tabacco), pelli e cuoio, carta e cartotecnica, tipografiche ed editoriali, trasformazione dei minerali non metallici, distribuzione di acqua, trasporti terrestri.

TAV. II

RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI NEL 1950 E 51 PER INDUSTRIE

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

INDUSTRIE	AMMISSIONI				ELIMINAZIONI			
	1950		1951		1950		1951	
	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.
Minerarie	3,41	3,32	15,22	14,07	8,16	8,07	13,30	12,15
Tessili	7,90	7,87	8,14	8,07	8,92	8,70	6,73	6,50
Metallurgiche	3,31	2,44	7,92	4,23	3,91	3,27	7,56	7,18
Meccaniche	8,58	6,88	5,21	4,19	6,97	5,16	8,32	6,20
Chimiche	11,33	10,41	13,52	12,79	12,63	11,73	10,87	10,11
Elettriche	7,72	7,72	6,80	6,71	5,48	5,38	5,87	5,68
Varie	8,27	8,27	7,62	7,62	6,30	6,30	6,31	6,31
TOTALE	**7,40**	**6,44**	**8,28**	**7,00**	**7,28**	**6,31**	**8,63**	**7,46**

Il tasso complessivo per gli operai ed intermedi, sia comprendendo che escludendo i trasferimenti fra stabilimenti della stessa azienda (32), appare assai basso, oscillando le cifre fra poco più del 6 e meno del 9 %, con un certo aumento, sia per le ammissioni che per le dimissioni, fra il 1950 ed il 1951.

I valori più elevati si riscontrano nel 1950 per le industrie chimiche e nel 1951 per le minerarie, dove forte è il peso delle miniere di carbone sarde. Anche le tessili e le meccaniche sono spesso al di sopra della media. In linea generale inferiori i tassi per le metallurgiche ed elettriche.

I trasferimenti esercitano in certi settori ed in qualche anno (ad esempio ammissioni nelle metallurgiche nel 1950 e 51, nelle meccaniche nel 1950; eliminazioni nelle meccaniche nel 1951) un peso non indifferente. Nel complesso le differenze fra i tassi calcolati comprendendo ed escludendo i trasferimenti sono dell'ordine del 10-15 %.

TAV. III

RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI IMPIEGATI NEL 1950 E 51 PER INDUSTRIE

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

INDUSTRIE	AMMISSIONI				ELIMINAZIONI			
	1950		1951		1950		1951	
	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.
Minerarie	4,49	2,94	8,32	7,04	9,80	8,25	7,27	5,99
Tessili	5,35	4,50	4,66	4,66	4,71	4,71	4,24	4,24
Metallurgiche	5,60	1,09	9,75	5,71	9,99	6,65	9,50	6,42
Meccaniche	3,90	3,60	3,76	3,42	6,33	5,36	5,20	4,74
Chimiche	11,34	7,80	26,33	23,64	10,38	6,91	20,94	18,21
Elettriche	5,28	5,28	5,28	5,10	4,27	4,10	5,76	5,58
Varie	4,64	4,64	3,23	3,23	4,85	4,25	4,02	4,02
TOTALE	**6,25**	**4,77**	**10,47**	**9,22**	**7,33**	**5,75**	**9,65**	**8,44**

(1) Le differenze fra i tassi di ammissione e di eliminazione compresi ed esclusi i trasferimenti non coincidono sempre, sia perchè a volte i trasferimenti avvengono verso o da stabilimenti non considerati nella rilevazione o nell'elaborazione e sia perchè, per aziende esercenti attività in settori diversi, si hanno spostamenti da un settore produttivo ad un altro.

I tassi relativi agli impiegati hanno un maggiore campo di variabilità, forse anche per l'influenza del caso sulle cifre più basse sui quali sono calcolati. Nel complesso oscillano fra meno del 5 e più del 10 %, anche qui con valori elevati per le industrie minerarie e chimiche.

Come era da prevedere i trasferimenti sono più frequenti fra gli impiegati. Sul totale le differenze fra le cifre delle ammissioni ed eliminazioni, comprendendo ed escludendo i trasferimenti, variano dal 12 ad oltre il 24 %, ed appaiono particolarmente forti per le industrie metallurgiche e, talvolta, per le minerarie e le chimiche.

Non sarà qui inopportuno riportare per confronto (Tav. IV) i dati sul ricambio del lavoro in Gran Bretagna e negli Stati Uniti relativi agli stessi anni.

Pur non potendo attribuire un carattere rappresentativo alla presente indagine, non si può fare a meno di rilevare la fortissima diverenza fra questi dati ed i nostri, il che sta a documentare la profonda diversità di condizioni del mercato del lavoro: da una parte una liquidità, forse eccessiva, dalla altra una non meno eccessiva rigidità.

TAV. IV

RICAMBIO DEL LAVORO IN GRAN BRETAGNA E NEGLI STATI UNITI (*)
(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

PAESI	ELIMINAZIONI		AMMISSIONI	
	1950	1951	1950	1951
Gran Bretagna.	36,8	37,1	36,1	36,2
Stati Uniti	52,4	52,4	41,6	53,1

(*) Non essendo pubblicate le cifre assolute, i tassi annuali sono stati ottenuti sommando i tassi mensili, dopo avere corretto quelli della Gran Bretagna per il diverso numero di settimane cui si riferiscono. I dati per la Gran Bretagna vengono mensilmente pubblicati nella «Ministry of Labour Gazette»; quelli per gli Stati Uniti nella «Monthly Labor Review».

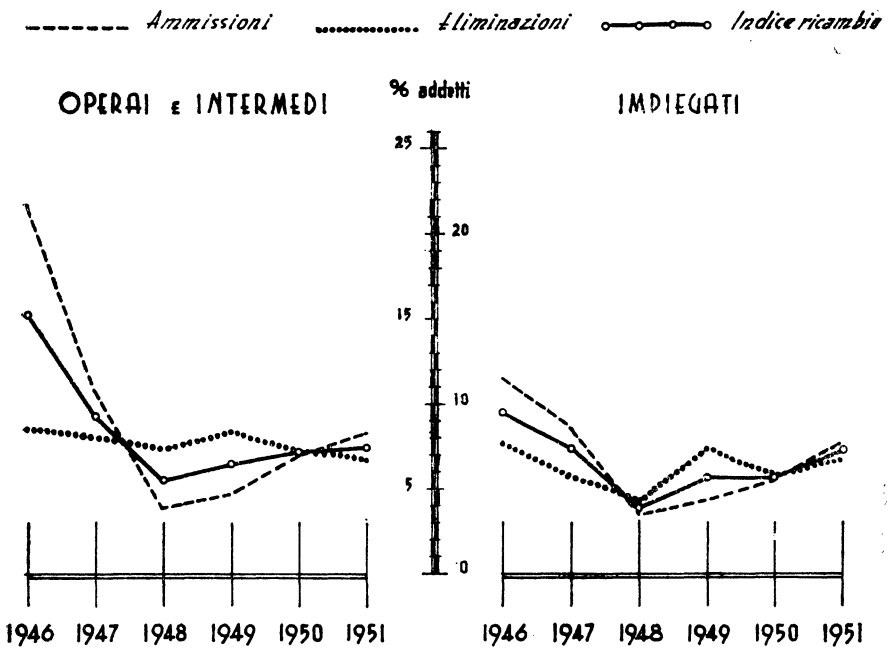
12. — L'andamento del ricambio del lavoro dal 1946 al 1951 può essere seguito per un numero di stabilimenti che occupavano al 31 dicembre 1952 121.154 operai ed intermedi e 25.825 impiegati, cioè un numero di addetti uguale al 58 % di quello considerato nelle elaborazioni per il 1950-51 sopra commentate.

I tassi globali ottenuti per questi due anni (vedi Tav. V e, per le cifre assolute, l'allegato D) non divergono sostanzialmente da quelli precedenti:

le differenze sono più accentuate nel caso degli impiegati. Non si è ritenuto opportuno fornire cifre distinte per settori, essendo alcuni di essi scarsamente rappresentati.

Le cifre per l'anno 1938 sono state fornite da aziende con un numero di addetti uguale soltanto alla metà di quello sopra indicato, per cui, data l'esiguità delle cifre, si è dovuto rinunciare al calcolo dei tassi e ad un confronto che poteva presentare notevole interesse.

GRAF. 1. — ANDAMENTO DEL RICAMBIO DI LAVORO (ESCLUSI I TRASFERIMENTI DI STABILIMENTI) DAL 1946 AL 1951



Per gli stabilimenti compresi in questa elaborazione, nel 1946, e in misura più lieve nel 1947, le ammissioni hanno superato nettamente le eliminazioni, cioè si è avuto un incremento dell'occupazione. Nel 1948 e '49 tale tendenza si inverte ; nel 1950 si ha, praticamente, equilibrio, mentre nel 1951 appare di nuovo un supero delle ammissioni. Da notare che queste indicazioni non concordano esattamente, per il 1950 e 1951, con quelle delle tavole precedenti.

L'indice del ricambio del lavoro, dato dalla semisomma dei tassi di ammissione ed eliminazione, si riduce fra il 1946 ed il 1948 di quasi due terzi,

TAV. V

ANDAMENTO DEL RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI E DEGLI IMPIEGATI DAL 1946 AL 1951

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

ANNO	AMMISSIONI		ELIMINAZIONI		INDICE DI RICAMBIO (esclusi i trasferimenti)
	compresi i trasferimenti	esclusi di stab.	compresi i trasferimenti	esclusi di stab.	
OPERAI ED INTERMEDI					
1946	22,42	21,88	9,41	8,55	15,21
1947	11,06	10,82	8,27	8,00	9,41
1948	4,26	3,94	8,12	7,36	5,65
1949	8,92	4,70	12,75	8,37	6,53
1950	7,21	6,97	7,64	7,37	7,17
1951	8,53	8,13	7,24	6,81	7,47
IMPIEGATI					
1946	12,14	11,49	8,57	7,83	9,67
1947	9,89	8,76	6,94	5,78	7,27
1948	3,67	3,43	4,73	4,15	3,79
1949	7,27	4,35	12,01	7,20	5,77
1950	6,48	5,49	6,68	5,72	5,62
1951	11,15	7,70	10,14	6,75	7,22

per risalire poi lentamente negli anni seguenti, in concomitanza, ma con minore intensità, delle variazioni delle ammissioni.

Lievi, in generale, le modificazioni dei tassi di ammissione e di eliminazione quando si escludano i trasferimenti. L'importanza di questi ultimi assume particolare rilievo nel 1949 sia per gli operai ed intermedi che per gli impiegati.

I dati descrivono abbastanza fedelmente la situazione del mercato del lavoro nel periodo considerato.

Al personale di molte aziende, già in soprannumero per lo svolgimento della normale attività produttiva, si ebbero, specialmente nel 1946 ed in minor misura nel 1947, nuove aggiunte, sia per l'esecuzione dei lavori di ripristino o conversione, sia per le pressioni politiche. Ciò determinò nel 1948 e '49 un arresto delle nuove assunzioni, per la resistenza ai licenziamenti

del personale esuberante e qualitativamente non idoneo, documentata dalla stabilità dei tassi di eliminazione.

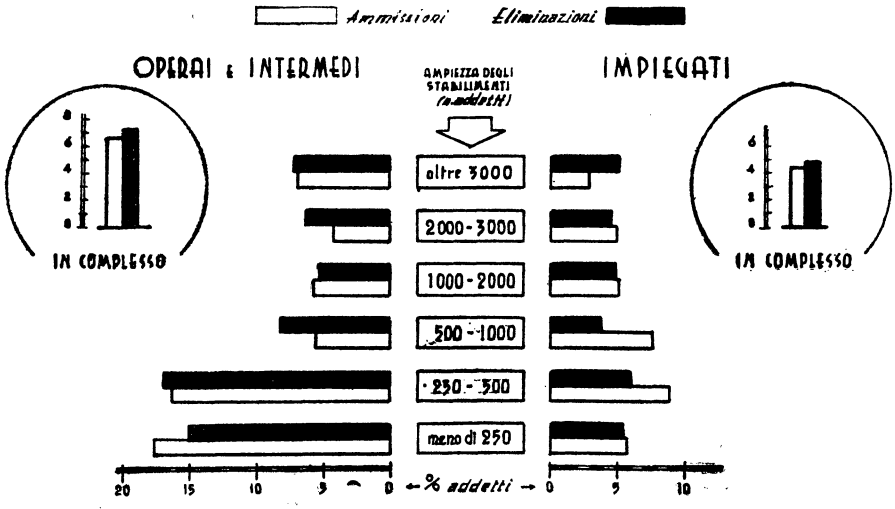
Con l'incremento dell'attività produttiva delineatosi nella seconda metà del 1950 le condizioni per l'assorbimento di nuova mano d'opera appaiono leggermente migliorate.

13. — Poichè diverse aziende con più unità produttive non hanno fornito dati distinti per ognuna di esse, pur dando le cifre dei trasferimenti fra i diversi stabilimenti, il ricambio del lavoro per classi di ampiezza delle unità produttive si è potuto esaminare per il 1950-51 su un complesso ridotto di addetti, circa 160.000.

I tassi di ammissione ed eliminazione sono riportati nella Tav. VI, mentre l'allegato E contiene le cifre assolute. Tutti i dati sono al netto dei trasferimenti fra stabilimenti della stessa azienda, la cui entità presenta un'incidenza pressochè trascurabile.

Premesso che le prime due classi comprendono un numero esiguo di addetti, per cui i relativi risultati devono essere presi con le debite cautele, si osserva subito che i tassi di ammissione ed eliminazione presentano valori nettamente più elevati negli stabilimenti con meno di 500 addetti; la differenza è costantemente forte specialmente per gli operai ed intermedi, mentre per gli impiegati è visibile soltanto nel 1950.

GRAF. 2. — IL RICAMBIO DEL LAVORO NEL 1951 SECONDO L'AMPIEZZA DEGLI STABILIMENTI



Per le classi meno 250 e 250-500 non si notano divergenze sistematiche; così per le classi di stabilimenti con oltre 500 addetti non si vedono chiari segni di tendenza all'aumento od alla diminuzione con il crescere dell'ampiezza.

Le caratteristiche del fenomeno suggeriscono la necessità, nell'estendere la rilevazione, di rivolgere particolare attenzione agli stabilimenti di medie e piccole dimensioni, al fine di verificare le indicazioni fornite da questa indagine e di accertare se il ricambio del lavoro aumenta ulteriormente negli stabilimenti con meno di 100 addetti, praticamente qui non rappresentati.

Al di sotto di questa ampiezza, infatti, possono intervenire fattori agenti in senso contrario a quelli che determinano il maggior ricambio nelle classi di ampiezza immediatamente successive, nei confronti delle superiori.

TAV. VI

RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI E DEGLI IMPIEGATI SECONDO L'AMPIEZZA DEGLI STABILIMENTI NEL 1950 E 1951 (*)

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

NUMERO DEGLI ADDETTI	1950		1951	
	Ammissioni	Eliminazioni	Ammissioni	Eliminazioni
	OPERAI E INTERMEDI			
Meno di 250.	15,80	17,86	17,75	15,16
Da 250 a 500	15.93	20,65	16,33	16,96
Da 500 a 1.000.	5,08	5,09	5,44	8,31
Da 1.000 a 2.000.	3,52	6,29	5,88	5,42
Da 2.000 a 3.000.	2,17	3,51	4,24	6,61
Più di 3.000.	5,17	5,75	6,91	7,04
COMPLESSO . . .	**4,94**	**5,93**	**6,67**	**7,23**
	IMPIEGATI			
Meno di 250.	6,11	13,20	5,97	5,22
Da 250 a 500	8,96	10,69	9,71	6,00
Da 500 a 1.000	5,27	6,14	7,72	3,93
Da 1.000 a 2.000	2,88	4,42	5,01	4,95
Da 2.000 a 3.000	4,46	5,00	5,00	4,71
Più di 3.000.	3,41	5,35	2,99	5,11
COMPLESSO . . .	**3,87**	**5,43**	**4,27**	**4,91**

(*) Esclusi i trasferimenti.

Il variare dell'intensità del ricambio del lavoro a seconda dell'ampiezza degli stabilimenti era già stato osservato da tempo in altri paesi. Almeno da un certo punto in su, agiscono principalmente nel ridurre i movimenti — oltre al fatto che in linea generale l'andamento produttivo delle grandi aziende è maggiormente stabile — i salari più elevati o, quantomeno, le maggiori provvidenze di ordine sociale di cui beneficiano i dipendenti di grandi complessi, le possibilità di spostamenti dei lavoratori da un reparto ad un altro nel caso di mancato adattamento del prestatore d'opera un certo ambiente di lavoro o di variazione del fabbisogno di lavoro e forse anche la maggiore forza delle organizzazioni aziendali dei lavoratori.

Da notare che dalla più recente indagine compiuta all'estero sull'argomento, quella del *British Institute of Management* in Gran Bretagna nel 1949-50, si rilevano differenze assai meno sensibili a seconda delle classi di ampiezza.

14. — Su un numero di stabilimenti che avevano al 31 dicembre 1951 173.903 addetti, di cui 141.748 uomini e 32.155 donne (vedi per le cifre assolute l'allegato F) si sono potuti calcolare i tassi di ammissione e di eliminazione distintamente per i due sessi.

I tassi (le cifre sono al netto dei trasferimenti fra stabilimenti della stessa azienda) sono riportati nelle Tavv. VII e VIII. Per operai ed intermedi si sono omesse le industrie minerarie ed elettriche che occupano un numero molto limitato di donne.

L'osservazione già fatta in altri paesi, circa un maggiore ricambo del lavoro per le donne nei confronti degli uomini, trova qui conferma per quanto riguarda gli operai nel loro complesso. Nei singoli settori (ad esempio per le industrie chimiche nel 1951, per le tessili nelle eliminazioni del 1950 e nelle ammissioni del 1951) tale regolarità non è però sempre verificata.

Per gli impiegati le differenze sono poco nette nel 1951, con valori contrastanti a seconda dei settori industriali, probabilmente per effetto della esiguità delle cifre.

Il maggior ricambio del lavoro per i prestatori d'opera di sesso femminile è spiegato ricordando la frequenza con cui la donna — in seguito a matrimonio, a gravidanza o ad altre contingenze familiari — abbandona il lavoro per dedicarsi alle faccende domestiche, o viene licenziata. In alcuni paesi ad alto ricambio si aggiunge a questo elemento il fatto che, avendo in generale la donna minore necessità di guadagnare, più facilmente si dimette quando non trovi un ambiente di lavoro soddisfacente.

TAV. VII

RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI PER INDUSTRIE DISTINTI PER SESSO NEL 1950 E 1951

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

INDUSTRIE	AMMISSIONI				ELIMINAZIONI			
	1950		1951		1950		1951	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tessili	5,16	9,46	9,83	7,06	9,02	8,52	5,97	6,82
Metallurgiche	0,96	1,49	3,74	0,00	3,55	5,98	7,01	12,47
Meccaniche	3,79	5,44	3,93	5,92	5,12	9,03	5,42	6,20
Chimiche	10,70	8,16	13,30	8,61	11,58	12,89	10,27	8,7
Varie	7,36	14,85	7,08	12,72	5,51	13,62	5,31	15,90
TOTALE	**4,36**	**6,31**	**9,22**	**9,25**	**5,20**	**7,82**	**8,52**	**8,13**

TAV. VIII

RICAMBIO DEL LAVORO DEGLI IMPIEGATI PER INDUSTRIE DISTINTI PER SESSO NEL 1950 E 1951

(*Tassi riferiti a* 100 *addetti*)

INDUSTRIE	AMMISSIONI				ELIMINAZIONI			
	1950		1951		1950		1951	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Minerarie	2,89	4,76	7,17	2,70	7,61	28,57	6,01	5,40
Tessili	5,94	1,83	5,50	3,06	5,94	2,44	4,53	3,68
Metallurgiche	1,18	5,18	6,06	3,31	5,86	11,66	6,54	8,29
Meccaniche	3,39	4,43	3,14	4,56	4,55	8,58	4,31	6,46
Chimiche	6,66	10,72	26,10	17,29	6,18	8,77	20,45	12,44
Elettriche	5,27	5,30	4,71	6,69	4,36	3,34	5,55	5,67
Varie	4,79	4,03	2,66	5,54	4,53	6,11	4,09	3,73
TOTALE	**4,36**	**6,31**	**9,22**	**9,25**	**5,20**	**7,82**	**8,52**	**8,13**

Dalle cifre si rileva per le operaie una notevole diminuzione (18 %) del tasso di eliminazione fra il 1950 ed il 1951, diminuzione che non trova riscontro nell'altro sesso, e potrebbe costituire un effetto dell'entrata in vigore della legge per la tutela delle lavoratrici madri. Da notare che è pure diminuito, ma in minori proporzioni, il tasso di ammissione, che per gli uomini è invece salito.

15. — Si è già accennato al fatto che i dati circa le cause di eliminazione risultanti dall'indagine devono essere presi con riserva per la probabile inclusione sotto le voci « licenziati» o « dimessi» di un certo numero di dipendenti allontanati per avere raggiunto l'età di pensionamento.

Vi è da aggiungere che pure la distinzione fra licenziati e dimessi può non essere perfettamente corrispondente al significato che normalmente si attribuisce a tali termini. Per licenziamenti si dovrebbero intendere esclusivamente le cessazioni del rapporto di lavoro, su iniziativa del datore di lavoro, determinate o da mancanze commesse dal dipendente o da esuberanza di personale ; fra le dimissioni, invece, adrebbero comprese soltanto le cessazioni del rapporto di lavoro, avvenute su iniziative e per volontà del prestatore d'opera, per passare ad altra occupazione, in condizione dipendente o indipendente, non essendo ritenuta soddisfacente quella precedente, o per uscita dal mercato di lavoro.

Ora è noto che nella situazione del mercato del lavoro creatasi in Italia nel dopoguerra, i datori di lavoro, per alleggerire il peso del personale esuberante, hanno incoraggiato gli sfollamenti volontari con speciali indennità o premi. In tal modo fra gli eliminati che figurano come dimissionari si trovano aliquote di prestatori d'opera i quali, in condizioni diverse, sarebbero stati allontanati per licenziamento. Nel questionario era stato chiesto (nota 3) a pag. 4), « se ed in quale misura furono attuati sfollamenti volontari, con la corresponsione di premi ai dimessi volontariamente» ; in pochissimi casi, però, sono state fornite indicazioni al riguardo.

Premesso questo, si rileva dalle cifre della Tav. IX, che, costantemente per gli uomini, il grosso delle eliminazioni è dovuto a licenziamenti. Nel caso degli operai e intermedi e degli impiegati nel 1951 a questa voce è da attribuire oltre la metà delle eliminazioni ; alle dimissioni il 25-35 % circa, alle altre cause il 15-25 %.

Per gli impiegati nel 1950 la percentuale dei dimessi è di poco inferiore a quella dei licenziamenti ed elevata appare quella degli eliminati per cause varie.

CAUSE DI ELIMINAZIONE TAV. IX

(% *delle eliminazioni per le singole cause sul totale delle eliminazioni*)

QUALIFICHE	ANNI	SESSO	LICENZIAMENTI	DIMISSIONI	VARIE
Operai ed intermedi.	1950	Uomini	51,5	33,2	15,3
		Donne.	53,2	39,0	7,8
	1951	Uomini	52,3	26,1	21,6
		Donne.	43,0	52,1	4,9
Impiegati	1950	Uomini	39,5	36,8	23,7
		Donne.	41,8	51,6	6,6
	1951	Uomini	50,5	30,0	19,5
		Donne.	60,8	31,0	8,2

Per le donne un tratto caratteristico è offerto dalla bassa percentuale di eliminazioni per altre cause, attribuibile, in parte almeno, alla diversa distribuzione per età rispetto agli uomini. La donna spesso abbandona il lavoro con il matrimonio o la nascita di figli e più raramente, quindi, giunge in età pensionabile — o comunque nelle età avanzate in cui più alta è la mortalità — ancora sul lavoro.

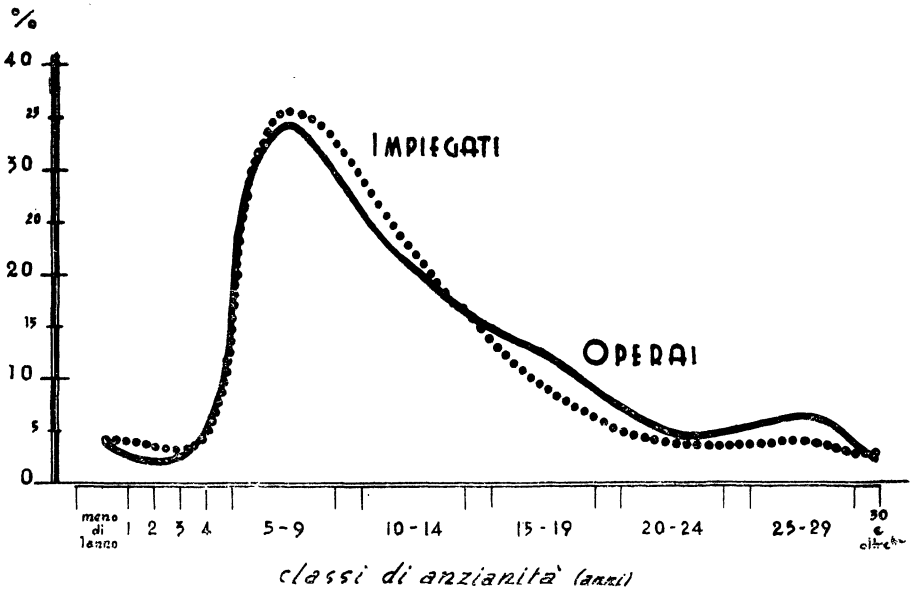
Interessanti appaiono gli spostamenti delle percentuali delle donne licenziate e dimesse fra il 1950 e 1951. Se la diminuzione della frequenza delle licenziate appartenenti alle qualifiche operaia e intermedia potrebbe essere spiegata come conseguenza dell'entrata in vigore della legge sulla tutela delle lavoratrici madri, più ardua appare l'interpretazione del fenomeno opposto rilevato per le impiegate, forse casuale, data l'esiguità delle cifre sulle quali sono stati eseguiti i calcoli (vedi Allegato G).

La forte percentuale dei licenziamenti riscontrata nell'indagine è conseguenza del basso livello del ricambio e delle scarse opportunità offerte dal mercato del lavoro di trovare facilmente una più vantaggiosa occupazione. Nei paesi dove la situazione si presenta, invece, più favorevole, le dimissioni prevalgono nettamente. Negli Stati Uniti per il 1951 la percentuale di queste è stata del 55 % ; ma nel 1932 fu soltanto del 16 % mentre nel 1946 era salita al 75 %. Secondo i dati del *British Institute of Management*, nel 1950 in Gran Bretagna le dimissioni hanno rappresentato l'80 % circa del complesso delle eliminazioni.

16. — Per un certo numero di stabilimenti, comprendenti circa un terzo degli addetti considerati per il ricambio del lavoro 1950-51, sono stati forniti i dati sulla distribuzione del personale per anzianità di servizio (1). Le cifre si riferiscono prevalentemente alla situazione del 31 dicembre 1951, ed in pochi casi a date diverse sempre dell'anno 1951.

Le distribuzioni — riportate nella Tav. X distintamente per operai ed intermedi e per impiegati — risentono notevolmente dell'andamento delle assunzioni nei periodi antecedenti ed insieme della debole intensità di eliminazione degli assunti nel periodo prebellico e bellico e pongono in risalto lo scarso assorbimento di nuovo personale in quelli più recenti.

GRAF. 3. — RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE SECONDO L'ANZIANITÀ DI SERVIZIO
(*Curve perequate*)



Gli addetti con meno di 5 anni di anzianità rappresentano, infatti, soltanto il 18 % degli occupati appartenenti alle qualifiche operai ed intermedi e il 19 % di quelli appartenenti alla qualifica impiegatizia, a fronte del 35 %

(1) Da notare che l'anzianità di servizio è calcolata secondo la durata del rapporto di lavoro nei confronti dell'azienda, non rispetto alla durata di servizio presso un dato stabilimento.

circa con anzianità da 5 a 9 anni e, rispettivamente, del 21 e 24 % con anzianità da 10 a 14 anni.

L'anzianità media risulta lievemente inferiore per gli impiegati : 11 anni e 3 mesi, rispetto a 11 anni e 9 mesi degli operai e intermedi.

E interessante rilevare la flessione delle cifre, rispetto alle classi adiacenti, per le anzianità da 20 a 24 anni, conseguenza della flessione delle assunzioni nel periodo della crisi mondiale.

TAV. X

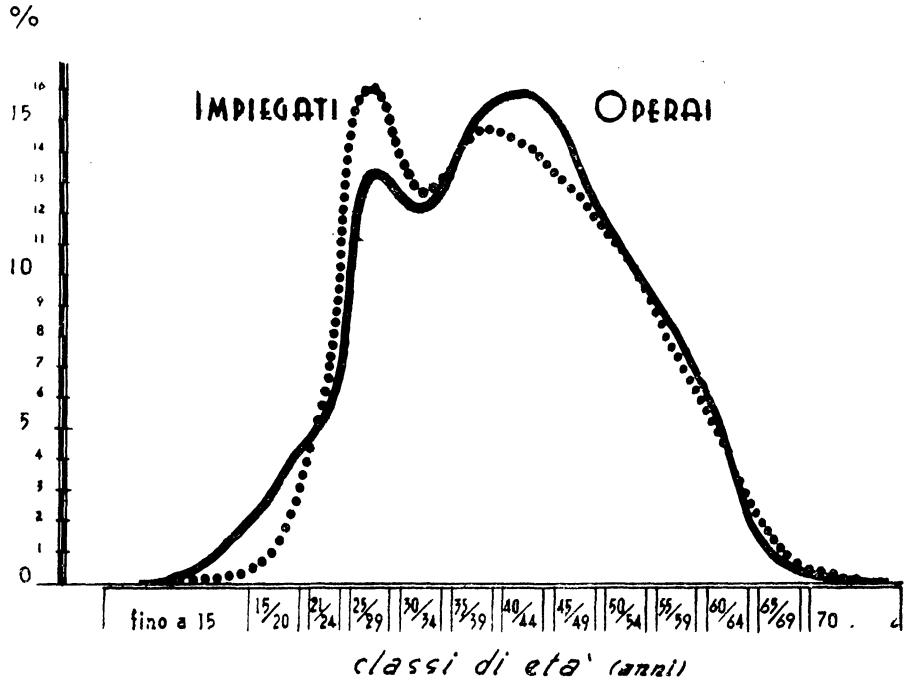
DISTRIBUZIONE PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO

CLASSI DI ANZIANITA'	OPERAI E INTERMEDI		IMPIEGATI	
	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Meno di 1 anno	2.831	*4,00*	456	*4,10*
1 anno	1.967	*2,78*	444	*4,00*
2 anni	1.808	*2,56*	370	*3,33*
3 anni	1.890	*2,67*	351	*3,16*
4 anni	4.253	*6,02*	509	*4,58*
5-9 anni.	24.546	*34,69*	3.912	*35,21*
10-14 anni.	14.595	*20,63*	2.645	*23,80*
15-19 anni.	8.618	*12,18*	1.021	*9,19*
20-24 anni.	3.377	*4,77*	492	*4,43*
25-29 anni.	4.830	*6,83*	517	*4,65*
30 anni e più	2.033	*2,87*	395	*3,55*
TOTALE . . .	70.748	***100,00***	11.112	***100,00***

I dati distinti per sesso sono stati forniti in quantità insufficiente per essere considerati rappresentativi. Si può tuttavia osservare che, mentre per gli impiegati non si avvertono differenze di rilievo fra uomini e donne, per gli operai e intermedi la percentuale delle donne con bassa anzianità di servizio è notevolmente superiore a quella degli uomini. Ciò per effetto, da una parte della più recente immissione delle donne nel lavoro industriale, e dall'altra della maggiore intensità di eliminazione, già rilevata, che si riscontra in generale per il sesso femminile.

La distribuzione per età è disponibile per un numero di addetti pressochè uguale a quello relativo all'anzianità di servizio e mette in rilievo che lo scarso assorbimento di nuovo personale da parte dell'industria negli ultimi anni si è risolto a danno dei più giovani.

GRAF. 4. — RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE PER CLASSI DI ETÀ
(*Curve perequate*)



Mentre, infatti, per le classi di età dai 25 ai 50 anni le percentuali oscillano, sia per gli operai ed intermedi che per gli impiegati, fra il 12 ed il 16 per cento (1), la percentuale corrispondente (cioè riferita ad una classe quinquennale) per quella da 21 a 24 anni è del 7-8 %.

Anche considerando il fatto che molte volte i giovani compiono il loro tirocinio in piccole officine a carattere artigiano, passando poi, una volta acquisita una specializzazione, ai complessi più grandi, le constatazioni risultanti da questi dati non possono fare a meno di preoccupare.

La situazione — tenuto conto che l'avviamento al lavoro per l'impiegato avviene più tardi per l'influenza del periodo di studi — appare leggermente migliore nel settore impiegatizio.

---

(1) La riduzione dei contingenti di addetti per la classe di età 30-34 anni rispetto a quelle contigue è da attribuire prevalentemente alla riduzione delle nascite avvenuta nel corso della prima guerra mondiale.

TAV. XI

DISTRIBUZIONE PER ETÀ

CLASSI DI ETÀ	OPERAI E INTERMEDI		IMPIEGATI	
	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Meno di 15 anni.	49	*0,06*	1	*0,01*
15-20 anni.	2.507	*3,30*	145	*1,19*
21-24 »	4.397	*5,79*	789	*6,46*
25-29 »	10.044	*13,22*	1.958	*16,04*
30-34 »	9.153	*12,04*	1.544	*12,65*
35-39 »	11.385	*14,98*	1.794	*14,70*
40-44 »	12.093	*15,91*	1.734	*14,20*
45-49 »	10.076	*13,26*	1.530	*12,53*
50-54 »	7.863	*10,35*	1.246	*10,21*
55-59 »	5.730	*7,54*	878	*7,19*
60-64 »	2.339	*3,08*	473	*3,87*
65-69 »	319	*0,42*	98	*0,80*
70 anni e più	42	*0,05*	18	*0,15*
TOTALE . . .	**75.997**	***100,00***	**12.208**	***100,00***

Contrariamente a quanto era da aspettarsi, la distribuzione degli occupati nelle età medie ed avanzate non differisce sensibilmente per i due gruppi di qualifiche. Anche i valori della età media sono vicini : 40 anni e due mesi per gli operai ed intermedi, 41 anni e 3 mesi per gli impiegati.

I dati forniti considerando separatamente i due sessi sono troppo esigui per poter essere ritenuti rappresentativi. Si può tuttavia ricordare, a titolo indicativo, che fra le operaie, ed in modo più accentuato fra le impiegate, sono, rispetto agli uomini, più frequenti quelle in età comprese fra i 21 ed i 29 anni, mentre oltre il 55.mo anno di età si hanno cifre minime. Le impiegate diminuiscono notevolmente di numero a cominciare dai 45 anni.

Alla domanda 1) posta nella parte IV del questionario, circa la eventuale constatazione di deficienza di mano d'opera, la massima parte delle aziende interpellate ha dato risposta negativa. Non è però mancata qualche segnalazione circa difficoltà di reperimento di operai qualificati e specializzati che qui si ricordano a titolo indicativo. Nel settore meccanico : operai specializzati in genere, specializzati nella costruzione di trasformatori elettrici

battilastre e tubisti ; nel settore chimico : specializzati per laboratorio ; nel settore dell'abbigliamento : tagliatori e apprendisti in genere ; nei trasporti i guidatori di autobus e filobus.

17. — L'esame svolto sui dati di questa prima rilevazione specifica su scala abbastanza estesa circa il ricambio del lavoro in Italia — pur considerando i risultati con le dovute cautele — da una parte conferma alcune impressioni già più o meno vagamente espresse, e dall'altra offre lo spunto per ulteriori considerazioni di indubbio interesse. Altre ancora potranno forse essere formulate quando si avrà una visione più ampia di quella attuale del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione nel nostro paese, in base agli elementi quantitativi e qualitativi che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione ha raccolto.

Non sarà inutile sottolineare che la presente indagine si riferisce ad un gruppo di settori ben delimitato dell'economia italiana, anche se di notevole peso nel quadro dell'attività produttiva nazionale ; che di proposito è stato trascurato fra questi un settore, pure di grande importanza, quale quello delle costruzioni edili, per i suoi particolari aspetti che meriterebbero di essere analiticamente esaminati, distintamente od in congiunzione con il problema del bracciantato agricolo ; che di quelli considerati, solo per pochi settori si son potuti fornire dati separati, mentre ognuno meriterebbe una osservazione ben più approfondita ; che, infine, vari aspetti del fenomeno necessitano di essere seguiti nel tempo ed analizzati nello spazio per poter giungere ad istituire più precisi rapporti di causalità.

Il ricambio del lavoro appare in Italia, come era da prevedere, assai più basso di quello riscontrato in altri paesi dove non esiste la pressione di una forte e permanente massa di disoccupati. Il livello riscontrato presso gli stabilimenti ai quali si è estesa la rilevazione è assai vicino al limite inferiore determinato tenendo conto delle eliminazioni per morte, invalidità e pensionamento, e di un minimo di movimenti causati da fattori economici e tecnologici, il quale, come si è visto, può essere valutato per l'Italia al 4,5 - 5 % ; in alcuni settori si scende qualche volta sotto tale minimo.

L'irrigidimento della situazione rilevato per il 1948-49 sembra leggermente allentato nei due anni seguenti, più però per una certa ripresa delle assunzioni che per una maggiore facilità delle eliminazioni.

Alla resistenza ai licenziamenti manifestata da parte dei prestatori d'opera, i datori di lavoro hanno ovviamente reagito ricorrendo nella minore misura possibile a nuove assunzioni, anche nei periodi di congiuntura favorevole.

Alle maggiori esigenze di lavoro nello svolgimento dell'attività produttiva si è fatto fronte con l'allungamento dell'orario di lavoro e probabilmente aumentando gli incentivi per conseguire un più alto rendimento della mano d'opera. Può darsi che la situazione abbia anche costituito uno sprone a migliorare l'efficienza dei processi produttivi e ad accelerare il processo di meccanizzazione.

Gli effetti negativi sono, però, da considerare predominanti. Da una parte per la cristallizzazione delle condizioni dei disoccupati, ai quali si aprono scarse opportunità di lavoro, dall'altra per l'inadeguato afflusso nell'industria di elementi giovani, che devono di conseguenza rivolgersi ad altre attività ed a mestieri di ripiego.

Le cifre relative alle distribuzioni per anzianità di servizio e per età della rilevazione sono troppo esigue per poter valutare l'effettiva portata di questo secondo fenomeno, che dovrebbe in parte meglio rivelarsi attraverso i dati del censimento demografico. Tuttavia occorre sottolineare che, anche se la piccola industria e l'artigianato possono avere assorbito una parte delle giovani leve di lavoro, tale assorbimento potrebbe essere insufficiente ad assicurare la formazione di quadri di giovani qualificati e specializzati atti, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, a rimpiazzare a suo tempo gli anziani ora occupati nella grande industria.

L'interesse che potranno suscitare alcuni degli aspetti del ricambio del lavoro studiati in questa indagine e le indicazioni generali da essa fornite, dovrebbe costituire un punto di partenza per una migliore conoscenza della dinamica del lavoro in Italia, necessaria per poter affrontare molti dei problemi economico-sociali che oggi si presentano.

BIBLIOGRAFIA

Si riportano qui di seguito le indicazioni bibliografiche, italiane ed estere, relative a studi di carattere generale, alcuni dei quali già citati nel testo.

AA. VARI : *Introduzione ai problemi del lavoro.* 1. *I termini economici.* Istituto Sociale Ambrosiano Milano, 1952, pagg. 135-37.

BRISSENDEN P. F. - FRANKEL E : *Labor Turnover in Industry. A Statistical Analysis.* New York, 1922.

BYRT W. J. - CLARKE A.C. : *Labour Turnover in Australia* 1948-50. Bull. of Industrial Psychology and Personnel Practice, 7, 23-30 (1951).

CARANTI E. : *Aspetti del Labor Turnover.* Rassegna di Statistiche del Lavoro, 3, 149-59 (1951).

CARANTI E. : *L'instabilità dei lavoratori, minaccia per la produttività britannica.* Produttività, 2, 933-39 (1951).

CARANTI E. : *Su alcune questioni relative allo studio statistico del ricambio del lavoro.* Rassegna di Statistiche del Lavoro, 3, 406-504 (1951).

JACCARD M. : *La mobilité de la main d'oeuvre.* Losanna e Parigi, 1944.

LASORSA G. : *Statistiche del lavoro.* Bari, 1948, pagg. 218-23.

MARTINOTTI P. : *Sui metodi statistici per la misura della mobilità della manodopera.* L'Organizzazione Scientifica del Lavoro, 6, 3 (1931).

MARTINOTTI P. : *Sui metodi statistici per la misura della mobilità del lavoro :* Contributi del Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica di Milano, serie II. Milano 1932, pagine 41-58.

ROSSI RAGAZZI B. : *La durata del rapporto di lavoro.* Roma, 1942.

SLICHTER S. H. : *The Turnover of Factory Labor.* New York, 1919.

UGGÈ A. : *La misura statistica della mobilità del lavoro.* Raccolta di scritti in memoria di Giuseppe Toniolo nel decennio della sua morte. Milano, 1929.

UGGÈ A. : *Osservazioni sul metodo per la misura statistica della mobilità del lavoro.* Rivista Internazionale di Scienze Sociali, 417 (1931).

UGGÈ A. : *La misura statistica della mobilità del lavoro.* Trattato elementare di Statistica diretto da C. Gini, vol. VI, p. I. Milano, 1935, pagg. 130-59.

WOYTINSKY W. S. : *Three Aspects of Labor Dynamics.* Washington, 1942.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

COMITATO DI CONTROLLO SCIENTIFICO PER GLI STUDI SULLA MOBILITA' DEL LAVORO

PROF. LANFRANCO MAROI : Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica - *Presidente.*

DR. ENRICO BONOMI, dell'Istituto per gli Studi di Economia, *Segretario.*

DR. ELIO CARANTI : Assistente all'Istituto di Statistica dell'Università di Roma - *Segretario.*

DR. CARLO BUSSI : Direttore del Servizio statistico della Società Fiat.

DR. EDMONDO COSSU : Capo Divisione al Ministero del Lavoro.

PROF. AGOSTINO DE VITA : dell'Istituto per gli Studi di Economia, Docente presso l'Università di Pavia.

PROF. INNOCENZO GASPARINI : Rappresentante del C.I.R.

DR. ROMOLO LENZI : Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Campobasso.

MR. BRUCE MILLEN : Rappresentante della M.S.A.

PROF. MARIO SAIBANTE : Docente presso l'Università di Roma - Capo dell'Ufficio Studi e Rilevazioni della Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

PROF. ALBINO UGGÈ : Ordinario di Statistica a Ca' Foscari, Venezia.

PROF. CESARE VANNUTELLI : Rappresentante della Segreteria tecnica della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

ALLEGATO B

ISTITUTO PER GLI STUDI DI ECONOMIA — INDAGINI A.T.

Gruppo di studio sulla mobilità del lavoro

QUESTIONARIO PER L'INDAGINE SUL RICAMBIO DI LAVORO

Azienda .....

Stabilimento di ..... (.....)

Produzioni.....

.....

.....

Il presente questionario è *strettamente riservato.*

Il primo foglio rimane a conoscenza soltanto del rilevatore diretto; esso viene staccato dal rilevatore all'atto dell'inizio delle elaborazioni, che vengono pertanto condotte dagli elaboratori in via del tutto anonima.

I DATI ELABORATI NON VERRANNO PUBBLICATI IN ALCUN MODO CHE RENDA POSSIBILE L'IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA CHE LI HA FORNITI

* * *

I dati richiesti nel presente questionario hanno lo scopo di studiare il ricambio di lavoro (labor turnover) in diversi settori dell'industria italiana, al fine di raccogliere elementi sul suo livello e le sue caratteristiche.

Si prega di voler rispondere al questionario anche quando sia disponibile solo una parte dei dati richiesti, purchè questi siano omogenei e riferiti al complesso dei dipendenti appartenenti alle qualifiche « operai e intermedi» o « impiegati».

Si richiama l'attenzione sulle note esplicative che accompagnano i prospetti per indicare i criteri da seguire nella compilazione.

I.S.E. - A.T. M.L.

SETTORE.....

Classe :	1	2	3	4	5	6	Anni :	1938	46	47	48	49	50	51

Operai ☐ Impiegati ☐ Totale ☐ Cause ☐ Sesso ☐ Varie | 1 | 2 | 3 |

Osservazioni. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

QUESTA PARTE NON DEVE ESSERE RIEMPITA DAL COMPILATORE

Si prega di compilare questi prospetti anche se i dati disponibili non coprono tutto il periodo considerato o non sia possibile effettuare distinzioni di sesso o qualifica e cause di uscita.

Nel caso che l'azienda non sia in grado di fornire dati distinti per i due sessi, si prega di indicare la percentuale approssimativa delle donne sul totale.

Per eventuali osservazioni servirsi dell'apposito spazio sotto i prospetti.

I — STATO E MOVIMENTO DEL PERSONALE

A — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLE QUALIFICHE OPERAI ED INTERMEDI

Anni	In forza all'inizio dell'anno		
	Uomini	Donne	Totale
1938 (1).....	.....	.....	.....
1939.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....
1952.....	.....	.....	.....

Anni	Entrati (2)			Usciti (3)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1938.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

B — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLA QUALIFICA IMPIEGATIZIA

Anni	In forza all'inizio dell'anno		
	Uomini	Donne	Totale
1938 (1)..	.....	.....	.....
1939.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....
1952.....	.....	.....	.....

Anni	Entrati (2)			Usciti (3)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1938.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

Osservazioni..... .....
....

Note

(1) Se l'azienda non dispone di dati per l'anno 1938 può riportare quelli di altro anno del quinquennio prebellico, da indicare nelle tabelle.

(2) Assunzioni, riassunzioni, trasferimenti da altri stabilimenti della stessa azienda e, per gli impiegati, passaggi da qualifica inferiore.

(3) Deceduti, pensionati, ecc., licenziati, dimessi, chiamati alle armi, trasferiti ad altro stabilimento della stessa azienda, passati a qualifica superiore.

Eventuali dati analitici relativi alle singole categorie comprese nelle varie qualifiche (manovale, operaio comune, qualificato, specializzato per gli operai; I e II grado per gli intermedi; impiegati di I, II, III categoria), *potranno essere riportati su un foglio aggiuntivo.*

II — SPECIFICAZIOLE DELLE ENTRATE

A — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLE QUALIFICHE OPERAI E INTERMEDI

ANNI	Per assunzione			Per trasferimento da (1) altro stabilimento della STESSA AZIENDA		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1938.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

B — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLA QUALIFICA IMPIEGATIZIA

(*esclusi i dirigenti*)

ANNI	Per assunzione			Per trasferimento (1) altro stabilimento della stessa azienda			Per passaggio da qualifica inferiore		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1938....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

Osservazioni. . . . . .

(1) Avviene talvolta che il trasferimento di maestranze dipenda dal trasferimento dei macchinari di un reparto da uno stabilimento ad un altro. In tal caso, indicare nelle « osservazioni» il numero degli addetti coinvolti.

III — SPECIFICAZIONE DELLE USCITE

A — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLE QUALIFICHE OPERAI ED INTERMEDI

ANNI	trasferiti ad altro stabilimento della stessa azienda (1)			passaggio a qualifica impiegatizia			licenziati (2)			dimessi (2) (3)			altre cause		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T
1938.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

B — DIPENDENTI APPARTENENTI ALLA QUALIFICA IMPIEGATIZIA (esclusi i dirigenti)

ANNI	trasferiti ad altro stabilimento della stessa azienda (1)			licenziati (2)			dimessi (2) (3)			altre cause		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T
1938.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1946.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1947.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1948.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1949.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1950.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
1951.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

Osservazioni. ....

(1) (vedi pagina precedente).

(2) Gli usciti per collocamento in pensione non devono essere inclusi nè fra i licenziati, nè fra i dimessi; devono essere compresi esclusivamente fra gli usciti per « altre cause ».

(3) Nelle « Osservazioni » indicare se, quando e in quale misura furono attuati sfollamenti volontari con la corresponsione di premi per i dimessi volontariamente.

IV — V A R I E

1 — Nel periodo 1946-51 si è manifestata deficienza di manodopera ?.....

....

In caso affermativo, in quali anni, qualifiche, categorie o specializzazioni ?.....

... .

....

2 — Se è disponibile, si prega di fornire un quadro della distribuzione dei dipendenti al 31 dicembre 1951, o ad altra data, classificati secondo :

a) *l'età* (da indicarsi possibilmente anno per anno, oppure secondo i raggruppamenti adottati dall'azienda) ;

b) *l'anzianità di servizio* (possibilmente trimestre per trimestre nel primo anno di servizio, e in seguito anno per anno).

3 — Sarebbe interessante, sia dal punto di vista aziendale sia dal punto di vista delle condizioni generali dell'occupazione nel paese, avere qualche indicazione sulle modalità secondo cui si svolge l'eliminazione del personale in ragione dell'età e dell'anzianità di servizio.

La costruzione di tavole che forniscono elementi utili a questo fine richiede qualche speciale rilevazione relativamente alla composizione per età e per anzianità ad una certa data, alle assunzioni intervenute durante il periodo e alle eliminazioni distinte secondo l'età e l'anzianità.

Qualora l'azienda voglia interessarsi a tali ricerche, l'I.S.E. sarà lieto di fornire l'opportuna consulenza di proprio personale.

ALLEGATO C

OCCUPAZIONE E MOVIMENTO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI NEL 1950 E 1951 PER INDUSTRIE

INDUSTRIE	FORZA MEDIA	AMMISSIONI		ELIMINAZIONI	
		compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	Compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.
ANNO 1950					
Minerarie	22.416	766	746	1.831	1.811
Tessili	10.415	823	820	930	907
Metallurgiche	39.557	1.308	967	1.548	1.295
Meccaniche	88.189	7.569	6.073	6.155	4.558
Chimiche	29.926	3.391	3.115	3.779	3.511
Elettriche	6.722	519	519	369	362
Varie	25.813	2.135	2.135	1.627	1.627
TOTALE	**223.038**	**16.511**	**14.375**	**16.239**	**14.071**
ANNO 1951					
Minerarie	22.089	3.363	3.109	2.938	2.684
Tessili	10.436	850	843	703	679
Metallurgiche	39.472	3.126	1.672	2.981	2.738
Meccaniche	87.366	4.556	3.668	7.269	5.425
Chimiche	30.059	4.066	3.844	3.268	3.038
Elettriche	6.771	461	455	398	385
Varie	26.190	1.996	1.996	1.655	1.655
TOTALE	**222.383**	**18.418**	**15.587**	**19.212**	**16.604**

Segue: ALLEGATO C

OCCUPAZIONE E MOVIMENTO DEGLI IMPIEGATI NEL 1950 E 1951 PER INDUSTRIE

INDUSTRIE	FORZA MEDIA	AMMISSIONI		ELIMINAZIONI	
		compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.	compresi i trasferimenti di stab.	esclusi i trasferimenti di stab.
ANNO 1950					
Minerarie	1.356	61	40	133	112
Tessili	467	25	21	22	22
Metallurgiche	2.842	158	31	284	189
Meccaniche	10.646	416	384	674	571
Chimiche	7.889	895	615	819	545
Elettriche	4.374	231	231	187	182
Varie	3.896	181	181	189	189
TOTALI	31.470	1.967	1.503	2.308	1.810
ANNO 1951					
Minerarie	1.334	111	94	97	80
Tessili	472	22	22	20	20
Metallurgiche	2.820	275	161	268	181
Meccaniche	10.624	400	364	553	504
Chimiche	8.218	2.164	1.943	1.721	1.497
Elettriche	4.443	235	227	256	248
Varie	3.926	127	127	158	158
TOTALE	31.837	3.334	2.938	3.073	2.688

ALLEGATO D

OCCUPAZIONE E MOVIMENTO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI E DEGLI IMPIEGATI DAL 1946 AL 1950

ANNI	FORZA media	AMMISSIONI		ELIMINAZIONI	
		compresi i trasferimenti	esclusi stab.	compresi i trasferimenti	esclusi di stab.
OPERAI ED INTERMEDI					
1946	121.282	27.199	26.547	11.414	10.380
1947	129.967	14.382	14.055	10.759	10.404
1948	128.660	5.485	5.074	10.451	9.478
1949	123.361	11.004	5.809	15.735	10.330
1950	120.360	8.687	8.394	9.197	8.879
1951	120.538	10.290	9.865	8.727	8.218
IMPIEGATI					
1946	23.446	2.848	2.694	2.010	1.836
1947	25.205	2.495	2.210	1.751	1.459
1948	26.115	959	867	1.236	1.086
1949	25.810	1.877	1.125	3.101	1.860
1950	25.564	1.659	1.404	1.708	1.464
1951	26.029	2.903	2.005	2.641	1.758

ALLEGATO E

OCCUPAZIONE E MOVIMENTO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI E DEGLI IMPIEGATI SECONDO L'AMPIEZZA DEGLI STABILIMENTI NEL 1950 E 1951

NUMERO DEGLI ADDETTI	1950			1951		
	FORZA MEDIA	AMMISSIONI	ELIMINAZIONI	FORZA MEDIA	AMMISSIONI	ELIMINAZIONI
OPERAI ED INTERMEDI						
Meno di 250.	2.620	414	468	2.626	466	398
Da 250 a 500	2.775	442	573	2.701	441	458
Da 500 a 1.000	10.690	543	544	10.492	571	872
Da 1.000 a 2.000	13.430	473	846	13.225	778	717
Da 2.000 a 3.000	21.935	475	770	21.493	912	1.420
Più di 3.000.	85.336	4.413	4.905	85.358	5.894	6.009
TOTALE . . .	136.786	6.760	8.106	135.895	9.062	9.874
IMPIEGATI						
Meno di 250.	409	25	54	402	24	21
Da 250 a 500	346	31	37	350	34	21
Da 500 a 1.000	2.069	109	127	2.112	163	83
Da 1.000 a 2.000	3.053	88	135	3.052	153	151
Da 2.000 a 3.000	5.519	246	276	5.544	277	261
Più di 3.000.	12.727	434	681	12.722	381	650
TOTALE . . .	24.123	933	1.310	24.182	1.032	1.187

ALLEGATO F

OCCUPAZIONE E MOVIMENTO DEGLI OPERAI ED INTERMEDI E DEGLI IMPIEGATI PER INDUSTRIE E SECONDO IL SESSO NEL 1950 E 1951

INDUSTRIE	FORZA MEDIA		AMMISSIONI		ELIMINAZIONI	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
OPERAI ED INTERMEDI						
1950						
Tessili	3.854	6.561	202	621	371	562
Metallurgiche	28.295	468	411	7	1.088	28
Meccaniche	42.775	7.350	1.625	400	2.361	697
Chimiche	26.542	3.383	3.115	276	3.418	437
Varie	23.296	2.517	1.761	374	1.314	356
TOTALE	**124.762**	**20.279**	**7.114**	**1.678**	**8.552**	**2.080**
1951						
Tessili	3.834	6.598	382	468	253	453
Metallurgiche	27.616	433	1.417	4	2.098	54
Meccaniche	42.025	7.176	1.683	439	2.447	490
Chimiche	26.763	3.298	3.782	284	3.037	294
Varie	23.706	2.484	1.680	316	1.308	399
TOTALE	**123.944**	**19.989**	**8.944**	**1.511**	**9.143**	**1.690**
IMPIEGATI						
1950						
Minerarie	1.314	42	65	2	121	12
Tessili	303	164	24	4	18	4
Metallurgiche	2.456	386	201	16	231	53
Meccaniche	8.502	2.144	473	136	464	210
Chimiche	5.678	2.211	731	240	623	196
Elettriche	3.507	867	241	47	158	29
Varie	3.128	768	181	44	142	47
TOTALE	**24.888**	**6.582**	**1.916**	**489**	**1.757**	**551**
1951						
Minerarie	1.297	37	118	1	95	2
Tessili	309	163	20	5	14	6
Metallurgiche	2.458	362	267	23	233	35
Meccaniche	8.519	2.105	436	137	411	142
Chimiche	5.927	2.290	1.827	400	1.436	285
Elettriche	3.562	881	233	61	206	50
Varie	3.150	776	132	47	129	29
TOTALE	**25.222**	**6.614**	**3.033**	**674**	**2.524**	**549**

ALLEGATO G

ELIMINAZIONI PER CAUSE

QUALIFICHE	ANNI	SESSO	N. ADDETTI AL 31/12/51	CAUSE		
				LICENZIAMENTO	DIMISSIONI	VARIE
Operai e intermedi	1950	Uomini		3.126	2.015	933
		Donne		851	625	125
	1951	Uomini	93.740	3.282	1.635	1.354
		Donne	16.919	503	610	57
Impiegati	1950	Uomini		426	398	256
		Donne		178	220	28
	1951	Uomini	22.050	682	405	263
		Donne	5.750	261	133	35

PAGINA BIANCA

ENTE NAZIONALE PREVENZIONE INFORTUNI

(E. N. P. I.)

Indagine sulle condizioni fisio-psichiche dei lavoratori disoccupati

L'indagine, effettuata dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, presieduto dall'on.le Avv. Giorgio MASTINO DEL RIO, Segretario Generale il Prof. Luigi PALMA, è stata in particolare curata dal Prof. Giovanni PANCHERI con la collaborazione del Prof. Luigi MESCHIERI, ed in periferia dai Direttori degli Istituti di medicina industriale e dei Centri di psicologia del lavoro delle località indicate.

INDICE

CAP. I. — Metodologia e andamento dell'indagine . . . . . pag. 223

» II. — Note anagrafiche dei visitati. . . . . » 235

» III. — Caratteristiche dello stato di disoccupazione. . . . . » 244

» IV. — Condizioni fisiche dei visitati. . . . . » 260

» V. — Caratteri psicologici . . . . . » 282

Conclusioni. . . . . » 302

Allegati:

n. 1. — Scheda clinica . . . . . » 307

» 2. — Riassunto e deduzioni della visita medica. . . . . » 315

» 3. — Scheda di sintesi medico-psicologica . . . . . » 316

PAGINA BIANCA

Capitolo I

METODOLOGIA E ANDAMENTO DELL'INDAGINE

1. Natura, estensione e limiti dell'indagine. — 2. Soggetti scelti per l'indagine. — 3. Metodologia seguita per la scelta dei soggetti e per gli inviti. — 4. Criteri seguiti per la visita medica. — 5. Criteri seguiti per l'esame psicologico. — 6. Criteri seguiti per la elaborazione dei dati. — 7. Durata dell'indagine. — 8. Difficoltà incontrate. — 9. Assenteismo.

1. — All'ENPI la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione ha voluto affidare un'indagine sulle condizioni fisio-psichiche dei disoccupati.

Il primo problema che si pose fu quello di determinare se dare all'indagine un carattere numericamente estensivo ma qualitativamente superficiale o numericamente limitato ma approfondito. Delle due soluzioni fu scelta la seconda, ritenuta assai più utile ai fini proposti. Dopo un ulteriore esame, venne deciso di polarizzare le ricerche sui disoccupati già occupati e ora in cerca di rioccupazione, essendo apparsa questa categoria la più rappresentativa ai fini dell'Inchiesta. Tale categoria è definita convenzionalmente come « I Classe» dai competenti Uffici di statistica del Ministero del lavoro ed è raggruppata in appositi schedari, distinti per maschi e femmine, presso gli Uffici di collocamento. Questo fatto è stato di notevole utilità per la consultazione degli schedari e la scelta dei soggetti da visitare. Dopo ulteriore esame venne pure deciso di limitare l'inchiesta al sesso maschile, per avere dati più omogenei, in considerazione soprattutto dello scarso numero dei soggetti inclusi nell'indagine. L'elemento femminile avrebbe portato una ulteriore nota di complicazione in una indagine già di per sè tanto complessa e difficile.

In definitiva fu deciso di estendere l'esame a circa 2.500 soggetti di sesso maschile iscritti alla I Classe delle liste di disoccupazione degli Uffici di collocamento.

2. — In un primo tempo si era pensato di limitare l'indagine alla classe operaia e con un calcolo approssimativo si era ritenuto che per raggiungere

i 2.500 elementi previsti, sarebbe stato necessario sottoporre ad esame il 4 % circa dei disoccupati maschi dell'industria residenti nei capoluoghi delle regioni, sedi dei nostri Centri di psicologia del lavoro, o in qualche altro centro industriale maggiore. Ad indagine espletata ci siamo trovati però, nonostante tutti i nostri accorgimenti, di cui diremo in seguito, di fronte ad un elevatissimo assenteismo che lasciò allo scoperto circa 800 posti. Per coprirli si pensò allora di estendere l'indagine anche agli impiegati. Questa estensione si rivelò particolarmente felice, perchè permise tutta una serie di confronti fra le due categorie. Un'indagine preliminare presso gli Uffici di collocamento delle città, sedi dei nostri Centri di psicologia del lavoro, fece calcolare in circa il 10 % il quantitativo dei disoccupati impiegati della I Classe da invitare alla visita per coprire gli 800 posti disponibili.

3. — Un altro dei grossi problemi da risolvere fu quello della metodologia da seguire per la scelta dei soggetti. Per l'ENPI l'inchiesta non poteva svolgersi logicamente che nei nostri 10 Istituti di medicina industriale provvisti di Centri di psicologia del lavoro convenientemente attrezzati e cioè, procedendo dal Nord verso il Sud : Trento, Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo. Una scelta razionale non poteva essere attuata che con la collaborazione degli Uffici del lavoro e della massima occupazione. (1)

La scelta poteva essere effettuata essenzialmente in due modi : estrazione delle schede dei disoccupati schedati presso gli Uffici di collocamento con un metodo sistematico seguendo l'ordine in cui esse si trovavano negli schedari o estrazione a caso mescolando e confondendo prima tutte le schede ed estraendo quindi la percentuale prescelta. Fu data la preferenza al primo metodo apparendo esso più razionale e scientifico. Fu pertanto deciso di scegliere sistematicamente dai già citati schedari degli Uffici di collocamento, per gli operai, onde ottenere il 4 % stabilito, le schede n. 1, 25, 50, 75, ecc., e per gli impiegati, onde ottenere il 10 % fissato, le schede n. 1, 10, 20, 30, ecc.

Giova forse ricordare per maggior precisione che negli schedari in questione, all'atto della scelta, gli operai disoccupati della I Classe erano rag-

---

(1) Dobbiamo qui ringraziare pubblicamente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed in particolare gli Uffici del lavoro e della massima occupazione per l'assistenza datici, sia nella scelta dei soggetti, sia in generale in tutta l'indagine. La collaborazione fu sempre improntata ad uno spirito altamente sociale ed esente da qualsiasi formalità burocratica.

gruppati per categoria di industrie, schedate a loro volta in ordine alfabetico. Questo può avere portato come conseguenza che qualche categoria industriale rappresentata da pochi elementi sia stata saltata, ma il rilievo è di scarsa importanza ai fini della nostra indagine. Gli impiegati, a loro volta, erano schedati in ordine alfabetico, raggruppati per categoria secondo la classificazione professionale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

In previsione di un certo assenteismo fu deciso fin dall'inizio di estrarre per ogni nominativo, sia degli operai che degli impiegati, un sostituto levando dallo schedario la scheda successiva alla prima estratta e cioè la 2ª, la 26ª, la 51ª la 76ª, ecc., per gli operai, e la 2ª, la 11ª, la 21ª, la 31ª, ecc. per gli impiegati. I sostituti sarebbero stati invitati qualora i titolari non si fossero presentati dopo tre ripetuti inviti.

Per dare agli inviti una veste ufficiale e ridurre quindi l'assenteismo ci si rivolse al Ministero del lavoro e della previdenza sociale con preghiera di far diramare gli inviti dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione. Il Ministero aderì senz'altro a questa nostra richiesta. Sempre per ridurre l'assenteismo e per indurre gli interessati a sottoporsi all'indagine, fu deciso di inserire nell'invito l'assicurazione che a coloro che si fossero presentati e avessero ultimato le prove, sarebbe stato corrisposto un premio di L.1.000. Tale compenso doveva ritenersi dato sia a titolo di rimborso spese sia a titolo di premio per il disagio subíto. Ragioni politiche oltre che umane, imponevano del resto tale ricompensa. Essa fu fissata in L. 1.000 per tutti i disoccupati in analogia a quanto fatto da altri gruppi di indagine, senza tener conto delle eventuali variazioni di spesa sostenute dai singoli per mezzi di trasporto e di trasferta. Ad ogni disoccupato venne richiesta all'atto del versamento una ricevuta che fa parte dei documenti ufficiali dell'Inchiesta.

4. — L'indagine tanto degli operai che degli impiegati è consistita in due accertamenti intimamente connessi: uno sanitario, tendente a precisare le condizioni fisiche dei soggetti e uno psicologico tendente a precisare alcuni aspetti della personalità psichica. Fu deciso di comprendere nell'indagine fisica accanto alla visita medica generale, un esame oculistico, un esame otorinolaringoiatrico, una schermografia o, negli Istituti privi di schermografo, una radioscopia del torace, integrata all'occorrenza da una radiografia, e, infine, un esame delle orine. Per l'indagine medica fu utilizzata la scheda clinica in uso presso gli Istituti di medicina industriale dell'ENPI che si allega (Alleg. n. 1), integrata per l'occasione da un questionario di sette voci, che pure si allega (Alleg. n. 2), destinato a facilitare la raccolta statistica dei

dati medici, e soprattutto a mettere in evidenza il numero dei disoccupati sani e malati ed a rispondere a due precise domande, e cioè:

a) se la disoccupazione era da attribuirsi a malattie o deficienze organiche;

b) se la disoccupazione aveva causato o aggravato eventuali malattie preesistenti o intervenute nel decorso della disoccupazione, ma non attribuibili a questa.

5. — I criteri generali seguiti nella formulazione del programma di indagini psicologiche sono stati i seguenti:

a) massimo snellimento delle operazioni in vista del limitato tempo a disposizione e del particolare tipo dei soggetti su cui operare;

b) utilizzazione di strumenti psicodiagnostici, presumibilmente adeguati a soggetti di bassa cultura (cfr. alta percentuale di analfabeti), talvolta di età avanzata e non sempre molto disposti ad un prolungato e complesso esame, data la relativamente alta incidenza di deficit intellettuali, caratterologici, percettivi e motori;

c) valutazione sia di qualità personali innate nel soggetto rilevanti riguardo alla sua efficienza mentale (esami di attitudini intellettuali di vario tipo) o al suo equilibrio mentale (esami della personalità caratterologica e temperamentale), sia di qualità culturali acquisite (specificatamente riguardo alla lingua italiana e al calcolo aritmetico);

d) valutazione di particolari « tratti della personalità» presuntivamente interessanti il fenomeno della disoccupazione, per mezzo di giudizi intuitivi, stabiliti dallo psicologo, secondo criteri quanto possibile unitari;

e) massima possibile obiettività di rilievi, sì da permettere una notevole omogeneità di rilievi e di interpretazione dei dati raccolti dalle varie Sedi e da diverso personale.

I mezzi di esame psicologico furono tratti, con ponderata scelta, dalla ricca batteria in uso presso i Centri di psicologia del lavoro dell'ENPI, mentre furono predisposti, espressamente rispondenti ai fini dell'indagine, due questionari e una scheda riassuntiva psicologica (all. 3). Per aderire alla inderogabile necessità di un sollecito svolgimento dell'indagine si ricorse sistematicamente ad esami collettivi, restringendo la relativamente assai più lunga applicazione di prove individuali a quei casi (circa 15/20 %) che per le ragioni più diverse (deficit sensoriali, intellettuali, culturali, atteggiamenti non collaborativi) non potevano adattarsi o creavano intralci al normale svolgimento delle prove collettive.

Comunque l'approccio individuale fu garantito da un colloquio particolarmente accurato con lo psicologo, della durata di 30 minuti in media, grazie al quale si riusciva ad inquadrare il singolo caso ed a metterlo a fuoco nella sua specifica originalità.

La batteria tipo consisteva nelle seguenti prove (alcune altre prove integrative furono applicate quando necessario e possibile).

ESAMI DI LIVELLO:

a) culturale:
- un esame di abilità nel calcolo (operazioni aritmetiche)
- un esame di abilità grafica e ortografica

b) intellettuale:
- un esame di comprensione ed intelligenza verbale (esecuzione di una serie di compiti di tipo variato, proposti dall'apposito modulo)
- un esame di intelligenza generale astratta (comprensione delle leggi di trasformazione in serie di disegni astratti).

ESAMI DI PERSONALITÀ:

a) un reattivo (il *Test* « Z» di Zulliger) di tipo proiettivo, atto cioè ad esaminare con relativa facilità e rapidità alcuni aspetti sintetici della personalità cosciente e subcosciente, particolarmente adatto, rispetto a tutti gli altri esistenti, ad una semplice prestazione da parte dei soggetti e non compromesso dagli scarsi livelli culturali e intellettuali.

b) il colloquio psicologico che si proponeva:

1) di controllare e precisare le dichiarazioni formulate sui questionari, riguardo alle seguenti notizie anamnesiche: *curriculum* molto specificato per tipo e durata dell'attività professionale svolta; grado di adattamento, soggettivo e obiettivo, alla professione principale; causa dichiarata o presunta di disoccupazione;

2) di controllare, integrare, fondere, i risultati analitici degli esami psicologici obiettivi e dei questionari, mediante una serie di valutazioni intuitive sui seguenti « tratti» della personalità: interesse verso il lavoro in genere; ragioni obiettive di disadattamento professionale; ragioni soggettive di disadattamento professionale; presenza, aspetto fisico; amor proprio;

attività, energia, perseveranza nell'attività ; socievolezza ; tipo psicologico ; grado di equilibrio mentale ed eventuali tipi di turbe psichiche ; reazione psicologica alla disoccupazione ; reazione sociale alla disoccupazione.

6. — In previsione di un basso livello di scolarità dei disoccupati, gli psicologi e gli assistenti sociali che presiedevano agli esami furono incaricati, nel caso di esaminandi analfabeti o di semi-alfabeti, di compilare personalmente, sotto dettatura, i questionari e il reattivo di personalità. In particolare le prove applicate agli analfabeti furono limitate a quelle di intelligenza non verbale (quel tipo di intelligenza cioè che non ha bisogno di ricorrere per manifestarsi alla espressione verbale, orale o scritta), oltre ai già detti questionari, al reattivo di personalità e, naturalmente, al colloquio.

Per gli impiegati fu deciso di arricchire la esigua batteria applicata agli operai con un'altra serie di prove di più facile applicazione a soggetti presuntivamente dotati di miglior livello culturale e intellettuale e più avvezzi ad attività di scrittura quali quelle richieste dai *tests* « carta e matita» applicati collettivamente.

Furono così aggiunti i seguenti :

ESAMI DI LIVELLO :

a) culturali : — due prove di conoscenza del vocabolario di intelligenza verbale ; una prova di cultura generale ;

a) percettivi : — una prova di finezza di discriminazione di percezioni visive e di attenzione concentrata (capacità di osservazione).

ESAMI DI PERSONALITÀ :

— un secondo *test* proiettivo implicante un mezzo espressivo grafico (disegno dell'albero di Koch).

7. — La durata complessiva delle prove mediche e psicologiche venne prevista in quattro ore, di cui una per le prove mediche e tre per quelle psicologiche (spiegazione, esemplificazione ed esecuzione, compilazione dei questionari). Un'ora venne prevista per l'attesa fra le varie prove. Sicchè, in totale, ogni esaminando venne impegnato per circa cinque ore. Il maggior numero delle prove degli impiegati venne per lo più equilibrato dalla loro maggiore familiarità con la penna.

I Centri vennero invitati ad inviare settimanalmente le schede mediche e psicologiche, con tutta la documentazione relativa, a Roma per lo spoglio e la elaborazione dei dati.

Il materiale doveva giungere a Roma in parte già convenientemente valutato. La uniformità dei giudizi fu assicurata attraverso le norme di applicazione e di valutazione consuete nei nostri Istituti di medicina industriale e nei nostri Centri di psicologia del lavoro. Fu tuttavia deciso di accentrare in un'unica sede (Roma) la interpretazione dello «Z» *test*, per evitare di incorrere nelle differenze fatalmente connesse ai criteri clinici che si seguono trattando *tests* di personalità. Sempre per la stessa esigenza di uniformità di valutazione, a Roma fu svolta l'intera correzione e la valutazione dei protocolli del dettato.

Lo spoglio dei dati fu eseguito utilizzando la scheda di sintesi (all. n° 3), integrata da due codici a parte: per la morbilità, la classifica internazionale delle malattie adottata dall'Istituto centrale di statistica, e per la professione, la classifica delle professioni, pubblicata di recente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Lo spoglio dei dati strettamente medici fu affidato a medici e, occorrendo, a medici specialisti, come nel caso dei rilievi oculistici e radiologici, quello delle notizie generiche ad assistenti sociali; quello delle notizie psicologiche a psicologi. I dati della scheda clinica e psicologica trascritti, occorrendo, dopo elaborazione seguendo i vari codici, sulla scheda di rilevazione, furono passati quindi al Servizio meccanografico del Servizio statistico attuariale dell'INAIL per la preparazione delle schede perforate e la successiva rilevazione numerica delle singole distribuzioni di frequenza per variabili singole o correlate (2).

I dati meccanografici furono quindi raccolti in una serie di prospetti, (oltre 100) di cui riprodurremo in seguito i più significativi.

Molti dati fra quelli raccolti non concernono la disoccupazione se non in via del tutto indiretta: ad esempio la rilevazione delle condizioni dell'organo masticatorio. Ma è ovvio che in una indagine scientifica profonda delle condizioni fisio-psichiche del disoccupato non ci si poteva limitare a rilevare solo gli elementi strettamente connessi con la disoccupazione.

Durante la visita medica vennero rilevati anche, sebbene sommariamente, due elementi che sono stati approfonditi da indagini affidate ad altri

---

(2) Ci sia concesso esprimere all'INAIL tutta la nostra riconoscenza per la sua eccellente collaborazione tecnica pronta e disinteressata,

Enti e cioè le condizioni di abitazione del disoccupato e il numero delle persone a carico. Si sapeva già in partenza che questi dati non sarebbero stati precisi senza il necessario controllo a domicilio. Ma scopo di questi rilievi avrebbe dovuto essere sopratutto quello di permettere ai medici di avere qualche elemento in più per giudicare delle condizioni economiche e di vita del disoccupato, queste, a loro volta, essendo elemento utile per l'interpretazione di taluni stati morbosi connessi con lo stato di disoccupazione e con la eventuale conseguente miseria. Per la stessa ragione era stato raccomandato a tutti i Centri di copiare presso gli Uffici del lavoro per ogni disoccupato visitato i moduli C5 e C6 che contengono appunto elementi sul disoccupato e la sua famiglia. Ma questa rilevazione si dimostrò inattuabile in parte per la incompleta compilazione dei moduli suddetti, per la poca attendibilità delle loro notizie, per il mancato loro aggiornamento e, in parte, per non avere gli Uffici di collocamento ancora compilati in tutti i casi i moduli stessi. È necessario anche rilevare che tutta una serie di dati, oltre a quelli dell'abitazione e delle persone a carico, è ottenuta da elementi prettamente soggettivi e cioè riferiti dagli interessati. La loro attendibilità è quindi solo relativa, cosa inevitabile in questo genere di ricerche. Una documentazione obiettiva dei fatti avrebbe comportato uno sforzo non adeguato ai mezzi disponibili e forse non indispensabile alle finalità dell'inchiesta. Inoltre in molti casi essa sarebbe stata a priori non raggiungibile. Citiamo l'esempio più banale, quello dell'età dei disoccupati esaminati. Essa è quella riferita dagli interessati. Per trasformare questo dato da soggettivo in oggettivo avremmo dovuto far presentare dai visitandi il certificato di nascita, il che avrebbe complicato notevolmente le cose e aumentato probabilmente l'assenteismo. Ancor più difficile si presenta la situazione se si esamina l'indagine anamnesica, sia essa familiare o personale, patologica o lavorativa, ove alle omissioni involontarie, imputabili a difetto di memoria, si associano spesso quelle dovute a reticenza volontaria. Questo va detto per la necessaria riserva nella interpretazione dei dati e per dare ai dati stessi il loro giusto valore che è in molti casi solo quello grossolanamente orientativo, lontano dalla precisione scientifica. Questo non toglie però alla indagine e ai singoli dati una loro importanza sempre che essi siano valutati tenendo presente il predetto elemento.

Prima di passare all'esposizione e all'analisi dei dati meccanografici, vorremmo ricordare che ogni singolo Centro era stato invitato a spedire, a rilevazione ultimata, una relazione riassuntiva delle impressioni riportate durante l'indagine e dei principali elementi emersi. E questo ben prevedendo

che quest'impressione di insieme non sarebbe emersa dalla analisi centrale dei dati e poteva quindi andar. perduta per l'indagine.

8. — L'indagine occupò circa due mesi di lavoro preparatorio. Le visite cliniche e psicologiche poterono iniziarsi solo verso i primi di novembre e furono condotte a termine verso i primi di dicembre per gli operai, e verso la fine di dicembre per gli impiegati. Due mesi occorsero globalmente per la elaborazione dei principali dati raccolti, mentre un'altra ricca messe di elementi, specie di indici di correlazione, non può essere per ora presentata per mancanza di tempo. Essa sarà quindi pubblicata in un secondo tempo con una monografia completa di tutto il lavoro svolto e dei dati ottenuti.

Nel complesso si può affermare che l'indagine ha avuto ovunque uno svolgimento abbastanza regolare ma che però notevole è stato l'assenteismo. La parte sanitaria in particolare non incontrò difficoltà di sorta. Il che non deve meravigliare se si pensa alla vasta esperienza acquisita dall'ENPI in questo settore. Più difficile è risultata invece l'indagine psicologica. Giova sottolineare che è la prima volta che in Italia viene effettuata una indagine di questa natura, e che essa fu possibile solo attraverso un'organizzazione quale quella offerta dall'ENPI con i suoi Istituti di medicina industriale, con Centri di psicologia del lavoro, distribuiti dalle Alpi alla Sicilia, lavoranti con una metodologia uniforme su precise istruzioni del Centro e aventi un'attrezzatura adeguata e personale specifico convenientemente preparato. La straordinaria importanza di una rilevazione psicologica a carattere nazionale emerge soprattutto se si pensa alla possibilità di confrontare l'esito delle prove psicotecniche fra le varie regioni e fra operai e impiegati. Evidente, ad esempio, l'interesse di un confronto della prova dello « Z» *test* per l'indagine della personalità del trentino e del siciliano, sulla scorta di una rilevazione eseguita con metodologia rigorosamente uniforme e con una interpretazione unitaria raggiunta, a sua volta, con la lettura centralizzata.

Una delle maggiori difficoltà incontrate nel settore psicologico è stata quella della differenza di cultura dei soggetti esaminati e la presenza fra di essi di una notevole aliquota di analfabeti o semi-alfabeti, la cui percentuale andò aumentando dal Nord al Sud.

9. Un altro elemento di notevole rilievo concernente l'andamento dell'indagine riflette l'assenteismo. Esso si manifestò grave fin dall'inizio dell'indagine, nonostante tutti gli accorgimenti adottati. A ben poco hanno giovato il secondo ed il terzo invito per indurre alla visita gli elementi che non si

erano presentati al primo, tanto che in vari Centri il terzo invito non fu in seguito più inoltrato, ma si procedette, già dopo il primo ed il secondo, ed in taluni casi già dopo il primo rimasto infruttuoso, alla chiamata del sostituto. Notevole fu anche il numero dei soggetti presentatisi, ma ritiratisi prima o durante le prove (v. Tav. I,).

Complessivamente su 3925 inviti si ebbero 3019 (77 %) presenze e 906 (23 %) assenze. Su 3019 soggetti presentatisi se ne ritirarono prima o durante le prove 295 (9,8 %). Il totale dei soggetti non presentatisi e di quelli ritiratisi assomma a 1201, corrispondente al 30 % dei soggetti invitati.

Le cause dell'assenteismo possono essere state varie. Fra queste fu possibile accertare con precisione per Milano e Roma il mancato recapito dell'invito (20 casi per Milano e 23 per Roma). Il mancato recapito può essere attribuito a deficienza od errore degli indirizzi, a cambio di abitazione, e simili. Fra le altre ipotetiche cause della non presentazione alla visita possono annoverarsi decessi, malattie, impegni familiari, indifferenza o ostilità nei confronti dell'indagine e infine « impegni di lavoro ». Questa forse può considerarsi la causa principale dell'assenteismo, anche se non si disponga di dati probatori. Fu indagato anche sulle cause del ritiro prima o durante le prove. Fra tali cause 76 soggetti dichiararono di non potersi trattenere per ragioni di lavoro, 25 di non sentirsi di sottoporsi alle prove per malattia. Qualcuno dichiarò esplicitamente di avere una regolare occupazione e di avere omesso di segnalarlo all'Ufficio del lavoro. Altri 20 elementi rifiutarono di sottoporsi alle prove dichiarando di essere pensionati dello Stato, della Previdenza Sociale e di altri Enti pubblici o di non sentirsi in grado di lavorare e di essere iscritti nelle liste di disoccupazione solo per potere usufruire dei relativi benefici, soprattutto di quelli inerenti all'assistenza malattie. Questi dati permettono già di per sè delle deduzioni di notevole importanza, non tanto nei riflessi dell'indagine fisio-psicologica del disoccupato, quanto per i dati statistici ufficiali della disoccupazione in genere. Non è forse lontano dal vero il rilievo che molti degli iscritti nelle liste della disoccupazione non sono dei disoccupati in senso assoluto e che una certa percentuale di essi non lo è neppure in senso relativo. È logico del resto pensare che molte persone fra quelle iscritte nelle liste di disoccupazione mancano bensì di una occupazione stabile o regolare ma si ingegnano con occupazioni parziali o saltuarie, adattandosi a lavori di ripiego onde sbarcare il lunario. Una seconda deduzione, che riteniamo di poter formulare e che deriva in parte dall'impressione riportata consultando le liste ufficiali della disoccupazione, è che esse non

TAV. I

COMPORTAMENTO DEI DISOCCUPATI SOTTOPOSTI ALLA VISITA MEDICA E ALLE PROVE PSICOLOGICHE

CITTÀ	INVITATI			ESAMINATI	RITIR. NEL CORSO DEGLI ESAMI			
	Totale	Presentati	Non presentati		Totale	Occupati	Ammalati	Altre cause
OPERAI								
Trento	51	48	3	45	3	1	2	—
Torino	228	187	41	167	20	2	3	15
Milano	390	330	60	288	42	11	10	21
Genova	234	200	34	160	40	15	2	23
Firenze	128	113	15	101	12	2	—	10
Roma	251	203	48	189	14	7	2	5
Cagliari	268	133	135	129	4	—	—	4
Napoli	550	459	91	429	30	19	—	11
Bari	120	100	20	99	1	1	—	—
Palermo	276	215	61	200	15	3	1	11
TOTALE	**2.496**	**1.988**	**508**	**1.807**	**(a) 181**	**61**	**20**	**100**
%	*100,0*	*79,5*	*20,5*	*72,3*	*7,2*	*2,4*	*0,8*	*4,0*
IMPIEGATI								
Trento	10	10	—	9	1	—	—	1
Torino	136	99	37	87	12	—	—	12
Milano	329	244	85	182	62	2	2	58
Genova	83	81	2	69	12	7	—	5
Firenze	85	53	32	48	5	1	1	3
Roma	196	155	41	150	5	—	—	5
Cagliari	12	10	2	9	1	—	—	1
Napoli	305	218	87	208	10	2	—	8
Bari	43	23	20	23	—	—	—	—
Palermo	230	138	92	132	6	3	—	3
TOTALE	**1.429**	**1.031**	**398**	**917**	**(b) 114**	**15**	**3**	**94**
%	*100,0*	*72,1*	*27,9*	*64,1*	*8,0*	*1,0*	*0,2*	*7,0*
OPERAI E IMPIEGATI								
Trento	61	58	3	54	4	1	2	1
Torino	364	286	78	254	32	2	3	27
Milano	719	574	145	470	104	13	12	79
Genova	317	281	36	229	52	22	2	28
Firenze	213	166	47	149	17	3	1	13
Roma	447	358	89	339	19	7	2	10
Cagliari	280	143	137	138	5		—	5
Napoli	855	697	178	637	40	21	—	19
Bari	163	123	40	122	1	1	—	—
Palermo	506	353	153	332	21	6	1	14
TOTALE	**3.925**	**3.019**	**906**	**2.724**	**(c) 295**	**76**	**23**	**196**
%	*100,0*	*76,7*	*23,2*	*69,2*	*7,5*	*1,9*	*0,6*	*5,0*

(*a*) Corrispondenti al 9,17 % dei disoccupati presentatisi.
(*b*) Corrispondenti all'11,05 % dei disoccupati presentatisi:
(*c*) Corrispondenti al 9,76% dei disoccupati presentatisi.

sempre sono aggiornate e complete. Difettano certamente ora in eccesso e ora in difetto. Il fatto non deve meravigliare se si tiene presente che la disoccupazione è un fenomeno dinamico in continuo mutamento, e l'applicazione in genere di tutte le norme concernenti il collocamento non sono per ora che in fase di buon avviamento e hanno forse appena superata la fase critica, nonostante i lodevoli sforzi del Ministero del lavoro e degli Uffici di collocamento.

Confrontando l'assenteismo degli operai con quello degli impiegati si rileva un maggior assenteismo di questi ultimi:

	Operai %	Impiegati %
non presentatisi.	*20,5*	*27,9*
ritiratisi.	*7,2*	*8,0*
totale assenti e ritirati	*27,7*	*35,9*

Interessante anche il concorde rilievo fatto in vari Centri sul diverso comportamento degli operai nei confronti degli impiegati di fronte alla visita medica e alle prove psicologiche. I primi hanno dimostrato, di regola, relativamente maggior disciplina e adattabilità e le difficoltà nel loro esame sono derivate piuttosto da deficit culturali e intellettuali, mentre i secondi sono stati più insofferenti, e in qualche caso persino ostili, per atteggiamenti critici di fronte a determinate impostazioni dell'indagine o dell'intero fenomeno studiato.

Capitolo II

NOTE ANAGRAFICHE DEI VISITATI

10. Età. — 11. Stato civile. — 12. Figli viventi.

10. — In totale furono sottoposti a indagine 2724 elementi di cui 1807 operai e 917 impiegati (3). La distribuzione per sede degli esaminati è la seguente :

Città	Operai		Impiegati		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Trento	45	2,5	9	1,0	54	2,0
Torino	167	9,2	87	9,4	254	9,3
Milano	288	15,9	182	19,9	470	17,2
Genova	160	8,9	69	7,5	229	8,4
Firenze	101	5,6	48	5,2	149	5,5
Roma	189	10,5	150	16,4	339	12,4
Cagliari (*a*)	129	7,1	9	1,0	138	5,1
Napoli	429	23,7	208	22,7	637	23,4
Bari	99	5,5	23	2,5	122	4,5
Palermo	200	11,1	132	14,4	332	12,2
Totale	1.807	100,0	917	100,0	2.724	100,0

(*a*) Il Centro di Cagliari è stato collocato, in tutte le tavole, dopo la sede di Roma, anzichè con le Isole.

(3) È da rilevare che i totali ai quali si riferiscono le singole indagini differiscono di regola da quelli dei disoccupati esaminati di cui alla tavola I. Ciò perchè esiste per ogni voce un certo numero di casi per i quali non si è avuta risposta o la risposta non è stata considerata rispondente alla domanda.

I visitati risiedevano in parte nel capoluogo e in parte in alcuni grossi centri industriali della provincia. Ecco la distribuzione per residenza:

Città	Residenza in località				
	Centro di provincia		Non centro di provincia		Totale
	N.	%	N.	%	N.
Trento	13	*24,1*	41	*75,9*	54
Torino	253	*99,6*	1	*0,4*	254
Milano	434	*92,3*	36	*7,7*	470
Genova	217	*94,8*	12	*5,2*	229
Firenze	123	*82,6*	26	*17,4*	149
Roma	297	*87,6*	42	*12,4*	339
Cagliari	50	*36,2*	88	*63,8*	138
Napoli	559	*87,8*	78	*12,2*	637
Bari	98	*80,3*	24	*19,7*	122
Palermo	321	*96,7*	11	*3,3*	332
Totale	**2.365**	***86,8***	**359**	***13,2***	**2.724**

Per ogni capoluogo furono interessati i seguenti centri:

Roma (Civitavecchia, Tivoli, elletri, Colleferro); Cagliari (Iglesias, Carbonia, Giba, Simai, Gonnaspanida, Terralba, Oristano, Quartu S. Elena, Selargius, S. Gavino, Teulana, Villacidro); Napoli (Giugliano in Campania); Milano (Sesto S. Giovanni, Lodi, Legnano); Trento (Pergine, ezzano, Lavis, Rovereto); Firenze; Genova (Grande Genova); Palermo; Torino; Bari (Barletta).

L'età dei disoccupati visitati raggruppati in classi di 5 anni, è risultata la seguente: (su 2718 rilievi):

Età	Operai		Impiegati		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
meno di 15 anni	5	*0,3*	6	*0,7*	11	*0,4*
dai 16 ai 20 anni	38	*2,1*	7	*0,8*	45	*1,7*
» 21 » 25 »	239	*13,2*	35	*3,8*	274	*10,1*
» 26 » 30 »	269	*14,9*	92	*10,1*	361	*13,3*
» 31 » 35 »	202	*11,2*	92	*10,1*	294	*10,8*
» 36 » 40 »	210	*11,6*	100	*11,0*	310	*11,4*
» 41 » 45 »	229	*12,7*	110	*12,0*	339	*12,5*
» 46 » 50 »	215	*11,9*	104	*11,4*	319	*11,7*
» 51 » 55 »	175	*9,7*	89	*9,7*	264	*9,7*
» 56 » 60 »	151	*8,4*	137	*15,0*	288	*10,6*
» 61 » 65 »	57	*3,1*	127	*13,9*	184	*6,8*
» 66 » 70 »	10	*0,6*	13	*1,4*	23	*0,8*
» oltre 70 »	5	*0,3*	1	*0,1*	6	*0,2*
Totale	**1.805**	***100,0***	**913**	***100,0***	**2.718**	***100,0***

L'età media generale è risultata di 40,20 anni ed è uguale per operai ed impiegati. Differenze si notano invece confrontando le medie dei vari Centri.

Età media

Città	Operai	Impiegati	Totale
Trento	38,35	40,44	38,69
Torino	43,47	43 86	43,60
Milano	43,33	43,49	43,39
Genova	36,87	35,59	36,48
Firenze	41,98	45,02	42,94
Roma	40,25	40,89	40,53
Cagliari	35,25	35,78	35,28
Napoli	38,76	38,33	38,62
Bari	38,35	39,56	38,58
Palermo	35,34	35,51	35,77
Media generale	**40,20**	**40,20**	**40,20**

Analizzando questi dati e prendendo Roma come pernio, escludendola dal calcolo, si nota che l'età media degli operai e degli impiegati del gruppo Nord è superiore a quella del gruppo Sud.

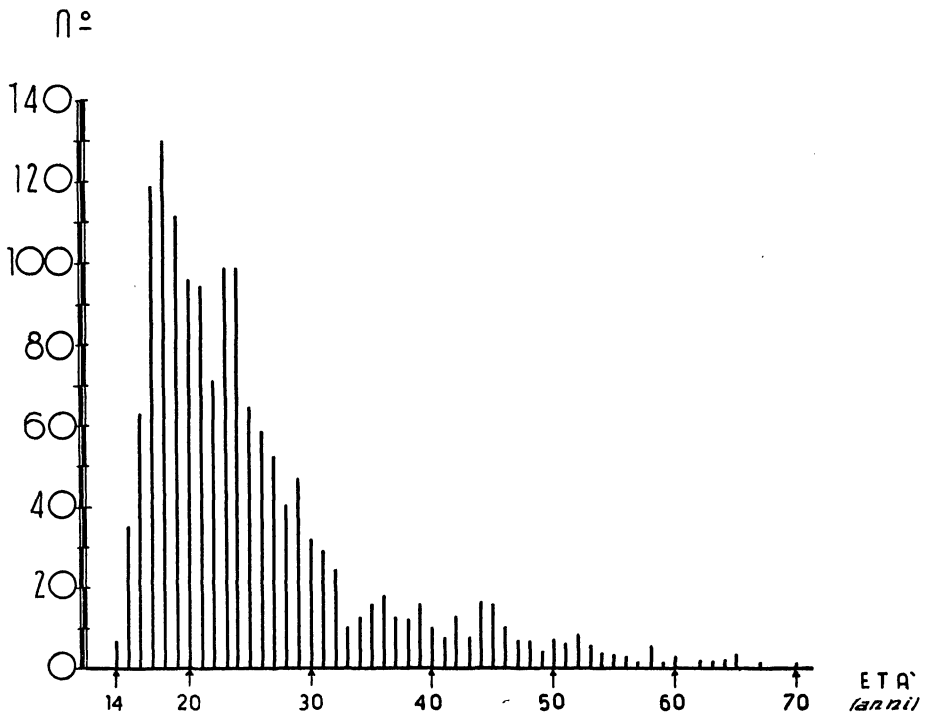
Età media

Gruppi	Operai	Impiegati	Totale
Gruppo Nord	42,30	41,53	41,79
Gruppo Sud	37,35	37,52	37,47

Nel Nord risultarono 250 soggetti di età dai 51 ai 60 anni contro 123 del Sud (21,7%) dei visitati del Nord contro il 10,0 % dei visitati del Sud). Sempre nel Nord si ebbero 90 soggetti di età superiore ai 60 anni (7,8 %) contro 80 (6,5 %) del Sud. (vedi grafico n. 1).

Abbiamo voluto confrontare l'età dei nostri disoccupati con quella dei disoccupati visitati dall'ENPI per l'ammissione ai corsi di addestramento professionale banditi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Come è noto l'ENPI ha selezionato per incarico del predetto ministero qualche migliaio di tali elementi e ha comunicato, per bocca del suo segretario generale prof. Palma, i risultati dell'indagine al XVIII Congresso nazionale di medicina del lavoro, svoltosi a St. Vincent nel settembre 1952. Confrontando l'istogramma n° 1, tolto dalla relazione del prof. Palma, concernente l'età degli aspiranti ai Corsi di addestramento professionale, con quello n° 2 dell'età dei disoccupati dell'inchiesta parlamentare, balza subito agli occhi un notevole divario: l'età dei disoccupati aspiranti ai corsi è risultata cioè notevolmente inferiore a quella dei disoccupati dell'inchiesta parlamentare. Il che trova una facile spiegazione se si pensa fra l'altro che sono soprattutto gli elementi giovanili che cercano di migliorare la loro condizione attraverso un

GRAF. 1. — ASPIRANTI AI CORSI DI ADDESTRAMENTO PER DISOCCUPATI NELL'ANNO 1952 SECONDO L'ETA (SOGGETTI VISITATI N. 1662)



TAV. II

RIPARTIZIONE DEI DISOCCUPATI ESAMINATI SECONDO LO STATO CIVILE

CITTÀ	STATO CIVILE				TOTALI RILEVAZIONI (a)
	Celibi	Coniugati	Vedovi	Separati	
OPERAI					
Trento	21	23	1	—	45
Torino	42	117	8	—	167
Milano	74	200	11	2	287
Genova	79	72	—	—	151
Firenze	26	73	1	—	100
Roma	53	134	2	—	189
Cagliari	50	72	—	—	122
Napoli	120	302	5	2	429
Bari	17	81	—	—	98
Palermo	61	137	1	—	199
TOTALE	**543**	**1.211**	**29**	**4**	**1.787**
%	*30,4*	*67,8*	*1,6*	*0,2*	*100,0*
IMPIEGATI					
Trento	5	4	—	—	9
Torino	31	54	1	1	87
Milano	52	122	5	3	182
Genova	38	31	—	—	69
Firenze	15	30	2	1	48
Roma	55	93	2	—	150
Cagliari	6	3	—	—	9
Napoli	84	118	5	1	208
Bari	5	18	—	—	23
Palermo	65	64	3	—	132
TOTALE	**356**	**537**	**18**	**6**	**917**
%	*38,8*	*58,5*	*2,0*	*0,7*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 20 operai (Milano 1, Genova 9, Firenze 1, Cagliari 7, Bari 1, Palermo 1).

RIPARTIZIONE DEI DISOCCUPATI ESAMINATI SECONDO

CITTÀ	NUMERO				
	0	1	2	3	4
OPE					
Trento	21	7	5	5	3
Torino	72	57	16	8	6
Milano	92	73	47	30	11
Genova	85	32	14	4	2
Firenze	31	28	20	7	1
Roma	72	24	42	18	11
Cagliari	54	9	17	7	11
Napoli	147	42	52	50	50
Bari	28	10	9	5	13
Palermo	70	25	28	24	18
TOTALE	**672**	**307**	**250**	**158**	**126**
%	*38,5*	*17,6*	*14,3*	*9,0*	*7,2*
IMPIE					
Trento	5	1	1	—	—
Torino	49	22	11	2	2
Milano	83	48	34	11	5
Genova	47	9	7	2	3
Firenze	18	13	14	2	1
Roma	64	23	30	20	7
Cagliari	9	—	—	—	—
Napoli	104	29	27	23	7
Bari	5	4	4	6	1
Palermo	73	10	18	13	7
TOTALE	**457**	**159**	**146**	**79**	**33**
%	*49,8*	*17,4*	*15,9*	*8,7*	*3,6*

(*a*) Dati non rilevati per 60 operai (Torino 2, Milano 25, Genova 18, Firenze 4, Roma 2, Cagliari 8,

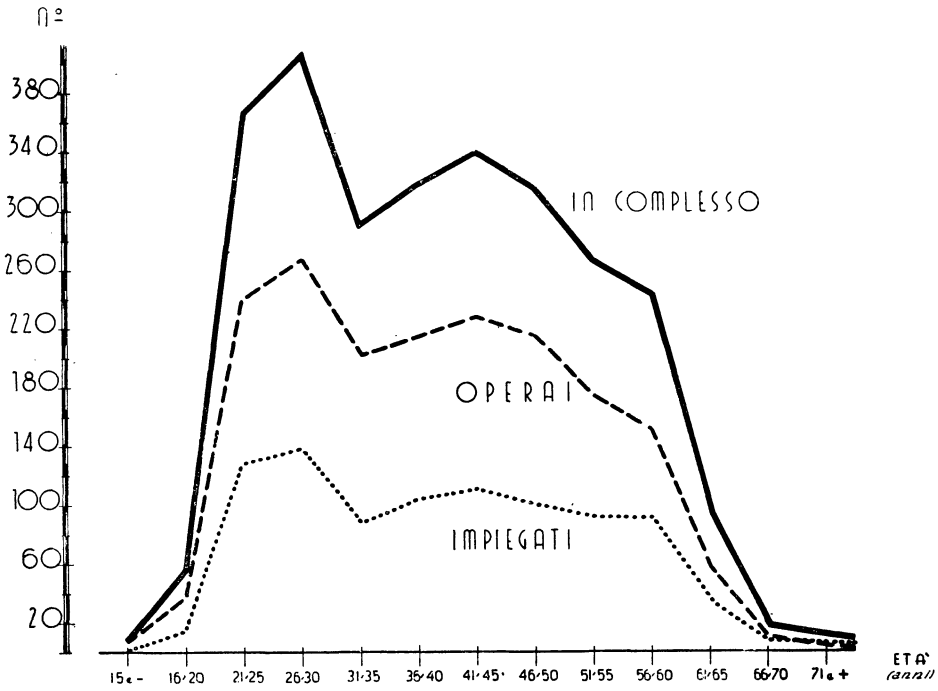
TAV. III

IL NUMERO DEI FIGLI MASCHI E FEMMINE VIVENTI

DEI FIGLI						TOTALE DELLE RILEVAZIONI (a)
5	6	7	8	9	10	
RAI						
3	—	—	1	—	—	45
3	2	1	—	—	—	165
3	2	3	1	1	—	263
1	2	—	2	—	—	142
3	1	—	—	1	5	97
11	4	3	2	—	—	187
6	6	5	3	1	2	121
31	25	20	5	4	3	429
14	8	5	5	—	2	99
14	10	5	3	—	2	199
89	**60**	**42**	**22**	**7**	**14**	**1.747**
5,1	*3,4*	*2,4*	*1,3*	*0,4*	*0,8*	*100,0*
GATI						
1	1	—	—	—	—	9
—	—	—	—	1	—	87
1	—	—	—	—	—	182
—	1	—		—	—	69
—	—	—	—	—	—	48
2	4	—	—	—	—	150
—	—	—	—	—	—	9
4	4	3	2	2		205
2	—	1	—	—	—	23
6	2	1	—	1	—	131
16	**12**	**5**	**2**	**4**	—	**913**
1,8	*1,4*	*0,6*	*0,3*	*0,5*	—	*100,0*

Palermo 1), e per 4 impiegati (Napoli 3, Palermo 1).

GRAF. 2. — DISTRIBUZIONE DEI DISOCCUPATI VISITATI SECONDO L'ETA



perfezionamento professionale e che fra gli aspiranti ai corsi molti elementi appartengono alla II classe dei disoccupati e cioè agli elementi giovani in cerca di prima occupazione, mentre la nostra indagine parlamentare ha interessato solo la prima classe dei disoccupati.

11. — La tavola II riporta lo stato civile degli esaminati, per operai e impiegati. Su di un totale di 2704 rilievi si ebbero 1748 (64,6 %) coniugati, 899 (32,2 %) celibi, 47 (1,7 %) vedovi e 10 (0,4 %) separati. Un confronto fra i dati degli operai e quello degli impiegati rivela una maggior frequenza degli operai ammogliati (67,8 % contro il 58,5 %); per i vedovi si nota invece una maggiore incidenza fra gli impiegati che non fra gli operai (2 % contro l'1,6 %). Lo stesso dicasi per i separati (0,7 % contro 0,2 %) sebbene in questo caso il numero dei rilievi sia troppo esiguo per poter dare un indice attendibile.

12. — La tavola III riporta il numero dei figli viventi dei disoccupati operai e impiegati. Dalla tavola precedente relativa allo stato civile e dalla tavola in esame sono dedotti i seguenti elementi:

	Operai		Impiegati	
		%		%
Soggetti esaminati.	1.747	—	913	—
» coniugati (vedovi e separati)	1.244	*71,2*	561	*61,4*
» coniugati (senza figli) . . .	136	*7,8*	121	*13,3*
» coniugati (con figli)	1.108	*63,4*	440	*48,2*
Indice di figliolanza	*2,94*	—	*2,38*	—

È chiaro da quanto sopra il maggior carico di figli degli operai nei confronti degli impiegati.

Nel caso degli operai ben 14 elementi avevano 10 o più figli mentre la rispettiva colonna degli impiegati è rimasta in bianco. Molto interessante è anche un confronto fra il Nord e il Sud: è evidente anche qui uno spostamento progressivo dei dati nel senso che man mano che noi ci spostiamo dal Nord al Sud il numero dei figli aumenta. Il fenomeno è rilevabile tanto per gli operai che per gli impiegati.

Capitolo III

CARATTERISTICHE DELLO STATO DI DISOCCUPAZIONE

13. Attività professionali precedenti alla disoccupazione. — 14. Entità della disoccupazione nella vita individuale. — 15. Cause della disoccupazione.

13. — Per incasellare l'attività professionale precedente la disoccupazione ci siamo serviti della classificazione delle professioni, edita dal Ministero del Lavoro, Data la cospicua mobilità professionale incontrata nei soggetti esaminati è stato necessario scegliere per ognuno la « professione principale», cioè quella effettivamente svolta per maggior tempo e nella quale l'interessato aveva acquisito maggior competenza.

Dobbiamo ancora una volta sottolineare qui tutta la soggettività dei dati raccolti, sia per la tendenza del disoccupato a definirsi qualificato anche se generico, sia per l'impossibilità di accertare le dichiarazioni dei soggetti.

Passando all'analisi dei dati concernenti gli operai (vedi Tav. I) si nota che la percentuale maggiore dei disoccupati esaminati è caduta fra le professioni inerenti alla produzione dei metalli e alle lavorazioni metalliche e meccaniche con 590 soggetti (32,9 %), su 1794 rilievi; segue la categoria delle professioni inerenti alle costruzioni edilizie con 366 soggetti (20,4 %); la categoria delle professioni inerenti alla lavorazione del legno e affini e alla costruzione di mobili e veicoli in legno, con 141 elementi corrispondenti al 7,9 %; la categoria della manovalanza generica con 115 elementi corrispondenti al 6,41 % (4) la categoria delle professioni inerenti alla confezione di articoli per vestiario, abbigliamento, arredamento e affini con 76 elementi corrispondenti al 4,2 %; la categoria delle professioni inerenti alle attività poligrafiche e fotografiche con 65 elementi corrispondenti al 3,6%; la categoria delle professioni inerenti alla lavorazione delle derrate alimentari e delle bevande con 63 elementi corrispondenti al 3,5 %, ecc.

Di notevole interesse ci sembra la distribuzione geografica dei disoccupati esaminati in rapporto alla professione. Da un esame sommario della Tavola

(4) È evidente la poca attendibilità di questo dato, spiegata del resto da quanto già abbiamo premesso e cioè dalla tendenza degli interessati a definirsi qualificati o specializzati.

vediamo ad esempio spiccare a Trento, Cagliari e Palermo i disoccupati inerenti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante e all'allevamento degli animali; a Cagliari e a Trento i disoccupati dell'industria mineraria; nell'Italia meridionale e insulare i disoccupati dell'industria alimentare, con una punta però molto elevata anche per Firenze (l'8,2 %); per la lavorazione del legno i disoccupati della zona di Firenze; per l'industria metalmeccanica quelli di Torino e Milano; per gli edili il settore Sud; per i trasporti Genova (8,8 %) (si pensi al porto); per la manovalanza generica il settore Sud, ecc.

In quanto agli impiegati, su 895 rilievi è stato notato che 49, pari al 5,5% appartenevano alla classe operaia e che probabilmente si erano fatti iscrivere nella categoria dei disoccupati impiegati nell'intento di migliorare la loro condizione. Fra gli 846 elementi (94,5 %) appartenenti sicuramente alla classe impiegatizia si ebbero: 22 (2,5 %) dirigenti, 224 (25 %) impiegati di concetto, 437 (48,8 %) impiegati d'ordine, 163 (18,2 %) subalterni. Tra i 49 elementi, ritenuti operai, la maggior parte risultarono appartenenti alla manovalanza generica.

Si è indagato anche sulla stabilità dell'occupazione del soggetto prima dell'attuale disoccupazione, e si è constatato, sempre in base ai dati riferiti dagli interessati, che il 10,7 % degli impiegati e il 7,9 % degli operai non aveva mai avuto una occupazione stabile.

Un altro rilievo di interesse è quello della stabilità dell'impiego nella professione principale del soggetto. Oltre metà degli esaminati ha affermato di aver lavorato sempre nella stessa professione. Solo un 5 % circa ha dichiarato di essere stato occupato continuamente in professioni disparate.

14. — La Tavola V illustra il numero dei periodi di disoccupazione eccedenti, singolarmente, i tre mesi. Dalla Tavola vediamo che il numero di tali periodi è nettamente maggiore per gli operai. Il 10 % di essi ha sofferto 8 e più periodi di disoccupazione, contro l'1,1 % degli impiegati.

Mentre il 33 % degli operai è restato disoccupato più di tre volte, tale dolorosa esperienza è toccata solo al 25% degli impiegati. Dal punto di vista regionale il numero di periodi di disoccupazione mostra un tipico andamento crescente da Nord a Sud meglio apprezzabile fra gli operai.

L'esame della durata complessiva di disoccupazione (Tavola VI) ha dimostrato come soltanto il 10 % degli operai e il 7 % degli impiegati sia stato disoccupato per meno di un anno mentre il 14 % degli operai e il 20 % degli impiegati aveva totalizzato più di 10 anni di disoccupazione. Il 2,5 % degli

ATTIVITÀ PROFESSIONALE PRINCIPALE

PROFESSIONI	TRENTO	TORINO	MILANO	GENOVA
Professionisti, tecnici e assimilati	—	—	1	—
Lavorazione terra, coltivazione piante, allevamento animali	3	1	2	1
Lavorazioni boschive	3	—	—	—
Caccia e pesca	—	—	—	1
Ricerca, estrazione e preparazione minerali metallici e non metallici	2	—	1	1
Lavorazione derrate alimentari e bevande	1	4	4	2
Trattamento e manifattura tabacchi	—	—	—	—
Concia pelli, fabbricazione articoli pelle cuoio e succedanei	—	2	7	5
Filatura, tessitura, trattamento e finissaggio fibre tessili		2	6	1
Confezione articoli vestiario, abbigliamento, arredamento e affini	—	8	2	5
Lavorazione legno e costruzione mobili e veicoli in legno	—	15	9	12
Fabbricazione carta e lavorazioni cartotecniche	—	2	-	—
Attività poligrafiche e fotografiche	—	3	5	3
Produzione metalli e lavorazioni metalliche e meccaniche	6	95	197	75
Lavorazione minerali non metalliferi	—	2	4	1
Lavorazioni chimiche e affini	1	2	4	1
Costruzioni edilizie	20	17	20	15
Produzione, distribuzione e impiego di energia elettrica	—	8	11	6
Trasporti e relativi servizi ausiliari	1	1	3	14
Comunicazioni	—	—	—	1
Servizi di vendita	1	1	4	4
Servizi di albergo e mensa	—	—	1	2
Spettacolo	—	—	—	—
Servizi igienici e sanitari	—	—	1	2
Servizi domestici di sorveglianza e di protezione	1	1	—	2
Dirigenti, impiegati e subalterni	—	—	2	1
Manodopera generica	6	3	3	4
TOTALE	45	167	287	159

(*a*) Dati non rilevati per operai 13 (Milano 1, Genova 1, Firenze 4, Roma 1, Napoli 3, Palermo 3).

PRECEDENTE ALLA DISOCCUPAZIONE — TAV. IV

FIRENZE	ROMA	CAGLIARI	NAPOLI	BARI	PALERMO	TOTALE RILEVAZIONI (a)	%
—	1	—	1	—	—	3	*0,1*
1	6	14	4	—	14	46	*2,5*
—	1	2	—	—	—	6	*0,3*
—	—	—	—	1	—	2	*0,1*
—	4	18	3	1	2	32	*1,7*
8	7	5	16	7	9	63	*3,5*
—	-	—	1	—	—	1	*0,1*
4	—	—	3	—	3	24	*1,2*
5	—	—	—	1	2	17	*0,9*
7	7	1	41	—	5	76	*4,2*
25	21	1	37	6	15	141	*7,8*
1	- -	—	—	—	—	3	*0,1*
—	9	1	23	1	—	45	*3,6*
21	36	10	107	12	31	590	*32,9*
2	3	2	12	—	—	26	*1,4*
—	1	2	5	6	2	24	*1,3*
8	51	30	93	45	67	366	*20,4*
4	8	6	14	2	3	62	*3,4*
4	9	1	15	2	5	55	*3,0*
—	—	1	—	1	1	4	*0,2*
2	2	2	2	1	12	31	*1,7*
1	1	—	10	1	2	18	*0,9*
1	—	—	—	2	—	3	*0,1*
1	—	—	5	—	2	11	*0,6*
—	—	1	5	1	4	15	*0,8*
1	3	4	2	—	2	15	*0,8*
1	18	28	27	9	16	115	*6,4*
97	**188**	**129**	**426**	**99**	**197**	**1.794**	***100,0***

operai raggiunse i cospicui totali da 20 a 29 anni. La durata media della disoccupazione totale è risultata inferiore per gli operai e si è pure manifestata una maggiore incidenza del periodo complessivo di disoccupazione per il Sud nei confronti del Nord. È da notare, peraltro, che i dati rilevati a questo proposito, desunti dalle dichiarazioni degli interessati, sono molto dubbi: è difficile, ad esempio, spiegarsi come 7 operai ed altrettanti impiegati abbiano totalizzato nella loro vita lavorativa 30 anni e più di disoccupazione.

Un altro dato interessante si ricava dalla durata dell'attuale periodo di disoccupazione (Tavola II). Per gli operai si ha un totale, che interessa circa il 50 % dei casi, di disoccupati da almeno tre anni consecutivi. Nel 3,5 % dei casi la disoccupazione dura da oltre 10 anni e nel 9 % dei casi la disoccupazione è iniziata da 6 a 9 anni or sono. Cifre non molto differenti si ricavano dallo studio degli impiegati (5).

Le cifre riguardanti la durata complessiva della disoccupazione e la durata dell'ultima disoccupazione non sono molto significative in quanto evidentemente esse debbono essere collegate con altre variabili individuali e soprattutto con l'età del soggetto considerato. Un indice più rappresentativo dell'incidenza della disoccupazione nella vita di ogni individuo si può stabilire considerando l'entità della disoccupazione in rapporto alla durata della sua vita lavorativa. Tale indice si è ottenuto con una « percentuale di disoccupazione» che considera pari a 100 il periodo di vita « attiva» (cioè di buona salute, esente dal servizio militare, ecc.) dell'individuo compreso fra il momento dell'esame e i 14 anni di età (oppure il termine degli studi, quando questo si è verificato oltre i 14 anni di età).

Nel periodo di disoccupazione è stato considerato il tempo totale di forzata estensione dal lavoro trascorso in detto intervallo di tempo.

I periodi nei quali il soggetto ha dichiarato di avere svolto attività saltuaria, occasionale, non fissa in un luogo di lavoro definito, periodi anche notevolmente estesi in molti casi e considerabili, ufficialmente, come periodi di disoccupazione, sono stati con criterio prudenziale (sempre allo scopo di evitare una eventuale sopravalutazione dell'entità della disoccupazione) considerati per metà lavorativi e per metà inattivi.

---

(5) Per meglio comprendere il valore di queste cifre si tenga presente che sono stati omessi dal computo i periodi di disoccupazione inferiori ai tre mesi, come pure i periodi (in molti casi prolungati per vari mesi) di malattia, i periodi trascorsi nella vita militare, la disoccupazione dovuta al marasma economico-politico del 1945 e simili. In tale modo si è voluto compensare (forse in eccesso) una possibile tendenza dei soggetti ad ipervalutare l'entità della disoccupazione sofferta, equilibrata già del resto in molti casi da facili amnesie.

TAV. V

PERIODI DI DISOCCUPAZIOME ECCEDENTI I TRE MESI

CITTÀ	PERIODI ECCEDENTI I 3 MESI								TOTALE RILEVAZIONI (b)
	1 (a)	2	3	4	5	6	7	8 o più	
OPERAI									
Trento	8	13	10	7	1	1	2	3	45
Torino	83	50	16	3	3	—	1	8	164
Milano	119	100	28	19	8	2	—	6	282
Genova	54	60	18	7	2	—	—	5	150
Firenze	55	27	6	1	1	1	1	5	97
Roma	61	63	30	8	1	2	2	15	182
Cagliari	37	41	24	4	6	3	1	11	127
Napoli	117	130	65	19	6	4	2	76	419
Bari	23	28	19	5	6	2	1	12	96
Palermo	44	49	26	12	9	5	—	30	175
TOTALE	**601**	**561**	**242**	**85**	**43**	**20**	**10**	**175**	**1.737**
%	*34,6*	*32,3*	*13,9*	*4,9*	*2,5*	*1,1*	*0,6*	*10,1*	*100,0*
IMPIEGATI									
Trento	—	7	1	1	—	—	—	—	9
Torino	23	44	11	4	1	—	—	1	84
Milano	54	77	33	6	2	—	—	3	175
Genova	25	30	8	1	—	—	—	2	66
Firenze	13	27	4	1	—	—	—	—	45
Roma	37	68	29	9	2	2	—	—	147
Cagliari	2	4	2	—	—	—	—	1	9
Napoli	53	85	50	8	3	1	—	3	203
Bari	5	10	6	1	—	—	—	—	22
Palermo	42	49	22	8	5	—	—	—	126
TOTALE	**254**	**401**	**166**	**39**	**13**	**3**	—	**10**	**886**
%	*28,7*	*45,3*	*18,7*	*4,4*	*1,5*	*0,3*	—	*1,1*	*100,0*

(a) oppure alcuni inferiori ai tre mesi. — (b) Dati non rilevati per 70 operai (Torino 3, Milano 6, Genova 10, Firenze 4, Roma 7, Cagliari 2, Napoli 10, Bari 3, Palermo 25). Impiegati non rilevati 31 (Torino 3, Milano 7, Genova 3, Firenze 3, Roma 3, Napoli 5, Bari 1, Palermo 6).

TAV. VI

DISTRIBUZIONE SECONDO LA DURATA TOTALE DEI PERIODI DI DISOCCUPAZIONE NELLA VITA LAVORATIVA

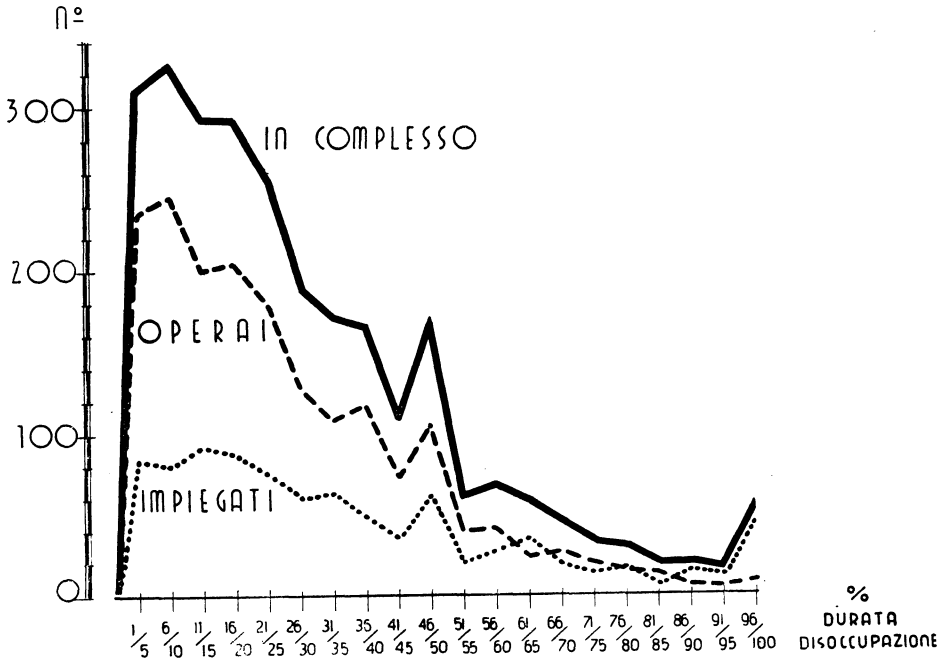
CITTÀ	DURATA TOTALE								TOTALE rilevaz. (a)
	infer. ad 1 anno	da 1 anno a 2	da 2 a 3	da 3 a 5	da 5 a 10	da 10 a 19	da 20 a 29	da 30 in poi	
OPERAI									
Trento	3	7	4	6	14	8	3	—	45
Torino	28	25	24	27	46	11	5	—	166
Milano	42	40	38	55	84	21	4	—	284
Genova	20	26	23	23	43	15	7	1	158
Firenze	18	10	13	28	23	6	1	1	100
Roma	18	23	21	37	66	19	3	1	188
Cagliari	14	18	17	39	30	9	1	—	128
Napoli	29	38	39	69	158	74	18	3	428
Bari	8	13	4	27	35	11	—	—	98
Palermo	11	22	21	40	70	31	2	1	198
TOTALE	**191**	**222**	**204**	**351**	**569**	**205**	**44**	**7**	**1.793**
%	*10,7*	*12,4*	*11,4*	*19,6*	*31,7*	*11,4*	*2,4*	*0,4*	*100,0*
IMPIEGATI									
Trento	—	—	—	1	5	2	1	—	9
Torino	5	15	12	10	28	14	—	—	84
Milano	15	19	28	46	55	14	3	—	180
Genova	8	14	8	14	13	8	—	2	67
Firenze	2	2	1	11	20	8	1	—	45
Roma	10	12	9	24	63	25	4	1	148
Cagliari	2	—	1	1	5	—	—	—	9
Napoli	18	13	24	25	76	45	4	2	207
Bari	—	2	1	2	13	3	1	—	22
Palermo	1	3	6	17	53	36	12	2	130
TOTALE	**61**	**80**	**90**	**151**	**331**	**155**	**26**	**7**	**901**
%	*6,8*	*8,9*	*10,0*	*16,7*	*36,7*	*17,2*	*2,9*	*0,8*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 14 operai (Torino 1, Milano 4, Genova 2, Firenze 1, Roma 1, Cagliari 1, Napoli 1, Bari 1, Palermo 2) e per 16 impiegati (Torino 3, Milano 2, Genova 2, Firenze 3, Roma 2, Napoli 1, Bari 1, Palermo 2).

La percentuale di disoccupazione così ottenuta segue, nell'insieme nazionale, l'andamento espresso dal grafico n. 3. In questo si apprezza che la classe più affollata (corrispondente al 14 % degli operai) cade fra il 6 e il 10 % di disoccupazione rispetto alla vita lavorativa. Il fenomeno rimane preoccupante e frequente, interessando circa il 10 % della popolazione considerata, nelle classi con percentuali via via crescenti, fino a che la disoccupazione assorbe un terzo della vita attiva. Nel 5 % circa dei casi la disoccupazione copre la metà della vita attiva. alori non molti dissimili si notano fra gli operai e gli impiegati.

Si è voluto indagare anche sulla carriera fatta dal soggetto durante la sua vita lavorativa. È questo un dato strettamente connesso alla parte psicologica che tuttavia riferiamo qui perchè buon complemento anche delle note del presente capitolo. Dalla Tavola VIII noi rileviamo che la grande

GRAF. 3. — DISTRIBUZIONE DEI DISOCCUPATI VISITATI SECONDO LA DURATA COMPLESSIVA DEI PERIODI DI DISOCCUPAZIONE SUBITI NEL CORSO DELLA VITA LAVORATIVA (% DELLA DURATA DI DISOCCUPAZIONE SULLA DURATA COMPLESSIVA DELLA VITA LAVORATIVA)



TAV. VII

DURATA DELL' ULTIMO PERIODO DI DISOCCUPAZIONE

CITTÀ	DURATA									TOTALE rilevaz. (a)
	Lavora o è pensionato	Inferiore a 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 6 anni	da 6 a 9 anni	da 10 anni in poi	
OPERAI										
Trento . . .	—	14	9	7	4	3	4	1	3	45
Torino . . .	8	32	23	27	20	14	16	23	4	167
Milano . . .	1	33	63	47	35	40	32	28	7	286
Genova . . .	4	40	25	28	19	14	13	11	4	158
Firenze . . .	—	11	18	15	14	19	17	6	—	100
Roma	9	31	30	40	21	18	19	16	4	188
Cagliari . . .	—	26	23	27	20	17	5	6	4	128
Napoli . . .	—	65	68	82	44	40	58	47	21	425
Bari	1	20	15	15	10	14	13	7	4	99
Palermo . . .	—	42	44	36	21	14	15	17	11	200
TOTALE	**23**	**314**	**318**	**324**	**208**	**193**	**192**	**162**	**62**	**1.796**
%	*1,3*	*17,5*	*17,7*	*18,1*	*11,6*	*10,7*	*10,7*	*9,0*	*3,5*	*100,0*
IMPIEGATI										
Trento . . .	—	1	2	1	3	1	1	—	—	9
Torino . . .	1	21	12	16	8	6	15	6	1	86
Milano . . .	2	27	41	35	32	19	11	14	—	181
Genova . . .	2	13	18	14	8	4	5	3	1	68
Firenze . . .	1	—	12	4	3	4	10	9	2	45
Roma	1	17	21	19	13	14	26	31	6	148
Cagliari . . .	—	3	—	2	3	1	—	—	—	9
Napoli	2	33	33	37	29	18	26	22	7	207
Bari	—	2	5	3	2	7	3	—	—	22
Palermo . . .	3	4	15	13	14	17	17	26	22	131
TOTALE	**12**	**121**	**159**	**144**	**115**	**91**	**114**	**111**	**39**	**906**
%	*1,3*	*13,3*	*17,6*	*15,9*	*12,7*	*10,0*	*12,6*	*12,3*	*4,3*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 11 operai (Milano 2, Genova 2, Firenze 1, Roma 1, Cagliari 1, Napoli 4). Impiegati non rilevati 11 (Torino 1, Milano 1, Genova 1, Firenze 3, Roma 2, Napoli 1, Bari 1, Palermo 1).

TAV. VIII

PROGRESSO, STASI O REGRESSO DI CARRIERA VERIFICATISI DURANTE IL PERIODO DI OCCUPAZIONE

CITTÀ	PROGRESSO		STASI	REGRESSO		ALTI E BASSI	TOTALE RILEVAZIONI (a)
	notevole	lieve		lieve	notevole		
OPERAI							
Trento	—	7	34	2	1	1	45
Torino	9	29	121	—	4	3	166
Milano	18	58	192	9	4	5	286
Genova	1	16	123	16	—	—	156
Firenze	2	8	83	3	1	1	98
Roma	5	18	151	7	2	2	185
Cagliari	1	20	97	8	—	2	128
Napoli	3	21	377	22	1	2	426
Bari	3	7	82	7	—	—	99
Palermo	4	26	152	12	1	3	198
TOTALE	**46**	**210**	**1.412**	**86**	**14**	**19**	**1.787**
%	*2,6*	*11,7*	*79,0*	*4,8*	*0,8*	*1,1*	*100,0*
IMPIEGATI							
Trento	3	1	5	—	—	—	9
Torino	1	20	55	7	—	1	84
Milano	23	56	91	5	1	5	181
Genova	2	6	53	2	—	1	64
Firenze	1	3	37	1	2	1	45
Roma	9	20	105	10	1	1	146
Cagliari	—	1	8	—	—	—	9
Napoli	5	14	166	11	3	—	199
Bari	1	1	17	2	—	1	22
Palermo	2	5	94	3	—	1	105
TOTALE	**47**	**127**	**631**	**41**	**7**	**11**	**864**
%	*5,4*	*14,7*	*73,1*	*4,7*	*0,8*	*1,3*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 20 operai (Torino 1, Milano 2, Genova 4, Firenze 3, Roma 4, Cagliari 1, Napoli 3, Palermo 2) e per 53 impiegati (Torino 3, Milano 1, Genova 5, Firenze 3, Roma 4, Napoli 9, Bari 1, Palermo 27).

CAUSE PRINCIPALI DEL

CITTÀ	LAVORO		RIDUZIONE PERSONALE O CHIUSURA AZIENDA	TENSIONE SOCIALE	
	pagato poco	distante o inaccessi bile		con i compagni	con i superiori
O P E					
Trento	—	—	27	—	—
Torino	2	1	71	2	6
Milano	7	—	167	—	14
Genova	3	—	116	—	2
Firenze	2	—	68	—	3
Roma	4	—	120	—	2
Cagliari	5	—	88	1	3
Napoli	8	—	300	—	2
Bari	3	—	75	—	6
Palermo	2	—	161	—	5
TOTALE	**36**	**1**	**1.193**	**3**	**43**
%	*2,0*	*0,1*	*66,4*	*0,2*	*2,4*
I M P I E					
Trento	1	—	4	—	—
Torino	3	—	46	1	5
Milano	5	1	113	2	6
Genova	1	—	50	—	3
Firenze	1	1	31	—	1
Roma	3	—	80	—	5
Cagliari	—	—	7	—	—
Napoli	3	—	144	—	4
Bari	1	—	15	—	1
Palermo	1	1	107	—	1
TOTALE	**19**	**3**	**597**	**3**	**26**
%	*2,1*	*0,3*	*65,8*	*0,3*	*2,9*

(*a*) Dati non rilevati per 13 operai (Genova 4, Roma 5, Cagliari 2, Palermo 2) e per 10 impiegati (Milano

TAV. IX

L'ULTIMA DISOCCUPAZIONE

CAUSE									
DIFFICOLTA'			ABBANDONO PER					ALTRE	TOTALE RILEVAZIONI (a)
familiari	Inmreparazione professionale	difetti attitudinali	pericolosità	faticosità	anti igiene	indecoroso o immorale	malattia o infortunio		
R A I									
—	1	3	—	—	—	—	12	2	45
2	1	1	—	3	3	—	58	17	167
—	7	3	1	2	2	1	72	12	288
—	5	—	—	—	—	—	30	—	156
1	2	1	—	—	—	—	21	3	101
—	3	3	—	1	—	—	44	7	184
—	2	1	—	—	—	—	22	5	127
—	23	5	—	1	—	—	76	14	429
1	1	—	—	—	—	—	7	6	99
—	2	1	—	2	1	—	22	2	198
4	**47**	**18**	**1**	**9**	**6**	**1**	**364**	**68**	**1.794**
0,2	*2,6*	*1,0*	*0,1*	*0,5*	*0,3*	*0,1*	*20,3*	*3,8*	*100,0*
G A T I									
—	—	—	—	—	—	—	3	1	9
—	—	—	—	1	—	—	20	11	87
—	1	2	—	2	—	—	30	19	181
—	2	—	—	—	—	—	4	8	68
—	2	—	—	—	—	—	7	2	145
—	2	—	—	—	1	—	40	19	150
—	—	—	—	—	—	—	2	—	9
—	1	2	—	—	—	—	26	26	206
—	—	—	—	—	—	—	2	4	23
—	2	—	—	—	—	—	12	5	129
—	10	4	—	3	1	—	146	95	907
—	*1,1*	*0,5*	—	*0,3*	*0,1*	—	*16,1*	*10,5*	*1,000*

1, Genova 1, Firenze 3, Napoli, 2 Palermo 3).

CAUSE SECONDARIE DELL'UL

CITTÀ	LAVORO		RIDUZIONE PERSONALE O CHIUSURA AZIENDA	TENSIONE SOCIALE	
	pagato poco	distante o inaccessibile		con i compagni	con i superiori
OPE					
Trento	1	—	4	—	1
Torino	3	—	26	1	1
Milano	10	1	39	—	9
Genova	1	—	16	1	4
Firenze	1	1	12	—	3
Roma	2	1	14	1	2
Cagliari	3	1	11	—	6
Napoli	12	—	68	1	7
Bari	4	—	6	—	2
Palermo	3	1	16	1	3
TOTALE	**40**	**5**	**212**	**5**	**38**
%	*4,4*	*0,5*	*23,3*	*0,5*	*4,2*
IMPIE					
Trento	—	—	1	—	—
Torino	—	—	11	—	1
Milano	3	—	22	—	3
Genova	—	—	8	—	—
Firenze	—	—	6	—	1
Roma	2	—	18	—	2
Cagliari	—	—	1	—	—
Napoli	4	—	18	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Palermo	1	—	12	—	—
TOTALE	**10**	—	**97**	—	**7**
%	*2,3*	—	*21,7*	—	*1,6*

(*a*) Dati non rilevati per 896 operai (Trento 16, Torino 88, Milano 135, Genova 94, Firenze 50, Roma 92 Genova 39, Firenze 18, Roma 58, Cagliari 4, Napoli 102, Bari 5, Palermo 93).

TIMA DISOCCUPAZIONE

TAV. X

CAUSE									
DIFFICOLTÀ			ABBANDONO PER					ALTRE	TOTALE RILEVAZIONI (a)
familiari	Impreparazione professionale	difetti assistenziali	pericolosità	faticosità	antigiene	indecoroso o immorale	malattia o infortunio		
RAI									
—	1	2	—	1	1	—	5	13	29
1	10	3	—	4	4	—	24	2	79
1	13	7	—	9	1	—	55	8	153
1	20	2	—	2	—	—	14	5	66
—	13	3	—	1	2	—	13	2	51
2	27	5	—	2	1	—	32	8	97
—	20	3	1	3	2	—	20	4	74
1	60	13	—	2	—	—	47	23	234
—	14	2	—	2	2	—	15	3	50
1	17	4	—	1	1	—	28	2	78
7	**195**	**44**	**1**	**27**	**14**	—	**253**	**70**	**911**
0,8	*21,4*	*4,8*	*0,1*	*3,0*	*1,5*	—	*27,8*	*7,7*	*100,0*
GATI									
—	1	—	—	—	—	—	1	1	4
—	5	—	—	—	—	—	15	10	42
—	5	3	1	1	—	—	27	15	80
—	6	1	—	—	—	—	7	8	30
—	13	—	—	—	—	—	8	2	30
—	24	2	—	—	1	—	29	14	92
—	2	—	—	—	—	—	2	—	5
1	18	2	—	1	—	—	34	28	106
—	1	—	—	—	—	—	2	15	18
—	8	—	—	—	—	—	14	4	39
1	**83**	**8**	**1**	**2**	**1**	—	**139**	**97**	**446**
0,2	*18,6*	*1,8*	*0,2*	*0,5*	*0,2*	—	*31,2*	*21,7*	*100,0*

Cagliari 55, Napoli 195, Bari 49, Palermo 122) e per 471 impiegati (Trento 5, Torino 45, Milano 102,

maggioranza sia degli operai (79 %) che degli impiegati (72,6 %) ha lamentato di non aver avuto nessuna evoluzione di carriera. Il 14,6% degli operai e l'11,8 % degli impiegati ha registrato un progresso lieve e solo il 2,6 % degli operai e il 5,4 % degli impiegati un progresso notevole di carriera. Il 4,8 % degli operai e il 4,7 % degli impiegati ha segnalato un regresso lieve, mentre l'1,1 % degli operai e l'1,3 % degli impiegati ha accusato alti e bassi.

15. — Passando alla ricerca delle cause della disoccupazione si è ritenuto opportuno suddividerle in cause principali e in cause secondarie. È risultato infatti che in molti casi la causa della disoccupazione non era unica ma plurima. Si sono pertanto elaborate due Tavole (IX e X) concernenti i due argomenti. L'indagine è stata limitata all'attuale periodo di disoccupazione. Giova ripetere anche qui che si tratta delle cause riferite dal soggetto. Queste cause possono essere divise in oggettive e cioè non dovute al soggetto (per esempio chiusura dell'azienda o del reparto, licenziamento per eccesso di personale) o soggettive, e cioè inerenti al soggetto stesso (per esempio l'età, lo stato di salute e simili).

Dalla Tavola IX ricaviamo che fra le principali cause di disoccupazione predomina come causa oggettiva la chiusura dell'azienda o la riduzione del personale (su 2790 rilievi, 1780 casi corrispondenti al 63,7 %). E questo tanto per gli operai (67,5 %) che per gli impiegati (65,7 %). Fra le cause soggettive prevalgono, tanto per gli operai che per gli impiegati, l'abbandono del lavoro per malattia o infortunio (complessivamente 510 casi di cui 364 (20,3 %) interessanti gli operai e 146 (16,1 %) interessanti gli impiegati. Importante fra le cause soggettive, specie fra gli operai, anche « le difficoltà professionali per impreparazione» o per « difficoltà attitudinali». Da notare pure il considerevole numero di casi di disoccupazione dovuti a « tensione sociale». Il rapporto di frequenza fra le cause obiettive e soggettive appare significativamente diverso fra il Nord e il Sud. Infatti mentre per il Nord si ha una frequenza relativa due volte maggiore per la disoccupazione provocata da ragioni estranee al soggetto rispetto a quella provocata da cause personali, il rapporto scende a tre contro uno nell'Italia Centrale fino a quasi 8-10 contro 1 per l'Italia Meridionale. Ne consegue che nell'Italia del Sud la causa di gran lunga più importante di disoccupazione è la mancanza effettiva di un posto di lavoro rispetto alla meno importante causa di inadeguatezza personale del lavoratore ad entrare nel lavoro od a conservarlo.

Anche tra le cause secondarie di disoccupazione (Tavola X) prevalgono : lo stato di salute, la chiusura dell'azienda, la riduzione del personale e, infine, la impreparazione professionale ; quest'ultima è molto più frequente

al Sud che al Nord. Se ne riscontra infatti un caso ogni tre operai disoccupati nel Sud, contro un caso ogni dieci nel Nord.

Nelle città eminentemente industriali del Nord si affermano di una certa importanza nel determinismo della disoccupazione anche concause strettamente economiche (lavoro pagato troppo poco, tensione sociale con i compagni di lavoro, lavoro inadeguato per eccessiva faticosità o per eccessiva difficoltà). Queste causalità si possono interpretare rispettivamente come dovute a maggiori esigenze economiche (almeno relative) del tipico lavoratore del Nord ; come effetto della maggiore complessità dei rapporti sociali quali si creano in aziende con struttura industriale, cioè con più vaste maestranze ; come provocate da mansioni piuttosto difficoltose o faticose almeno comparate con le risorse, le esigenze, le legittime aspirazioni individuali. Va tuttavia osservato che dette cause economiche e di inadeguatezza del lavoratore si presentano, sebbene con frequenza un po' più ridotta, anche nelle sedi del Sud, pur potendosi supporre un diverso livello nella inadeguatezza dei compensi (da mettere forse in rapporto col minor costo della vita nel Sud rispetto al Nord) e con le possibilità individuali impegnate in attività lavorative relativamente più semplici e più individualizzate, tipiche dell'artigianato o della piccola industria centro-meridionale.

Non molto diverso dinamismo del fenomeno si riscontra fra operai e impiegati. In questi ultimi si nota solo una lieve minore incidenza nella impreparazione professionale, da mettere in rapporto con la più elevata scolarità che facilita elettivamente le attività impiegatizie rispetto a quelle operaie, come pure col tipo generale di istruzione scolastica prevalente nei programmi didattici nazionali (negligenza nella istruzione tecnologica). Come è facilmente prevedibile, è meno evidente fra gli impiegati (16 % contro il 20 % degli operai) la disoccupazione dovuta a malattia o infortunio.

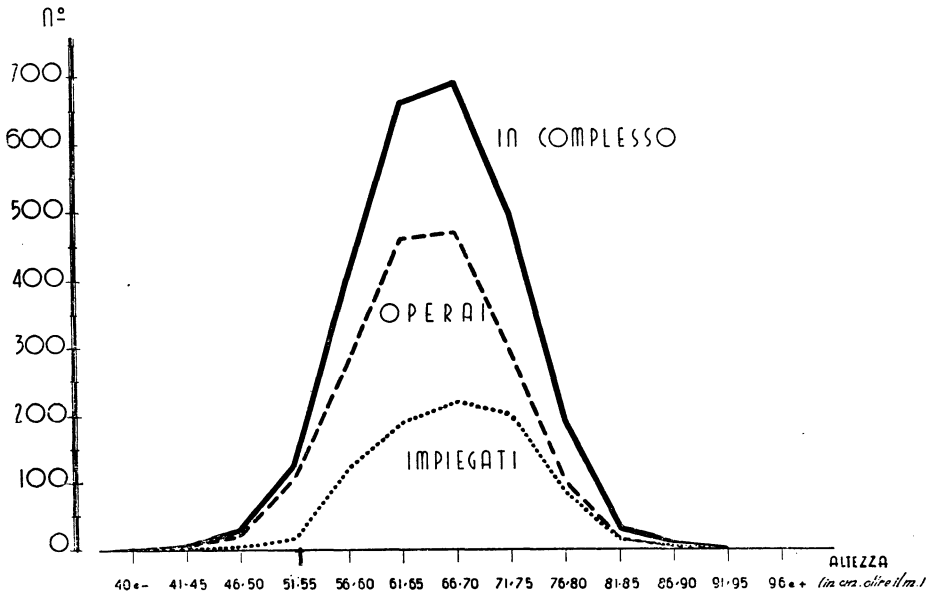
Capitolo I

CONDIZIONI FISICHE DEI VISITATI

16. Altezza, peso, circonferenza toracica. — 17. Indice del Pignet. — 18. Condizioni generali. — 19. Costituzione. — 20. Visus. — 21. Udito. — 22. Organo masticatorio. — 23. Morbilità. — 24. Idoneità al lavoro. — 25. Influenza dello stato fisico sulla disoccupazione e viceversa. — 26. Assistenza sanitaria del disoccupato.

16. — Il grafico n. 4 illustra l'altezza dei disoccupati visitati. La linea continua si riferisce al totale dei rilievi, la spezzata agli operai e la punteggiata agli impiegati. L'altezza media totale è risultata di cm. 166,20, quella degli operai di cm. 165, 59, quella degli impiegati di cm. 167,56. Dalle tavole (che non pubblichiamo) si rileva un andamento decrescente dell'altezza dal Nord al Sud (media Nord cm. 167,16, media Sud cm. 164,83).

Graf. 4. — Distribuzione dei disoccupati visitati secondo l'altezza



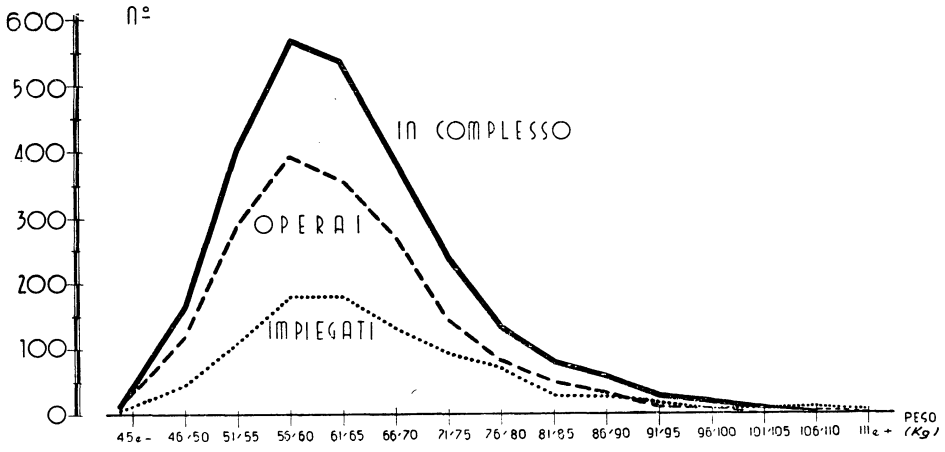
Interessante il rilievo delle punte estreme: su di un totale di 2.689 rilievi, di cui 1778 operai e 911 impiegati, si ebbero 4 casi sotto i cm. 140 e 7 fra i cm. 141 e 145; 32 casi tra i cm. 146 e 150. Il rilievo di questi casi di statura molto inferiore alla norma ci sembrano di un certo interesse ai fini della nostra indagine. È intuibile che la statura eccessivamente bassa può costituire un elemento sfavorevole nella possibilità di occupazione. È evidente cioè che numerose professioni esigono un minimo di statura e che l'individuo che non la raggiunge ha quindi minori possibilità di occupazione e di rioccupazione dell'individuo normale.

Il numero di individui di statura inferiore ai cm. 155 è risultato maggiore per il Sud che per il Nord, mentre, viceversa per il Nord più frequenti sono risultati i soggetti di statura superiore ai cm. 180.

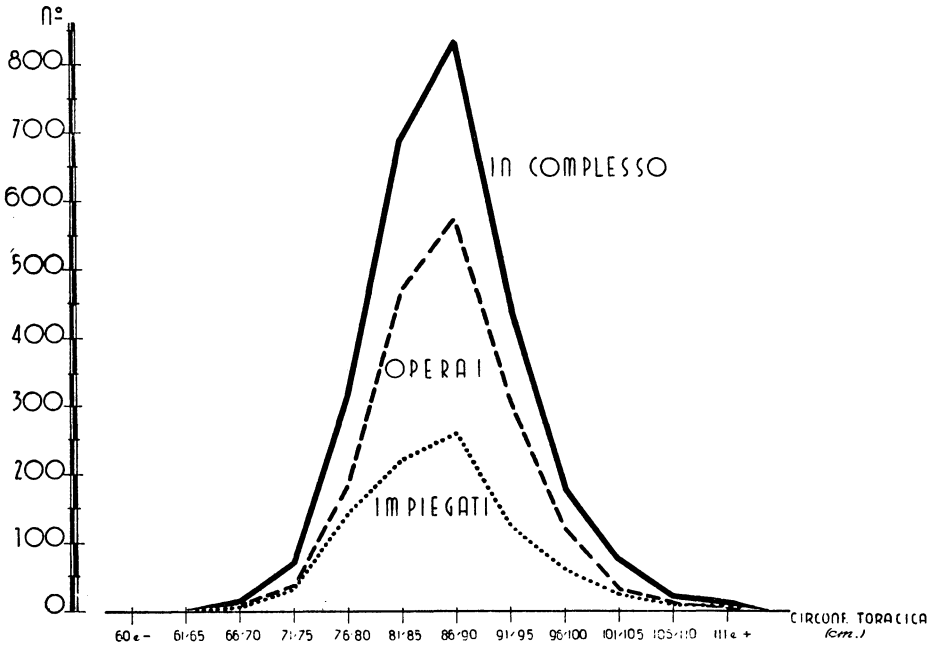
Omettiamo la riproduzione delle tavole concernenti il peso dei soggetti. Il fenomeno è illustrato dal grafico n. 5. La media generale del peso è risultata di Kg. 63,64; quella degli operai di Kg. 62,67 e quella degli impiegati di Kg. 65,55. Confrontando i dati del Nord con quelli del Sud abbiamo rilevato che tanto gli operai quanto gli impiegati del Nord, sebbene in forma meno evidente per gli impiegati, hanno un maggior peso degli elementi del Sud (media Nord 64,59, media Sud 60,64).

Da notare incidentalmente che su 2689 rilievi, 40 (1,5 %) pesavano meno di 46 Kg. e 11 (0,4 %) più di 100 Kg. Di questi ultimi 4 (0,15 %) (tutti impiegati) più di 110 Kg.

GRAF. 5 — DISTRIBUZIONE DEI DISOCCUPATI VISITATI SECONDO IL PESO



GRAF. 6 — DISTRIBUZIONE DEI DISOCCUPATI VISITATI SECONDO LA CIRCONFERENZA TORACICA



Omettiamo pure di riprodurre le tavole concernenti i dati della circonferenza toracica ricavata con il ben noto metodo militare: nastro centimetrato all'altezza dei capezzoli, con torace in normale espirazione (grafico N. 6). La circonferenza toracica media su 2617 rilievi è risultata di 87,23 cm. La media degli operai non si scosta sensibilmente da quella degli impiegati (87,34 la prima e 87,03 la seconda).

Un confronto fra il Nord e il Sud, omettendo i dati di Roma, ove si nota come nei casi precedenti una eccedenza superiore alla media, rivela il solito fenomeno di una lieve superiorità della media del Nord in confronto di quella del Sud (87,31 contro 86,05). Il fenomeno è rilevabile tanto per gli operai quanto per gli impiegati, sebbene per questi ultimi in maniera minore.

CIRCONFERENZA TORACICA

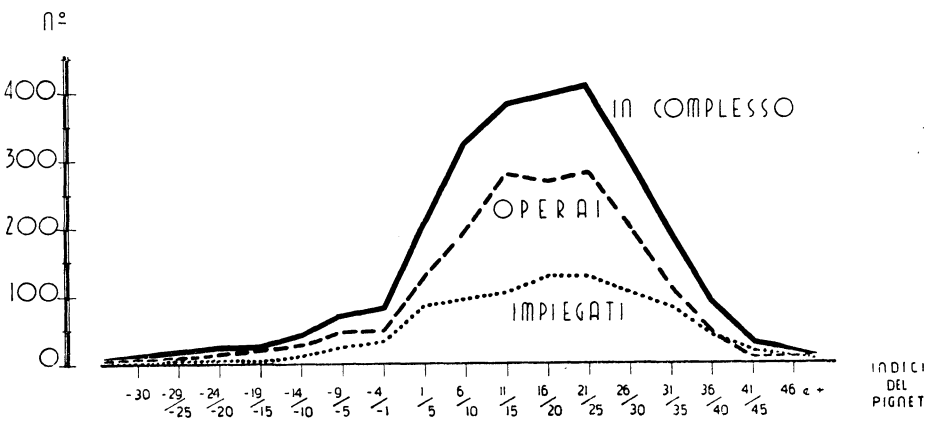
Gruppo Nord	*Gruppo Sud*
Operai 87,52 cm.	Operai 86,37 cm.
Impiegati 86,90 cm.	Impiegati 85,33 cm.

Di un certo interesse i rilievi estremi: 16 individui (0,61 %) con una circonferenza toracica inferiore ai 70 cm., di cui 7 impiegati e 9 operai. Fra gli impiegati ci fu un elemento con circonferenza toracica inferiore ai 60 cm. All'opposto si trovano 10 (0,18 %) elementi con circonferenza toracica superiore ai 110 cm., di cui 2 operai e 8 impiegati.

17. — Dall'altezza, dal peso e dalla circonferenza toracica si è elaborato l'indice del Pignet (vedi grafico 7).

Si è data la precedenza, fra gli indici di robustezza, a quello del Pignet per la sua straordinaria semplicità. Come è noto questo indice si ricava sottraendo alla statura espressa in centimetri il peso espresso in Kg., più la circonferenza toracica espressa in centimetri (I = A - (P + Ct). Se la differenza è al di sotto di 10, si ha un indice di robustezza, se è al di sopra si ha un indice di scarsa robustezza. Entrambi sono tanto maggiori quanto più si scostano dal 10. Sono note le obiezioni fatte agli indici in genere e a quello del Pignet in particolare come espressione assoluta di robustezza. Tali obiezioni, se hanno grande rilievo per la valutazione del caso singolo, perdono però parte del loro valore nel caso di rilevazioni statistiche. Ad ogni modo, ferme restando in parte tali riserve, ecco il risultato della nostra indagine: su di un totale di 2567 elementi visitati, di cui 1701 (66 %) operai e 875 (34 %) impiegati, si ebbe una media dell'indice del Pignet di 16,12. In altri termini la massa degli individui visitati ha rivelato

GRAF. 7 — DISTRIBUZIONE DEI DISOCCUPATI VISITATI SECONDO L'INDICE DEL PIGNET



TAV. XI

COSTITUZIONE FISICA DEGLI ESAMINATI E CONDIZIONI GENERALI

CITTÀ	COSTITUZIONE				CONDIZIONI GENERALI					
	normolineo	longilineo	brevilineo	Totale rilevazioni (*a*)	ottime	buone	mediocri	scadenti	molto scadenti	Totale rilevazioni (*b*)
OPERAI										
Trento	35	3	4	42	—	31	12	2	—	45
Torino	99	41	25	165	12	70	59	20	1	162
Milano	167	50	55	272	5	37	105	28	2	177
Genova	87	41	14	142	7	81	49	5	3	145
Firenze	64	34	3	101	2	32	34	31	—	99
Roma	132	23	19	174	3	85	72	25	1	186
Cagliari	82	17	25	124	13	71	32	13	—	129
Napoli	224	81	119	424	4	92	241	89	3	429
Bari	56	22	10	88	10	42	15	13	—	80
Palermo	167	13	15	195	4	101	72	22	1	200
TOTALE	**1.113**	**325**	**289**	**1.727**	**60**	**642**	**691**	**248**	**11**	**1.652**
%	*64,5*	*18,8*	*16,7*	*100,0*	*3,6*	*38,9*	*41,8*	*15,0*	*0,7*	*100,0*
IMPIEGATI										
Trento	8	1	—	9	1	6	1	1	—	9
Torino	58	20	7	85	7	38	31	8	—	84
Milano	92	63	27	182	3	100	49	30	—	182
Genova	30	26	10	66	2	38	23	1	—	64
Firenze	19	17	11	47	7	21	12	8	—	48
Roma	100	25	12	137	5	58	64	19	—	146
Cagliari	7	1	1	9	1	5	1	2	—	9
Napoli	125	48	31	204	3	92	85	25	—	205
Bari	20	—	1	21	1	13	2	2	—	18
Palermo	91	19	22	132	5	85	36	6	—	132
TOTALE	**550**	**220**	**122**	**892**	**35**	**456**	**304**	**102**	—	**897**
%	*61,6*	*24,7*	*13,7*	*100*	*3,9*	*50,8*	*33,9*	*11,4*	—	*100,0*

(*a*) Dati non rilevati per 80 operai (Trento 3, Torino 2, Milano 16, Genova 18, Roma 15, Cagliari 5, Napoli 5, Bari 11, Palermo 5) e per 25 impiegati (Torino 2, Genova 3, Firenze 1, Roma 13, Napoli 4, Bari 2).

(*b*) Dati non rilevati per 155 operai (Torino 5, Milano 111, Genova 15, Firenze 2, Roma 3, Bari 19) e per 20 impiegati (Torino 3, Genova 5, Roma 4, Napoli 3, Bari 5).

un indice di robustezza sensibilmente inferiore alla media. Confrontando i dati degli operai con quelli degli impiegati si rileva un indice del Pignet del 15,68 per i primi e di 16,97 per i secondi. Gli impiegati risultarono quindi leggermente meno robusti degli operai. Facendo il nostro usuale confronto fra il Nord e il Sud si ha :

MEDIA INDICE DEL PIGNET

Nord		*Sud*	
Operai	15,18	Operai	17,32
Impiegati	17,64	Impiegati	19,68
Media.	15,91	Media.	18,27

Dal che si deduce che il gruppo Sud ha presentato un indice di robustezza leggermente inferiore al gruppo Nord. Questo dato interessa in maniera uniforme tanto gli operai che gli impiegati.

Da rilevare anche qui le punte estreme : n. 317 elementi corrispondenti al 12,30 % del numero complessivo presentarono un indice del Pignet superiore al 30. Di essi 172 erano operai (10 % dei visitati) e 145 impiegati (16,6 per cento dei visitati). Evidente la maggior frequenza di elementi molto deboli fra gli impiegati.

All'opposto 108 elementi risultarono particolarmente robusti, con indice del Pignet sotto il 10 (corrispondenti al 4,2 % del totale), di cui 80 operai (4,7 %) e 34 impiegati (3,9 %). È evidente qui il fenomeno opposto e cioè la minore frequenza di elementi molto robusti fra gli impiegati nei confronti degli operai.

18. — La Tavola XI illustra l'impressione avuta dal medico esaminatore nel confronto della costituzione degli esaminati. È necessario premettere anche qui che non si tratta di una rilevazione antropometrica rigorosa ma di una rilevazione esclusivamente impressionistica riportata cioè dal medico, esaminando ad occhio il soggetto denudato. Essa non ha quindi che un valore molto relativo e grossolanamente orientativo. La riferiamo tuttavia egualmente perchè il metodo del colpo d'occhio è quello usato correntemente dai medici per l'assegnazione ad un gruppo costituzionale piuttosto che ad un altro, nel caso della visita comune, in cui cioè si omettano precisi rilievi antropometrici. I risultati non fanno che confermare le inesattezze insite in questo metodo empirico. Ciò premesso ecco i risultati ottenuti : su 2619 casi rilevati si ebbero 1663 casi giudicati normolinei, 545 longilinei

e 411 brevilinei, con le seguenti percentuali: normolinei il 63,5 %, longilinei il 20,8 % e brevilinei il 15,7 %.

19. — La stessa tav. XI illustra le condizioni generali dei soggetti visitati. Si tratta anche qui di un rilievo puramente impressionistico ottenuto dal medico attraverso uno sguardo generale del soggetto denudato.

Ciò premesso, noi vediamo che su 2549 rilievi, di cui 1652 operai e 897 impiegati, 95 (3,7 %) vennero giudicati in condizioni generali ottime, 1089 (43,1 %) in condizioni generali buone, 995 (39 %) in condizioni generali mediocri e 350 (13,7 %) in condizioni generali scadenti, 11 (0,5 %) in condizioni generali molto scadenti. Balza subito all'occhio la prevalenza degli individui in condizioni generali scadenti nei confronti di quelli ottimi (14,2 per cento contro 3,7 %) e la prevalenza degli individui mediocri-scadenti nei confronti degli individui ottimi-buoni (53,2 % contro 46,8 %). Questo dato conferma quello ricavato dall'indice del Pignet.

20. — Un rilievo di un certo interesse ci è sembrato anche quello della funzionalità della vista e dell'udito. Per la vista riportiamo nella Tavola XII i dati del visus da lontano, misurato in decimi, utilizzando le tavole dello Snellen.

Dalla Tavola risulta che su di un totale di 2514 rilievi, di cui 1655 operai (65,8 %) e 859 impiegati (34,2 %), si ebbero 1290 soggetti con 10/10 di visus in entrambi gli occhi (51,3 %) di cui 854 operai e 436 impiegati (51,6 % contro 50,7 %). Si ebbero inoltre: 311 (12,4 %) soggetti con da 9 a 6/10 in entrambi gli occhi, 308 (12,3 %) soggetti con da 5 a 1/10 in entrambi gli occhi, 308 (12,3 %) soggetti con da 5 a 1/10 in entrambi gli occhi, e 56 (2,2 %) soggetti con meno di 1/10 in entrambi gli occhi.

Non sono manifeste notevoli differenze in questo settore fra operai e impiegati. Il fenomeno si manifesta inoltre con una certa uniformità in tutti i Centri.

21. — La Tavola XIII illustra la funzionalità dell'organo dell'udito. Su 2514 rilievi, di cui 1642 (64,3 %) concernenti operai e 872 concernenti impiegati (34,7 %), si ebbero 2221 (88,3 %) con udito normale, 98 (3,9 %) soggetti con lievi ipoacusia monolaterale, 147 (5,8 %) soggetti con lieve ipoacusia bilaterale, 14 (0,6 %) soggetti con marcata ipoacusia monolaterale, 21 (0,8 %) soggetti con marcata ipoacusia bilaterale, 6 (0,2 %) soggetti con sordità monolaterale e 13 (0,5 %) soggetti con sordità bilaterale.

TAV. XII

FUNZIONALITÀ DELLA VISTA - VISUS LONTANO

CITTÀ	TAVOLA DELLO SNELLEN										
	10/10 con				9, 8, 7, 6/10 con			5, 4, 3, 2, 1/10 con		meno di 1/10 con meno di 1/10	Totale rilevazioni (a)
	10/10	9, 8, 7, 6/10	5, 4, 3, 2, 1/10	meno di 1/10	9, 8, 7, 6/10	5, 4, 3, 2, 1/10	meno di 1/10	5, 4, 3, 2, 1/10	meno di 1/10		
OPERAI											
Trento	16	6	2	—	12	2	—	5	—	—	43
Torino	55	15	2	3	32	4	1	8	3	1	124
Milano	150	14	8	7	24	13	2	40	7	7	272
Genova	48	31	4	1	27	7	—	9	—	—	127
Firenze	3	51	2	5	—	12	2	1	24	—	100
Roma	94	21	18	2	13	8	1	23	6	3	189
Cagliari	92	6	4	2	8	3	1	3	—	3	122
Napoli	235	23	15	4	51	22	4	49	12	12	427
Bari	14	10	—	—	19	5	—	4	—	—	52
Palermo	147	2	4	3	13	6	—	22	2	—	199
TOTALE	**854**	**179**	**59**	**27**	**199**	**82**	**11**	**164**	**54**	**26**	**1.655**
%	*51,6*	*10,8*	*3,6*	*1,6*	*12,0*	*4,9*	*0,7*	*9,9*	*3,3*	*1,6*	*100,0*
IMPIEGATI											
Trento	6	1	—	—	2	—	—	—	—	—	9
Torino	28	4	—	—	27	1	—	7	2	1	70
Milano	102	13	6	3	8	6	2	26	3	12	181
Genova	24	9	2	1	7	4	—	7	—	—	54
Firenze	25	2	—	—	7	2	—	8	4	—	48
Roma	74	8	7	—	14	9	2	27	2	6	149
Cagliari	6	—	—	1	—	—	—	1	1	—	9
Napoli	94	14	6	1	32	14	—	35	3	9	208
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	77	—	1	—	15	1	—	33	2	2	131
TOTALE	**436**	**51**	**22**	**6**	**112**	**37**	**4**	**144**	**17**	**30**	**859**
%	*50,7*	*5,9*	*2,6*	*0,7*	*13,0*	*4,3*	*0,5*	*16,8*	*2,0*	*3,5*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 152 operai (Trento 2, Torino 43, Milano 16, Genova 33, Firenze 1, Cagliari 7, Napoli 2, Bari 47, Palermo 1) e per 58 impiegati (Torino 17, Milano 1, Genova 15, Roma 1, Bari 23, Palermo 1).

Da notare la maggior frequenza delle ipoacusie bilaterali rispetto a quelle monolaterali.

Anche in questo settore le percentuali degli operai non si scostano gran che da quelle degli impiegati. La percentuale dei sordi o dei sordastri va sottolineata in modo particolare, rappresentando anch'essa logicamente un elemento di notevole importanza agli effetti della occupazione e della rioccupazione. Il sordo viene escluso a priori da talune lavorazioni ed è ammesso n altre con difficoltà, per cui la sua possibilità generica di impiego e di reimpiego è ridotta rispetto al sano.

Analizzando i dati delle singole sedi si nota un fenomeno degno di rilievo per quanto concerne Milano. In questa sede il numero degli operai normali è risultato notevolmente inferiore alla media (70,9 %, contro la media di 87,8 %) ; per converso gli operai con lieve ipoacusia bilaterale sono risultati del 15,8 % contro la media del 6,3 %, e quelli con lieve ipoacusia monolaterale del 10,4 % contro la media del 3,8 %. Il fenomeno si è ripetuto, sebbene in maniera meno evidente, anche per gli impiegati, salvo che per la lieve ipoacusia monolaterale. Esso trova una facile spiegazione nel fatto che i soggetti visitati nell'Istituto di medicina industriale di Milano sono stati sottoposti ad esame audiometrico con audiometro, e cioè ad un esame funzionale ben più perfezionato di quello tradizionale. È stata così messa in evidenza la superiorità indiscussa dell'esame funzionale dell'udito mediante l'audiometro. Si spiega anche il perchè a Milano l'ipoacusia sia più marcata fra gli operai che non fra gli impiegati : indagini che abbiamo in corso presso quel nostro Centro hanno rivelato e rivelano sempre più la frequenza di modiche ipoacusie transitorie o permanenti fra le maestranze delle industrie rumorose.

Mancano nel quadro i dati della sede di Trento e di quella di Bari, non disponendo questi nostri Istituti di nuovissima istituzione, ancora di servizio otorinolaringoiatrico. Da prendersi con riserva anche le percentuali di Cagliari, dato il numero esiguo di elementi visitati.

22. — Si è ritenuto interessante rilevare anche le condizioni dell'organo masticatorio degli esaminati. La relativa indagine ha dato i seguenti elementi. Totale rilievi : 2714 di cui 1800 (66,3 %) operai e 914 (33,7 %) impiegati. Elementi con dentatura completamente sana 1046 (38,5 %) di cui 621 operai (34,5 %) e 425 (46,5 %) impiegati.

La media dei denti mancanti fu di 5,19. Essa risultò più elevata per gli operai (5,58) che non per gli impiegati (4,42). 37 elementi (1,4 %) di cui

TAV. XIII

FUNZIONALITÀ UDITIVA

CITTÀ	FUNZIONALITÀ							Totale rilevazioni (a)
	normale	lieve		marcata		sordità		
		ipoacusia monolaterale	ipoacusia bilaterale	ipoacusia monolaterale	ipoacusia bilaterale	monolaterale	bilaterale	
OPERAI								
Trento	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	159	4	3	—	—	—	—	166
Milano	198	29	44	1	2	3	2	279
Genova	116	10	10	1	3	1	—	141
Firenze	95	1	1	—	2	—	1	100
Roma	158	7	16	1	3	—	1	186
Cagliari	98	6	11	1	4	—	—	120
Napoli	408	4	7	2	2	1	1	425
Bari	23	—	2	—	—	—	1	26
Palermo	187	2	9	1	—	—	—	199
TOTALE	**1.442**	**63**	**103**	**7**	**16**	**5**	**6**	**1.642**
%	*87,8*	*3,8*	*6,3*	*0,4*	*1,0*	*0,3*	*0,4*	*100,0*
IMPIEGATI								
Trento	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	83	2	1	1	—	—	—	87
Milano	150	5	22	—	1	—	1	179
Genova	64	—	1	—	—	—	—	65
Firenze	43	2	1	1	1	—	—	48
Roma	127	7	7	1	1	1	—	144
Cagliari	9	—	—	—	—	—	—	9
Napoli	190	9	5	2	1	—	—	207
Bari	—	—	—	—	1	—	—	1
Palermo	113	10	7	2	—	—	—	132
TOTALE	**779**	**35**	**44**	**7**	**5**	**1**	**1**	**872**
%	*89,3*	*4,0*	*5,1*	*0,8*	*0,6*	*0,1*	*0,1*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 165 operai (Trento 45, Torino 1, Milano 9, Genova 19, Firenze 1, Roma 3, Cagliari 9, Napoli 4, Bari 73, Palermo 1) e per 45 impiegati (Trento 9, Milano 3, Genova 4, Roma 6, Napoli 1, Bari 22).

20 (0,8 %) operai e 17 (0,6 %) impiegati risultarono completamente privi di denti. olendo analizzare sulla scorta dei denti mancanti l'efficienza della masticazione si possono ottenere le seguenti combinazioni:

	Masticazione normale (denti sani o mancanti al massimo in numero di 8)	Masticazione scarsa (da 9 a 16 denti mancanti)	Masticazione insufficiente (denti mancanti da 17 a 32)
Operai	1355 (75,3%)	278 (15,4%)	167 (9,3%)
Impiegati	750 (82,1%)	95 (10,4%)	69 (7,5%)
TOTALE	2105 (77,6%)	373 (13,7)%	236 (8,7%)

23. — Passando ai rilievi più strettamente patologici riferiamo in primo luogo l'esito dell'anamnesi personale remota e prossima degli esaminati.

Omettiamo di proposito la trascrizione dell'anamnesi familiare essendo essa risultata eccessivamente reticente e quindi troppo lacunosa. Ma anche i dati dell'anamnesi personale remota (lo stesso vale per l'anamesi personale prossima), sono da ritenersi solo vagamente approssimativi. Il loro rilievo non ci è sembrato però privo d'importanza ai fini statistici, perchè permette ai medici di farsi all'incirca un'idea di come l'interessato risponde alle domande sul suo passato patologico nelle circostanze in cui è stata fatta la rilevazione, che sono poi quelle in cui spesso si fa la rilevazione per le visite mediche preventive e periodiche. I dati ottenuti in queste occasioni si distaccano cioè con frequenza da quelli che i medici ottengono allorquando il paziente si presenta spontaneamente al sanitario per consulenza sul suo stato di salute. Nel primo caso l'individuo rimane spesso passivo e talora addirittura negativo e riferisce solo qualche sporadico episodio patologico. Nel secondo collabora attivamente col medico sforzandosi di riferire tutti gli episodi patologici o presunti tali che gli ritornano alla memoria.

Ciò premesso su 2688 rilievi si ebbero i dati della tavola XIV e i seguenti dati riassuntivi :

ANAMNESI PATOLOGICA REMOTA

CITTÀ	ANAMNESI PATOLOGICA REMOTA				TOTALE
	NEGATIVA		POSITIVA		
	N.	%	N.	%	%
Trento	21	*38,9*	33	*61,1*	54
Torino	97	*38,6*	154	*61,4*	251
Milano	173	*37,4*	289	*62,6*	462
Genova	85	*39,9*	128	*60,1*	213
Firenze	54	*36,5*	94	*63,5*	148
Roma	138	*40,7*	201	*59,3*	339
Cagliari	41	*30,1*	95	*69,9*	136
Napoli	348	*55,1*	284	*44,9*	632
Bari	77	*63,1*	45	*36,9*	122
Palermo	220	*66,5*	111	*33,5*	331
TOTALE	**1.254**	***46,7***	**1.434**	***53,3***	**2.688**

Noi sappiamo che questi dati sono senz'altro fallaci perchè non è possibile che una così notevole percentuale di individui non abbia avuto nel decorso della sua vita nessuna malattia di una certa entità. Pensiamo solo alle malattie della prima e della seconda infanzia di cui ben sappiamo, in base a precise statistiche, l'alta incidenza sul totale della popolazione.

Un confronto fra operai e impiegati non ha messo in evidenza notevoli differenze. Un'analisi dei dati dal Nord al Sud rivela invece una inversione del fenomeno, sia pure in modeste proporzioni. Man mano che dal Nord si scende verso il Sud si nota, sia fra gli impiegati che fra gli operai, ma soprattutto fra i primi, un aumento dei casi con anamnesi patologica personale remota negativa, il che significa che la reticenza è stata maggiore nelle regioni meridionali. Facendo sempre perno su Roma e non considerando i dati della Capitale, si trova che la media dei casi con anamnesi personale remota negativa è stata del 37,30 % al Nord contro il 46,58 % al Sud.

Fa parte dell'anamnesi personale remota anche il rilievo degli infortuni occorsi ai visitati che riassumiamo nel seguente prospetto :

INFORTUNI SUBITI

CITTÀ	SI		NO		TOTALE
	N.	%	N.	%	N.
Trento	21	*42,0*	29	*58,0*	50
Torino	75	*30,0*	175	*70,0*	250
Milano	66	*17,5*	311	*82,5*	377
Genova	25	*11,7*	188	*88,3*	213
Firenze	27	*18,2*	121	*81,8*	148
Roma	82	*24,8*	249	*75,2*	331
Cagliari	46	*37,7*	76	*62,3*	122
Napoli	64	*10,2*	561	*89,8*	625
Bari	11	*9,9*	111	*90,1*	122
Palermo	50	*15,2*	280	*84,8*	330
TOTALE	**467**	***18,2***	**2.101**	***81,8***	**2.568**

Anche su questi elementi dobbiamo fare le riserve già avanzate a proposito dell'anamnesi personale remota. Ciò premesso è evidente e logica una maggior frequenza degli infortuni denunziati dagli operai nei confronti degli impiegati. È pure evidente anche qui, specie fra gli impiegati, una maggior reticenza nel Sud.

Più interessante ai fini della rilevazione è l'anamnesi personale prossima (edi la stessa tavola XIV). Su 2663 elementi si ebbero 669 disoccupati (25,1 %) che accusarono disturbi e 1994 (74,9 %) che dichiararono di sentirsi bene e di non avere nessun disturbo. Va rilevato che il dato potrebbe essere anche falsato dal desiderio del disoccupato di farsi ritenere in piena efficienza lavorativa. Nessuna differenza di rilievo in questo settore fra impiegati e operai. Confrontando però il Nord con il Sud, mentre non si hanno differenze notevoli per gli impiegati, tali differenze emergono invece per gli operai (45,1 % contro 40,4 %) il che conferma il già rilevato fenomeno della reti-

TAV. XIV

ANAMNESI PERSONALE REMOTA E PROSSIMA

CITTÀ	ANAMNESI PERSONALE REMOTA			DISTURBI ATTUALI		
	Negativa	Positiva	Totale rilevazioni (*a*)	sì	no	Totale rilevazioni (*b*)
OPERAI						
Trento	19	26	45	11	34	45
Torino	58	109	167	66	100	166
Milano	100	180	280	57	222	279
Genova	61	83	144	31	115	146
Firenze	37	63	100	35	66	101
Roma	73	116	189	64	124	188
Cagliari	39	88	127	23	95	118
Napoli	239	185	424	120	301	421
Bari	64	35	99	12	86	98
Palermo	126	74	200	24	175	199
TOTALE	**816**	**959**	**1.775**	**443**	**1.318**	**1.761**
%	*46,0*	*54,0*	*100,0*	*25,2*	*74,8*	*100,0*
IMPIEGATI						
Trento	2	7	9	1	5	6
Torino	39	45	84	22	63	85
Milano	73	109	182	41	140	181
Genova	24	45	69	17	50	67
Firenze	17	31	48	8	40	48
Roma	65	85	150	68	78	146
Cagliari	2	7	9	1	8	9
Napoli	109	99	208	43	164	207
Bari	13	10	23	5	18	23
Palermo	94	37	131	20	110	130
TOTALE	**438**	**475**	**913**	**226**	**676**	**902**
%	*48,0*	*52,0*	*100,0*	*25,1*	*74,9*	*100,0*

(*a*) Dati non rilevati per 32 operai (Milano 8, Genova 16, Firenze 1, Cagliari 2, Napoli 5) e per 4 impiegati (Torino 3, Palermo 1).

(*b*) Dati non rilevati per 46 operai (Torino 1, Milano 9, Genova 14, Roma 1, Cagliari 11, Napoli 8, Bari 1, Palermo 1) e per 15 impiegati (Trento 3, Torino 2, Milano 1, Genova 2, Roma 4, Napoli 1, Palermo 2).

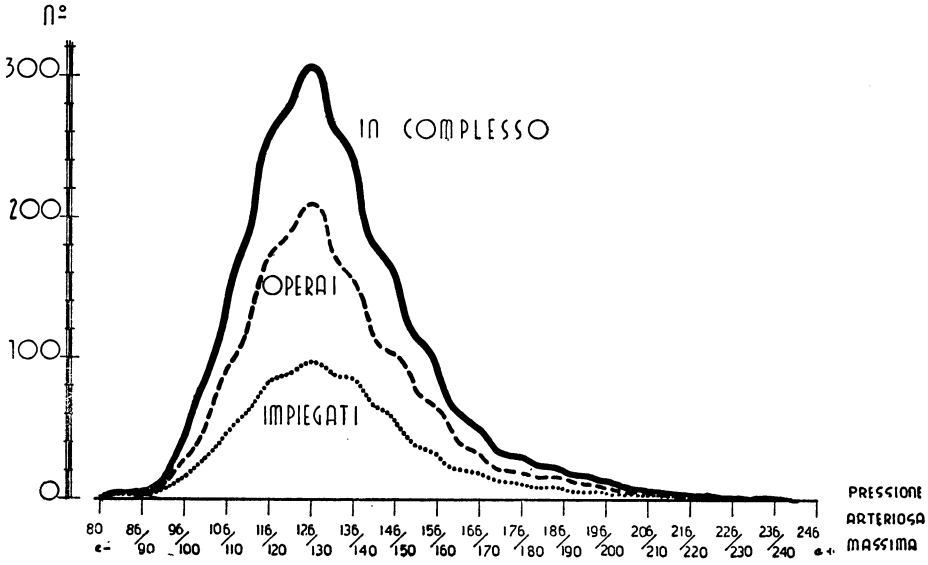
cenza ma può essere forse attribuito in parte anche alla maggior frequenza fra gli operai del Nord degli elementi anziani nei confronti degli operai del Sud.

Per il rilievo obiettivo delle malattie riscontrate a carico dei disoccupati ci siamo serviti del Codice dell'Istat, registrando per i soggetti che risultarono affetti da più malattie solo quella principale. Il totale dei rilievi fu di 2712, di cui 1797 operai e 915 impiegati. Da essi risultarono (vedi dati di dettaglio alla tav. XV):

	Sani		Ammalati		Totale
	N.	%	N.	%	
Operai	960	*53,41*	837	*46,59*	1.797
Impiegati	465	*50,68*	450	*49,32*	915
Totale	**1.425**	***52,54***	**1.287**	***47,46***	**2.712**

Gli apparati più colpiti sono l'apparato respiratorio e quello cardiovascolare. Notevole anche la percentuale degli erniosi (2,4%). Un confronto

Graf. 8 — Distribuzione dei disoccupati visitati secondo la pressione arteriosa
(*curve perequate*)



TAV. XV

MALATTIE RISCONTRATE

NUMERO ORDINE CLASSIFICA	TIPO DELLA MALATTIA	OPERAI		IMPIEGATI		TOTALE	
		N.	%	N.	%	N.	%
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	48	*2,67*	15	*1,63*	63	*2,32*
2	Altre forme di tubercolosi..	16	*0,89*	4	*0,44*	20	*0,74*
3	Sifilide, sue forme e localizzazione .	4	*0,22*	—	—	4	*0,15*
18	Tumori maligni	2	*0,11*	—	—	2	*0,07*
20	Diabete zuccherino	..	..	3	*0,33*	3	*0,11*
21	Anemie.	3	*0,17*	—	—	3	*0,11*
22	Lesioni vascolari interessanti il sistema nervoso centrale.	1	*0,05*	—	—	1	*0,04*
23	Meningite non meningococcica . . .	1	*0,05*	—	—	1	*0,04*
24	Reumatismo articolare.	9	*0,05*	—	—	9	*0,33*
25	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	20	*1,11*	8	*0,87*	28	*1,03*
26	Malattie arteriosclerotiche e degenerative del cuore.	11	*0,61*	9	*0,98*	20	*0,74*
27	Altre malattie del cuore	22	*1,22*	6	*0,65*	28	*1,03*
28	Ipertensione con malattie cardiache	6	*0,33*	4	*0,44*	10	*0,37*
29	Ipertensione senza malattie del cuore	54	*3,00*	19	*2,07*	73	*2,69*
32	Bronchite.	106	*5,90*	78	*8,50*	184	*6,78*
33	Ulcera dello stomaco e duodeno . .	8	*0,44*	3	*0,33*	11	*0,40*
34	Appendicite.	3	*0,17*	—	—	3	*0,11*
35	Ernia	43	*2,39*	22	*2,40*	65	*2,40*
36	Gastrite, duodenite e colite.	13	*0,72*	6	*0,65*	19	*0,70*
37	Cirrosi epatica	1	*0,05*	—	—	1	*0,04*
38	Nefrite e nefrosi	4	*0,22*	4	*0,44*	8	*0,29*
41	Malformazioni congenite	1	*0,05*	—	—	1	*0,04*
45	Senilità.	1	*0,05*	—	—	1	*0,04*
46	Tutte le altre malattie.	*460*	*25,53*	*269*	*29,32*	*729*	*26,88*
	TOTALE . . .	837	***46,59***	450	***49,32***	1.287	***47,46***

fra la morbilità degli operai e quella degli impiegati non rivela differenziazioni degne di nota.

Nel grafico n. 8 illustriamo i dati relativi alla pressione arteriosa massima (Pr. Mx). La media della Pr. Mx. su 2647 rilievi, di cui 1752 operai e 895 impiegati, è risultata di 135,60. Non si sono notate differenze rimarchevoli fra operai e impiegati. Il che corrisponde perfettamente anche al rilievo dell'età media dei visitati che, come già esposto, non si scostava notevolmente. Le punte patologiche del fenomeno, considerando come tali, con una valutazione molto grossolana, ma tuttavia corrispondente ai fini pratici della

nostra valutazione, le pressioni massime inferiori ai 100 e quelle superiori ai 180 (6), danno : individui con pressione superiore ai 180 : operai 62 (3,5 %), impiegati 33 (3,7 %), totale 95 (3,6 %).

Fra le punte massime notiamo un impiegato con 240 e uno con 245, e un operaio con 240 di pressione massima. Fra le punte minime un impiegato e due operai con pressione minima di 80.

Il totale dei visitati con pressione inferiore ai 100 fu di 65 corrispondente al 2,5%, di cui 44 operai (2,5 %) e 21 impiegati (2,4 %).

Fra le forme morbose ci è parso che particolare rilievo dovesse essere riservato alla tbc polmonare, sia per la sua frequenza che per la sua gravità. Per questa ragione, sin dall'impostazione dell'indagine fu previsto l'esame radiologico dell'apparato respiratorio e più precisamente la schermografia per le nostre sedi munite di schermografo (Torino e Milano) e la radioscopia per le altre. Le sedi furono anche autorizzate a completare, nel caso di necessità, la scopia o la schermografia con la radiografia, e diverse ne fecero largamente uso. a rilevato in primo luogo che si è avuto un notevole divario fra le percentuali di tubercolosi polmonare accertata clinicamente e quella radiologicamente in favore di quest'ultima (48 casi contro 83). Questo conferma l'importanza dell'esame radiologico per il *depistage* della tubercolosi. Ciò premesso illustriamo nella tavola XVI i reperti dell'esame radiologico.

Dalla tavola risulta che l'indagine ha interessato n. 2562 soggetti, di cui 1677 operai e 885 impiegati. Di essi 2133 (83, 3 %) risultarono immuni ; 264 (10,3 %) risultarono affetti da esiti sclerocalcificati di processi specifici, 27 (1,1 %) da tbc polmonare in sospetta fase attiva, 56 (2,2 %) da tbc polmonare in atto, 37 (1,4 %) da lesioni polmonari non di natura tubercolare, 45 (1,8 %) da alterazioni del cuore e dell'aorta.

Prima di proseguire nella nostra analisi vorremmo precisare ancora che qui parlando di tbc polmonare spenta, in sospetta fase attiva, in atto, ecc. ci riferiamo al rilievo puramente radiologico, con tutte le riserve che tale rilievo unilaterale può portare con sè. Dobbiamo anche far notare che sebbene la rilevazione dei dati raccolti sia stata centralizzata ed affidata ad un unico medico radiologo (dott. Ratti), tuttavia ben visibile è il fattore individuale dei radiologi esaminatori delle varie Sedi. I dati più regolari ci sembrano quelli di Torino e di Milano i quali confermano la superiorità, per il *depistage*

---

(6) Come è noto, si considera normalmente iperteso l'individuo adulto con una pressione superiore agli anni di età più 100. Non seguiamo tuttavia nella nostra esposizione questo elemento, ma ci limitiamo a quello sopraesposto più grossolanamente indicativo.

TAV. X I

RISULTATO DELL'ESAME RADIOLOGICO

CITTÀ	ESITO DELL'ESAME						Totale rilevazioni
	Normale	T.b.c. spenta (a)	T.b.c. sospetta attiva (b)	T.b.c. attiva (c)	Alterazioni polmonari (d)	Alterazioni del cuore e aorta (e)	(f)
OPERAI							
Trento	—	—	—	—	—	—	—
Torino	113	29	1	7	4	8	162
Milano	221	32	6	10	2	9	280
Genova	116	20	1	2	3	2	144
Firenze	61	25	—	3	1	11	101
Roma	160	22	1	3	1	1	188
Cagliari	102	18	—	3	2	1	126
Napoli	402	20	—	—	6	1	429
Bari	45	2	—	—	—	—	47
Palermo	184	6	2	4	3	1	200
TOTALE	**1.404**	**174**	**11**	**32**	**22**	**34**	**1.677**
%	*83,7*	*10,4*	*0,7*	*1,9*	*1,3*	*2,0*	*100,0*
IMPIEGATI							
Trento	—	—	—	—	—	—	—
Torino	56	12	5	4	2	2	81
Milano	144	21	7	3	4	1	180
Genova	58	1	—	3	1	2	65
Firenze	27	19	—	2	—	—	48
Roma	120	7	4	7	5	4	147
Cagliari	7	1	—	1	—	—	9
Napoli	189	13	—	2	3	—	207
Bari	13	3	—	—	—	1	17
Palermo	115	13	—	2	—	1	131
TOTALE	**729**	**90**	**16**	**24**	**15**	**11**	**885**
%	*82,4*	*10,2*	*1,8*	*2,7*	*1,7*	*1,2*	*100,0*

(*a*) Soggetti con nodi sclerosati, o calcificati, ispessimenti pleurici localizzati, sinechia costofrenica, ecc. — (*b*) Soggetti con tubercolosi per la quale vi è un sospetto di attività. — (*c*) Soggetti con tubercolosi in atto. — (*d*) Alterazioni polmonari di natura non tubercolare (bronchiectasie, focolai congestivi, broncopneumoconiosi, tumori, corpi estranei, pneumoconiosi, ecc. — (*e*) Alterazioni del cuore e dell'aorta tali da necessitare un assiduo controllo medico. — (*f*) Dati non rilevati per 130 operai (Trento 45, Torino 5, Milano 8, Genova 16, Roma 1, Cagliari 3, Bari 52) e per 32 impiegati (Trento 9, Torino 6, Milano 2, Genova 4, Roma 3, Napoli 1, Bari 6, Palermo 1).

della tubercolosi, della schermografia nei confronti della radioscopia. Un confronto fra i dati degli operai e quello degli impiegati rivela una sensibile maggiore incidenza della tubercolosi polmonare in fase attiva o sospetta fra gli impiegati (4,48 % contro 2,54 %). Un'analisi per sede sembrerebbe deporre per una maggior frequenza della tubercolosi in fase attiva nel Nord. Questo rilievo potrebbe essere dovuto al fatto già accennato che Torino e Milano si sono avvalsi per l'indagine della schermografia, di un mezzo diagnostico indubbiamente molto più preciso. Infatti in queste due sedi i casi di tubercolosi in atto o in sospetta fase attiva sono: per Torino 7% e per Milano 5,7 %. Mancano completamente i dati di Trento perchè quel nostro Istituto non dispone ancora di impianto radiologico.

Il punto fondamentale che emerge da questa indagine è quello di una percentuale di tubercolosi in sospetta fase attiva o in fase attiva di gran lunga superiore a quella media di tutta la popolazione. Il dato potrebbe far pensare a tutta prima alle condizioni disagiate del disoccupato che influirebbero sull'organismo permettendo infezioni primarie e reinfezioni postprimarie, svegliando focolai latenti, aggravando casi già in atto e ritardando la guarigione di altri casi, nei confronti del resto della popolazione. Sarebbe però difficile poter attribuire una così elevata incidenza tubercolare al solo fattore « disagio economico ». In realtà un'altra è la considerazione da farsi nei confronti del tubercolotico disoccupato e cioè: molti individui sono disoccupati appunto perchè tubercolotici. Lo stato di disoccupazione è cioè di norma una conseguenza dello stato di malattia e non viceversa. Molti sono i tubercolotici dimessi dal sanatorio che non trovano rioccupazione perchè molti datori di lavoro temono che la malattia non sia del tutto guarita o possa comunque ridestarsi con tutti i relativi gravami economici e con tutti gli eventuali rischi per i compagni di lavoro.

Alcuni tubercolotici inoltre non possono o non si sentono di affrontare qualsiasi lavoro e sono quindi anch'essi in condizioni di inferiorità rispetto ai sani di fronte all'occupazione o alla rioccupazione. La ragione della maggiore incidenza della tubercolosi in fase attiva fra gli impiegati nei confronti degli operai meriterebbe forse un più approfondito esame e qualora essa dovesse essere confermata potrebbe dar luogo a importanti considerazioni di ordine sociale e preventivo.

24. — Come già detto nel I Capitolo, venne indagato in modo particolare anche sull'idoneità al lavoro dei disoccupati. Ai medici visitanti erano poste sull'argomento due specifiche domande: *a*) il disoccupato era idoneo

al lavoro specifico, intendendo per tale quello da lui comunemente esercitato ? *b*) era il disoccupato fisicamente inidoneo ad alcuni lavori ?

Le due domande erano accompagnate dalla richiesta di ulteriori precisazioni : la prima « non idoneità al lavoro specifico », richiedeva di precisare le cause di tale non idoneità, la seconda « soggetto non idoneo a taluni lavori », chiedeva a quali lavori il disoccupato risultava fisicamente non idoneo e per quali ragioni. Non riteniamo di poter entrare qui nell'analisi minuta delle risposte raccolte. Ci limitiamo solo all'esposizione dei due dati grezzi.

Alla prima domanda, se il disoccupato era idoneo al lavoro specifico si ebbero 2346 (88,6 %) risposte positive e 303 (11,4 %) negative. La percentuale dei non idonei è risultata notevolmente superiore per gli operai che non per gli impiegati (14,5 % — 5,5 %).

In merito alla seconda domanda, e cioè se il disoccupato risultava fisicamente non idoneo ad alcuni lavori, si ebbero le seguenti risposte :

Numero dei rilievi 2642 di cui 1745 operai e 897 impiegati. Non idonei ad alcuni lavori 1074 (40,7 % dei visitati) di cui 675 operai (38,7 %) e 399 impiegati (44,3 %). La maggior percentuale degli impiegati sembra logica e corrisponde ai rilievi delle altre Tavole concernenti la robustezza fisica.

25. — Un'altra precisa domanda posta ai medici visitanti a conclusione della visita medica era la seguente : « la disoccupazione del soggetto doveva o poteva essere attribuita alle sue condizioni di salute ? »

A questa domanda i medici risposero si 320 volte su 2555 soggetti visitati e più precisamente 270 volte si per 1753 operai e 50 volte per 903 impiegati. Nel complesso i medici ritennero che la disoccupazione fosse da attribuirsi allo stato fisico dei soggetti nel 13 % dei casi e con maggiore frequenza per gli operai (15,4 %) che non per gli impiegati (9,9 %).

Ai medici venne posta anche un'altra precisa domanda e cioè, se essi ritenevano, in seguito a rilievi fatti, che la disoccupazione avesse influito sullo stato fisico dei soggetti, provocando o aggravando stati morbosi. A questa domanda si ebbero su 2641 rilievi 246 si, di cui 190 per gli operai su 1739 rilievi) e 56 per gli impiegati (su 902 rilievi). In totale si ebbe una risposta positiva nell'8 % circa dei visitati, (il 6,2 % per gli impiegati e il 10,9 % per gli operai). Rimarchevole il divario nel senso di una maggiore incidenza del fenomeno per gli operai.

26. — In appendice all'indagine sanitaria venne indagato sulla assistenza sanitaria goduta dal disoccupato durante l'ultima disoccupazione. Si era cercato di stabilire fra l'altro la natura dell'assistenza sanitaria go-

duta, chi ne aveva sostenuto l'onere e quale era il giudizio del disoccupato in merito alla bontà dell'assistenza avuta. I dati hanno messo in evidenza rilievi poco attendibili probabilmente per lo scarso interesse portato dai medici su questo punto dell'indagine (deduciamo questo anche dal numero straordinario dei casi non rilevati), che riportiamo con ampie riserve:

Assistenza	Operai		Impiegati		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Non ha avuto bisogno di assistenza sanitaria	913	*66,1*	255	*66,6*	1.168	*66,2*
Ha avuto bisogno di visite e medicinali	252	*18,3*	69	*18,1*	321	*18,2*
Ha avuto bisogno di spedalizzazione non sanatoriale	149	*10,8*	38	*9,9*	187	*10,6*
È stato ricoverato in sanatorio	27	*2,0*	12	*3,1*	39	*2,2*

Si è voluto indagare anche su chi ha sostenuto la spesa principale per l'assistenza sanitaria. Di 1743 casi rilevati di cui 1366 operai e 377 impiegati si è ottenuto:

Rimborso spese	Operai		Impiegati		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Non ne ha avuto bisogno	922	*67,5*	255	*67,6*	1.177	*67,5*
Spesa sostenuta dal disoccupato	101	*7,4*	47	*12,5*	148	*8,5*
Spesa sostenuta dagli Enti mutualistici	151	*11,1*	32	*8,5*	183	*10,5*
Spesa sost. da I.N.A.I.L.	17	*1,2*	—	—	17	*1,0*
Spesa sostenuta dall'E.C.A.	92	*6,7*	22	*5,8*	114	*6,5*
Spesa sostenuta da Consorzi anti tbc	14	*1,0*	6	*1,6*	20	*1,2*
Spesa sostenuta dall'I.N.P.S.	40	*2,9*	7	*1,9*	47	*9,7*
Spesa sostenuta dagli Enti di beneficenza	5	*0,4*	1	*0,3*	6	*0,3*
Spesa sostenuta da beneficenza privata	2	*0,2*	—	—	2	*0,1*
Spesa sostenuta da altri	22	*1,6*	7	*1,9*	29	*1,7*

Fu anche richiesto agli interessati il giudizio sulla assistenza goduta. Ecco le risposte ottenute su 508 casi di cui 399 operai e 109 impiegati: 39 (7,7 %) « ineccepibile »; 335 (65,9 %) « buona »; 40 (7,7 %) « scarsa »; 94 (15,5 %) « deficiente ».

Questi dati sono naturalmente soggettivi e non rispecchiano che l'opinione degli interessati. È tuttavia confortevole il constatare che il 73,6 % dei soggetti interpellati ha giudicato l'assistenza ricevuta ineccepibile o buona.

Capitolo V

CARATTERI PSICOLOGICI

27. Livello culturale e scolastico. — 28. Livello intellettuale. — 29. Rilievi sintetici sulla personalità. — 30. Equilibrio mentale e tipo di carattere. — 31. Impostazione affettiva e adattamento al lavoro. — 32. Reazioni psicologiche e sociali alla disoccupazione.

27. — Il livello culturale può essere considerato come una caratteristica psicologica di particolare importanza nello studio della collettività in esame, per le evidenti ripercussioni che il patrimonio di nozioni acquisite, di tenore più o meno strettamente scolastico, presenta agli effetti dell'occupazione o dell'occupabilità.

Tale accertamento è stato svolto partendo da due indici distinti e, relativamente, indipendenti: il numero di anni trascorsi nella scuola ed i risultati di esami obiettivi delle conoscenze di lingua italiana e di matematica elementare. Là dove tale patrimonio culturale si è ritenuto di maggior valore determinante nei riguardi dell'occupazione, cioè nel caso degli impiegati, esso è stato esaminato con maggior cura, cioè mediante tre esami di conoscenza della lingua italiana e un più severo controllo delle conoscenze aritmetiche.

La rappresentazione del livello culturale della collettività di operai, ricavato dal numero degli anni di scuola frequentati, viene esposta nelle distribuzioni della tavola XVII. Da questa si rileva come, su scala nazionale, gli individui che non hanno mai frequentato alcun tipo di scuola tocchino l'11 %. Si nota inoltre un progressivo aumento del numero di tali individui via via che si procede dalle sedi del Nord a quelle del Centro e del Sud. Infatti la proporzione di soggetti che non hanno mai frequentato la scuola risulta di 0,6 % a Torino, oscilla tra l'1 e il 2 % nelle città del Nord, e del 4 % a Firenze e quasi del 5 % a Roma, per salire di colpo al 15 % a Bari ed oltre il 20% a Napoli e nelle isole. Riguardo alla frequenza di titoli di studio elementari e medi tale influenza regionale appare meno cospicua: nell'intero paese la frequenza di operai disoccupati con licenza elementare supera di poco il 15% mentre la licenza media non giunge allo 0,50 per cento.

Esaminando più in particolare le conoscenze in lingua e in aritmetica per mezzo delle apposite prove culturali, l'andamento regionale sopradetto viene confermato ed anzi le percentuali di individui che non hanno saputo affrontare neppure il più semplice dei compiti proposti, e quindi non hanno potuto essere valutati, superano le cifre suddette di analfabeti, in generale, per un 5% dei casi. Tale fenomeno si può in parte spiegare sia con la incapacità di soggetti anziani o minorati sensoriali di adeguarsi alla situazione di esame, sia soprattutto col fenomeno denominato « analfabetismo di ritorno », cioè dovuto ad individui che hanno eventualmente frequentato un certo numero di classi scolastiche imparando a leggere e scrivere ma, per difetto di esercizio, sono poi ricaduti nell'analfabetismo.

Il fenomeno della incapacità di scrivere risulta un po' più grave nelle prove di lingua mentre invece la espressione grafica numerica appare lievemente meno impedita, ciò nella misura del 2% circa.

L'andamento di tali due fenomeni si mantiene strettamente concorde nelle varie sedi in cui l'indagine è stata svolta. Nella media si riscontra una percentuale di individui che, a causa dei vari difetti sfocianti nello analfabetismo, è del 5% circa nelle città del Nord-Ovest, del 10% circa nell'Italia Centrale e nella sede di Trento, mentre supera il 20% nell'Italia meridionale (giungendo fin quasi al 30% a Napoli) e insulare.

Nel gruppo di oltre 900 impiegati da cui è stato ottenuto il dato corrispondente, si realizza, naturalmente, nella media un livello scolastico superiore, pur notandosi, nelle sedi meridionali e insulari, alcuni casi di individui che non avevano mai frequentato la scuola. La licenza elementare o titoli di studio minori sono raggiunti dal 20% circa dei casi (contrapposto al 70% del gruppo di operai); nel 25% circa si raggiunge la licenza media inferiore, oltre il 15% ha la licenza media superiore, e quasi il 4% raggiunge una laurea. Come si vede la scolarità è notevolmente superiore a quella del gruppo degli operai, pur dovendosi anche fra questi « impiegati », notare casi di analfabetismo. Ciò rispecchia la estesa promiscuità di valori culturali nei vari tipi di professioni classificate « impiegatizie ».

Lo stesso fenomeno viene confermato anche dagli obiettivi esami di patrimonio culturale, come pure si nota un andamento quasi parallelo a quello rilevato nel gruppo di operai, riguardo al sempre minor livello culturale procedendo dal Nord al Sud.

28. — Riguardo alle qualità intellettuali dei soggetti esaminati non è possibile stabilire un preciso confronto con la popolazione generale italiana.

GRADO DI SCOLARITÀ DEGLI OPERAI E DEGLI

CITTÀ	Mai a scuola	1ª elementare	2ª elementare	licenza elementare inferiore	4ª elementare	licenza elementare superiore
						OPE
Trento	1	—	1	5	7	26
Torino	1	—	5	30	22	63
Milano	5	6	16	62	25	81
Genova	2	—	3	22	19	61
Firenze	4	—	1	20	2	60
Roma	9	3	19	22	20	69
Cagliari	29	6	9	18	6	50
Napoli	94	8	28	55	35	144
Bari	15	4	15	17	7	34
Palermo	38	3	27	27	22	56
TOTALE	**198**	**30**	**121**	**278**	**165**	**644**
%	*11,0*	*1,7*	*6,8*	*15,5*	*9,2*	*36,0*
						IMPIE
Trento	—	—	—	—	1	1
Torino	—	—	—	7	1	12
Milano	—	—	1	3	2	19
Genova	—	—	—	—	—	3
Firenze	—	—	—	1	—	12
Roma	—	—	1	4	3	36
Cagliari	—	—	—	—	—	—
Napoli	2	—	—	3	4	29
Bari	—	—	—	—	—	6
Palermo	3	—	1	1	2	26
TOTALE	**5**	—	**3**	**19**	**13**	**144**
%	*0,5*	—	*0,3*	*2,1*	*1,4*	*15,8*

(*a*) Dati non rilevati per 17 operai (Torino, 1, Milano 3, Firenze 2, Roma 3, Cagliari 2, Napoli 4, Bari 1,

IMPIEGATI SOGGETTI ALLA RILEVAZIONE — TAV. XVII

I media inferiore	II media inferiore	licenza media inferiore	frequenza media superiore	licenza media superiore	frequenza universitaria	diploma di laurea	TOTALE RILEVAZIONI (*a*)
R A I							
4	—	1	—	—	—	—	45
9	13	22	—	1	—	—	166
50	28	9	2	1	—	—	285
14	17	17	4	1	—	—	160
2	4	4	1	1	—	—	99
16	11	13	2	2	—	—	186
2	2	5	—	—	—	—	127
23	21	13	1	2	1	—	425
2	2	2	—	—	—	—	98
9	7	10	—	—	—	—	199
131	**105**	**96**	**10**	***8***	**1**	—	**1.790**
7,3	*5,9*	*5,4*	*0,6*	*0,5*	*0,1*	—	*100,0*
G A T I							
—	2	1	2	2	—	—	9
6	8	15	23	9	1	5	87
16	18	69	19	25	5	4	181
1	3	19	12	23	2	6	69
1	3	15	2	11	—	—	45
15	13	24	32	14	3	5	150
2	1	3	2	1	—	—	9
15	13	44	38	39	12	8	207
2	5	7	2	—	1	—	23
12	10	32	17	16	4	8	132
70	**76**	**229**	**149**	**140**	**28**	**36**	**912**
7,7	*8,3*	*25,1*	*16,3*	*15,4*	*3,1*	*4,0*	*100,0*

Palermo 1) e per 5 impiegati (Milano 1, Firenze 3, Napoli 1).

Tuttavia i risultati medi, anche ad un grossolano apprezzamento, appaiono di regola sensibilmente inferiori a quelli realizzati con le stesse prove da individui della normale popolazione operaia o impiegatizia occupata e, perfino, ai risultati medi realizzati da quei disoccupati di corrispondente livello (cioè operai o impiegati) esaminati in altre occasioni, che avevano richiesto di venire ammessi ai corsi di addestramento professionale per essi organizzati.

Tale peggiore rendimento dei disoccupati appartenenti al gruppo della inchiesta attuale (come dimostrano numerose ricerche psicologiche sul minor rendimento degli adulti nei reattivi mentali via via che aumenta l'età) può tuttavia in parte essere attribuito alla maggiore anzianità di questi disoccupati rispetto agli altri aspiranti ai corsi di qualificazione professionale. L'impressione che gli aspiranti a tali corsi costituiscano una specie di *élite* (più colta, più efficiente, più interessata al lavoro) rispetto all'intera massa dei disoccupati, viene inoltre confermata dal fatto che i soggetti sottoposti all'inchiesta molto spesso dichiaravano di ignorare l'istituzione dei corsi, oppure in alcuni casi, pur conoscendone l'esistenza, non li avevano frequentati considerandoli non adeguati ai propri scopi o a quelli che detti corsi si proponevano.

In mancanza di un paragone con la popolazione generale italiana, si è voluto esaminare il rendimento dei disoccupati delle varie Sedi assumendo come termine di confronto gli individui della stessa categoria esaminati a Roma. Tali soggetti, presumibilmente, ed in base a precedenti rilievi su scala nazionale, si dimostrano vicini ad una media dei valori della popolazione generale italiana, sempre, naturalmente, di pari età, livello culturale, economico-sociale, ecc.

Come altre volte già si è dimostrato su gruppi di individui di altro genere (p. es. soggetti alla leva militare), si nota, di regola, un miglior risultato soprattutto a Milano, Torino e Genova, in entrambe le prove di intelligenza applicate. Infatti i rendimenti tendono a spostarsi con maggior frequenza verso i « buoni » o gli « ottimi », mentre nell'estremo Sud aumenta la frequenza delle classifiche « scarso » o « molto scarso ». Tale rilievo dunque non va attribuito alla specifica popolazione esaminata bensì a caratteristiche etniche differenziali fra l'impostazione mentale delle popolazioni delle varie regioni italiane, caratteristiche aggravate, nel nostro caso, dal già rilevato squilibrio di livello culturale a vantaggio delle regioni settentrionali. È noto infatti dalla esperienza psicologica universale come, a parità di ogni altra condizione, l'individuo dotato di maggiore scolarità tenda ad avvantaggiarsi (in apparenza in modo artificioso) anche in prove psicologiche di efficienza

intellettuale. Ciò si deve a numerosi fattori generici (p. es. maggiore consuetudine a situazioni di lavoro con « carta e matita») e specifici, soprattutto p. es. nell'esame della « intelligenza verbale» cioè di quel tipo di efficienza mentale che si estrinseca per mezzo del simbolo « verbale» : letterale o numerico, simbolo su cui si impernia tutta la formazione scolastica.

29. — Allo scopo di non limitare l'indagine psicologica sulla personalità del disoccupato al solo esame del livello di qualità culturali o intellettuali, cioè ad aspetti che possono avere sì valore anche notevole di generiche capacità o attitudini al lavoro, ma che non forniscono la descrizione esauriente dell'uomo nella sua unità, si è voluta estendere la considerazione ad altri aspetti non meno generali dell'individuo ma forse più espressivi del suo « valore» umano. È chiaro infatti che anche tali caratteristiche possono avere un peso, e talvolta non indifferente, nei riguardi della occupabilità dal momento che, p. es., possono implicare o far presumere un certo rendimento professionale.

Una serie di sei valutazioni intuitive sono state perciò formulate dallo psicologo su qualità personali generiche, fisiche o psichiche, di ciascun individuo esaminato. Tali valutazioni riguardavano : l'*aspetto somatico* della persona, cioè il suo modo di presentarsi e il decoro (non connesso, naturalmente, con il valore economico) del suo abbigliamento ; l'*amor proprio* dimostrato durante una serie di dichiarazioni formulate in sede di colloquio psicologico e valutato dalla indagine clinica della sua anamnesi ; l'*energia* ed *attività* presentata da ciascun disoccupato al momento dell'esame psicologico e soprattutto dedotta dal suo comportamento anteriore e dalla sua storia personale ; la *perseveranza* nelle varie attività, specialmente professionali, intraprese ; la *socievolezza* dimostrata sia al momento del colloquio psicologico ma soprattutto dedotta dalla storia della sua vita. Ancora una valutazione, ricavata dai numerosi elementi emersi durante il colloquio psicologico e integrata dalle risultanze degli speciali esami psicologici obiettivi, riguardava l'*equilibrio mentale* generico del soggetto, ovvero — nei casi in cui lo stato mentale appariva, più o meno, alterato — una approssimata diagnosi del tipo e del grado con cui eventuali turbe psichiche risultavano presenti.

Dai primi cinque aspetti della personalità valutati (aspetto fisico, amor proprio, energia e attività, perseveranza, socievolezza) si ricava che il giudizio degli esaminatori è stato piuttosto favorevole nei riguardi della singola persona considerata. Agli psicologi con cui è venuto in contatto, il disoc-

cupato non è dunque apparso un individuo genericamente deteriore, almeno riguardo ai cinque aspetti della sua personalità sopra citati. Si nota soltanto qualche deficit di socievolezza segnalato nell'estremo Nord, mentre le segnalazioni di scarsa attività e scarsa perseveranza si avverano con qualche maggiore insistenza a carico delle popolazioni del Centro-Sud. Tali rilievi sono, come sempre, un po' meglio appariscenti a carico della popolazione operaia dato il suo numero assoluto più elevato, infatti in alcune città (v. Trento e Cagliari) ben poco rappresentative sono da presumere le indicazioni ricavate su soltanto 9 « impiegati » corrispondenti al campione del 10 % di tutti gli impiegati disoccupati locali.

Considerando, pur con le dette riserve, le cifre nazionali e comparandole fra la popolazione operaia e quella impiegatizia, non si riscontrano notevoli discordanze. Nel caso degli « impiegati », in tutte le caratteristiche esaminate, si può desumere una lieve ma sistematica tendenza a più frequenti giudizi di livello « medio-superiore » e nettamente « superiore » rispetto agli operai. Tale fatto, abbastanza prevedibile, può essere tuttavia almeno in parte causato: *a*) dalla influenza del detto pregiudizio da cui anche gli psicologi esaminatori non hanno saputo sottrarsi; *b*) dalla maggiore facilità di entrare, di regola, in rapporto affettivo, durante il colloquio psicologico, con gli appartenenti alla categoria « impiegati », e quindi con la maggiore possibilità di stabilire fra esaminatore ed esaminato (appartenenti a categorie sociali vicine o simili) processi inconsci di proiezione o di identificazione.

Nel complesso, e sempre richiamandoci al valore precario di valutazioni puramente intuitive, si può a tale riguardo concludere che le qualità personali da mettere in rapporto con gli aspetti etici dell'individuo, nella gran parte dei casi, non risultano ancora compromesse dallo sfacelo psicologico, causa ed effetto ad un tempo, della prolungata disoccupazione, come si rileva dalle classiche ricerche al riguardo compiute da numerosi psicologi quali il Lazarsfeld, il Delmas, il Whiteless, il Gatti ed altri, e come verrà dimostrato in seguito nella presente relazione.

30. — Di maggior valore rispetto alle precedenti, è la valutazione generica dell'equilibrio mentale per la quale, come si è detto, il giudizio intuitivo clinico dello psicologo veniva convalidato dai risultati di esami obiettivi di personalità.

Tale indagine riguardo alla popolazione operaia ha dimostrato che in oltre l'87 % dei casi non si notano sensibili alterazioni rispetto alla popo-

lazione normale generale del Paese. I casi di gravi compromissioni dell'equilibrio mentale sono, nel complesso, inferiori all'1 %; è evidente infatti che gli stati manifesti di psicosi vengono di regola ricoverati per iniziativa della famiglia o dell'autorità pubblica, risultando l'individuo pericoloso a sè e agli altri.

iceversa nella popolazione operaia esaminata si nota una certa concentrazione di casi di grave deficit intellettuale (pari al 6%, cioè circa tripla della frequenza nella popolazione generale del Paese). Tale relativamente alta incidenza è spiegabile col fatto che detti individui non risultano di regola pericolosi a sè o ad altri e quindi non giustificano misure di ricovero restando a costituire una categoria puramente passiva di *minus* valori intellettuali e sociali. Circa il 5 % dei casi presenta o lascia sospettare qualche turba mentale non esattamente diagnosticabile in base agli accertamenti svolti.

Lo studio dell'« equilibrio mentale» della popolazione impiegatizia non presenta notevoli discrepanze rispetto a quanto rilevato su quella operaia, tranne, come era da prevedere, una chiara contrazione (metà della frequenza riscontrata fra gli operai) dei casi di deficit intellettuale patologico che rimangono perciò ancora lievemente più numerosi che nella popolazione generale. Aumentano, con una frequenza del 10 % circa, fra gli impiegati i casi di qualche alterazione psichica, evidente o sospetta, non esattamente diagnosticabile, mentre nell'86 % si può diagnosticare un equilibrio mentale soddisfacente o almeno tale da non alterare obiettivamente in modo sensibile il rendimento e l'adattamento professionali. In tale cifra è incluso infatti un 27 % dell'intera popolazione esaminata che presenta lievi segni di turbe nevrotiche. Tale ultima casistica rispecchia probabilmente in alcuni casi la causa o una concausa, in altri un effetto, della disoccupazione.

Riguardo all'indagine sull'equilibrio mentale non si notano evidenti tendenze differenziali legate al fattore geografico, salvo un lievissimo aumento di casi di deficit intellettuale nel Sud e nell'estremo Nord. Fra gli impiegati delle città del Nord e del Centro si nota, appena accennata, una maggiore frequenza di segni nevrotici. Tale ultimo fenomeno è tuttavia meno frequente di quanto potrebbe far presumere la corrente letteratura psichiatrica, ma può essere velato da fattori estranei perturbanti (p. es. mobilità di residenza all'interno del paese, la residenza in città o in provincia, notevole assenteismo e quindi autoselezione dei soggetti invitati della categoria « impiegati», ecc.).

Sempre allo scopo di rilevare i caratteri psicologici generali della popolazione disoccupata per mezzo di valutazioni sintetiche della personalità,

si è proceduto, grazie all'ausilio dei reattivi psicologici obiettivi, a classificare nelle categorie di « tipi » consuete della psicologia moderna, gli individui secondo il loro « modo generale di essere e di agire», cioè secondo il loro carattere. Infatti mentre con la precedente indagine, si è voluto esaminare soprattutto il grado di allontanamento dell'individuo da uno stato di normalità psichica, con i rilievi qui di seguito illustrati si vuole considerare non tanto il grado di sanità mentale, quanto invece il « tipo» della vita psichica dell'individuo.

Procedendo quindi allo studio di questo tipo caratterologico, si nota evidente (come è rilevato dalle principali ricerche internazionali e nazionali sulla psicologia del disoccupato) rispetto alla normale popolazione, un aumento, per quasi dieci volte, del numero di soggetti definibili « coartati», cioè particolarmente inerti, con affettività sopita, chiusi in sè. Anche tale aspetto è caratteristico effetto della lunga indigenza provocata dalla disoccupazione protratta.

Tali conclusioni sono egualmente valide sia per la categoria degli operai sia per quella degli « impiegati». Uniche differenze, chiaramente prevedibili per le caratteristiche diverse di attività e di concezione generale della vita, sono rilevate, fra gli impiegati, da una lieve maggiore incidenza di persone il cui genere di attività e di interessi è preferibilmente interiorizzato, persone perciò dotate di una più intensa vita interiore, appartenenti cioè al tipo caratterologico degli « introvertiti» (circa il 21 % degli impiegati contrapposto al 16,5 % degli operai. Viceversa negli operai eccede, rispetto agli « impiegati» (26 % contro il 23 % circa), la frequenza di individui tendenti ad esteriorizzare la propria energia personale, portati ad una più spontanea e vivace manifestazione della propria vita affettiva, cioè di « estrovertiti».

Come si vede, l'indagine ricavata dai mezzi di esame psicologico obiettivo tende a convalidare lo stereotipo psicologico dell'« operaio» contrapposto a quello dell'« impiegato» benchè, come più volte si è detto, in questa ultima categoria di lavoratori siano comprese anche professioni di tipo puramente esecutivo non qualificato (uscieri, fattorini, addetti a pulizie di uffici) ovvero individui provenienti da categorie professionali operaie che ambivano o, per ragioni diverse, si erano fatti iscrivere sindacalmente, alle occupazioni impiegatizie.

31. — Oltre ai rilievi sopra riferiti, interessanti il disoccupato da un punto di vista descrittivo psicologico generale, si è creduto opportuno stu-

diare le reazioni individuali specificamente riguardanti il lavoro in genere o una professione in particolare.

Una indagine riguardava l'impostazione affettiva, cioè l'interesse verso il lavoro in genere. Il grado di tale interesse è stato intuitivamente classificato in uno dei 5 livelli (assente, scarso, medio, buono, ottimo). Sulla popolazione operaia esaminata si è riscontrato in circa il 3,4 % dei casi un assoluto disinteresse verso qualunque attività lavorativa; in circa il 21 % dei casi il lavoro in genere riscuoteva uno scarso interesse. Nel 54 % dei casi si poteva viceversa riconoscere un medio e sufficiente interesse, mentre rispettivamente circa nel 20 % e nel 2 % tale interesse verso il lavoro in genere si dimostrava buono o ottimo.

Nella collettività impiegatizia si nota una specie di contrazione verso i valori medi di tale generico interesse al lavoro; rispetto agli operai diminuiscono quindi non solo i casi di assoluta mancanza ma anche quelli di vivo affetto verso il lavoro. Il valore di queste percentuali è tuttavia solo indicativo in quanto, nonostante sia basato su alcuni elementi obiettivi, esso può, in parte almeno, essere stato alterato dalle opinioni personali dei singoli psicologi esaminatori, dato che non esiste, di tale particolarissima qualità individuale, una misura esclusivamente obiettiva. È tuttavia indubbio come in almeno i 3/4 dei casi della popolazione esaminata si notino tendenze affettive positive, anzi talvolta notevolmente positive, verso il lavoro in genere. Viceversa coloro i quali rifuggono dal lavoro, quelli cioè che potremmo chiamare i responsabili « dolosi» della disoccupazione, rappresentano una percentuale ridotta ad appena il 2,5 %. Non si notano differenze particolari nell'atteggiamento di soggetti del Nord e del Sud.

Tale rilievo contribuisce a testimoniare come, di regola, la causa della disoccupazione non sia rintracciabile nell'individuo o, meglio, nella sua voluta impostazione negativa riguardo al lavoro, salvo la detta minima percentuale di casi che resterebbero prevedibilmente disoccupati in qualunque clima economico-sociale, anche il più favorevole alla massima occupazione.

Approfittando del particolare tipo di disoccupati sottoposti alla indagine, persone cioè già un tempo occupate e poi rimaste senza lavoro, è stato possibile spingere l'indagine anche sul grado e sul tipo di adattamento alla professione in precedenza svolta cioè, fra l'altro, sul grado di interesse verso il proprio specifico lavoro e le ragioni di eventuale disinteresse. Si confidava, in tal modo, di poter verificare l'ipotesi che il maggiore o minore adattamento alla professione svolta in precedenza avesse qualche influenza nel determinismo della successiva disoccupazione. Questa ricerca evidentemente si è po-

tuta svolgere solo su un piano molto approssimato dato che lo stesso materiale raccolto avrebbe bisogno di ben più approfondita analisi per consentire qualche conclusione abbastanza provata. Nè vanno dimenticate altre cause di errore : la serie di difficoltà connesse al giudizio del grado di adattamento professionale quale ad un tempo è soggettivamente vissuto (sotto forma di interesse, di gradimento) ed obiettivamente realizzato (sotto forma di rendimento), utilizzando come fonti le disposizioni fornite, esclusivamente o quasi, dall'interessato ; la difficoltà stessa di definire il concetto di « adattamento professionale » ; la soggettività di tale giudizio ottenuto sulla base dei più disparati elementi, da parte di varie persone. Ancora una volta, inoltre, la mancanza di corrispondenti rilievi psicologico-statistici riferiti alla popolazione normalmente occupata, toglie molto valore alle nostre deduzioni, sebbene l'interesse di indagini e rilievi di questo tipo ai fini dello studio propostoci, possano giustificare il ricorso a mezzi empirici e soggettivi, essendo questi gli unici reperibili.

Con la semplice elaborazione statistica possibile sui dati a disposizione, si ricava (tavola XVIII) che nel 18,2 % degli operai e nel 15,5 % degli impiegati poteva dedursi, dalle deposizioni fornite dagli esaminati, un buon grado di adattamento professionale. In tali casi cioè, l'individuo che stava svolgendo la sua attività lavorativa con buon rendimento obiettivo e con soddisfazione personale, ne era stato distolto da ragioni, estranee alla sua volontà e ai suoi desideri, che lo avevano reso disoccupato.

In circa il 20 % dei casi per gli operai e nel 24 % degli impiegati l'attività professionale si svolgeva con un sufficiente e volenteroso adattamento, con un'attiva partecipazione del lavoratore. Anche in tale caso si tratta di persone dedite alla loro professione da cui cause estranee alle loro intenzioni le hanno distolte, rendendole disoccupate.

Per oltre il 27 % dei casi fra gli operai e per il 23 % degli « impiegati » si nota un grado di adattamento professionale che può ancora farsi rientrare nella norma. In tali casi il lavoro che veniva svolto non risulta che fosse accettato con soddisfazione dall'interessato, così che alla sua occupazione, in compiti non del tutto graditi, egli aderiva piuttosto passivamente.

Nel restante 34,3 % dei casi di operai e in quasi il 37 % degli impiegati si nota un netto disadattamento, cioè una mancata corrispondenza fra il tipo di lavoro e l'individuo che vi era addetto, dovuta alle ragioni più varie, che saranno in seguito ricercate.

Le differenze dell'impostazione affettiva verso la propria attività professionale svolta in precedenza, da parte di operai e impiegati, non risulta no-

TAV. XVIII

GRADO DI ADATTAMENTO ALLA PROFESSIONE PRINCIPALE PRECEDENTEMENTE SVOLTA

CITTÀ	GRADO DI ADATTAMENTO				Totale rilevazioni (a)
	Buono	Medio attivo	Medio passivo	Disadattamento netto	
OPERAI					
Trento	4	6	23	12	45
Torino	28	22	34	78	162
Milano	48	55	87	81	271
Genova	19	31	40	50	140
Firenze	40	17	24	11	92
Roma	16	26	35	103	180
Cagliari	15	15	30	57	117
Napoli	56	104	118	128	406
Bari	20	20	27	14	81
Palermo	59	41	42	42	184
TOTALE	**305**	**337**	**460**	**576**	**1.678**
%	*18,2*	*20,1*	*27,4*	*34,3*	*100,0*
IMPIEGATI					
Trento	—	—	2	7	9
Torino	22	7	12	32	73
Milano	33	51	41	54	179
Genova	9	16	16	13	54
Firenze	8	7	12	18	45
Roma	13	27	27	47	114
Cagliari	1	1	6	1	9
Napoli	25	37	47	86	195
Bari	4	1	4	13	22
Palermo	8	46	18	24	96
TOTALE	**123**	**193**	**185**	**295**	**796**
%	*15,5*	*24,2*	*23,2*	*37,1*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 129 operai (Torino 5, Milano 27, Genova 20, Firenze 9, Roma 9, Cagliari 12, Napoli 23, Bari 18, Palermo 16) e per 121 impiegati (Torino 14, Milano 3, Genova 15, Firenze 3, Como 36, Napoli 13, Bari 1, Palermo 36).

tevole. La categoria impiegatizia appare un po' meglio adattata di quella operaia (con oscillazioni tuttavia inferiori al 2%); viceversa fra gli impiegati si nota un maggior numero di casi di netto disadattamento e un minor numero di casi con buon adattamento. Perciò nella categoria impiegatizia si riscontra un più moderato grado di adattamento affettivo al lavoro : il lavoro cioè viene sentito come meno disagiato da una parte, ma anche meno grato, rispetto a come sente il suo lavoro l'operaio.

Considerando i precedenti rilievi nell'ambito regionale non si apprezzano nette differenze, ma solo lievi tendenze particolari nelle varie zone in cui l'indagine è stata svolta, tendenze rilevabili solo dallo studio comparato delle medie, dato che il fenomeno, essendo difficilmente apprezzabile nella sua realtà col solo metodo intuitivo, può essere velato da numerose cause di errore.

In linea di massima si riscontra sia per gli impiegati, sia in modo più netto per gli operai, una lieve tendenza ad un più frequente grado di buon adattamento professionale nelle sedi dell'estremo Sud rispetto a quelle dell'Italia del Nord e del Centro. Tale dinamismo viene confermato anche, e con maggiore evidenza, dal fatto che appaiono notevolmente più frequenti al Nord che al Sud, sia il tipo di adattamento medio passivo sia quello che si è diagnosticato come « netto disadattamento».

Tali dati, tenendo presenti le già accennate condizioni psicologiche circa equivalenti rispetto all'equilibrio mentale (causa, di per sè, di frequente disadattamento professionale) possono venire interpretati come una maggiore adattabilità, spontanea o anche forzata dalle specifiche condizioni ambientali ed economiche, del tipico lavoratore del Sud rispetto a quello del Nord, con una migliore e più positiva partecipazione affettiva del lavoratore del Sud alla sua attività professionale. Oltre a tale causa soggettiva di adattamento professionale va anche tenuto presente che probabilmente nelle attività lavorative tipiche del Nord è imposta una maggiore complessità e difficoltà di prestazioni che si ripercuote in una maggiore frequenza di disadattamento professionale.

Considerando partitamente se il disadattamento professionale può imputarsi a cause soggettive o obiettive, si possono ricavare interessanti deduzioni dallo studio della tavola XIX (A e B) che viene in parte a confermare quanto sopra esposto.

In generale, per oltre il 60% dei casi, non si riscontrano ragioni obiettive di disadattamento professionale. In altri termini con detta frequenza il lavoratore, oggi disoccupato, ha svolto la sua attività senza dover lamentare cause esterne che gli rendessero il lavoro arduo o poco soddisfa-

cente. Nel restante 40% circa dei casi, già durante l'attività professionale, si potevano presentire cause che rendevano difficoltosa o precaria l'attività e, in certo modo, predisponevano alla successiva disoccupazione.

Nel 28% della categoria operai e quasi nel 25% degli «impiegati», il lavoratore risentiva uno stato di disagio determinato dalla ristrettezza del mercato di lavoro, ovvero, reciprocamente, dall'eccesso di mano d'opera, che veniva a rendere precaria l'esistenza di lavoratori occupati (lavoro sporadico, a orario ridotto, ecc.) ; nel 6% circa dei casi si potevano imputare come cause quelle direttamente collegate alla guerra (mancata riassunzione dopo il servizio militare ; marasma dovuto ad eventi bellici, sfollamento, allontanamento dalle ex-colonie, ecc.) mentre per il 4% ad eventi economico-politici dell'immediato dopo-guerra (p. es. epurazioni, vicende sindacali, ecc.)

Spingendo abbastanza a fondo l'indagine sullo stato soggettivo di adattamento alla professione, evidentemente si possono mettere in luce motivi di disadattamento di maggiore o minore importanza dal punto di vista di ogni singolo soggetto, motivi che può essere utile segnalare anche se, in tal modo, si ha l'immagine di un maggior grado di disadattamento alla professione, rispetto a quello che era in precedenza segnalato. Dalla tavola XIX (A) si deduce infatti che solo nel 40 % circa dei casi si può segnalare un netto disadattamento alla professione determinato dalle cause specificate. Dalla tavola XIX (B) si ricava viceversa, l'assenza di ragioni soggettive di disadattamento solo nel 45% circa dei casi, mentre nel 55% restante qualche causa può essere messa in evidenza. Tale discrepanza può essere tuttavia facilmente giustificata in quanto, evidentemente, qualunque attività professionale presenta qualche lato negativo : qualunque lavoratore, in pratica, può ammettere qualche ragione per cui il suo lavoro non gli sembra adatto, anche quando in realtà questo lavoro venga da lui svolto per tutta la vita e con esito obiettivamente soddisfacente. Nei nostri soggetti potrebbe invece forse meravigliare quel 45% di individui per i quali il lavoro un tempo svolto appare esente da difetti, ed in ciò piuttosto bisogna vedere l'influenza del già segnalato legittimo amor proprio e la rosea considerazione del lavoro che appare ormai come un bene perduto.

Fra le ragioni dipendenti dall'individuo che sono risultate cause di soggettivo disadattamento professionale si rilevano alcune differenze fra operai e impiegati. Tra gli operai si trovano le seguenti in ordine decrescente di importanza : malattie (di origine professionale o non) per il 28% dei casi e infortuni di qualsiasi specie (anche postumi bellici o infortuni professionali) per il 2% dei casi ; impreparazione professionale per il 15% dei casi ; cause

RIPARTIZIONI DELLE RAGIONI OBIETTIVE (A) E

CITTÀ	(A) RAGIONI OBIETTIVE					Totale rilevazioni (a)
	Assenti	Mancanza di lavoro	Guerra	Altre cause economico-politiche	Altre	
						O P E
Trento	24	12	1	—	8	45
Torino	113	25	10	15	—	163
Milano	190	62	17	11	2	282
Genova	89	42	9	3	2	145
Firenze	48	21	9	6	2	86
Roma	95	63	19	6	2	185
Cagliari	65	55	1	3	2	126
Napoli	236	143	26	6	7	418
Bari	69	18	3	5	—	95
Palermo	128	45	12	3	2	190
TOTALE	**1.057**	**486**	**107**	**58**	**27**	**1.735**
%	*60,9*	*28,0*	*6,2*	*3,3*	*1,6*	*100,0*
						I M P I E
Trento	5	4	—	—	—	9
Torino	52	15	5	2	3	77
Milano	127	38	4	9	1	179
Genova	44	10	2	3	—	59
Firenze	31	6	3	4	1	45
Roma	82	23	14	11	2	132
Cagliari	7	1	1	—	—	9
Napoli	98	71	14	14	—	147
Bari	12	8	1	1	—	22
Palermo	73	31	1	1	—	106
TOTALE	**531**	**207**	**45**	**45**	**7**	**835**
%	*63,6*	*24,8*	*5,4*	*5,4*	*0,8*	*100,0*

(*a*) Dati non rilevati per 72 operai (Torino 4, Milano 6, Genova 15, Firenze 15, Roma 4, Cagliari 3, Napoli Bari 1, Palermo 26). — (*b*) Dati non rilevati per 52 operai (Torino 3, Milano 4, Genova 17, Firenze 2, Firenze 3, Roma 15, Napoli 11, Bari 1, Palermo 26).

TAV. XIX

SOGGETTIVE (B) DI DISADATTAMENTO PROFESSIONALE

(B) RAGIONI SOGGETTIVE							Totale rilevazioni (*b*)
Assenti	Malattie	Impreparazione professionale	Turbe dal carattere	Inidoneità attitudinale psichica	Infortuni	Altre	
R A I							
17	14	5	2	3	3	1	45
61	71	15	5	4	5	2	164
107	111	29	20	7	8	3	284
75	33	25	4	1	2	3	143
45	25	21	4	1	1	2	99
63	65	30	7	14	5	2	186
43	28	21	18	10	3	4	127
185	94	74	32	18	5	15	423
43	21	19	6	2	2	3	96
110	38	24	3	3	7	3	188
749	**500**	**263**	**101**	**63**	**41**	**38**	**1.755**
42,7	*28,5*	*15,0*	*5,7*	*3,6*	*2,3*	*2,2*	*100,0*
G A T I							
3	3	2	1	—	—	—	9
37	24	5	1	1	1	9	78
101	49	14	3	4	2	5	178
32	8	11	3	1	—	5	60
19	7	17	1	—	1	—	45
38	54	25	9	1	4	4	135
2	4	2	1	—	—	—	9
95	48	21	5	10	2	16	197
7	3	2	7	—	1	2	22
76	15	11	1	—	1	2	106
410	**215**	**110**	**32**	**17**	**12**	**43**	**839**
48,9	*25,6*	*13,1*	*3,8*	*2,0*	*1,5*	*5,1*	*100,0*

11, Bari 4, Palermo 10) e per 82 impiegati (Torino 10, Milano 3, Genova 10, Firenze 3, Roma 18, Napoli, 11, Roma 3, Cagliari 2, Napoli 6, Bari 3, Palermo 12) e per 78 impiegati (Torino 9, Milano 4, Genova 9,

psicologiche di inidoneità attitudinale o dovute a turbe del carattere, complessivamente per quasi il 10% dei casi.

Nel gruppo degli « impiegati » si riscontra, comparativamente agli operai, una minore incidenza globale di cause di disadattamento : le malattie acquistano minore importanza (25,6%) e ancora minore gli infortuni (1,5%) ; l'impreparazione professionale (evidentemente mal volentieri ammessa dallo individuo interessato) viene riconosciuto nel 13% dei casi, mentre l'inidoneità attitudinale o caratterologica pesa nel 6% circa dei casi.

L'inesistenza di cause soggettive di disadattamento professionale tende a presentarsi più frequente nel Sud e nell'Italia Centrale, e ciò per la relativa maggiore incidenza di cause obiettive di disadattamento. La maggiore frequenza di cause di disadattamento soggettivo nel Nord è in gran parte assorbita dalla maggiore incidenza di malattie. Viceversa nel Centro e Sud è un poco più manifesta la difficoltà dovuta ad impreparazione professionale.

32. — Dall'esame sintetico della popolazione dei disoccupati non è possibile giungere a conclusioni abbastanza probative sugli effetti psicologici della disoccupazione e sull'atteggiamento sociale da essa provocato. Solo dal raffronto di ciò che si verifica nei singoli individui che hanno subito per periodi diversi la nefasta influenza della disoccupazione, potrà convalidarsi il fenomeno che già gli studi classici sulla psicologia del disoccupato avevano messo in evidenza, cioè un effetto dapprima irritativo e poi depressivo legato alla durata della disoccupazione. I risultati di tale indagine, verranno esposti nell'ultimo paragrafo delle « Conclusioni ».

Esaminando i dati raccolti, senza por mente alla cospicua disparità nella durata di disoccupazione, si possono dunque rilevare commisti entrambi detti fenomeni.

La reazione psicologica più frequente alla disoccupazione (v. Tav. XX) come già lasciava prevedere lo studio del tipo caratterologico sopra esposto, è quella passiva, astenica, fatalista riscontrabile in media nel 40% dei casi in generale (nel 43% degli operai, nel 37% degli impiegati). Tale reazione si verifica con evidente maggior frequenza nel Centro-Sud rispetto al Nord, e può venire probabilmente messa in rapporto con la maggiore gravità e durata della disoccupazione nelle regioni centrali e meridionali.

Con una frequenza superiore alla precedente (circa 50% fra gli operai e 58% fra gli impiegati) si nota la reazione che si è denominata « stenica » per indicare il comportamento abbastanza valido dell'individuo ancora fermamente intenzionato a superare la contingenza disgraziata e fiducioso di riaffer-

TAV. XX

REAZIONE PSICOLOGICA ALLA DISOCCUPAZIONE

CITTÀ	REAZIONE			TOTALE RILEVAZIONI (a)
	astenica	stenica	iperstenica	
OPERAI				
Trento	18	—	26	44
Torino	61	99	4	164
Milano	140	133	10	283
Genova	33	108	4	145
Firenze	40	54	1	95
Roma	93	73	18	184
Cagliari	53	60	10	123
Napoli	180	213	29	422
Bari	43	43	6	92
Palermo	86	74	11	171
TOTALE	**747**	**857**	**119**	**1.723**
%	*43,4*	*49,7*	*6,9*	*100,0*
IMPIEGATI				
Trento	3	5	1	9
Torino	29	50	5	84
Milano	56	117	6	179
Genova	10	54	3	67
Firenze	11	27	6	44
Roma	70	76	4	150
Cagliari	6	3	—	9
Napoli	70	122	10	202
Bari	12	4	1	17
Palermo	61	54	4	119
TOTALE	**328**	**512**	**40**	**880**
%	*37,0*	*58,0*	*5,0*	*100,0*

(a) Dati non rilevati per 84 operai (Trento 1, Torino 3, Milano 5, Genova 15, Firenze 6, Roma 5, Cagliari 6, Napoli 7, Bari 7, Palermo 29), e per 37 impiegati (Torino 3, Milano 3, Genova 2, Firenze 4, Napoli 6, Bari 6, Palermo 13).

marsi nella vita. Tale atteggiamento, proprio, secondo gli autori, di una prima fase della disoccupazione, è più evidente nel Nord.

Accanto a tali due principali modi di reagire, si apprezzano, sia pur con minor frequenza (circa 7% fra gli operai e 5% fra gli impiegati) quei casi che si sono denominati « iperstenici » cioè di individui per i quali la disoccupazione costituisce un cospicuo stimolo alla attività. Si può presumere da indizi indiretti che una certa percentuale di questi casi, come probabilmente anche alcuni di quelli la cui condotta si è conservata attiva, hanno abbandonato, in modo più o meno transitorio, una condotta socialmente accettabile.

Il tipo di indagine che si è svolto non poteva evidentemente proporsi lo scopo di ottenere una valutazione del comportamento dell'individuo anche dal punto di vista etico. Per fare ciò altri e particolari rilievi di tipo obiettivo sarebbero occorsi, atti ad esaminare, nei riflessi del Codice penale, il comportamento dei soggetti considerati. D'altra parte è noto, da lunga esperienza, quanto sia difficile, se non impossibile, indurre dai semplici dati psicologici, le tendenze o il comportamento dissociali o criminosi dell'individuo.

Dai rilievi che si sono potuti compiere con sufficiente attendibilità sulla reazione sociale dell'individuo alla disoccupazione, si è potuto ricavare che in oltre i 2/3 dei casi la condotta non appariva sostanzialmente diversa da quella della popolazione generale.

In circa il 22% dei casi si notava una tendenza all'isolamento, evidentemente in concomitanza con quei soggetti in cui la condotta astenica raggiungeva un più alto grado, oltre ad alcuni casi che, nell'esame caratterologico, erano risultati più tipicamente « coartati ». In poco meno del 10% dei soggetti si notavano atteggiamenti più o meno apertamente avversi alla organizzazione sociale, atteggiamenti cioè potenzialmente suscettibili di condotta criminosa contro persone o cose. Solo una trascurabile minoranza (0,2%) di soggetti (appartenenti alla sola categoria degli operai) ha dichiarato qualche *curriculum* criminoso.

Le differenze fra il comportamento sociale degli operai e impiegati, salvo l'ultimo accenno che può essere del tutto trascurabile, sono piuttosto lievi: gli operai presentano una maggiore tendenza (per poco più dell'1%) ad una condotta di tipo normalmente socializzata, mentre l'impiegato tipico tende, con una minima maggiore frequenza, ad una condotta asociale, cioè a disertare il normale rapporto con la collettività pur risultando in minima misura meno propenso dell'operaio ad assumere condotte negative riguardo alla collettività. È chiaro tuttavia che il maggior assenteismo degli impiegati

rispetto agli operai, dovuto evidentemente ad una autoselezione determinata da vari fattori anche personali, potrebbe in parte coprire alcune interessanti modalità del comportamento sociale differenziato fra operai e « impiegati ».

Dal punto di vista dell'andamento regionale del fenomeno si notano soltanto lievi tendenze riguardo alla frequenza di reazioni dissociali che, se sono molto probabilmente il riflesso di intrinseci difetti dell'individuo, sono anche legate all'ambiente in cui egli vive ed al tipo di disoccupazione di cui soffre. La frequenza di reazioni lievemente dissociali è circa tripla nel Centro-Sud, rispetto al Nord. Avendo rilevato dalle precedenti indagini come ciò non sia da mettere in rapporto con sistematiche alterazioni del carattere individuale, legate al fattore geografico, il fenomeno andrebbe ancora una volta considerato sul piano dei rapporti sociali, come la deleteria ripercussione della più grave disoccupazione nell'Italia Centro-Meridionale.

CONCLUSIONI

33. Conclusioni sullo stato fisico. — 34. Conclusioni sullo stato psicologico-sociale.

33. — L'età dei disoccupati esaminati è risultata piuttosto elevata (media anni 40, 2). Notevole il numero dei soggetti di età molto avanzata e quindi con capacità lavorativa ridotta o quasi nulla. La causa della prevalenza degli anziani fra gli elementi visitati va ricercata in due ordini di fatti: il primo sta nella classe degli esaminati che avendo compreso solo gli elementi già occupati e ora in cerca di rioccupazione, ha escluso coloro che sono tuttora in attesa del primo impiego e cioè gli elementi giovanili; il secondo sta nel fatto che con il progredire dell'età, una volta perso il posto, è più difficile inserirsi nel lavoro, dato che la preferenza del datore di lavoro va, salvo che per talune professioni, verso il giovane. Non va neppure dimenticato che l'età molto avanzata è di per sè stessa elemento di disoccupazione per incapacità al lavoro.

Le condizioni fisiche generali dei visitati sono risultate piuttosto scadenti. Sebbene non si disponga di dati per un confronto fra gli elementi visitati e il resto della popolazione, abbiamo tuttavia riportato l'impressione, convalidata dal parere di tutti i nostri Centri di Psicologia del Lavoro, che le condizioni fisiche dei soggetti esaminati fossero più scadenti della media dei soggetti occupati di pari età che affluiscono ai nostri Istituti di Medicina Industriale.

Lo stato fisico scadente dei disoccupati è dovuto indubbiamente in parte alla disoccupazione, ma contemporaneamente dobbiamo ammettere che un certo numero di disoccupati trova più difficilmente lavoro proprio a causa delle sue condizioni fisiche. Fra le deficienze fisiche riscontrate dobbiamo rilevare altezza inferiore a m. 1,50, *visus* in entrambi gli occhi inferiore a pochi decimi, sordità completa o ipo-acusie marcate bilateralmente, masticazione insufficiente, ipertensione o ipotensione, malattie invalidanti varie, ecc.

Fra le malattie invalidanti, un particolare rilievo merita la tubercolosi. Il numero dei disoccupati affetti da tubercolosi in atto o in sospetta fase attiva è risultato varie volte superiore a quello medio della popolazione. Questo fatto viene ancor più aggravato se si considera l'età dei soggetti esa-

minati, dato che la tubercolosi incide soprattutto sulle classi giovanili. Non riteniamo però che la tubercolosi sia dovuta, salvo eccezioni, allo stato di disoccupazione, ma che, viceversa, nel più dei casi, essa abbia provocato tale stato.

Le condizioni generali piuttosto scadenti dei disoccupati visitati sono state confermate anche dal giudizio di idoneità incondizionata al lavoro emesso dai medici. Solo il 60% dei soggetti fu dichiarato fisicamente idoneo a tutti i lavori. L'11% fu dichiarato non idoneo al lavoro specifico e cioè alla professione esercitata.

Nel 13% dei casi i medici attribuirono la disoccupazione allo stato fisico dei soggetti e nel 9% dei casi essi ritennero che la disoccupazione avesse influito sullo stato fisico nel senso di provocare deperimento organico, malattie o peggioramenti delle stesse.

Circa 1/3 dei disoccupati ammalati ha dovuto sostenere in proprio l'onere dell'assistenza sanitaria. Questa, quando fornita dagli Enti assistenziali o in genere da Enti di beneficenza, è risultata — in base alle dichiarazioni pressochè unanimi degli stessi interessati — soddisfacente.

34. — Una serie di rilievi che si possono citare a mo' di conclusione dell'indagine psicologica, riguarda lo studio combinato di due fattori : l'entità di disoccupazione sofferta dall'individuo e il tipo di reazione psicologica e sociale alla disoccupazione stessa.

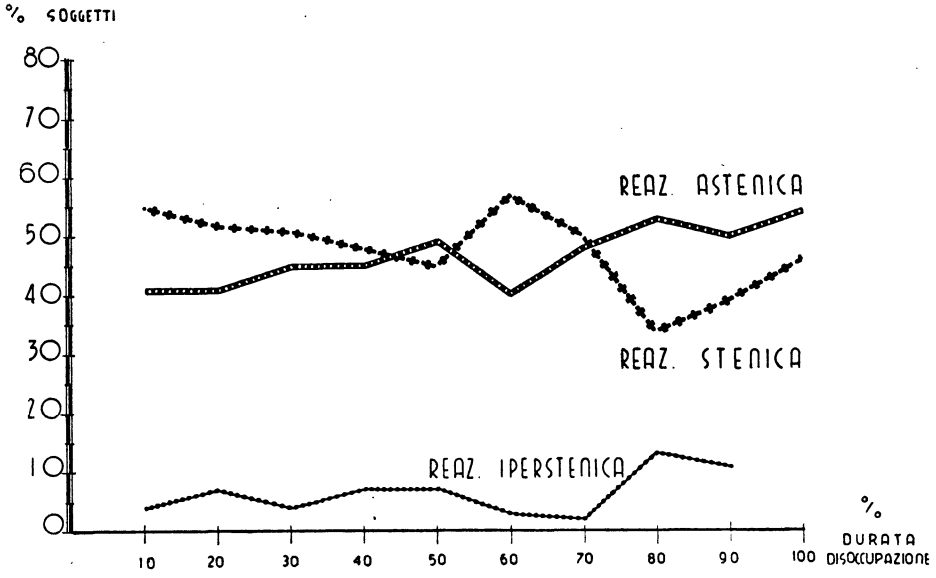
Avendo lasciato distribuirsi a caso tutte le altre caratteristiche individuali, potendosi quindi presumere l'assenza di ogni causa perturbante, si è studiato come variassero la reazione psicologica e la reazione sociale alla disoccupazione nelle classi di sempre maggior percentuale di disoccupazione nella vita attiva dell'individuo.

Dato il già esposto diverso affollamento di casi nelle varie classi di percentuale di disoccupazione, è stato necessario, per meglio valutare il fenomeno, operare su valori percentuali ; cioè, ammesso che in ognuna delle classi (di intervallo 10) di percentuale di disoccupazione si contassero 100 individui, se ne è studiato il tipo di reazione psicologico e sociale, distinto il primo nelle tre modalità : reazione psicologica : astenica, stenica, iperstenica ; il secondo nelle tre modalità di reazione : sociale, asociale, dissociale.

I risultati ottenuti da tale elaborazione sono sinteticamente espressi nei grafici n. 9 e n. 10 e concordano, di massima, con le classiche ricerche compiute al riguardo da psicologi e sociologi.

Via via che l'entità della disoccupazione aumenta rispetto alla vita dello

GRAF. 9 — PERCENTUALE DEI SOGGETTI ESAMINATI SECONDO I TIPI DI REAZIONE PSICOLOGICA E LA DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE
(*espressa in % dell'età lavorativa*)

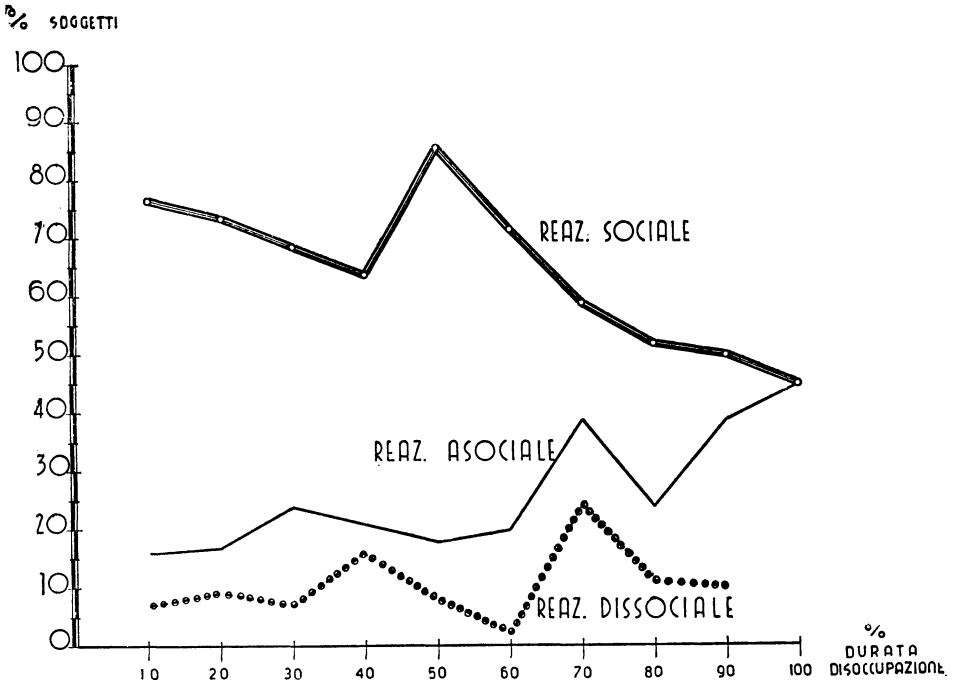


individuo, si nota una netta e abbastanza regolare diminuzione di casi con reazione « stenica », cioè valida, equilibrata, tipicamente normale, quale ad esempio si manifesta nell'organizzata e volenterosa ricerca di nuovi posti di lavoro. Viceversa si nota un corrispondente aumento di individui con reazione « astenica », cioè che non reagiscono più attivamente allo stato di disagio, ma che invece si accasciano in uno stato di fatalismo e di inerzia. Con frequenza molto minore, circa una decima parte dei due precedenti tipi di comportamento, si avvera la reazione psicologica denominata « iperstenica », quella cioè in cui l'individuo reagisce in modo particolarmente attivo allo stimolo disoccupazione, pur potendo battere vie sostanzialmente diverse, al limite : socialmente accettabili o non accettabili.

I casi di reazione iperstenica, dato lo scarso numero, non permettono una chiara interpretazione delle oscillazioni concomitanti alla sempre crescente durata di disoccupazione. Tuttavia si può osservare, pur nell'andamento piuttosto irregolare del fenomeno, un minimo di frequenze corrispondenti a durate di disoccupazione comprese fra il 50 ed il 70% dell'intera

GRAF. 10 — PERCENTUALE DEI SOGGETTI ESAMINATI SECONDO I TIPI DI REAZIONE SOCIALE E LA DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

(espressa in % dell'età lavorativa)



vita attiva individuale. Tale dinamismo potrebbe venire interpretato come dovuto ad una doppia causalità e modalità : in una prima fase, coincidente con disoccupazioni relativamente brevi, l'individuo è stimolato dallo stato di disagio alla particolarmente attiva e affannosa ricerca del lavoro ; in una seconda fase, quando lo stato di disoccupazione diventa abituale, tendono a manifestarsi impulsi dovuti a scariche di energia incontrollata, di violenza talvolta, probabilmente dirette verso attività non strettamente identificabili come professionali o socialmente costruttive.

Tale interpretazione può essere sostanzialmente convalidata dai rilievi parallelamente svolti sul tipo di reazione sociale alla d soccupazione, dove, infatti, si nota un netto aumento di reazioni dissociali nei casi con alta percentuale di disoccupazione.

Molto più significative, perchè sostanziate da più ricca casistica, sono

le cifre riguardanti la frequenza di reazioni sociali o asociali riferite alla sempre crescente entità della disoccupazione nella vita individuale.

Si nota infatti una quasi perfettamente regolare diminuzione di frequenza nelle reazioni sociali, cioè in quei tipi di comportamento caratteristici dello individuo normalmente adattato alla vita in collettività civile. Tale normale tipo di socializzazione si riscontra infatti nel 77% dei casi in cui la disoccupazione ha inciso fino al 10% dell'intera vita lavorativa, la frequenza di normale socializzazione scende a 74%, a 69%, a 64% via via che la durata della disoccupazione sale rispettivamente al 20% al 30%, al 40% della vita attiva. Quando la disoccupazione raggiunge il 70% della vita, il solo 59% dei soggetti risponde ancora in modo socialmente adattato, tale percentuale decresce ulteriormente al 52, al 50, al 45% via via che la durata della disoccupazione sale al 70, all'80, ed oltre il 90% della vita individuale.

Nei casi di quasi integrale disoccupazione dell'individuo la frequenza delle reazioni sociali è eguale a quella delle reazioni « asociali », cioè reazioni di ripiegamento in sè stesso, di isolamento dell'individuo dalla normale vita associata.

Tale reazione « asociale », evidenziata non solo dalla impressione dello psicologo ma testimoniata obiettivamente dai risultati di esami obiettivi del carattere e del comportamento, incideva invece per il 16% soltanto, quando la disoccupazione era di durata inferiore al 10% della vita lavorativa. Anche in tale reazione si nota dunque evidente il rapporto con l'entità della disoccupazione, benchè sia da notare che un rapido e progressivo aumento della frequenza di reazioni asociali sia particolarmente manifesto quando la percentuale di disoccupazione supera il 60% della vita attiva dell'individuo.

Questi rilievi statistici sono già di per sè abbastanza significativi per richiedere qualunque commento, ed essi rappresentano la sintesi dei dati più interessanti dell'indagine psicologica svolta, sintesi da cui appare evidente lo sfacelo psicologico prodotto dalla disoccupazione protratta ed il pericolo potenziale ed attuale che essa rappresenta in una pacifica ed organizzata collettività umana.

ALLEGATO N. 1

E. N. P. I.

ISTITUTO DI MEDICINA INDUSTRIALE DI .....

per la prevenzione delle malattie dei lavoratori

CENTRO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO

Ditta (o corso o scuola) .....

Indirizzo .....

COGNOME ..... Nome .....

Paternità ..... Data di nascita .....

Luogo di nascita ..... Abitazione .....

Stato civile ..... figli: ..... †

Servizio militare: arma ..... specialità .....

riforma per .....

ANAMNESI LAVORATIVA (indicare tutte le mansioni espletate, la durata di ognuna e la causa del loro abbandono) .....

.....

.....

.....

RIASSUNTO DELLA VISITA CLINICO - SENSORIALE

.....

.....

.....

Giudizio medico di idoneità al lavoro generico .....

Giudizio medico di idoneità al lavoro specifico di .....

Eventuali controindicazioni mediche ai lavori di (elencare i lavori e la causa) .....

.....

Consigli medici eventuali .....

.....

.....

IL MEDICO

Data .....

N. B. - Per il giudizio di idoneità complessiva vedere altra pagina.

TIP. F. GARRONI - ROMA

ABITAZIONE: n. locali ..... persone conviventi ..... di cui a carico n. .....

ABITUDINI: alimentazione prevalente .....

bevitore ..... fumatore ..... sports praticati .....

varie .....

ANAMNESI FAMILIARE .....

.....

ANAMNESI PERSONALE REMOTA .....

.....

Infortuni .....

DISTURBI ATTUALI .....

.....

COSTITUZIONE: normolineo, longilineo, brevilineo

CONDIZIONI GENERALI: ottime, buone, medie, scadenti

Peso Kg. ..... Altezza cm. ..... Circonf. toracica (media) cm ..... Spirometria cc. .....

Polso: frequenza ..... caratteri ..... Press. art. $\frac{Mx}{Mn}$

DINAMOMETRIA: $\frac{MD}{MS}$ ..... Cingolo scapolare ..... Lombare .....

Cute e mucose visibili:	Linfoghiandole	Scheletro .....
Capo	Naso	Bocca .....
Denti	Faringe	Collo .....
$\frac{8\,7\,6\,5\,4\,3\,2\,1\,/\,1\,2\,3\,4\,5\,6\,7\,8}{8\,7\,6\,5\,4\,3\,2\,1\,/\,1\,2\,3\,4\,5\,6\,7\,8}$	Tonsille	Tiroide .....

TORACE

Polmoni

Cuore

ADDOME

Fegato

Milza

Apparato Uro-genitale

Ernie

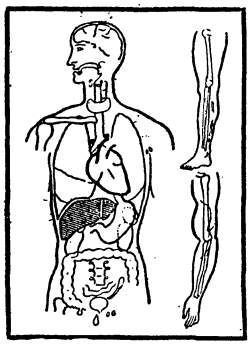
ARTI .....

..... Varici .....

SISTEMA NERVOSO .....

.....

IL MEDICO



ESAMI CLINICI COMPLEMENTARI (1)

ESAME DELLE URINE del .....

Colore ..... Albumina .....
Aspetto ..... Glucosio .....
Reazione ..... Sangue .....
Densità ..... Pigm.bil. .....
Urobilina .....
Sedimento .....

ESAME DELLE URINE del .....

Colore ..... Albumina .....
Aspetto ..... Glucosio .....
Reazione ..... Sangue .....
Densità ..... Pigm.bil. .....
Urobilina .....
Sedimento .....

ESAMI DEL SANGUE

	DATA			DATA	
Gl. R.			R. WASSERMANN		
Gl. B.			Kahn		
Hb.			Citochol		
V.gl.			Glicemia		
Neutr.			Azotemia		
Bas.			Intr. reaz. tuberc. d. 24 h / d. 48 h		
Eus.			Vel. Sedim.		
Linf.			1 h		
Mon.			2 h		
Punt. bas.			3 h		
.			K		

ESAME RADIOLOGICO (scopia, schermografia, o grafia) (1)

ALTRI ESAMI (1)

ESAMI DEGLI ORGANI DI SENSO (1)

OCCHIO E ANNESSI .....

Visione da vicino { OD. ..... OS. .....
Visione da lontano { OD. ..... OS. .....
Campo visivo { OD. ..... OS. .....
Discriminazione colori .....

OREcchio .....

Acuità uditiva { d. ..... s. .....
Audiometria { d. ..... s. .....
Funzionalità labirintica { d. ..... s. .....

OLFATTO ..... GUSTO ..... TATTO .....

(1) Segnare sempre la data di ogni esame e firmare il reperto.

VISITE MEDICHE SUCCESSIVE

Variazioni nella professione dall' ultima visita .....

Variazioni dati anamnestici dall' ultima visita .....

.....

Esame obiettivo .....

Conclusioni .....

Suggerimenti e provvedimenti .....

Data ..... IL MEDICO

Variazioni nella professione dall' ultima visita .....

Variazioni dati anamnestici dall' ultima visita .....

.....

Esame obiettivo .....

Conclusioni .....

Suggerimenti e provvedimenti .....

Data ..... IL MEDICO

Variazioni nella professione dall' ultima visita .....

Variazioni dati anamnestici dall' ultima visita .....

.....

Esame obiettivo .....

Conclusioni .....

Suggerimenti e provvedimenti .....

Data ..... IL MEDICO

Variazioni nella professione dall' ultima visita .....

Variazioni dati anamnestici dall' ultima visita .....

.....

Esame obiettivo .....

Conclusioni .....

Suggerimenti e provvedimenti .....

Data ..... IL MEDICO

RISULTATI ESAMI PSICOLOGICI

REATTIVI

cons.

Qualità intellettual.

- Analisi sviluppo forme ..... (tipo .....)
- Incastro M. Q. ..... (tipo .....)
- Incastro B. ..... (tipo .....)
- Blocchi M. Q. ..... (tipo .....)
- Esecuzione compiti ..... (tipo .....)
- Verbale ..... (tipo .....)
- Memoria visiva ..... (tipo .....)
  - » topografica ..... (tipo .....)
  - » uditiva ..... (tipo .....)

Qualità percettive

- Capacità d'osservazione ..... (tipo .....)
- Tachistoscopia non verbale .....
  - » verbale .....
- Cancellazione QT. .....
  - » QL. .....
- Colpa d'occhio ..... (tipo .....)
- Fotometria .....
- Recupero dopo abbagliamento .....
- Stereoscopia .....
- Tacodometria .....
- Orientamento acustico .....

Qualità psicomotorie

- Abilità manuale O'Connor .....
  - » » sfera .....
  - » » perle .....
- Falso tornio QT. (I + II) .....
  - » » QL. (I + II) .....
- Bimanualità QT. .....
  - » QL. .....
- Immagine speculare QT .....
  - » » QL. .....
- Tapping .....
- Ritaglio .....
- Coordinazione visivo motoria .....
- Apprendimento motorio .....
- Tempo reaz. (vis. acust.) rapidità
  - » » regolarità

Qualità culturali

- Cultura generale ..... (tipo .....)
  - » specifica ..... (tipo .....)
- Calcolo ..... (tipo .....)
- Lingua, ortografia ..... (tipo .....)
- Dettato ..... (tipo .....)
- Tema ..... (tipo .....)

Qualità pratiche e varie

- Blocco Wiggly .....
- Ingegnosità M. .....
- Comprensione meccanica (tipo .....)
- Prestazione multipla .....
- Continuazione disegni QT. .....
  - » » QL. .....
- Disegno geometrico .....
  - » libero .....
- Interpr. disegni tecnici ..... (tipo .....)
- Valutazione estetica ..... (tipo .....)

RENDIMENTO			Volut. decilica.		Indice		PESO		Punteggio	
VARIABILE	a (1)	b (1)	a (1)	(b) (1)	P.	R.	a (1)	b (1)	a (1)	b (1)
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. ric. es.										
T. coll. es.										
T. ric. es.										
T. es.										
T. er.										
T. es.										
N.										
Ind.										
T. er.										
M. S.										
M. T.										
T. F.										
N. F.										
T. T.										
cm.										
T. T.										
T. p. er										
T.										
T. p. er.										
T.										
Er.										
N. C.										
T. es.										
T. er.										
M.										
S. M.										
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. es.										
T. T.										
T. es.										
T. er.										
T. es.										
T. er.										
T. es.										
T. es.										
			Indici medi				Punt. totale			

Rendimento previsto .....

(1) Data del I esame (a) .....

» » II » (b) .....

IL DIRIGENTE DEL CENTRO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO

.....

RIASSUNTO DEGLI ESAMI PSICOLOGICI

Corredo culturale (scolarità) .....

generale: .....

specifico in: ..... livello: .....

corsi, patenti: .....

Esperienza professionale

generica: come ..... durata .....

.....

specifica: come ..... durata .....

Interessi professionali

generici: ..... per .....

specifici: ..... per .....

LIVELLO NELLE QUALITÀ

intellettuali: generali: .....

verbali: .....

non verbali: .....

pratiche: .....

percettive: visive: .....

uditive: .....

.....: .....

motorie: rapidità: .....

regolarità: .....

precisione: .....

profess. specifiche: .....

.....

Tratti salienti del temperamento e del carattere (Precisione gen. ..... Rapidità gen. .....)

.....

.....

.....

Cognome ..... Nome ..... di fu .....

CONCLUSIONI DELLA VISITA CLINICO - SENSORIALE E PSICOLOGICA

Dall'insieme degli accertamenti si prevede ..... adattamento e rendimento nel lavoro di .....

Si prevede anche ..... adattamento e rendimento nel lavoro di .....

n. .....

OSSERVAZIONI: .....

.....

IL DIRIGENTE DEL CENTRO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO

Data .....

Visto: IL DIRETTORE DELL'I. M. L.

Segue: ALLEGATO N. 1

E. N. P. I.

ISTITUTO DI MEDICINA INDUSTRIALE DI .....

per la prevenzione delle malattie dei lavoratori

CENTRO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO

Ditta (o corso o scuola) .....

Indirizzo .....

COGNOME ..... Nome .....

Paternità ..... Data di nascita .....

Luogo di nascita ..... Abitazione .....

Stato civile ..... figli: ..... †.....

Servizio militare: arma ..... specialità .....

riforma per .....

ANAMNESI LAVORATIVA (indicare tutte le mansioni espletate, la durata di ognuna e la causa del loro abbandono) .....

.....

.....

.....

RIASSUNTO DELLA VISITA CLINICO - SENSORIALE

.....

.....

.....

Giudizio medico di idoneità al lavoro generico .....

Giudizio medico di idoneità al lavoro specifico di .....

Eventuali controindicazioni mediche ai lavori di (elencare i lavori e la causa) .....

.....

Consigli medici eventuali .....

.....

.....

IL MEDICO

Data .....

N. B. - Per il giudizio di idoneità complessiva vedere altra pagina.

Segue: ALLEGATO N. 1

RIASSUNTO DEGLI ESAMI PSICOLOGICI

Corredo culturale (scolarità) .....

generale: .....

specifico in: ..... livello: .....

corsi, patenti: .....

Esperienza professionale

generica: come ..... durata .....

.....

specifica: come ..... durata .....

Interessi professionali

generici: ..... per .....

specifici: ..... per .....

LIVELLO NELLE QUALITÀ

intellettuali: generali: .....

verbali: .....

non verbali. .....

pratiche: .....

percettive: visive: .....

uditive: .....

.....: .....

motorie: rapidità: .....

regolarità: .....

precisione: .....

profess. specifiche: .....

.....

Tratti salienti del temperamento e del carattere (Precisione gen. ..... Rapidità gen. .....)

.....

.....

.....

CONCLUSIONI DELLA VISITA CLINICO - SENSORIALE E PSICOLOGICA

Dall' insieme degli accertamenti si prevede ..... adattamento e rendimento nel lavoro di

.....

Si prevede anche ..... adattamento e rendimento nel lavoro di

.....

OSSERVAZIONI: .....

.....

IL DIRIGENTE DEL CENTRO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO

Data .....

Visto: IL DIRETTORE DELL' I. M. I.

ALLEGATO N. 2
I. P. D. - Mod. N. 6

E. N. P. I.

ENTE NAZIONALE DI PROPAGANDA
PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

ISTITUTO DI MEDICINA INDUSTRIALE DI.....

CENTRO DI PSICOLOGIA DI LAVORO

Cognome..... Nome .....

RIASSUNTO E DEDUZIONI DELLA VISITA MEDICA

1) Quali sono le condizioni generali del soggetto ?
(ottime, buone, mediocri, scadenti, molto scadenti)

Risposta : .....

....

2) Il soggetto è affetto da malattie o da imperfezioni ?

(In caso affermativo, precisare quali).

Risposta : ....

....

3) Il disoccupato è fisicamente idoneo al lavoro generico ?

Risposta : ....

.....

4) Il disoccupato è idoneo al lavoro corrispondente all'attuale sua qualifica ?
(In caso negativo precisare per quale causa).

Risposta : .....

.....

5) Ritiene il medico che l'interessato *non* sia fisicamente idoneo a taluni lavori ?
(In caso affermativo precisare a quali lavori egli non sia idoneo e per quali ragioni).

Risposta : .....

.....

6) Ritiene il medico che lo stato attuale di disoccupazione o quelli precedenti siano attribuibili allo stato fisico o sensoriale del lavoratore ?
(In caso affermativo, precisare).

Risposta : ....

.....

7) Ritiene il medico che lo stato di disoccupazione abbia influito sulle condizioni fisiche del disoccupato ? Che abbia causato malattie o peggiorato malattie preesistenti ?
(In caso affermativo, precisare).

Risposta : .....

.....

Il Medico

..... lì ....

Cognome e Nome.....

SCHEDA DI SINTESI MEDICO - PSICOLOGICA I.P.D.

VARIABILI E VARIANTI PREVISTE PER LA TRASCRIZIONE SU SCHEDE PERFORATE

(DALLA SCHEDA SANITARIA)

1)	- SEDE DI ESAME: 1 = Trento; 2 = Torino; 3 = Milano; 4 = Genova; 5 = Firenze; 6 = Roma; 7 = Cagliari; 8 = Napoli; 9 = Bari; 10 = Palermo	( ) (1
2)	- MATRICOLA:	( ) ( ) ( ) (2
3)	- ANNO DI NASCITA:	( ) ( ) ( ) (3
4)	- RESIDENZA: 1 = Centro di Provincia; 3 = non centro di Prov.; — = non rilevato	( ) (4
5)	- STATO CIVILE: 1 = celibe; 3 = con.; 5 = ved.; 7 = separ.; 9 = divorz.; — = non ril.	( ) (5
6)	- FIGLI MASCHI O FEMMINE VIVENTI: 0; 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10 = 10 ed oltre; 11 = vita in comunità; — = non rilevato	( ) ( ) (6
7)	- ABITAZIONE, NUMERO LOCALI: 0 = non ha casa; 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9 = 9 e più; — = non rilevato	( ) (7
8)	- ABITAZIONE, NUMERO CONVIVENTI: 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10 = 10 ed oltre; 11 = vita in comunità; — = non rilevato	( ) ( ) (8
9)	- PERSONE A CARICO: 0 = nessuna; 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10 = 10 e oltre; — = non rilevato	( ) ( ) (9
10)	- ANAMNESI FAMILIARE: 1 = negativa; 3 = positiva in genere; 5 = positiva per malattie ereditarie; — = non rilevato	( ) (10
11)	- ANAMNESI PERSON. REMOTA: (malattie) 1 = neg.; 3 = positiva; — = non rilevato	( ) (11
12)	- INFORTUNI: 1 = sì; 3 = no; — = non rilevato	( ) (12
13)	- DISTURBI ATTUALI: 1 = sì; 3 = no; — = non rilevato	( ) (13
14)	- COSTITUZIONE: 1 = normolineo; 3 = longilineo; 5 = brevilineo; — = non rilevato	( ) (14
15)	- PESO: (Kg.) — = non rilevato	( ) ( ) ( ) (15
16)	- ALTEZZA (oltre il metro, cm.): — = non rilevato	( ) ( ) (16
17)	- CIRCONFERENZA TORACICA MEDIA (cm.): — = non rilevato . .	( ) ( ) ( ) (17
18)	- INDICE PIGNET [altezza — (peso + circonf. torace)]: — = non rilevato . .	( ) ( ) ((18
19)	- PRESSIONE ARTERIOSA MAX; — = non rilevato	( ) ( ) ( ) (19
20)	- DINAMOMETRIA (somma due mani): — = non rilevato	( ) ( ) ( ) (20
21)	- DENTIZIONE; (n. incisivi + canini) — = non rilevato	( ) ( ) (21
22)	- » (n. premolari + molari) — = non rilevato	( ) ( ) (22
23)	- » (totale denti) — = non rilevato	( ) ( ) (23
24)	- MASTICAZIONE: 1 = normale o quasi; 3 = ridotta; 5 = insuff.; — = non rilevato	( ) ( ) (24

25)	- OCCHIO E ANNESSI: (vedi codice); — = non rilevato	( ) ( )	(25
25a)	- VISUS LONTANO: (vedi codice) — = non rilevato	( )	(25a
25b)	- FUNZIONE VISIVA: 1 = correggibile; 2 = migliorabile entrambi; 3 = non corregg.; 5 = correggibile solo OD; 6 = migliorabile solo OD; 7 = correggibile solo OS; 8 = migliorabile solo OS; — = non rilevato	( ) ( )	(25b
25c)	- CROMATOPSIA: 1 = normale; 3 = lievem. anormale; 5 = normale; — = non ril.	( ) ( )	(25c
26)	- ESAME RADIOLOGICO: (vedi codice); — = non rilevato	( ) ( )	(26
26a)	- FUNZIONALITA' UDITIVA: 1 = normale; 2 = lieve ipoacusia monolat.; 3 = lieve ipoacusia bilat.; 4 = marcata ipoacusia monolat.; 5 = marcata ipoac. bil.: 6 = sordità monolat.; 7 = sordità bil. — = non rilevato	( )	(26a
	(Dal modulo n. 6)		
27)	- CONDIZIONI GENERALI: 1 = ottime; 3 = buone; 5 = mediocri; 7 = scadenti; 9 = molto scadenti; — = non rilev.	( )	(27
28)	- PRESENZA MALATTIE O IMPERFEZIONI (vedi codice): — = non rilevato . .	( ) ( ) ( )	(28
29)	- FISICAMENTE IDONEO LAVORO GENERICO: 1 = sì; 3 = no; — = non rilevato	( )	(29
30)	- FISICAMENTE IDONEO LAVORO SPECIFICO: 1 = sì; 3 = no; — = non rilevato	( )	(30
31)	- FISICAMENTE INIDONEO AD ALCUNI LAVORI: 1 = sì; 3 = no; — = non ril.	( )	(31
32)	- DISOCCUPAZIONE ATTRIBUITA A STATO FISICO: 1 = sì; 3 = no; — = non ril.	( )	(32
33)	- DISOCCUPAZIONE HA INFLUITO SU STATO FISICO: 1 = sì; 3 = no; — = non ril.	( )	(33
	(Dal modulo n. 7)		
34)	- ASSISTENZA SANITARIA PIU' IMPORTANTE DURANTE L'ULTIMA DISOCUPAZ.: 1 = non ne ha avuto bisogno; 2 = solo visite mediche senza medic.; 3 = solo medic.; 4 = visite mediche e medicinali; 5 = spedalizzazione non sanatoriale; 6 = spedalizzazione in sanatorio; 7 = altre; — = non rilevato . .	( )	(34
35)	- SPESA ASSISTENZA SANITARIA PRINCIPALMENTE SOSTENUTA DA: 1 = non ne ha avuto bisogno; 2 = disoccupato o famiglia; 3 = enti mutualistici; 4 = INAIL; 5 = E.C.A.; 6 = Consorzi anti-tbc; 7 = I.N.P.S., 8 = Ente beneficenza; 9 = beneficenza privata; 110 = altri; — = non rilevato	( )	(35
36)	- QUALITA' ASSISTENZA SANITARIA RICEVUTA DURANTE L'ATTUALE DISOC.: 0 = non ne ha avuto bisogno; 1 = ineccepibile; 3 = buona; 5 = scarsa; 7 = mancante ogni assistenza; — = non rilevato	( )	(36

firmare in IV pagina

(Dalla Scheda Conclusiva Psicologica mod. III; controllare su scheda medica)

37) - SCOLARITA' (anni frequentati senza tener conto di quelli eventualmente ripetuti, ricavabile dall'ultimo anno di scolarità): 0 = mai andato a scuola; 1; 2; 3; 4; 5 = licenza elem.; 6 = un anno scuola media più elemen.; 7; 8 = licenza media inf.; 9 = frequenza media sup.; 10 = licenza media superiore, diploma; 11 = frequenza universitaria; 12 = laurea; — = non rilevato . . . ( ) ( ) (37

38) - CULTURA LINGUA: 1 = Ott.; 2 = B; 3 = M; 4 = S; 5 = SS; 6 = non valutato o analfabeta; — = non rilevato . . . . . ( ) (38

39) - CULTURA ARITMETICA: 1 = Ott.; 2 = B; 3 = M; 4 = S; 5 = SS; 6 = non valutato o analfabeta; — = non rilevato . . . . . ( ) (39

40) - INTELL. VERBALE: 1 = Ott.; 2 = B; 3 = M; 4 = S; 5 = SS; 6 = non valutato o analfabeta; — = non rilevato . . . . . ( ) (40

41) - INTELL. NON VERBALE: 1 = Ott.; 2 = B; 3 = M; 4 = S; 5 = SS; 6 = non valutato o analfabeta; — = non rilevato . . . . . ( ) (41

(Scheda conclusiva mod. III, controllo questionari I, II e scheda medica)

42) - OCCUPAZIONE PRINCIPALE: (vedi codice); — = non rilevato . . ( ) ( ) ( ) ( ) ( ) ( ) (42

43) - PERCENTUALE OCCUPAZIONE: (%); — = non rilevato . . . . ( ) ( ) (43

44) - STABILITA' OCCUPAZIONE DOPO I 14 ANNI DI ETA' (esclusi periodi disoccup.): 1 = mai occupato stabilmente; 3 = sempre in una stessa professione; 5 = occupato in professioni analoghe; 7 = occupato talvolta in professioni disparate; 9 = occupato continuamente in professioni disparate; — = non rilevato . . . ( ) (44

45) - CARRIERA NELL'OCCUPAZIONE: 1 = progresso notevole; 2 = progresso lieve; 3 = stasi; 4 = regresso lieve; 5 = regresso notevole; 6 = alti e bassi; — = non ril. ( ) (45

46) - PERIODI DISOCC. SUPERIORI AI TRE MESI: 1 = uno oppure alcuni inf. ai 3 mesi; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8 = otto o più; — = non rilevato . . . . . ( ) (46

47) - DURATA TOTALE DISOCC. ANNI: 1 = inferiore a un anno; 2 = superiore a un anno e inferiore a due; 3 = superiore a due inferiore a tre; 4 = superiore a tre inferiore a quattro; 5 = da cinque a dieci; 6 = da dieci a diciannove; 7 = da venti a ventinove; 8 = da trenta in poi; — = non rilevato . . . . . ( ) (47

48) - PERCENTUALE DI DISOCC.: (%); — = non rilevato . . . . . ( ) ( ) (48

49) - DURATA ULTIMA DISOCC: 0 = lavora o è pensionato (chiamato per errore) 1 = inferiore a sei mesi; 2 = da sei mesi a un anno; 3 = da uno a due anni. 4 = da due a tre anni; 5 = da tre a quattro anni; 6 = da quattro a sei anni; 7 = da sei a nove anni; 8 = da dieci anni in poi; — = non rilevato ( ) (49

firmare in IV pagina

50) - CAUSA PRINCIPALE ULTIMA DISOCC.: 1 = lavoro pagato poco; 2 = posto lavoro distante o inaccessibile; 3 = riduzione personale, chiusura Azienda; 4 = tensione sociale con i compagni; 5 = tensione sociale con i superiori; 6 = difficoltà familiari; 7 = difficoltà profess. per impreparazione; 8 = difficoltà per difetto attitudinale; 9 = abbandono lavoro per pericolosità; 10 = abbandono lavoro per faticosità; 11 = abbandono per lavoro antigienico; 12 = abbandono per lavoro indecoroso o immorale; 13 = abbandono per malattia o infort. profess. o non: 14 = altre: — = non rilevato ( ) ( ) (50

51) - CAUSA SECONDARIA ULTIMA DISOCCUPAZIONE: 1 = lavoro pagato poco; 2 = posto lavoro distante o inaccessibile; 3 = riduzione personale, chiusura Azienda; 4 = tensione sociale con i compagni; 5 = tensione sociale con i superiori; 6 = difficoltà familiari; 7 = difficoltà per impreparazione; 8 = difficoltà per difetto attitudinale; 9 = abbandono lavoro per pericolosità; 10 = abbandono lavoro per faticosità; 11 = abbandono per lavoro antigienico; 12 = abbandono per lavoro indecoroso o immorale; 13 = abbandono per malattia o infortunio profess. o non; 14 = altre; — = non ril. ( ) ( ) (51

52) - PRESENZA: 1 = — —; 3 = —; 5 = 0; 7 = +; 9 = + +; — = non ril. ( ) (52

53) - AMOR PROPRIO: 1 = — —; 3 = —; 5 = 0; 7 = +; 9 = + +; — = non ril. ( ) (53

54) - ATTIVITÀ, ENERGIA: 1 = — —; 3 = —; 5 = 0; 7 = +; 9 = + +; — = non ril. ( ) (54

55) - PERSEVERANZA: 1 = — —; 3 = —; 5 = 0; 7 = +; 9 = + +; — = non ril. ( ) (55

56) - SOCIEVOLEZZA: 1 = — —; 3 = —; 5 = 0; 7 = +; 9 = + +; — = non ril. ( ) (56

57) - EQUILIBRIO MENTALE: 1 = deficit intellettuale patologico; 2 = psicosi cicliche; 3 = psicosi dissociative; 4 = nevrosi ossessive; 5 = nevrosi isteroidi; 6 = lievi tare nevrotiche; 7 = equilibrio soddisf.; 8 = altre; — = non rilevato . ( ) (57

58) - INTERESSI VERSO IL LAVORO IN GENERE: 1 = assenti; 3 = scarsi; 5 = medi; 7 = buoni; 9 = otimi; — = non rilevato . . . . . ( ) (58

59) - TIPO CARATTEROLOGICO: 1 = coartato; 2 = schizoide; 3 = introvertito; 4 = ambieguale, sintonico; 5 = estrovertito; 6 = cicloide; 7 = altre; — = non ril. ( ) (59

60) - GRADO ADATTAMENTO ALLA PROFESSIONE PRINCIPALE: 1 = buono; 3 = medio attivo; 5 = medio passivo; 7 = disadattamento netto; — = non rilevato ( ) (60

61) - RAGIONI OBIETTIVE DISADATTAMENTO PROFESSIONALE: 1 = assenti; 3 = guerra; 5 = altre cause economico-polit.; 7 = manc. lav.; 9 = altre; — = non ril. ( ) (61

62) - RAGIONI SOGGETTIVE DISADATTAMENTO PROFESSIONALE: 1 = assenti; 2 = impreparazione professionale; 3 = inidoneità attitudinale psichica; 4 = turbe del carattere; 5 = malattie professionali o non; 6 = infortuni prof. o non; 7 = altre; 8 = altre; — = non rilevato . . . . . ( ) (62

63) - REAZIONE PSICOLOGICA ALLA DISOCCUPAZIONE: 1 = astenica; 3 = stenica; 5 = iperstenica; — = non rilevato . . . . . ( ) (63

64) - REAZIONE SOCIALE ALLA DISOCCUPAZIONE (effettivamente risultante): 1 = sociale; 3 = asociale; 5 = dissociale lieve; 7 = diss. grave crimin.; — = non ril. ( ) (64

firmare in calce

COMPILATORE: Voce N. 1-24 e 26-36: Il medico Dott.

Voce N. 37-49: l'assistente sociale

Voce N. 50-64: lo psicologo Dott.

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Accertamento dei pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale che risultano occupati alle dipendenze di terzi

L'indagine disposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale presieduto dall'on. Angelo CORSI, direttore il prof. Giovanni PALMA, è stata in particolare curata dalla dott.ssa Carmela GIRARDI TOSITTI, Capo del Servizio Statistico-attuariale dell'Istituto.

INDICE

Premessa . . . . . pag. 325

CAP. I — La legislazione riguardante la trattenuta ai pensionati che lavorano. . » 326

» II — L'occupazione dei lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento . » 329

» III — Numero medio dei pensionati occupati negli anni 1948-1951 per i quali è stata operata la ritenuta dell'assegno di contingenza. . . . . » 337

Conclusioni . . . . . » 339

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Fin dall'agosto del corrente anno l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha predisposto un'indagine intesa a rilevare per un periodo di due anni, a decorrere dal 1° maggio 1952, gli assicurati ultra cinquantacinquenni (donne) ed ultra sessantenni (uomini) che lavorano alle dipendenze di terzi, *siano essi o meno titolari di pensioni dell'assicurazione obbligatoria o dei fondi sostitutivi di essa.*

Questa rilevazione è fatta attraverso l'esame delle tessere assicurative rilasciate per la prima volta dalle Sedi ai lavoratori che avendo superato l'età di pensionamento:

a) non sono mai stati assicurati e l'obbligo è sorto per essi in base all'art. 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

b) essendo già assicurati presentano una tessera completa di marche per il rinnovo;

c) sono pensionati e, continuando a lavorare in base all'articolo sopra citato, hanno nuovamente obbligo di assicurazione.

Infatti, come è noto, le tessere per l'invalidità e vecchiaia hanno la validità di due anni, per cui nel volgere di tale periodo alle Sedi debbono affluire tutte le tessere in corso al momento dell'applicazione della legge; in base all'art. 28 della legge sopra citata entro un anno debbono riconsegnare le tessere per il rinnovo tutti gli assicurati volontari; inoltre i lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento, pensionati o no, debbono in un breve lasso di tempo richiedere una tessera assicurativa.

Da tale materiale quindi nel corso di due anni al massimo, si devono poter dedurre i dati completi relativi al lavoro delle classi anziane che hanno superato i limiti di età per il pensionamento per vecchiaia ed in particolare i dati sui pensionati.

In questa relazione non si potrà per ora dare che dei dati parziali su tali lavoratori, limitatamente ai primi cinque mesi di applicazione della nuova legge, dati che come si vedrà non sono sufficienti a stabilire con una certa attendibilità il numero dei lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento per vecchiaia e di quelli che sono titolari di una pensione;

in particolare nessun dato si può ricavare da questa indagine per gli agricoli giornalieri di campagna; per essi, come si vedrà in seguito, bisognerà seguire un'altra via.

L'indagine è preceduta da un cenno sulla legislazione relativa ai recuperi degli assegni o delle quote di pensione dei pensionati occupati e seguita da alcuni dati riassuntivi sui pensionati che lavoravano negli anni dal 1948 al 1951, per i quali sono state operate le trattenute a favore del Fondo di solidarietà sociale.

Capitolo I

LA LEGISLAZIONE RIGUARDANTE LA TRATTENUTA AI PENSIONATI CHE LAVORANO

1. La legislazione nel periodo 1945-51. — 2. La legge 4 aprile 1952, n. 218.

1. — Fino al 1945 la legislazione sociale vigente in Italia in materia previdenziale era imperniata su basi tecniche di equilibrio tra contributi versati e prestazioni erogate.

Dopo tale data i principi su cui si fondava venivano progressivamente a modificarsi, essendosi imposta, per ragioni contingenti, la necessità di introdurre nelle prestazioni criteri maggiormente protettivi ed assistenziali.

Nel periodo 1945-1951 infatti, gli aumenti portati alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti furono determinati tenendo sopratutto in considerazione le maggiori necessità di vita dei pensionati, per cui si venne ad un livellamento delle pensioni iniziato con le integrazioni stabilite dal R.D.L. 20 maggio 1946, n. 374, secondo percentuali di aumento delle pensioni base (cioè liquidate in funzione dei contributi nominativamente versati per gli assicurati) decrescenti col crescere dell'effettivo importo delle pensioni stesse, proseguito con le indennità di caropane in relazione al numero dei familiari a carico ed ancora con gli assegni di contingenza, (il cui importo dipendeva esclusivamente dalla categoria e dall'età del pensionato), concessi con D. L. 29 luglio 1947, n. 689.

Nello stesso decreto, l'art. 11 disponeva l'esclusione dei titolari di pensione che prestavano opera retribuita alle dipendenze di terzi dai benefici

concessi dal decreto stesso, ribadendo maggiormente il concetto dell'aumento della pensione proporzionalmente al bisogno.

Inoltre disciplinava il recupero delle quote di assegni comprese nelle rate di pensione, impegnando i lavoratori a denunciare la qualità di pensionati al proprio datore di lavoro ed imponendo a quest'ultimo l'obbligo di detrarre dalla retribuzione loro dovuta — e fino alla concorrenza di essa — l'importo dell'assegno di cui sopra, da restituire successivamente all'I.N.P.S.

In base alle disposizioni sugli assegni di contingenza la misura massima della ritenuta che doveva essere operata sulla retribuzione del pensionato che continuava a lavorare, può riassumersi secondo i diversi importi degli assegni corrisposti, nei tre periodi indicati alla tav. I.

TAV. I

RITENUTA MASSIMA OPERATA SULLA RETRIBUZIONE DEL PENSIONATO

Specie della pensione	Dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1949	Dal 1° luglio 1949 al 31 dicembe 1949	Dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1951
		(*Lire*)	
a) Titolare di pensione di vecchiaia in età inferiore a 65 anni.	800	1.400	1.400
b) Titolare di pensione di invalidità in età inferiore a 65 anni.	1.600	2.200	2.200
c) Nucleo familiare titolare di pensione di reversibilità.	1.600	2.200	2.200
d) Titolare di pensione di invalidità o di vecchiaia di età non inferiore a 65 anni.	2.400	3.300	3.500

2. — Con il 1° gennaio 1952 è entrata in vigore, agli effetti delle prestazioni, la nuova legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, con un nuovo trattamento di pensione (art. 9) in relazione diretta alla « pensione base » ed in sostituzione dei vari assegni integrativi, di contingenza e di caropane (art. 10).

La nuova regolamentazione, collegata ad un unico « Fondo di adeguamento » in sostituzione dei Fondi precedentemente esistenti (art. 14), ha determinato una nuova configurazione delle pensioni in diretta relazione alla durata della vita lavorativa, e con essa, una nuova disciplina di tutta

la materia per la rivalutazione di queste pensioni nei confronti delle attuali necessità economiche.

In particolare l'art. 12 detta nuove disposizioni sulla trattenuta ai pensionati che lavorano, fondate su criteri che considerano maggiormente il bisogno del soggetto in rapporto alla misura della pensione e della retribuzione percepita.

È però da rilevare, contrariamente a quanto stabilito all'art. 128 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, sulla inalienabilità della pensione, il confermarsi del principio della decurtazione di essa, sia diretta che indiretta, quando risulti contemporanea ad altra fonte di reddito di lavoro del titolare.

Mentre tale trattenuta nella precedente legislazione si presentava come mancata corresponsione di un assegno specifico, nella nuova si presenta più chiaramente delineata come principio generale di minore corresponsione di una quota indeterminata di pensione, da recuperare come per il passato attraverso la retribuzione del lavoratore.

Pertanto l'art. 12 fissa i limiti delle quote di pensione da trattenere che devono essere compresi tra non oltre il quarto della pensione riferita a 12 mensilità e non oltre il quarto della retribuzione come indicato nella circolare dell'I.N.P.S. n. 70135 G.S. del 1° maggio 1952, illustrativa della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Detta ritenuta inoltre non viene effettuata se la pensione annua risulta uguale ai minimi stabiliti dall'art. 10 della legge sopra richiamata, che sono:

a) Titolare di pensione di vecchiaia in età inferiore ai 65 anni. ..... L. 42.000
b) Titolare di pensione ai superstiti..... » 42.000
c) Titolare di pensione di vecchiaia in età non inferiore ai 65 anni ..... » 60.000
d) Titolare di pensione di invalidità in qualsiasi età » 60.000

In base a tale norma la medesima circolare precisa infine che l'importo della detrazione, contenuta nei limiti sopra enunciati, non potrà superare neppure la differenza tra la pensione mensile attribuita e il suo minimo corrispondente, che deve essere anche maggiorato delle quote per eventuali figli a carico.

Sempre nello stesso articolo però sono riconfermati l'obbligo del titolare di pensione che presta attività retribuita alle dipendenze altrui, di

dichiarare al proprio datore di lavoro la sua qualità di pensionato dell'I.N.P.S. e l'obbligo di quest'ultimo, sulla base della denuncia o comunque venga a conoscenza della qualità di pensionato del dipendente, di detrarre dalla retribuzione, l'importo della quota nella misura e nei limiti sopra esposti e di versarlo successivamente all' Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'ultima parte dello stesso art. 12 è riservato alla disciplina della trattenuta nel campo dei lavoratori agricoli giornalieri per i quali soltanto i pensionati agricoli inclusi negli elenchi anagrafici per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 156 (se uomini) e a 104 (se donne), sono soggetti alla trattenuta, nel caso che la pensione superi i minimi di legge, e questa è effettuata direttamente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale sulla base del numero delle giornate risultanti dai citati elenchi anagrafici.

Capitolo II

L' OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI CHE HANNO SUPERATO L'ETÀ DI PENSIONAMENTO

3. Accertamenti sull'occupazione dei lavoratori ultracinquantacinquenni (donne) e ultrasessantenni (uomini). — 4. Titolari di pensioni che continuano a lavorare (esclusi i settori agricoli). — 5. Pensionati agricoli che lavorano.

3. — I dati richiesti alle Sedi provinciali dei quali ci si può servire per la presente indagine riguardano le tessere emesse dal 1° maggio a tutto settembre 1952, rilasciate per la prima volta ad assicurati aventi età uguale o superiore a 55 anni se donne e 60 anni se uomini. Per tali soggetti le Sedi compilano una schedina Mod. 0.8 per ciascuna emissione di tessera sulla quale riportano le seguenti indicazioni:

Cognome e nome - Data di nascita (anno e mese) - Qualifica professionale (impiegato, operaio, addetto ai servizi domestici) - Numero della posizione assicurativa e sigla della provincia - Sesso - Data di emissione della tessera - L'indicazione di nuova posizione assicurativa per quei lavoratori che non sono stati precedentemente assicurati - L'indicazione se il lavoratore è pensionato, nel qual caso deve essere registrata la categoria ed il numero della pensione.

Dai dati pervenuti al Servizio statistico-attuariale si sono potuti rilevare (i prospetti indicati sono riprodotti in allegato):

Il numero complessivo delle tessere emesse, da maggio a settembre, in ciascuna regione d'Italia a lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento — Prospetto n. 1;

La distribuzione per età dei lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento nelle varie circoscrizioni d'Italia — Prospetto n. 2;

La distribuzione, nelle varie regioni, dei vecchi lavoratori distinti a seconda che hanno una nuova posizione assicurativa o hanno chiesto il rinnovo della tessera in corso o sono già pensionati — Prospetto n. 3;

La distribuzione nazionale per età degli assicurati e tipo di posizione assicurativa — Prospetto n. 4;

La distribuzione nazionale delle tessere emesse per età, sesso e categoria professionale — Prospetto n. 5;

In particolare per i pensionati:

La distribuzione per regione delle tessere emesse a lavoratori pensionati, suddivise per sesso e tipo di pensione — Prospetto n. 6;

La distribuzione nazionale dei lavoratori pensionati per età, sesso e qualifica professionale — Prospetto n. 7.

Qui appresso si dà una breve spiegazione dei prospetti allegati:

a) *Numero complessivo delle tessere emesse in ciascun mese.*

Le tessere emesse nel periodo maggio-settembre, per tale gruppo di anziani, ammontano complessivamente a 88.087; i dati relativi per ogni singolo mese per tutte le regioni d'Italia sono riportati come si è detto nel prospetto n. 1. Da esso si deduce che nel mese di maggio vi sono state scarse richieste di nuove tessere per tale gruppo di assicurati (meno di 2.000 richieste), nei mesi di giugno, agosto e settembre il numero è stato pressochè stazionario, (rispettivamente 20.000, 19.000, 21.000) il mese di luglio presenta una punta con 25.000 nuove tessere.

L'Italia settentrionale è in testa con 65.000 richieste, pari al 74% del

totale. L'andamento percentuale di tali richieste per le varie circoscrizioni d'Italia è il seguente:

Italia	Settentrionale	73,77%
»	Centrale	17,25%
»	Meridionale.	3,50%
»	Insulare	4,75%
Trieste	.....	0,73%
	Totale.	100,00%

Il massimo regionale si è avuto nel Piemonte con 29.692 tessere ed il minimo nella Basilicata con 149 tessere.

b) Distribuzione per età dei lavoratori che hanno superato l'età di pensionamento.

Dalla distribuzione per anno di nascita dei lavoratori ultra cinquantacinquenni ed ultra sessantenni, si deduce che la maggiore emissione di tessere si ha per gli assicurati nati negli anni dal 1889 al 1891 per tutta Italia, quando si considerino nel loro complesso, a prescindere dalla profes-

TAV. II

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ASSICURATI SECONDO L'ETÀ

TIPO DI TESSERA - SESSO	ASSICURATI		
	di età inferiore a 65 anni	di età uguale o superiore ai 65 anni	Totale
Tessere di prima emissione.	*4,53*	*2,59*	*7,12*
Uomini.	2,52	1,94	4,46
Donne	2,01	0,65	2,66
Tessere rinnovate	*65,26*	*27,62*	*92,88*
Uomini.	44,00	24,65	68,65
Donne	21,26	2,97	24,23
Tessere emesse in complesso	*69,79*	*30,21*	*100,00*
Uomini.	46,52	26,59	73,11
Donne	23,27	3,62	26,89

sione e dal sesso (Prospetto n. 2). Cioè il maggior numero di questi lavoratori è concentrato tra i 61 ed i 63 anni con il 37% del totale.

Uguale indagine condotta per le donne, ci denuncia un minore addensamento intorno ad un particolare anno di nascita, dovuto all'età bassa di pensionamento delle donne che consente loro di poter continuare a lavorare ancora per parecchi anni, anche in considerazione dei lavori in genere meno pesanti loro riservati. Infatti le donne sono abbastanza numerose a partire dalle nate nel 1897 fino alle nate nel 1889, dal che si deduce che per entrambi i sessi il proficuo lavoro finisce verso i 63 anni (Prospetto n. 4).

Suddividendo gli assicurati in età inferiore ai 65 anni e uguale o superiore ai 65 anni, con riferimento al complesso delle tessere emesse, si hanno i *valori percentuali* di cui alla tav. II.

Complessivamente il 70% risulta avere età compresa tra i 55 ed i 64 anni ed il 30% età uguale o superiore ai 65 anni.

c) *Distribuzione per circoscrizione e categorie professionali.*

Le tessere in esame si riferiscono alla costituzione di nuove posizioni assicurative per i vecchi che non sono mai stati assicurati ed a rinnovi durante la prosecuzione del lavoro degli assicurati ovvero dei pensionati. Dai prospetti 3 e 4 si riassumono i valori percentuali di cui alla tavola III relativamente alle tessere di nuova emissione ed a quelle rinnovate.

TAV. III

VALORI PERCENTUALI RELATIVI ALLE TESSERE DI NUOVA EMISSIONE ED A QUELLE RINNOVATE, DISTRIBUITI PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI.

TIPO DI TESSERE — SESSO	ITALIA					
	Settentrionale	Centrale	Meridionale	Insulare	Trieste	Totale
Tessere di prima emissione. . . .	*4,28*	*1,49*	*0,36*	*0,89*	*0,10*	*7,12*
Uomini.	2,73	1,00	0,25	0,43	0,05	4,46
Donne	1,55	0,49	0,11	0,46	0,05	2,66
Tessere rinnovate	*69,50*	*15,76*	*3,13*	*3,86*	*0,63*	*92,88*
Uomini.	50,19	12,32	2,48	3,23	0,43	68,65
Donne	19,31	3,44	0,65	0,63	0,20	24,23
Tessere emesse in complesso	*73,78*	*17,25*	*3,49*	*4,75*	*0,73*	*100,00*
Uomini.	52,92	13,32	2,73	3,66	0,48	73,11
Donne	20,86	3,93	0,76	1,09	0,25	26,89

Su 88.087 tessere il 92,88% sono tessere rinnovate ed il 7,12% di nuova costituzione. Come è logico i lavoratori che precedentemente non erano mai stati assicurati sono una percentuale molto piccola sul totale dei vecchi che lavorano. Sul complesso le tessere emesse ad assicurati di sesso femminile sono il 26,89% di cui solo il 2,66% sono nuove emissioni.

Se si considerano tutte le tessere emesse suddivise per categorie professionali come risulta dal prospetto n. 5 si hanno *le seguenti percentuali :*

Categorie	Uomini	Donne	Complesso
Operai.	61,17	21,60	82,77
Impiegati	11,70	3,33	15,03
Domestici	0,24	1,96	2,20
Totale.	73,11	26,89	100,00

Come era prevedibile la percentuale più elevata è data dalle categorie operaie.

È interessante osservare che la categoria dei domestici è rappresentata quasi esclusivamente dalle donne che sono l'89% del totale di essa.

4. — Dal totale delle tessere emesse nel periodo maggio-settembre si è potuto osservare che 62.070 tessere, pari al 70 % di tutte le tessere emesse per i vecchi che lavorano, si riferiscono a titolari di pensioni sia dell'assicurazione obbligatoria che dei fondi sostitutivi di essa.

Se si esamina l'andamento per circoscrizioni si arriva anche per questo gruppo alla conclusione che la maggior parte dei pensionati si ha nell'Italia settentrionale, anzi si trova una percentuale più elevata di quella di tutti i vecchi che lavorano (77% contro 74%).

Si può osservare che i pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che hanno chiesto il rinnovo della tessera da maggio a settembre sono sul totale dei pensionati che lavorano il 99,55% di cui il 25,38% donne ; il rimanente 0,45 del totale rappresenta la percentuale dei pensionati di altri Fondi, che continuano a lavorare (Prospetto n. 6).

La distribuzione per circoscrizioni delle tessere rinnovate a pensionati risulta dalla tavola IV.

TAV. IV

DISTRIBUZIONE PER CIRCOSCRIZIONI DELLE TESSERE RINNOVATE A PENSIONATI

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Operai	Impiegati	Domestiche	Totale
		uomini		
Italia settentrionale	30.815	3.859	37	34.711
Italia centrale	6.923	1.544	24	8.491
Italia meridionale	792	226	—	1.018
Italia insulare	1.418	314	2	1.734
Trieste	252	65	1	318
COMPLESSO	**40.200**	**6.008**	**64**	**46.272**
		donne		
Italia settentrionale	11.579	1.345	320	13.244
Italia centrale	1.486	430	141	2.057
Italia meridionale	151	23	17	191
Italia insulare	111	35	14	160
Trieste	78	41	27	146
COMPLESSO	**13.405**	**1.874**	**519**	**15.798**

Tra i pensionati che continuano a lavorare alle dipendenze di terzi la percentuale maggiore è data dagli operai con l'86,36%, di cui uomini 64,76%, donne 21,60%.

Gli impiegati rappresentano sul totale di questi pensionati il 12,70%, di cui il 9,68% uomini e 3,02% donne. I domestici in complesso sono 0,94%; in questa categoria le donne hanno la preponderanza con una percentuale pari al 0,84% mentre la percentuale degli uomini è del 0,10% (Prospetto n. 7).

Sul complesso delle 62.070 tessere rinnovate a pensionati secondo l'età di questi si ha la *distribuzione percentuale* di cui alla tav. V.

TAV. V

PENSIONATI	UOMINI			DONNE		
	Operai	Impieg.	Domest.	Operai	Impieg.	Domest.
Pensionati in età uguale o superiore a 65 anni	25,35	4,06	0,04	2,65	0,40	0,16
Pensionati in età inferiore a 65 anni	39,41	5,62	0,06	18,95	2,62	0,68

Gli uomini in età uguale o superiore a 65 anni che lavorano sono il 39,51% di tutti i pensionati in esame i quali hanno 60 e più anni; le donne il 12,60% delle pensionate in età di 55 anni ed oltre.

Data la forte percentuale rappresentata dai pensionati sui vecchi che lavorano, anche i pensionati nel loro complesso si addensano tra i 61 ed i 63 anni, mentre le donne sono distribuite in maggior numero dai 56 ai 63.

Questa indagine compiuta sopratutto allo scopo di determinare il nunero dei pensionati occupati sarebbe desiderabile che si concludesse con una previsione del numero di essi abbastanza prossima al vero.

I dati statistici riportati ampiamente ci permettono la determinazione di dati attendibili per quanto si riferisce al numero dei pensionati sul numero totale dei vecchi che lavorano; alla determinazione dell'età dei pensionati dei quali si trova un numero significativo fino ai 70 anni compiuti. Per quelli che superano tale età, oltre a rappresentare un numero assai esiguo, si può anche ritenere che si tratti di errori di rilevazione, specie per le età estreme, errori che non vi è stato il tempo di eliminare, nè si ritiene del resto abbiano importanza agli effetti delle rilevazioni in corso. Analogamente significativa può ritenersi la distribuzione regionale e quella per categorie professionali.

È invece assai incerto il numero totale dei pensionati che lavorano e che si può ricavare dalla distribuzione nei mesi da maggio a settembre, e le conseguenti previsioni che si possono fare per i mesi successivi a quelli osservati.

Questi numeri sono stati ricavati da un periodo di osservazione di soli cinque mesi, (di cui quattro significativi) periodo troppo breve perchè si possa avere la certezza che essi rispecchino la situazione di un periodo di normalità. Per avere dati attendibili è necessario, come si è detto, un

periodo di osservazione di almeno due anni, quando cioè sia compiuto il ciclo di rinnovazione delle tessere.

Se l'intensità della richiesta di nuove tessere per i mesi successivi a quelli presi in esame si mantiene con lo stesso ritmo, cioè, se anche per i mesi successivi al settembre si avesse una media di 15.500 pensionati che chiedono per la prima volta una tessera, si potrebbe concludere che *nel primo anno di applicazione della nuova legge i pensionati, esclusi i giornalieri agricoli, che lavorano alle dipendenze di terzi saranno* 186.000 circa.

Se invece il prolungarsi delle richieste di tessere è dovuto solo al fatto della lentezza con la quale si sono applicate le nuove norme di legge a tale proposito, si potrà arrivare all'esaurimento della richiesta prima che sia scaduto l'anno e quindi le nuove tessere concesse a pensionati andranno diminuendo e non si arriverà al totale precedentemente indicato.

5. — Per quanto si riferisce ai lavoratori agricoli per i quali non si fa luogo ad emissione di tessere, in quanto i contributi vengono accreditati per mezzo degli elenchi anagrafici trasmessi dagli uffici per i contributi unificati dell'Agricoltura, è impossibile al momento attuale l'accertamento dei pensionati che lavorano.

Il penultimo comma dell'art. 12 della più volte citata legge, esclude dalla ritenuta i lavoratori agricoli giornalieri inclusi negli elenchi per un numero di giornate fino ad un massimo di 156 se uomini e 104 se donne, cioè all'incirca tutte le categorie dei giornalieri ad esclusione dei permanenti.

Quindi, mentre è logico ammettere che un giornaliero di campagna continui a lavorare anche dopo il pensionamento, è altrettanto logico che egli man mano si declassi con l'avanzare dell'età, e che pur essendo in origine un permanente modifichi la sua qualifica in quella di abituale, poi di occasionale od eccezionale in modo da non essere soggetto ad alcuna ritenuta.

Non si hanno ancora dati per controllare l'esattezza di queste illazioni, ma tutto fa supporre che l'esperienza non ci smentirà, perchè per il passato il totale del numero di tutti i pensionati che lavoravano, ai quali veniva fatta la ritenuta, a qualsiasi categoria appartenessero, non ha superato i 176.000, quantunque detta ritenuta fosse applicata a tutti i giornalieri agricoli che ancora lavoravano, mentre ora essi beneficiano di due condizioni di favore per l'esenzione dalla ritenuta: la pensione che non deve superare i limiti di legge e le giornate lavorative che non debbono superare nell'anno agrario le 156 per gli uomini e le 104 per le donne.

Perciò se si deve tener conto dei pensionati che lavorano indipen-

dentemente dal recupero del quarto della pensione, si dovrebbe in essi includere una forte percentuale degli agricoli che hanno tutto l'interesse a restare iscritti negli elenchi, ma con un numero ridotto di giornate, al duplice scopo di avere diritto al sussidio di disoccupazione, e contemporaneamente di godere della pensione senza riduzioni.

CAPITOLO III

NUMERO MEDIO DEI PENSIONATI OCCUPATI NEGLI ANNI 1948-1951 PER I QUALI È STATA OPERATA LA RITENUTA DELL'ASSEGNO DI CONTINGENZA.

6. Confronto fra il numero dei pensionati calcolato in base alla presente indagine e quelli calcolati in base ad altre fonti. — 7. Segue.

6. — Ciò premesso, facciamo il confronto tra il numero dei pensionati che si possono prevedere in base alla presente indagine ed il numero pure calcolato, ma in altro modo e in base ad altre fonti, dei pensionati ai quali è stata fatta la ritenuta durante gli anni dal 1948 al 1951 comprendente anche i giornalieri di campagna per i quali non è mai stata fatta una speciale rilevazione, limitandosi a registrare, come si è detto, l'importo per tutti i pensionati dei recuperi degli assegni di contingenza.

Il numero medio dei pensionati occupati in tutti i settori, per gli anni 1948-1951, è stato rilevato in maniera diversa da quella seguita nell'indagine illustrata nel precedente capitolo ; cioè attraverso il recupero degli assegni di contingenza da parte dell'I.N.P.S. direttamente per gli agricoli, o tramite i datori di lavoro per tutte le altre categorie.

Per il periodo settembre 1947 – dicembre 1948 veniva segnalato dalle ditte oltre l'importo anche il numero degli assegni ricuperati ; successivamente invece la segnalazione si è limitata al solo importo ai fini contabili.

In base ai dati del primo periodo ed agli importi risultanti dai rendiconti dell'Istituto si è potuto ricavare a calcolo anche per gli anni 1949, 1950 e 1951 il numero complessivo degli assegni rimborsati in ciascun anno e da essi il numero medio dei pensionati che hanno lavorato.

Nel prospetto n. 8, allegato alla presente relazione, risultano per ciascun anno e per classi di importi mensili degli assegni, il numero degli

assegni ricuperati, l'importo totale in milioni degli assegni stessi ed il numero medio dei pensionati-anno.

Si ha quindi:

per il 1948	pensionati	occupati	.....	n. 118.884
» » 1949	»	»	.....	» 135.904
» » 1950	»	»	.....	» 158.949
» » 1951	»	»	.....	» 175.561

L'andamento di questi numeri crescente di anno in anno fa pensare che, oltre ad essere conseguenza dell'aumento del numero dei pensionati, possa dipendere anche dalla più rigorosa applicazione delle disposizioni di legge al riguardo, da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'entrata in vigore della nuova legge che maggiormente ha disciplinato la materia, facendo passare attraverso ad un unico modulo di versamento anche i contributi dell'invalidità e vecchiaia, fa prevedere che le evasioni alle norme dell'art. 12 della citata legge, sulle ritenute ai pensionati che lavorano, dovrebbero quasi scomparire.

7. — Una rilevazione analoga a quella presente si potrà fare solo verso la metà del 1953 in quanto è stato disposto che le rilevazioni statistiche dei modelli G.S. 2, relativi alle denuncie mensili che le ditte mandano all'I.N.P.S. per il personale dipendente, dai quali risultano i dati dei pensionati occupati, per i settori più importanti dell'attività economica nazionale, quali l'industria, l'artigianato, il commercio, siano fatte per campione una o più volte l'anno.

La prima rilevazione relativa alle denuncie di competenza del mese di settembre 1952, potrà essere iniziata dal Servizio statistico-attuariale nei primi mesi del 1953, in quanto occorrono almeno quattro mesi perchè pervengano alle Sedi tali denuncie al completo.

Da essa si potrà rilevare per detto mese il numero dei pensionati-anno che lavorano, suddivisi in pensionati con trattamento di pensione maggiore dei minimi od uguale ad essi, in quanto per questi ultimi non si fa luogo ad alcuna ritenuta.

CONCLUSIONI

Le due indagini sopra esposte portano a risultati diversi.

La prima dà l'effettivo numero dei pensionati che, in quanto hanno continuato a lavorare sia pure per una sola settimana, hanno chiesto, per la prima volta, una tessera assicurativa dopo il pensionamento.

La seconda dà invece il numero degli assegni di contingenza (e per il futuro il numero delle quote di pensione) recuperati in ciascun periodo di paga. Da questa seconda indagine si ricava il numero medio dei pensionati che lavorano in un determinato periodo. Tale numero ovviamente sarà inferiore a quello ricavato dalla prima indagine, il quale rappresenterà un limite superiore del secondo.

Da questo però si ha la conferma dell'esiguo numero dei pensionati agricoli in quanto nei 176.000 pensionati-anno del 1951, che restituirono l'assegno di contingenza, sono compresi i pensionati agricoli, per i quali i recuperi degli assegni vengono effettuati direttamente dalle Sedi provinciali dell'I.N.P.S.

L'approfondimento ed il completamento della prima indagine darà una statistica completa dei pensionati che lavorano, sia pure per brevi periodi dell'anno essendo tenuti o meno a norma di legge a rimborsare una quota di pensione.

La continuazione della seconda indagine darà il numero medio annuo dei pensionati che fanno parte delle forze di lavoro e l'importo delle quote di pensione che possono essere recuperate ed utilizzate al miglioramento del trattamento di pensione.

Si può quindi concludere che :

1) il numero dei pensionati che comunque lavorano sia pure per un breve periodo, nel 1° anno di applicazione della legge non sarà molto superiore a 186.000 precedentemente calcolato per i non agricoli ;

2) che tale numero non è molto superiore al numero dei pensionati-anno che rimborsano una quota di pensione e che comunque quest'ultimo, ai fini pratici, ha maggiore importanza del primo, in quanto permette di stabilire quale aliquota rappresentino i pensionati sul totale degli occupati.

PROSPETTO N° 1

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE EMESSE (RINNOVI E NUOVE POSIZIONI) NEI MESI DAL MAGGIO AL SETTEMBRE 1952 DISTINTE PER REGIONI CON RIFERIMENTO AGLI ASSICURATI ULTRASESSANTENNI UOMINI E ULTRACINQUANTACINQUENNI DONNE.

REGIONI	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Totale maggio settembre
Piemonte	213	6.776	9.508	7.755	5.440	29.692
Valle d'Aosta	1	327	78	41	19	466
Lombardia	163	2 400	2 320	2.281	5.217	12.381
Trentino-Alto Adige	83	3	3	2	59	150
Veneto	83	810	1.625	1.649	1.335	5.502
Friuli-Venezia Giulia	2	584	589	373	229	1.777
Liguria	154	1.039	837	540	1.815	4.385
Emilia-Romagna	450	2.960	3.642	1.545	2.035	10.632
Italia Settentrionale	*1.149*	*14.899*	*18.602*	*14.186*	*16.149*	*64.985*
Toscana	405	2.067	1.965	1.673	1.257	7.367
Umbria	5	72	407	325	253	1.062
Marche	68	517	462	340	327	1.714
Lazio	137	1.676	1.848	683	708	5.052
Italia Centrale	*615*	*4.332*	*4.682*	*3.021*	*2.545*	*15.195*
Abruzzi e Molise	3	174	145	67	101	490
Campania	29	118	68	353	491	1.059
Puglie	5	127	375	142	406	1.055
Basilicata	—	5	53	82	9	149
Calabria	10	69	74	63	111	327
Italia Meridionale	*47*	*493*	*715*	*707*	*1.118*	*3.080*
Sicilia	72	452	841	623	749	2.737
Sardegna	41	236	652	268	250	1.447
Italia Insulare	*113*	*688*	*1.493*	*891*	*999*	*4.184*
Trieste	—	—	—	—	643	643
ITALIA	**1.924**	**20.412**	**25.492**	**18.805**	**21.454**	**88.087**

PROSPETTO N° 2

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE EMESSE (RINNOVI E NUOVE POSIZIONI) PER ANNO DI NASCITA DEGLI ASSICURATI IN ETÀ SUPERIORE AI 60 ANNI SE UOMINI ED AI 55 ANNI SE DONNE.

Rilevazione maggio-settembre

Anno di nascita	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	Trieste	Italia
1865	2	3	—	—	—	5
1866	11	1	—	—	—	12
1867	4	3	—	—	—	7
1868	5	6	1	3	1	16
1869	10	3	2	—	1	16
1870	26	5	1	3	1	36
1871	34	7	—	2	1	44
1872	55	16	2	4	—	77
1873	71	23	2	9	2	107
1874	94	34	8	9	5	150
1875	171	32	6	18	—	227
1876	194	54	15	35	3	301
1877	267	68	9	26	7	377
1878	330	111	16	38	5	500
1879	555	143	28	43	9	778
1880	729	186	29	63	9	1.016
1881	1.046	216	33	57	13	1.365
1882	1.251	322	64	106	12	1.755
1883	1.679	363	61	115	25	2.243
1884	2.204	417	87	167	33	2.908
1885	2.793	621	113	175	38	3.740
1886	3.351	760	117	302	54	4.584
1887	4.594	1.173	211	324	46	6.348
1888	5.854	1.359	276	397	65	7.951
1889	7.364	1.843	340	430	72	10.049
1890	7.290	1.952	365	491	55	10.153
1891	8.834	2.249	511	586	64	12.244
1892	5.156	1.168	351	336	26	7.037
1893	1.954	382	57	92	21	2.506
1894	2.205	430	69	80	22	2.806
1895	2.510	443	86	120	22	3.181
1896	2.800	490	121	94	27	3.532
1897	1.542	312	99	59	4	2.016
	64.985	**15.195**	**3.080**	**4.184**	**643**	**88.087**

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE TESSERE EMESSE PER NUOVE POSIZIONI ANNI SE UOMINI ED A

Rilevazione maggio

REGIONI	Nuove posizioni		
	Uomini	Donne	Totale
Piemonte	933	720	1.653
Valle d'Aosta	41	11	52
Lombardia	558	239	797
Trentino-Alto Adige	50	6	56
Veneto	120	66	186
Friuli-Venezia Giulia	130	60	190
Liguria	215	105	320
Emilia-Romagna	358	155	513
Italia Settentrionale	*2.405*	*1.362*	*3 767*
Toscana	204	119	323
Umbria	40	40	80
Marche	114	58	172
Lazio	519	220	739
Italia Centrale	*877*	*437*	*1.314*
Abruzzi e Molise	38	23	61
Campania	61	16	77
Puglie	52	22	74
Basilicata	21	6	27
Calabria	50	27	77
Italia Meridionale	*222*	*94*	*316*
Sicilia	284	352	636
Sardegna	97	56	153
Italia Insulare	*381*	*408*	*789*
Trieste	48	40	88
ITALIA	3.933	2.341	6.274

PROSPETTO N° 3

E RINNOVI, SECONDO IL SESSO DEGLI ASSICURATI IN ETÀ SUPERIORE A 60 55 ANNI SE DONNE.

settembre 1952

Posizioni rinnovate			Tessere emesse in complesso			di cui tessere rinnovate a pensionati		
Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
18.392	9.647	28.039	19.325	10.367	29.692	14.126	7.574	21.700
356	58	414	397	69	466	302	42	344
8.156	3.428	11.584	8.714	3.667	12.381	7.184	2.993	10.177
79	15	94	129	21	150	79	15	94
4.264	1.052	5.316	4.384	1.118	5.502	2.502	549	3.051
1.209	378	1.587	1.339	438	1.777	956	283	1.239
3.426	639	4.065	3.641	744	4.385	2.764	464	3.228
8.329	1.790	10.119	8.687	1.945	10.632	6.798	1.324	8.122
44.211	*17.007*	*61.218*	*46.616*	*18.369*	*64.985*	*34.711*	*13.244*	*47.955*
5.799	1.245	7.044	6.003	1.364	7.367	4.874	903	5.777
703	279	982	743	319	1.062	529	179	708
1.187	355	1.542	1.301	413	1.714	854	208	1.062
3.166	1.147	4.313	3.685	1.367	5.052	2.234	767	3.001
10.855	*3.026*	*13.881*	*11.732*	*3.463*	*15.195*	*8.491*	*2.057*	*10.548*
366	63	429	404	86	490	215	21	236
681	301	982	742	317	1.059	230	106	336
827	154	981	879	176	1.055	489	55	544
105	17	122	126	23	149	41	6	47
208	42	250	258	69	327	43	3	46
2.187	*577*	*2.764*	*2.409*	*671*	*3.080*	*1.018*	*191*	*1.209*
1.676	425	2.101	1.960	777	2.737	932	105	1.037
1.166	128	1.294	1.263	184	1.447	802	55	857
2.842	*553*	*3.395*	*3.223*	*961*	*4.184*	*1.734*	*160*	*1.894*
375	180	555	423	220	643	318	146	464
60.470	**21.343**	**81.813**	**64.403**	**23.684**	**88.087**	**46.272**	**15.798**	**62.070**

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE EMESSE PER NUOVE POSIZIONI E RINNOVI SE UOMINI ED A

Rilevazione maggio

Territorio

ANNO DI NASCITA	Nuove posizioni		
	Uomini	Donne	Totale
1865	2	—	2
1866	4	—	4
1967	2	1	3
1868	5	—	5
1869	4	2	6
1870	6	2	8
1871	5	4	9
1872	8	3	11
1873	9	5	14
1874	17	4	21
1875	20	4	24
1876	29	6	35
1877	36	17	53
1878	51	14	65
1879	69	20	89
1880	68	18	86
1881	113	30	143
1882	153	46	199
1883	169	54	223
1884	176	75	251
1885	230	64	294
1886	231	83	314
1887	303	119	422
1888	370	123	493
1889	458	143	601
1890	386	154	540
1891	454	181	635
1892	483	190	673
1893	13	167	180
1894	8	196	204
1895	7	224	231
1896	11	181	192
1897	33	211	244
	3.933	**2.341**	**6.274**

PROSPETTO N° 4

SECONDO L'ETÀ ED IL SESSO DEGLI ASSICURATI IN ETÀ SUPERIORE A 60 ANNI 55 ANNI SE DONNE.

settembre 1952

Nazionale

Posizioni rinnovate			Tessere emesse in complesso			di cui tessere rinnovate a pensionati		
Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2	1	3	4	1	5	1	1	2
6	2	8	10	2	12	4	1	5
4	—	4	6	1	7	—	—	—
10	1	11	15	1	16	12	1	13
9	1	10	13	3	16	1	—	1
22	6	28	28	8	36	15	3	18
31	4	35	36	8	44	27	3	30
58	8	66	66	11	77	61	10	71
83	10	93	92	15	107	62	5	67
119	10	129	136	14	150	96	3	99
179	24	203	199	28	227	143	17	160
246	20	266	275	26	301	206	13	219
290	34	324	326	51	377	247	21	268
386	49	435	437	63	500	450	43	493
629	60	689	698	80	778	415	42	457
839	91	930	907	109	1.016	681	72	753
1.112	110	1.222	1.225	140	1.365	935	97	1.032
1.384	172	1.556	1.537	218	1.755	1.156	104	1.260
1.829	191	2.020	1.998	245	2.243	1.554	141	1.695
2.372	285	2.657	2.548	360	2.908	2.023	223	2.246
3.038	408	3.446	3.268	472	3.740	2.550	314	2.864
3.806	464	4.270	4.037	547	4.584	3.094	357	3.451
5.260	666	5.926	5.563	785	6.348	4.549	520	5.069
6.599	859	7.458	6.969	982	7.951	5.616	667	6.283
8.384	1.064	9.448	8.842	1.207	10.049	6.945	837	7.782
8.437	1.176	9.613	8.823	1.330	10 153	7 150	958	8.108
10.092	1.517	11.609	10.546	1.698	12.244	7.262	1.252	8.514
4.642	1.722	6.364	5.125	1.912	7.037	693	1.542	2.235
126	2.200	2.326	139	2.367	2.506	71	1.654	1.725
99	2.503	2.602	107	2.699	2.806	50	2.028	2.078
100	2.850	2.950	107	3.074	3.181	55	2.277	2.332
89	3.251	3.340	100	3.432	3.532	63	2.335	2.398
188	1.584	1.772	221	1.795	2.016	85	257	342
60.470	**21.343**	**81.813**	**64.403**	**23.684**	**88.087**	**46.272**	**15.798**	**62.070**

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE EMESSE (RINNOVI E NUOVE POSIZIONI) AD ASSICURATI ALL'ETÀ, SESSO E

Rilevazione maggio

Territorio

Anno di nascita	Uomini			
	Operai	Impiegati	Domestici	Totale
1865	4	—	—	4
1866	7	3	—	10
1867	6	—	—	6
1868	14	1	—	15
1869	9	4	—	13
1870	23	5	—	28
1871	24	12	—	36
1872	50	14	2	66
1873	67	24	1	92
1874	107	29	—	136
1875	161	38	—	199
1876	208	66	1	275
1877	254	68	4	326
1878	337	99	1	437
1879	536	161	1	698
1880	718	186	3	907
1881	952	267	6	1.225
1882	1.250	280	7	1.537
1883	1.601	390	7	1.998
1884	2.147	398	3	2.548
1885	2.668	591	9	3.268
1886	3.357	662	18	4.037
1887	4.669	877	17	5.563
1888	5.867	1.087	15	6.969
1889	7.444	1.372	26	8.842
1890	7.434	1.349	40	8.823
1891	8.949	1.571	26	10.546
1892	4.459	654	12	5.125
1893	121	17	1	139
1894	88	16	3	107
1895	82	19	6	107
1896	84	13	3	100
1897	186	34	1	221
	53.883	10.307	213	64.403

PROSPETTO N° 5

IN ETÀ SUPERIORE A 60 ANNI SE UOMINI ED A 55 ANNI SE DONNE IN RELAZIONE CATEGORIA PROFESSIONALE.

-settembre 1952

Nazionale

Donne				Uomini e Donne			
Operai	Impiegati	Domestici	Totale	Operai	Impiegati	Domestici	Totale
—	1	—	1	4	1	—	5
—	1	1	2	7	4	1	12
1	—	—	1	7	—	—	7
1	—	—	1	15	1	—	16
3	—	—	3	12	4	—	16
6	1	1	8	29	6	1	36
6	—	2	8	30	12	2	44
9	—	2	11	59	14	4	77
8	6	1	15	75	30	2	107
10	2	2	14	117	31	2	150
21	3	4	28	182	41	4	227
22	2	2	26	230	68	3	301
41	4	6	51	295	72	10	377
53	7	3	63	390	106	4	500
60	6	14	80	596	167	15	778
84	11	14	109	802	197	17	1.016
106	20	14	140	1.058	287	20	1.365
164	33	21	218	1 414	313	28	1.755
197	28	20	245	1.798	418	27	2.243
276	44	40	360	2.423	442	43	2.908
349	69	54	472	3.017	660	63	3.740
429	73	45	547	3.786	735	63	4.584
618	103	64	785	5.287	980	81	6.348
799	100	83	982	6.666	1.187	98	7.951
960	153	94	1.207	8.404	1.525	120	10.049
1.048	191	91	1.330	8.482	1.540	131	10.153
1.353	226	119	1.698	10.302	1.797	145	12.244
1.543	229	140	1.912	6.002	883	152	7.037
1.928	277	162	2.367	2.049	294	163	2.506
2.199	337	163	2.699	2.287	353	166	2.806
2.494	388	192	3.074	2.576	407	198	3.181
2.822	414	196	3.432	2.906	427	199	3.532
1.412	207	176	1.795	1.598	241	177	2.016
19.022	2.936	1.726	23.684	72.905	13.243	1.939	88.087

DISTRIBUZIONE PER REGIONI DELLE TESSERE RINNOVATE A PENSIONATI IN ETÀ OBBLIGATORIA INVALIDITÀ - VECCHIAIA - SU

Rilevazione maggio

REGIONI	PENSIONATI UOMINI		
	Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia superstiti	altri Fondi sostitutivi	Totale
Piemonte	14.091	35	14.126
Valle d'Aosta	302	—	302
Lombardia	7.177	7	7.184
Trentino-Alto Adige	78	1	79
Veneto	2.498	4	2.502
Friuli-Venezia Giulia	953	3	956
Liguria	2.714	50	2.764
Emilia-Romagna	6.762	36	6.798
Italia Settentrionale	*34.575*	*136*	*34.711*
Toscana	4.850	24	4.874
Umbria	528	1	529
Marche	846	8	854
Lazio	2.214	20	2.234
Italia Centrale	*8.438*	*53*	*8.491*
Abruzzi e Molise	215	—	215
Campania	229	1	230
Puglie	487	2	489
Basilicata	39	2	41
Calabria	43	—	43
Italia Meridionale	*1.013*	*5*	*1.018*
Sicilia	910	22	932
Sardegna	790	12	802
Italia Insulare	*1.700*	*34*	*1.734*
Trieste	*310*	*8*	*318*
ITALIA	**46.036**	**236**	**46.272**

PROSPETTO N° 6

SUPERIORE A 60 ANNI SE UOMINI ED A 55 ANNI SE DONNE NELLA ASSICURAZIONE PERSTITI E NEGLI ALTRI FONDI SOSTITUTIVI.

settembre 1952

PENSIONATI DONNE			PENSIONATI IN COMPLESSO (UOMINI E DONNE)		
Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia superstiti	altri Fondi sostitutivi	Totale	Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia superstiti	altri Fondi sostitutivi	Totale
7.559	15	7.574	21.650	50	21.700
42	—	42	344	—	344
2.991	2	2.993	10.168	9	10.177
15	—	15	93	1	94
549	—	549	3.047	4	3.051
282	1	283	1.235	4	1.239
456	8	464	3.170	58	3.228
1.321	3	1.324	8.083	39	8.122
13.215	*29*	*13.244*	*47.790*	*165*	*47.955*
897	6	903	5.747	30	5.777
178	1	179	706	2	708
207	1	208	1.053	9	1.062
764	3	767	2.978	23	3.001
2.046	*11*	*2.057*	*10.484*	*64*	*10.548*
21	—	21	236	—	236
106	—	106	335	1	336
55	—	55	542	2	544
6	—	6	45	2	47
3	—	3	46	—	46
191	—	*191*	*1.204*	*5*	*1.209*
101	4	105	1.011	26	1.037
54	1	55	844	13	857
155	*5*	*160*	*1.855*	*39*	*1.894*
145	*1*	*146*	*455*	*9*	*464*
15.752	**46**	**15.798**	**61.788**	**282**	**62.070**

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE RINNOVATE A PENSIONATI IN ETÀ SUPERIORE E CATEGORIA

Rilevazione maggio

Territorio

ANNO DI NASCITA	UOMINI			
	Operai	Impiegati	Domestici	Totale
1865	1	—	—	1
1866	4	—	—	4
1867	—	—	—	—
1868	10	2	—	12
1869	1	—	—	1
1870	13	2	—	15
1871	21	6	—	27
1872	50	10	1	61
1873	53	8	1	62
1874	82	14	—	96
1875	125	18	—	143
1876	170	35	1	206
1877	205	41	1	247
1878	388	62	—	450
1879	329	85	1	415
1880	580	100	1	681
1881	765	167	3	935
1882	1.005	146	5	1.156
1883	1.308	245	1	1.554
1884	1.769	254	—	2.023
1885	2.207	342	1	2.550
1886	2.682	405	7	3.094
1887	3.967	577	5	4.549
1888	4.902	713	1	5.616
1889	6.039	898	8	6.945
1890	6.259	880	11	7.150
1891	6.368	880	14	7.262
1892	610	83	—	693
1893	65	5	1	71
1894	39	11	—	50
1895	46	8	1	55
1896	60	3	—	63
1897	77	8	—	85
	40.200	6.008	64	46.272

PROSPETTO N° 7

A 60 ANNI SE UOMINI ED A 55 ANNI SE DONNE IN RELAZIONE ALL'ETÀ, SESSO PROFESSIONALE.

settembre 1952

Nazionale

DONNE				UOMINI E DONNE			
Operai	Impiegati	Domestici	Totale	Operai	Impiegati	Domestici	Totale
—	1	—	1	1	1	—	2
1	—	—	1	5	—	—	5
—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	1	11	2	—	13
—	—	—	—	1	—	—	1
1	1	1	3	14	3	1	18
3	—	—	3	24	6	—	30
8	—	2	10	58	10	3	71
5	—	—	5	58	8	1	67
2	1	—	3	84	15	—	99
13	1	3	17	138	19	3	160
11	1	1	13	181	36	2	219
17	3	1	21	222	44	2	268
38	3	2	43	426	65	2	493
36	3	3	42	365	88	4	457
58	9	5	72	638	109	6	753
75	15	7	97	840	182	10	1 032
86	13	5	104	1.091	159	10	1.260
124	10	7	141	1.432	255	8	1.695
184	28	11	223	1.953	282	11	2.246
254	42	18	314	2.461	384	19	2.864
297	44	16	357	2.979	449	23	3.451
429	74	17	520	4.396	651	22	5.069
571	68	28	667	5.473	781	29	6.283
699	109	29	837	6.738	1.007	37	7.782
794	123	41	958	7.053	1.003	52	8.108
1.054	168	30	1.252	7.422	1.048	44	8.514
1.301	188	53	1 542	1.911	271	53	2.235
1.424	172	58	1.654	1.489	177	59	1.725
1.739	231	58	2.028	1.778	242	58	2.078
1.941	273	63	2.277	1.987	281	64	2.332
2.021	261	53	2.335	2.081	264	53	2.398
218	32	7	257	295	40	7	342
13.405	1.874	519	15.798	53.605	7.882	583	62.070

PROSPETTO N° 8

ASSEGNI DI CONTINGENZA RECUPERATI A NORMA DELL'ART. 11 DECRETO LEGISLATIVO CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 29 LUGLIO 1947, N. 689, NEGLI ANNI DAL 1948 AL 1951. (*Fondo di solidarietà sociale*).

ANNI	Classi importo mensile assegni	Numero assegni mensili recuperati	Importo assegni recuperati (*milioni*)	Numero medio pensionati anno
1948	2.400	432.973	1.039	36.081
	1.600	160.350	257	13.363
	800	833.276	667	69.440
		1.426.599	**1.963**	**118.884**
1949 (Gennaio-Giugno)	2.400	249.020	598	41.503
	1.600	92.223	148	15.370
	800	479.251	383	79.875
		820.494	**1.129**	**136.748**
1949 (Luglio-Dicembre)	3.300	245.942	812	40.990
	2.200	91.084	200	15.181
	1.400	473.327	663	78.888
		810.353	**1.675**	**135.059**
1949 (In complesso)		**1.630.847**	**2.804**	**135.904**
1950	3.500	578.890	2.026	48.241
	2.200	214.390	471	17.866
	1.400	1.114.101	1.560	92.842
		1.907.381	**4.057**	**158.949**
1951	3.500	639.390	2.237	53.283
	2.200	236.796	521	19.733
	1.400	1.230.537	1.723	102.545
		2.106.723	**4.481**	**175.561**

PAGINA BIANCA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FAUSTO FAILLI - ROMA

PAGINA BIANCA

Dono

PAGINA BIANCA